Quotidiano / Anno LIII / N. 347 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Martedì 21 dicembre 1976 / L. 150

Elezioni anticipate in Israele dopo le dimissioni del governo

In ultima

Incontro di Corvalan con i compagni cileni vicino Mosca

In ultima

Unità democratica contro le forze che puntano al caos

Risposta al terrorismo di Milano antifascista

Manifestazione unitaria con Ingrao, Storti, il sindaco Tognoli, il presidente della Regione lombarda Golfari - Dobbiamo agire, ha detto il presidente della Camera, contemporaneamente sul terreno della prevenzione sociale, dell'adeguamento degli apparati statali e della lotta politica e ideale

Dalla nostra redazione

MILANO, 20

Milano ancora al centro della strategia della tensione: dalle bombe alla federazione e alle sezioni comuniste, dai banditeschi e criminali assalti delle «Brigate rosse», ai morti di Sesto S. Giovanni. Poi la bomba di Brescia: un'anziana insegnante colpita mortalmente, un carabiniere che lotta ancora tra la vita e la morte. Ai funerali per il vicequestore Padovani e il maresciallo Bazzega una folla commossa ha espresso il suo sdegno, il suo cordoglio ed insieme la volontà di farla finita con quella violenza che vuole colpire la democrazia e le conquiste dei lavoratori.

Al teatro Lirico oggi pomeriggio erano centinaia e centinaia di cittadini, operai, studenti, impiegati appena usciti dagli uffici del centro. Davanti a loro, davanti a numerose rappresentanze dei comuni lombardi, di Brescia, di Sesto, hanno parlato il compagno Pietro Ingrao, presidente della Camera, Bruno Storti, segretario generale della CISL, a nome della Federazione sindacale unitaria, il sindaco di Milano, Tognoli, il presidente della Regione, Golfari. La manifestazione, forte e unitaria risposta alle provocazioni, ai tentativi antidemocratici, alle bombe, ed insieme commosso saluto alle vittime della violenza fascista, era stata organizzata dal Comitato permanente antifascista per la difesa dell'ordine repubblicano.

Ingrao è entrato nella sala stracolma accolto da un lunghissimo e caloroso applauso. Accanto a lui si sono seduti sul palco il sindaco di Milano Carlo Tognoli, quello di Sesto S. Giovanni Libero Biagi, il presidente della giunta regionale Cesare Golfari, della Provincia Vitali e il sindaco di Brescia Trebeschi. «Sono sindaco da sei mesi e sono dovuto intervenire ben venticinque volte in consiglio per deplorare atti di violenza politica», ha detto Tognoli ricordando la catena di attentati, di violenze, aggressioni che si è verificata in questi ultimi tempi. «Non è necessario emanare nuove leggi — ha proseguito il sindaco di Milano — basta applicare quelle esistenti, evitando la repressione indiscriminata. Bisogna inoltre sostenere i tutori dell'ordine».

Dopo di lui Golfari (che ha ricordato come proprio oggi, 20 dicembre, ricorre il 33. anniversario della fucilazione di Giancarlo Puecher) ha sostenuto che bisogna dare al più presto una risposta non demagogica alla gente comune che si chiede che cosa sta succedendo e come si può spezzare la spirale di violenza. Tocca a noi, ha detto Golfari, dominare e non subire gli eventi, accelerando prima di tutto quelle riforme che troppo ritardano a concretizzarsi nel Paese.

E' stata infine la volta di Ingrao. Il presidente della Camera ha innanzitutto rilevato che ci troviamo di fronte ad un attacco condotto da centrali e da gruppi che utilizzano e fomentano fenomeni di disgregazione sociale e morale, di disperazione e di estremismo, prima di tutto per seminare paura, sfiducia nella libertà e per paralizzare il regime democratico. L'attacco mira a colpire proprio la capacità della democrazia di assicurare progresso e giustizia e quindi di tutto ciò che di migliore, di originale e di nuovo nella società italiana abbiamo costruito in questo difficile trentennio. La risposta a questo vero e proprio piano di sabotaggio della democrazia, perseguito probabilmente da più centrali nazionali ed internazionali, non può essere affidata ad appelli emotivi o a gesti di un momento, ma deve consistere in una politica di lunga lena, che agisca su tutti gli elementi che le centrali dell'eversione sfruttano, con la piena intelligenza della correlazione che esiste tra le varie componenti della violenza criminale.

«Ci sono stati molti errori nel passato — ha detto testualmente il presidente Ingrao — ma forse l'errore più serio è che, anche quando si facevano cose giuste, lo Stato ha agito in ordine sparso, frantumato ed anche persino contraddittorio». Dobbiamo imparare ad agire contemporaneamente sul terreno della prevenzione sociale, dell'adeguamento degli apparati coercitivi e della lotta politica e ideale. Am-

(Segue in ultima pagina)

Il ruolo dei «servizi» nella copertura delle imprese criminali

La profezia, purtroppo facile, che la macchina della strategia della tensione fosse ancora funzionante ha ricevuto in questi ultimi giorni tragica conferma. Il bilancio degli episodi delittuosi di Roma, Sesto San Giovanni e Brescia è di sei morti e molti feriti. Le centrali eversive continuano a colpire insanguinando il Paese, non rinunciano ad attaccare il «cuore dello Stato», a minacciare le istituzioni. Accanto ai gruppi dichiaratamente fascisti, tipo «Ordine nero», «Ordine nuovo» e simili, tornano alla ribalta organizzazioni che preferiscono presentarsi sotto una coloritura diversa, come i «NAP» e le «Brigate rosse»; e ciò nonostante i duri colpi inferti a queste organizzazioni.

In una intervista concessa il 10 giugno scorso al quotidiano *Repubblica*, un dirigente del SID che preferisce mantenere l'anonimo, disse cose assai interessanti a tale proposito. Richiesto di quali fossero i rapporti fra il SID e quelli del ministero degli Interni, il dirigente rispose: «Lavoriamo ciascuno per proprio conto. Quanto ai rapporti sono pessimi. Ognuno dei due gruppi ha il proprio scheletro nell'armadio, come dicono gli inglesi: cioè *ci sono protezioni, omertà e anche complicità*». Sollecitato a fornire una definizione del terrorismo, lo stesso dirigente del SID così replicò: «Terrorismo è una parola che si usa per il pubblico. Per noi ci sono solo professionisti». E a proposito delle «BR», infine, il dirigente del SID spiegò che «sulle Brigate rosse ci sarebbero da scrivere lunghi capitoli di una storia molto complicata».

In materia di protezioni, omertà e complicità, i recenti sviluppi della inchiesta aperta dalla Procura della Repubblica di Trento su quattro attentati terroristici messi in atto nel gennaio del 1971, forniscono elementi illuminanti sugli aberranti collegamenti fra gruppi eversivi e alti funzionari dello Stato. Nella sentenza del giudice istruttore di Catanzaro sull'eccidio di Piazza Fontana, si afferma addirittura che gli esecutori degli attentati terroristici del 1969 culminati appunto in quella strage erano rappresentati dal SID. Un altro giudice istruttore — quello di Brescia — nel rinviare a giudizio il capo della organizzazione eversiva del «MAR», Carlo Fumagalli, ha stralciato la parte che riguarda i servizi segreti, trasmettendola per competenza a Roma. Anche nel corso di questa inchiesta, è saltato fuori che i servizi segreti sapevano tutto sulla organizzazione del MAR, ma che nulla fecero per prevenirne e impedirne l'azione criminale.

Un altro giudice — il PM Guido Viola, di Milano — nello stendere la requisitoria sulle inchieste collegate sulla morte di Feltrinelli e sulle «BR», ha chiesto e ottenuto dal giudice istruttore che la parte concernente i rapporti fra Marco Pisetta e il SID venisse stralciata «affinchè la Procura possa aprire una

Ibio Paolucci

(Segue in ultima pagina)

Il governo riferirà allora in Parlamento

Pronte a gennaio nuove misure contro l'eversione

La riunione dei capi-gruppo della Camera - La proposta del PRI per un «vertice» economico a sei e la prima risposta della DC - Galloni e Gaspari sono stati nominati vice-segretari democristiani

Il governo presenterà nuove misure contro l'eversione e il terrorismo nel corso delle prossime settimane: il Parlamento, quindi, ne potrà discutere soltanto alla ripresa dei lavori, nel mese di gennaio. In questo modo, alla Camera o al Senato, si potrà parlare di questi problemi, così acuti e fortemente sentiti dalla coscienza del Paese, avendo qualcosa di concreto su cui confrontarsi.

Dopo la riunione dei segretari dei partiti costituzionali con Andreotti, svoltasi venerdì sera, era stata data quasi per certa una data ravvicinata per il dibattito parlamentare: sembrava che la discussione si dovesse svolgere nella giornata di oggi, a Montecitorio o a Palazzo Madama (magari in Commissione). Nel corso della riunione dei capi-gruppo della Camera, conclusasi nella tarda serata di ieri, è maturata, però, una decisione diversa.

Finora, per ciò che riguarda gli orientamenti del governo, si sapeva soltanto che il ministro degli Interni, Cossiga, ha inviato una lettera al presidente del Consiglio, per puntualizzare, a quanto si è potuto sapere, le difficili condizioni materiali e psicologiche in cui stanno attualmente operando le forze di polizia (episodi di lassismo nei confronti degli accusati in relazione a fatti terroristici, scarsi controlli nelle carceri, trattamento economico). Il fatto che il dibattito parlamentare avvenga a gennaio, non esclude affatto la necessità di atti e di misure immediate; ciò rientra, del resto, nella rigorosa attuazione della legge.

Si tratta dunque, in primo luogo, di rendere operanti le indicazioni che sono state date per una ferma difesa della legalità democratica. Indicazioni che riguardano una più chiara affermazione della necessità di un'ampia solidarietà democratica, e che si riferiscono anche alle cose da fa-

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Le ricamatrici hanno vinto contro i padroni del «lavoro nero»

Al processo di S. Caterina, in Sicilia, sono stati condannati sei intermediari e un committente per il lavoro nero a domicilio. A PAGINA 5

Tavola rotonda su giustizia e realtà del paese

Il ruolo del nuovo consiglio superiore della magistratura in una tavola rotonda promossa dal nostro giornale. A PAGINA 8

Incontro tra i compagni Berlinguer e Grlickov

Si è svolto a Roma un incontro tra il compagno Alexander Grlickov, membro della Presidenza e segretario del comitato esecutivo della Presidenza della Lega dei comunisti jugoslavi, ed il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI A PAGINA 14

Rapito in Spagna un industriale

E' stato rapito ieri nella città basca di Renteria un industriale, Ramon Lorenzo Pastor. Secondo alcune voci, intanto, il sequestro di Oriol sarebbe stato compiuto da fascisti italiani. A PAGINA 14

LA SENTENZA DEL TRIBUNALE DI TORINO

Assolti Pantaleone e Einaudi: erano vere le accuse al dc Gioia

L'esponente dc, membro della direzione, aveva querelato lo scrittore e l'editore Dovrà pagare le spese processuali — Una causa per «direttissima» durata quattro anni — Le accuse all'esponente democristiano per i rapporti con uomini della mafia



Lo scrittore Pantaleone (a sinistra) e l'editore Einaudi durante il processo

Dalla nostra redazione

TORINO, 20

Dopo otto ore di camera di consiglio i giudici hanno emesso la sentenza del processo intentato da alcuni personaggi contro lo scrittore Michele Pantaleone e l'editore Giulio Einaudi. Gioia e gli altri sono stati condannati al pagamento delle spese. La mafia ha perduto una battaglia in cui si erano schierati alcuni uomini che hanno avuto, ed hanno, posizioni eminenti nella vita pubblica.

L'editore Einaudi è stato assolto da ogni accusa, Pantaleone è stato assolto dalla accusa di aver diffamato Gioia, Canzoneri, Farina e Cusenza: quanto egli ha scritto su di loro è dunque vero. Per un'inesattezza relativa al Cusenza (questione di un appalto di fognature) e una relativa a Ruisi gli è stata comminata una multa. Ma quanto a Ruisi i giudici hanno sentenziato la inammissibilità della sua costituzione di parte civile.

Poco dopo le 11 di stamane i giudici della II sezione penale del tribunale di Torino si erano ritirati per emettere la sentenza che ha concluso, dopo 4 anni e 39 udienze, il processo per «direttissima» contro lo scrittore siciliano Michele Pantaleone e l'editore Giulio Einaudi. Essi erano stati querelati, nove anni dopo la pubblicazione del libro «Mafia e politica», dall'ex ministro Giovanni Gioia, dall'ex sindaco di Palermo e ex presidente della Cassa di Risparmio di quella città Gaspare Cusenza (ora deceduto, ma sostituito dagli eredi), dall'avvocato Bernardo Canzoneri, deputato all'assemblea regionale siciliana e difensore di Luciano Liggio, da Giuseppe Farina, funzionario della regione siciliana, e Orazio Ruisi, macellaio, indicato come boss dei mercati di Palermo.

I primi tre sono personaggi influenti e di rilievo della Democrazia Cristiana: Gioia, oltrechè ministro per la Marina mercantile, ha ricoperto vari sottosegretariati ministeriali e incarichi all'interno del suo partito, come ad esempio la segreteria provinciale palermitana, e pochi giorni fa è stato impudentemente richiamato alla direzione DC, tra numerose proteste. Cusenza, dopo la carica di sindaco, è stato protagonista del tipico passaggio di funzioni esercitato spregiudicatamente negli anni dell'«occupazione del potere» democristiano: è divenuto presidente della Cassa di Risparmio, posizione dalla quale poteva manovrare ingenti somme a suo piacere, come è stato dimostrato dagli atti processuali e dalle conclusioni delle relazioni dell'Antimafia.

Canzoneri, dopo aver assunto in alcuni processi la difesa penale di Liggio, è stato presentato nelle elezioni regionali siciliane, acquisendo la stragrande maggioranza delle sue preferenze nei paesi deve più forte era la presenza mafiosa. Fu anche sindaco di Prizzi, e nel corso di una discussione all'assemblea regionale difese Liggio a spada tratta dicendo che il boss mafioso era perseguitato dai comunisti, che gli avevano ordito intorno chissà quale congiura. Farina e Ruisi sono indubbiamente figure minori, meno influenti e «potenti» dei politici. Il primo è addetto all'assessorato enti locali della Regione Sicilia, il secondo ha significativamente annotati nella fedina penale numerose contravvenzioni e diffide per truffe in commercio, bastanti a far revocare a chiunque altro la licenza di vendita.

Come già si afferma dal titolo, Pantaleone aveva indicato nel suo libro gli intrecci politici che hanno permesso alla mafia di spadroneggiare e quelli mafiosi attraverso i quali alcuni suoi esponenti hanno percorso brillanti quanto chiacchierate carriere politiche.

Vediamo alcuni esempi, così come sono emersi dalla requisitoria del PM (che ha chiesto l'assoluzione per lo scrittore e l'editore Einaudi per le «diffamazioni» principali e dalle arringhe dei difensori, Dall'Ora, Chiusano e Zancan. Gioia è indicato come strettamente legato al costruttore Francesco Vassallo e al senatore de Salvo Lima, tanto che fu coniato il termine «Va.Li.Gio», per indicare questa potente triade. Sull'ex ministro si protende anche l'ombra di un delitto. Mentre era segretario provinciale democri-

M. Mavaracchio

(Segue in ultima pagina)

Sui temi della politica economica

Oggi attorno ad un unico tavolo sindacati e partiti democratici

Si discuterà delle prospettive degli investimenti e della ripresa — Stamani Pandolfi fornirà alla delegazione della Federazione unitaria nuovi chiarimenti sul prelievo fiscale

La Federazione sindacale unitaria incontra oggi — nel corso di una seduta congiunta nella sede di Via Sicilia — gli esperti economici di tutti i partiti democratici per un confronto sullo stato e sulle prospettive della economia. L'incontro è stato chiesto dai sindacati alla luce delle conclusioni cui è pervenuto l'ultimo direttivo unitario. Ai rappresentanti dei partiti democratici, i sindacati chiederanno non solo un confronto sulle misure fin qui adottate dal governo, ma anche una verifica della possibilità di iniziative per avviare un rilancio degli investimenti e una solida ripresa. In vista dell'incontro di oggi pomeriggio, si riunisce questa mattina la segreteria della Federazione.

Questa mattina, una delegazione della segreteria confederale si incontrerà con il ministro Pandolfi per affrontare i problemi relativi al prelievo fiscale ed alla lotta alle evasioni, di cui si era già parlato nel corso dell'ultimo incontro con il governo

ALTRE NOTIZIE A PAG. 7

Gli «autonomi» tentano di bloccare le FS in Sicilia

APPELLO DEI SINDACATI UNITARI AI FERROVIERI SICILIANI

La Fisafs, il sindacato cosiddetto «autonomo» dei ferrovieri, ha proclamato nuove azioni selvagge e irresponsabili. Questa volta il suo centro d'azione iniziale è la Sicilia. Ha proclamato infatti uno sciopero regionale di 48 ore a partire dalle 21 di stasera. Altre astensioni dal lavoro sono state programmate, sempre della durata di 48 ore e con inizio alle 21 dal 27 al 29 dicembre e dall'1 al 3 gennaio '77. Inoltre ha indetto 96 ore di sciopero sull'intera rete a partire dalle 21 del 29 dicembre alle 21 del 2 gennaio. Il ministero dei Trasporti ha messo a disposizione del compartimento di Palermo il battaglione genio ferrovieri.

I sindacati unitari di categoria (Sfi-Cgil, Saufi-Cisl, Siuf-Uil) hanno rivolto un appello ai ferrovieri siciliani in cui fra l'altro si afferma «I dirigenti della Fisafs cercano di gettare i ferrovieri allo sbaraglio in una lotta irresponsabile, velleitaria e quindi senza sbocchi, possibile che potrebbe «a scagliarvi contro i vostri stessi compagni di lavoro e contro i vostri fratelli che proprio in questi giorni tornano alle case dalle terre lontane dove sono stati costretti ad emigrare per guadagnarsi il pane».

L'appello invita i ferrovieri a respingere la strumentalizzazione e la provocazione, ad opporsi a questo deliberante disegno che darebbe oggettivamente forza a quanti predicano il governo d'ordine e misure liberticide». L'intesa raggiunta con il governo e sulla quale si è aperto un ampio dibattito nella categoria può — a giudizio di Sfi, Saufi e Siuf — accelerare la trattativa per il contratto finalizzato al rilancio delle ferrovie e contestualmente al riconoscimento delle peculiarità professionali dei ferrovieri addetti ad un importante servizio di pubblica utilità».

OGGI elogio della sberla

NELL'APPOSITA *rubrica dedicata alla corrispondenza dei lettori, il «Corriere della Sera» ha pubblicato domenica la seguente lettera:* «L'on. Marco Pannella, nel suo intervento sul "Corriere" dal titolo "Perché ce l'avete con noi", parla ad un certo punto di "schiaffo proletario" espressione, questa, usata da Fortebraccio su "l'Unità". Poiché gli schiaffi erano la prerogativa del fascismo, osservo che chiunque usi ... manrovescio in luogo del ragionamento e del civile confronto delle idee, non può onorarsi della qualifica di "proletario", è un fascista, e basta. Giovanni Gazzaniga - Vigevano».

Questa lettera dimostra due cose. Della prima siamo sicuri, della seconda dubitiamo, ma le esporremo ugualmente entrambe. Prima: il signor Gazzaniga non legge i nostri corsivi (per il che, sia detto tra parentesi, ci compiacciamo cordialmente): noi infatti, nel nostro scritto del 30 settembre, non abbiamo minimamente usato la espressione «schiaffo proletario», abbiamo semplicemente detto «manrovescio», senza aggiungere qualificazioni di sorta. «Schiaffo proletario» è espressione di Pannella, il quale, onestamente, non l'ha virgolettata, come se l'avesse riportata dal nostro corsivo, ed è espressione che a noi sembra felice e che accettiamo di buon grado. Seconda cosa: noi non sappiamo come la pensi il lettore che ha scritto al «Corriere» ma ci pare che egli, con l'attribuire al fascismo «la prerogativa» degli schiaffi, abbia, in sostanza, voluto dare del fascista al nostro compagno del manrovescio, il che ci fa allegramente ridere. Il fascismo aveva ben altre «prerogative» e noi vogliamo rivendicare qui, alla sberla, il suo carattere civile e persino affettuoso, quando è data al momento giusto e non varca i suoi limiti, come dire', i psicologici. Ma come? Tu sei lì a tener d'occhio un portone che da un momento all'altro può venir preso d'assalto. Sei inquieto, teso, all'armato. Bussano. Ci siamo. Apri guardingo uno spiraglio e vedi: uno che ti porge una camelia. Che devi fare? Secondo il signor Gazzaniga non ci sono dubbi: devi chiamare un compagno e dirgli: «Va a prendere un vasetto pieno d'acqua fresca che ci infiliamo questo bel fiore» e poi rivolgerti a Pannella e parlargli così: «Grazie, gentile amico. Venga un po' qua, se ha tempo, che facciamo qualche "ragionamento" e poi procediamo a un "civile confronto delle idee". Si accomodi». Ma signor Gazzaniga, siamo giusti, non è meglio un manrovescio?

La verità è che questi radicali hanno la mania di persecuzione e sono, secondo i nostri personali gusti politici, troppo delicati. No: vogliamo un mondo senza violenza: non più attentati, non più galere per «reati» d'opinione, non più bombe, non più distruzioni, non più spranghe di ferro, non più sangue. Ma per favore, salviamo, quando ci vuole, la sberla, che è la carezza dei momenti di rabbia: la vecchia, buona, domestica sberla, negazione della ferocia, incruenta affermazione di esuberanza e vanto d'ogni cuore generoso.

Fortebraccio

Attacchi e falsificazioni contro il PCI, lamentele, difesa dei nappisti e donne nude

Le fissazioni di «Tempo» illustrato

Un singolare costume si va affermando in certa pubblicistica politica italiana: quello di chi, dopo aver scelto la strada di attaccare a ogni piè sospinto i comunisti non per ciò che sono e fanno, ma solo in base alle sue più fantasiose (e quasi sempre interessate) invenzioni, si ritiene offeso e vilipeso quando i comunisti, guardacaso, gli rispondono come si deve. Questo metodo polemico sulla cui scorrettezza non occorre spendere parole, è una specialità dei radicali, ma bisogna dire che vi sono casi in cui alcuni seguaci di Pannella riescono perfino a superare il maestro. Prendiamo il settimanale Tempo. *Anche il suo ultimo numero risuona di lamenti, tipo: «mettere in dubbio l'egemonia, storica e di prospettiva, dei comunisti sulla sinistra italiana, è ormai reato grave»; «oggi non solo è reato essere anticomunisti, ma comincia a diventare preoccupante perfino non essere comunisti o, comunque, non dare atto al PCI di coerenza e lucidità di strategia», e via dicendo (si afferma persino che criticare i comunisti sarebbe «pericoloso»).*

Per ogni persona ragionevole, è chiaro che le affermazioni del Tempo *sono una pura e semplice menzogna. Non c'è mai stato, possiamo dire, un momento nel quale le posizioni ideali e politiche del PCI siano state, come oggi, al centro di un discorso a più voci, polemico anche, ma condotto e accettato nel più aperto spirito democratico (Giorgio Galli trova persino che di Gramsci si parla «troppo»). Nessun comunista si sogna di scagliare anatemi per il fatto che qualcuno discuta o critichi la nostra politica e la nostra strategia. E' vero il contrario: da noi vengono le sollecitazioni al dialogo e all'approfondimento, e anche per opera nostra tutta la tematica relativa — ad esempio — all'egemonia e al pluralismo ha ricevuto in questi ultimi tempi nuovo e originale impulso. Ma l'obiettivo cui tende* Tempo *con tutto ciò non ha niente a che fare.*

Questo foglio, da quando esce nella sua ultima veste e versione, ha fatto dell'attacco al PCI la propria ragione di vita, senza saper mai affrontare con un minimo di serietà i problemi della società nazionale. Questo foglio — prendiamo ancora ad esempio il suo ultimo numero — ha il coraggio di chiamare «sinistra»: nappisti e i brigatisti, li assolve da ogni sospetto d'essere strumenti, ciechi o meno, della strategia della tensione, e addirittura, con ignobile impronitudine, accusa il PCI di voler «gassare» i terroristi. Che cosa è, se non palese e stupida falsificazione, affermare che ormai verrebbe definito «criminale» qualsiasi «accenno di opposizione», per cui Pannella sarebbe assimilato a Zicchitella o ad Alasia da parte del «sistema»? E potremmo continuare: nello stesso numero, accanto alla solita intensa esibizione di nudi (almeno strana in un foglio che dice di voler combattere la mercificazione dell'immagine femminile) incontriamo il tentativo, anch'esso del resto consueto, di attizzare polemiche tra comunisti e socialisti, attribuendo senza alcun fondamento a Berlinguer un'intolleranza verso le critiche «dei socialisti» alla sua politica definita «di ossequio» alla DC; una ennesima geremiade di Spadaccia sulle terribili polemiche di cui sarebbero vittime i radicali; poi ancora una puntata sulle «Botteghe oscure che se la prendono con il PSI», oggetti dell'attacco e della falsificazione questa volta Amendola, Napolitano, Barca e Peggio; un articolo diretto a introdurre divisioni nel sindacato, con un altro attacco a Lama, definito chissà perchè «calvinista»; e infine, l'immancabile pezzetto sulle colpe dei comunisti per la nomina del nuovo presidente della Cassa per il Mezzogiorno.

Tempo *ha scelto dunque la linea di dedicare quasi tutte le sue pagine all'offensiva calunniosa e deformante contro il PCI e i suoi uomini. Non lo consideriamo davvero un «reato». Ma non per caso si tratta di una linea che oscilla tra la copertura del più rozzo ribellismo e la predicazione sistematica dell'impotenza politica, dalla quale le classi lavoratrici, la sinistra e l'intera democrazia italiana avrebbero tutto da perdere. Direttore, ispiratori e redattori di questa rivista si assumono una ben seria responsabilità, in un momento in cui ogni possibilità di uscire dalla spirale della crisi economica e di evitare il marasma politico — sognato dalle destre — sta in un atteggiamento unitario, che isoli i provocatori e consenta di procedere verso equilibri politici adeguati alla gravità dei problemi e alle attese dell'opinione pubblica.*

m. gh.

Alla Camera

Il dibattito sulla legge per l'aborto si concluderà martedì 11

Lo ha deciso la conferenza dei capi-gruppo

La discussione sull'aborto — il dibattito preliminare, cioè, all'esame e al voto dei singoli articoli del provvedimento legislativo in discussione alla Camera — si concluderà martedì 11 gennaio. Lo ha deciso ieri sera la conferenza dei capigruppo di Montecitorio nel fissare il calendario dei lavori dell'Assemblea.

In pratica, quindi, per questa discussione generale siamo ormai agli scoccioli: continuerà stamani e domani (nel pomeriggio di oggi la Camera esaminerà invece il decreto che aggrava le pene a carico degli evasori fiscali, e voterà alcune ratifiche di trattati internazionali); e poi — dopo la pausa di fine d'anno — riprenderà il 10 per concludersi appunto l'indomani. Nel giro della settimana successiva si giungerà al voto finale del provvedimento.

Il programma non è ancora ufficiale. Dovrà essere sottoposto al voto della Camera nella serata di oggi: ma a sostenerlo è la maggioranza dei gruppi. In particolare, questi orientamenti fanno crollare nel ridicolo una incredibile montatura scandalistica del radicale Giacinto Pannella. Dando incautamente per scontato un dibattito sull'ordine pubblico e nell'aula di Montecitorio, costui ne aveva tratto partito per denunciare un presunto disegno ritardatore dei tempi di discussione e di approvazione della legge che stabilisce le modalità per l'interruzione volontaria della gravidanza.

Ieri pomeriggio, intanto, la discussione generale sull'aborto aveva fatto registrare nell'aula di Montecitorio soltanto la stanca ripetizione, da parte di oratori democristiani, di luoghi comuni e di viete banalità propagandistiche. Nessuna meraviglia, per altro, che oscuri deputati dc come Mario Gargano e Paola Cavigliasso si siano abbandonati, senza alcuno spirito critico, alle più grossolane deformazioni della realtà.

Non era forse stato proprio il loro capogruppo, Flaminio Piccoli, a porre — domenica scorsa, in un comizio — la proposta legislativa per la regolamentazione dell'aborto al posto d'onore tra i fattori che alimenterebbero l'attuale clima di violenza? Ed ecco allora puntualmente un Gargano fargli eco sostenendo che «questa volontà di distruggere la vita alla fonte è da collegarsi all'atmosfera di violenza di questi giorni» ma va anche oltre: «dal divorzio all'aborto vi è un disegno distruttivo della sana società», un disegno — ha aggiunto — «di permissivo edonismo».

g. f. p.

Manifestazione a Vibo V. contro i licenziamenti

VIBO VALENTIA, 20

Più di tremila lavoratori hanno dato vita a Vibo ad una combattiva manifestazione indetta dal comitato zonale CGIL-CISL-UIL in risposta ai licenziamenti minacciati all'ILVI, una piccola fabbrica di laterizi.

Le lettere di licenziamento erano state inviate dal padrone a metà dei ventiquattro operai occupati nella piccola azienda. Durante il picchettaggio erano stati esplosi colpi di lupara, ad altezza d'uomo, sugli operai che presidiano la fabbrica. Solo per puro caso non si sono avute vittime.

Da questa grave provocazione è partita la lotta di tutto il Vibonese che ha scioperato per quattro ore.

I senatori del gruppo parlamentare comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute di oggi, martedì 21 dicembre.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi martedì 21 dicembre.

Al Senato la discussione sul bilancio per il 1977

CHIESTI AL GOVERNO RIGORE E CHIAREZZA NEL BILANCIO STATALE

Adeguare lo strumento previsionale al mutato quadro di riferimento - Interventi di Bacicchi, Maffioletti e Bonazzi - O.d.g. sulla finanza locale

Il Senato ha cominciato ieri la discussione del bilancio di previsione dello Stato per il 1977 già approvato dalla Camera. Sono intervenuti oratori di tutti i gruppi sulla base delle relazioni dei senatori Colella (DC) per la entrata e Anderlini (presidente del gruppo della sinistra indipendente) per la spesa. Il voto finale dovrebbe aversi oggi.

Il compagno Silvano Bacicchi, intervenendo a nome del gruppo comunista, ha posto al governo alcune domande precise che derivano dal fatto che il bilancio in esame non solo è stato predisposto a suo tempo da un governo diverso dall'attuale, ma da allora ad oggi è completamente cambiato il quadro di riferimento, tant'è che è già stato annunciato un prossimo provvedimento di variazione di bilancio.

Infatti le nuove misure fiscali recentemente adottate dal governo procureranno maggiori entrate per circa 3 500 miliardi. Ma variazioni sono prevedibili anche nel capitolo delle spese, in primo luogo per far fronte agli oneri derivanti dal nuovo contratto per i pubblici dipendenti e per la ricostruzione del Friuli, anche se finora non è stato presentato a questo scopo il preannunciato disegno di legge governativo. Infine vanno considerati gli oneri per risolvere la non più rinviabile questione della crisi della finanza locale.

Oltre che su questi problemi il compagno Bacicchi ha invitato il ministro delle Finanze Stammati, a dare una risposta sulla nota questione dei cosiddetti oneri latenti, cioè dei pesanti disavanzi di alcune gestioni previdenziali e mutualistiche (in particolare per i lavoratori autonomi).

Tutti questi problemi pongono una domanda: quali siano gli oneri effettivi del fabbisogno del Tesoro e quindi quale sia l'entità reale del disavanzo di cassa, che è attualmente di 3.600 miliardi. E da tutto ciò — ha concluso il senatore comunista — emerge l'urgenza di un'opera di risanamento dell'intera finanza pubblica, che sia comprensiva degli enti locali, previdenziali e mutualistici sui quali mancano al Parlamento i necessari elementi di informazione e di conoscenza.

Nel dibattito è poi intervenuto il compagno Roberto Maffioletti che si è occupato del rendiconto generale della amministrazione dello Stato per il 1975. Il senatore comunista, sviluppando una critica puntuale al rendiconto stesso, si è soffermato ad esaminare i problemi relativi al riordino dei ministeri e più in generale alla riforma della pubblica amministrazione lamentando il fatto che sinora i vari governi hanno proseguito nella vecchia politica settoriale, che ha favorito le spinte corporative, la giungla retributiva, eludendo le insistenti proposte delle sinistre e dei sindacati e le stesse censure della Corte dei conti. Il governo, tra l'altro, non ha ancora presentato la relazione sullo studio della pubblica amministrazione.

Maffioletti ha concluso affermando che il risanamento, il decentramento e la funzionalità dell'apparato pubblico sono fatti determinanti per la ripresa economica del paese e per lo sviluppo dell'ordinamento democratico.

Infine il compagno Renzo Bonazzi ha illustrato un ordine del giorno del PCI sulla finanza locale che era stato respinto in commissione e che ora viene riproposto all'assemblea. Nell'ordine del giorno il gruppo comunista impegna il governo ad emanare norme per il consolidamento della situazione debitoria dei Comuni e delle Province, per assicurare il concorso dei Comuni e delle Regioni agli accertamenti tributari, per l'adozione da parte dei Comuni e delle Province di piani per il contenimento dei costi di gestione e degli investimenti, per il coordinamento della finanza dello Stato, delle Regioni e dei Comuni e per l'attribuzione agli enti locali di mezzi finanziari adeguati allo svolgimento delle loro funzioni.

Sulla base di queste richieste l'ordine del giorno impegna il Governo a provvedere alle necessarie variazioni nel bilancio statale.

co. f.

RAI-TV: oggi si riunisce la commissione di vigilanza

Documento delle Regioni sui problemi radiotelevisivi

La riunione della Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI, che dovrebbe procedere alla elezione del nuovo consiglio di amministrazione dell'ente radiotelevisivo, si riunirà questa mattina anziché domani come in un primo tempo previsto. L'anticipo si è reso necessario per motivi di calendario parlamentare. Non è comunque certo che la commissione decida la nomina dei nuovi 10 consiglieri di sua competenza.

Nino Neri, membro della direzione socialista ha dichiarato di non credere che la commissione parlamentare per la RAI-TV «sia domani in grado di procedere alla nomina del consiglio di amministrazione dell'ente. Per parte nostra — ha affermato — non abbiamo ancora definito i vari aspetti della questione, che non è limitata alla scelta dei nomi, bensì ai criteri e alle linee cui il consiglio d'amministrazione si deve ispirare nella sua futura azione».

I problemi della radiotelevisione devono essere affrontati dal governo nel suo complesso dopo un pubblico dibattito: questa la richiesta avanzata dal comitato delle regioni per i problemi della RAI-TV al presidente del Consiglio e contenuta in un documento firmato dal presidente della Regione Toscana Lagorio, coordinatore del comitato stesso. In tale documento si ricorda che il ministro delle Poste «aveva preso pubblico impegno di incontrarsi con i poteri regionali per approfondire le proposte in difesa del servizio pubblico radiotelevisivo nella nuova fase aperta dalla sentenza della Corte costituzionale. Nonostante ripetute sollecitazioni il ministro non ha però dato alcun seguito agli impegni presi.

Manifestazione popolare a Bologna per il risanamento della finanza pubblica

BOLOGNA, 20

«Lotta allo spreco, alla evasione fiscale e per una nuova qualità della spesa pubblica ed una rete nazionale di servizi sociali» questo uno degli striscioni che hanno aperto stasera il corteo di cittadini durante la manifestazione promossa dalla Federazione bolognese del PCI sul tema del risanamento della finanza pubblica. Diverse migliaia di lavoratori — moltissime le donne — hanno attraversato il centro di Bologna, da Piazza 8 Agosto e lungo le vie Indipendenza, Ugo Bassi, Marconi, Riva Reno, Piazza Azzarita, per confluire nel Palasport.

Altri striscioni facevano diretto riferimento alla situazione che travaglia drammaticamente la vita del paese: «Unità e vigilanza per stroncare la provocazione e difendere e sviluppare la democrazia» «Una nuova direzione politica per fare uscire il paese dalla crisi». Decine di cartelli testimoniavano la presenza al grande "meeting" popolare di tutti i quartieri della città, dei Comuni dell'«hinterland» e della intera provincia. Al Palasport, assieme a numerose rappresentanze del movimento democratico era presente anche una delegazione ufficiale della Federazione provinciale del PSI. Nel corso del comizio, presieduto dal sindaco di Bologna, compagno Renato Zangheri, hanno parlato Renzo Imbeni, segretario della Federazione comunista, e il sen. Armando Cossutta, della Direzione del PCI.

Nel corso della quarta assemblea delle autonomie

La Lega ribadisce a Taranto il suo deciso impegno meridionalistico

Il ruolo determinante degli Enti locali per un diverso sviluppo del Mezzogiorno - Progetti speciali e attuazione della 183 - Saldare l'emergenza alle prospettive di risanamento della finanza pubblica

Dal nostro inviato

TARANTO, 20.

Non c'è alcuna possibilità di realizzare concretamente un diverso sviluppo economico del Paese se non si affrontano e non si sciolgono i nodi del Mezzogiorno. Al contrario alle regioni meridionali si deve guardare non già come ad una realtà degradata da «assistere», ma come ad un grande potenziale di risorse da valorizzare nell'interesse del Sud e dell'intero Paese. In quest'opera di valorizzazione un compito determinante spetta — oggi ancor più che in passato — alle Regioni e alle autonomie locali, i cui sforzi vanno coordinati e finalizzati verso precisi obiettivi di rinascita. L'attuazione dei progetti speciali, in relazione alla legge n. 183 che prevede interventi nel Mezzogiorno per il quinquennio '76-'80, il programma di riconversione industriale, il piano agricolo-alimentare, l'occupazione giovanile, costituiscono altrettanti banchi di prova della capacità operativa e della volontà politica unitarie.

Di questi temi — strettamente connessi a quelli riguardanti il riassetto istituzionale e il risanamento della finanza locale — hanno discusso per due giorni a Taranto sindaci, pubblici amministratori, esponenti politici e sindacali, dirigenti delle Regioni ed esperti, in occasione della quarta assemblea meridionale della Lega per le autonomie e i poteri locali. Dalle relazioni, dal dibattito e dalle conclusioni è emerso chiaramente confermato il taglio decisamente meridionalistico dell'impegno della Lega e delle forze politiche e sociali che in essa si riconoscono. Un impegno — ha ricordato il compagno on. Pietro Conti nel suo intervento introduttivo — che ha sempre contraddistinto le battaglie politiche di quell'organismo unitario.

La gravità dei guasti provocati dalla politica dell'intervento straordinario — ha rilevato l'on. Nicola Adamo nella relazione generale — sono oggi sotto gli occhi di tutti. Ciascuno ormai si rende conto che non c'è possibilità di soluzione dei problemi meridionali al di fuori di una visione programmata dello sviluppo, capace di allargare la base produttiva e di riequilibrare l'asse industriale. Ma ciò richiede un impegno del tutto diverso delle partecipazioni statali e della stessa Cassa per il Mezzogiorno, sulla scorta di indirizzi determinati democraticamente. Due sono gli obiettivi indicati da Adamo, e ampiamente ripresi nel corso del dibattito: il rilancio della programmazione; il controllo democratico dell'intervento pubblico.

I progetti speciali — su questo tema ha insistito anche il compagno Pancrazio De Pasquale, presidente dell'Assemblea regionale siciliana — devono essere finalizzati allo sviluppo di attività economiche e sociali saldamente ancorate alla realtà e alle potenzialità che in essa si esprimono. Nel Mezzogiorno ciò significa anzitutto rinnovamento dell'agricoltura, riconversioni colturali, piani irrigui, specializzazione della produzione. Lo stesso processo industriale — da attivarsi sulla base di criteri sostanzialmente rinnovati — deve correlarsi al settore primario e deve saper utilizzare le ricchezze materiali che sono presenti in grande misura nelle regioni meridionali.

In questa prospettiva — ha detto ancora Adamo — gli Enti locali debbono saper cogliere ed esaltare gli elementi innovatori previsti nel meccanismo di utilizzazione delle risorse aggiuntive (perchè di risorse «aggiuntive» dovrà trattarsi, e non già di intervento ordinario che pure dovrà essere garantito) a favore del Sud. I progetti speciali e di sviluppo regionale dovranno, d'altra parte, contribuire a far uscire anche gli Enti locali dalla logica municipalistica e settoriale per affermare una nuova e più organica dimensione della programmazione: quella di carattere comprensoriale.

Alle Regioni — ha osservato De Pasquale — spetta un compito determinante: esse debbono divenire soggetti attivi della programmazione, organi in grado di agire nella pienezza dei poteri che loro attribuisce la Costituzione. E ciò potrà avvenire solo se si darà rapida attuazione alla legge delega n. 382 che prevede il trasferimento dei poteri dagli organi centrali alle Regioni (e, conseguentemente, dalle Regioni agli altri Enti locali).

Il discorso sulla prospettiva — lo ha rilevato con particolare efficacia l'assessore al Bilancio del Comune di Napoli, Scoppa, e il tema è stato ripreso da Luigi Ladaga nelle sue conclusioni — non può distogliere l'attenzione dai problemi drammatici che stanno di fronte ai Comuni in tema di finanza locale. Pochi giorni d'ossigeno sono rimasti agli Enti locali. Ma cosa accadrà dopo il 31 dicembre se non interverranno adeguate misure per far fronte all'immediato e per avviare il risanamento? Ancora una volta la prospettiva si salda all'emergenza, e all'una e all'altra bisogna far fronte. In questo senso la Lega — al fianco delle altre forze democratiche — è pienamente impegnata.

Eugenio Manca

Presentato a Roma il libro di Giorgio Amendola

Affollato dibattito su «Gli anni della Repubblica»

Alla presentazione del volume hanno preso parte, insieme all'autore, Flaminio Piccoli e Riccardo Lombardi - L'incontro organizzato al Ridotto dell'Eliseo dagli «Editori riuniti» che hanno edito il volume

E' stato presentato ieri sera, al Ridotto dell'Eliseo, il più recente libro di Giorgio Amendola — «Gli anni della Repubblica», edito dagli Editori riuniti — in un incontro tra protagonisti di questo arco di storia: l'autore stesso, insieme a Riccardo Lombardi e all'on. Flaminio Piccoli (autodefinitosi «protagonista periferico» rispetto agli altri due interlocutori). Più che a una presentazione, il fittissimo e qualificato pubblico in sala ha assistito per due ore ad un vero dibattito, fatto di confronto sereno ma esplicito, di polemiche senza mezzi termini ma ispirate a reciproco rispetto, e anche — elemento tutt'altro che secondario nel promuovere un'intensa partecipazione degli ascoltatori — di battute, di ricordi personali, di interruzioni non certo intemperanti, semmai stimolanti. Un'iniziativa più che riuscita, insomma, degli Editori riuniti tenano presenti Ruggero Bosco, direttore generale, Roberto Bonchio, direttore editoriale, Giuseppe Garritano, e Franco Bertone, che ha aperto il dibattito), anche per le personalità e le «ottiche» politiche diverse che si misuravano non solo sul libro di Amendola, ma sui trent'anni della democrazia italiana.

Che cosa è emerso nel primo e nel secondo giro di interventi e del complesso del dibattito? Il compagno Amendola ha posto l'accento su quella che è la motivazione stessa del suo libro: la necessità, cioè, di promuovere una coscienza storica del periodo vissuto fino ad oggi dalla Repubblica italiana come momento essenziale della coscienza politica, per sapere «da dove si parte e dove si va». Un invito che non riguarda soltanto il PCI, ma si estende agli altri partiti, ai compagni socialisti, alla DC stessa, ad aprire gli archivi e a rivedere esperienze ed errori, il positivo e il negativo dagli anni del primo dopoguerra al centro sinistra. Un invito che l'on. Piccoli accoglie «con convinzione», dopo aver reso omaggio all'onestà politica, intellettuale e morale di Giorgio Amendola (lo definisce sorridendo «un misto di Voltaire e di Krusciov»). L'esponente dc sottolinea la «presa d'atto» da parte dell'autore del salto compiuto dalla società italiana (Amendola gli ricorderà poi come la sua posizione sia stata distorta, isolando il riconoscimento del progresso dall'analisi delle responsabilità e degli errori in particolare della DC da cui sono derivati il mancato sviluppo e la crisi di oggi); e quindi si sofferma in particolare sui temi del Mezzogiorno e dei rapporti DC-PCI, nel primo caso per contestare l'originalità di elaborazione dei comunisti e per richiamare alle «tradizioni» contadine del suo partito; nel secondo per fare una distinzione tra il PCI quale è oggi, e il PCI di ieri.

Il compagno Lombardi, dopo aver sottolineato i meriti del libro, non si esime dall'usare la stessa franchezza dell'autore nella polemica, in particolare a proposito delle valutazioni della «sinistra minore» (socialisti, partito d'azione) al momento del referendum istituzionale. Il suo discorso si sviluppa sui mesi dell'autunno del 1944 «i più tragici della Resistenza», sul governo Parri, sulle «occasioni perdute» (non sono un piagnone delle occasioni perdute», dice citando una frase di Amendola, è vero che anch'io si poteva fare la rivoluzione, ma molte altre cose avremmo potuto fare). E poi parla della «smitizzazione» compiuta da Amendola del governo tripartito (DC, PSI, PCI), della sua debolezza dovuta alla mancanza di una base di massa, per giungere infine al discorso politico di oggi, al tipo di governo di cui ha bisogno l'Italia, affermando che per consentire la scelta bisogna dare contenuti più precisi sia all'ipotesi di compromesso storico sia a quella dell'alternativa.

L'on. Piccoli parla del passato remoto, del passato prossimo e del futuro delineati nel volume: Amendola non si ferma ai ricordi — dice con un esplicito apprezzamento —, guarda avanti e sente il valore della collaborazione politica tra le grandi forze italiane, si rivolge a noi. Il tempo preme su questa crisi, ma se ci guidasse la fretta, se si corresse, si creerebbe una «impasse» per la Repubblica. «Seguiamo con attenzione il PCI» — aggiunge l'esponente dc — ma esso non ha ancora compiuto tutto il tragitto per avere «titolo completo per la direzione della vita del Paese». Egli implicitamente riconosce la maturità e il senso di responsabilità dei comunisti in questa situazione, paradossalmente richiamandosi al passato, ai tempi in cui i comunisti non avrebbero dato «aiuto» alla DC per evitare errori: il compagno Amendola gli ricorda quei tempi, gli anni della scomunica, della guerra fredda, degli eccidi dei lavoratori.

Amendola riprende quindi il tema politico del presente e del futuro. Afferma la necessità di un confronto con la DC in cui siano impegnati comunisti, socialisti e forze laiche. Sottolinea gli aspetti politici e morali della crisi di un Paese che ha bisogno di una forte unità, di un governo con più potere, più autorità in quanto appoggiato da più estesi consensi: l'incontro ci vuole — aggiunge — anche se i tempi di maturazione sono difficili. Potremmo accettare le attese — conclude rivolgendosi in particolare all'on. Piccoli — nelle quali il PCI è diventato per altro sempre più forte, ma bisogna affrontare la crisi e orientare il Paese: si può davvero aspettare?

Alla conferenza nazionale indetta dal CNU a Milano

Le forze politiche confrontano le proposte per l'università

Finora pronta solo la proposta di legge del PCI - Nel corso del convegno verranno rese note le linee dei progetti di riforma del governo e quelle di PSI, PSDI, PRI e PLI

Dal nostro inviato

MILANO, 20.

La riforma dell'università è da stamane sotto il fuoco intenso di questo dibattito fra politici, docenti universitari, rappresentanti sindacali che è in corso (e si concluderà domani) a Milano, in occasione della conferenza nazionale del CNU (comitato nazionale universitario).

Nella cartellina dei partecipanti (all'ordine del giorno del convegno c'è un solo punto: «Per una nuova università») c'è un'unica proposta di legge già elaborata, quella del PCI, ma è già preannunziato domani l'intervento del ministro Malfatti che presenterà le linee del progetto governativo, mentre anche il PSI, il PSDI, il PRI, il PLI esporranno qui le linee dei loro piani di riforma.

Ha, dunque, ottenuto un risultato positivo la «provocazione» del PCI che, presentando la sua proposta di legge, ha voluto sollecitare le altre forze politiche a dedicare nuovamente attenzione alla riforma degli atenei.

Il CNU, nel ribadire, con la relazione iniziale del suo presidente nazionale Leontino Battistin, la convinzione della utilità, in questo momento, di un dibattito fra le forze politiche, universitarie, sindacali, ha presentato sinteticamente le proprie posizioni. Tre i punti essenziali:

1) la ricerca scientifica: il suo potenziamento all'interno della università è condizione indispensabile per risolvere in positivo la crisi di identità e di ruolo dell'università stessa.

2) Struttura: i dipartimenti debbono costituire l'asse portante della ricerca e della didattica, ma bisogna evitare che la loro tipologia venga fissata rigidamente su scala nazionale. La gestione dell'università deve essere affidata a tutte le sue componenti, ma non deve avere nessun carattere assembleare. La libertà di ricerca e di insegnamento deve essere pienamente garantita e non subire in alcun modo limitazioni dal gioco delle maggioranze e delle minoranze: solo a questa condizione la giusta abolizione della cattedra e della titolarità dei singoli insegnamenti costituirà una misura rinnovatrice.

3) Corpo docente: un concorso a numero chiuso per i neolaureati che apra la possibilità di ammetterli ad un tirocinio retribuito che culmini col conseguimento del dottorato di ricerca. Un successivo concorso a numero chiuso dovrebbe aprire le porte dell'insegnamento universitario.

Contrario a qualsiasi ricorso ad entrata in ruolo *«ope legis»* il CNU sottolinea la necessità che ogni normativa transitoria risulti coerente con i principi della ristrutturazione generale. Sul tanto controverso punto delle facoltà di medicina, Battistin si è detto contrario allo scorporo a favore della sanità, ma favorevole alla adozione di norme particolari purchè contestuali a quelle generali della riforma universitaria.

Inderogabile ed urgente è la riforma anche per il senatore repubblicano Spadolini, che ha proposto un incontro delle forze politiche costituzionali per studiare la compatibilità del complesso delle riforme scolastiche con le risorse del bilancio. La gravità della crisi economica, ha specificato il senatore del PRI, deve indurre ad una analisi più attenta delle storture della università (Spadolini a questo punto ha ricordato, condividendola, la denuncia fatta in altra occasione dal compagno Chiarante, di alcune gravi disfunzioni degli atenei) per eliminarne almeno le più macroscopiche.

Bisognerà evitare anche questa volta l'errore «funesto» — sono parole di Spadolini — di intervento sullo stato giuridico dei docenti prima di aver modificato le strutture della università (ci pare di aver colto in questo punto una critica dura ai provvedimenti urgenti). Dopo essersi espresso su una serie di altre questioni (d'accordo con il PCI sul «numero orientato» per gli studenti di certe facoltà, necessità immediata di un numero programmato di iscrizioni per medicina, rivalutazione della selezione, purchè non ristretta e di classe, ruolo positivo delle università libere, purchè non gravino sul bilancio statale, ecc.).

Marisa Musu

Dalle Regioni in vista della trattativa

Il governo chiamato in causa per il contratto ospedalieri

Le regioni chiedono che il governo partecipi attivamente alle trattative per il rinnovo del contratto unico di lavoro del personale ospedaliero. La richiesta sarà presentata oggi al ministro della Sanità, Dal Falco, nel corso dell'incontro che egli avrà con una delegazione di assessori regionali, di esperti e di dirigenti della Fiaro, fra cui il presidente Leopizzi.

La delegazione è quella che aveva ricevuto l'incarico di preparare una bozza di contratto.

L'intervento del governo — ha anticipato l'assessore del Veneto, Melotto — si impone, essendo egli il primo responsabile della spesa sanitaria, in particolare di quella ospedaliera, dopo la legge 386. Alla trattativa è stata chiesta anche la presenza della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, per le affinità tra il settore ospedaliero e quello del pubblico impiego, nel quadro dell'economia del paese.

L'apertura delle trattative dovrebbe avvenire entro gennaio.

Si è svolto nei giorni scorsi a Firenze

Il coordinamento nazionale di «Medicina democratica»

FIRENZE, 20.

Due giornate di dibattito intenso e di indicazioni operative, hanno caratterizzato la riunione, che si è svolta a Firenze, del coordinamento nazionale di Medicina democratica, movimento di lotta per la salute. Vi hanno partecipato membri dei consigli di fabbrica della Selenia di Roma, della Montedison di Castellanza, della Titanor e Massey Fergussen di Aprilia, della Bassani Ticino di Varese, della Fiat di Modena, della Romer di Firenze e della Olivetti di Massa. Inoltre collettivi di Medicina democratica, operatori sindacali, tecnici della medicina dell'ambiente di lavoro, studenti, ospedalieri e rappresentanti di popolazioni in lotta.

Dagli interventi è stato sottolineato come oggi si fa più pressante l'esigenza di respingere l'attacco padronale e governativo sull'occupazione — che si manifesta con i licenziamenti, in cassa integrazione, l'aumento della nocività, dei ritmi, dell'inquinamento e con le campagne contro l'assenteismo — rilanciando il controllo operaio e popolare sulla salute in fabbrica. Non sono mancati accenti critici che hanno giudicata pericolosa e perdente quella linea che in nome della salvaguardia dell'occupazione tende a mettere in secondo piano i problemi dell'ambiente

I comuni per un'intesa sui problemi della cultura

I maggiori comuni d'Italia hanno deciso forme di coordinamento permanente nel settore della produzione culturale. I rappresenanti dei comuni delle città capoluogo di regione, si sono incontrati a Palazzo Vecchio, per affrontare i problemi degli enti locali e, in particolare, della cultura in rapporto alla politica nazionale dei beni culturali e alle attività di programmazione in ogni settore. All'incontro erano presenti gli assessori alla cultura dei comuni di Palermo, Venezia, Trieste, Bologna, L'Aquila, Roma, Torino, Perugia, Genova, Trento nonché il presidente della provincia di Firenze

Si spacca il gruppo missino alla Camera?

Le lacerazioni interne al MSI-DN avrebbero portato ad un ulteriore sviluppo. A quanto risulta, il presidente del gruppo dei deputati missini, De Marzio, avrebbe inviato al presidente della Camera, Ingrao, una lettera con la quale chiederebbe l'autorizzazione alla costituzione in gruppo parlamentare autonomo dei deputati missini dissidenti rispetto alla linea del segretario del partito, Almirante. Si tratterebbe di 17 deputati sui 34 componenti il gruppo missino della Camera.

L'elezione di Mazzotta con i voti di centro-destra

Milano: ipoteca moderata sul segretario dc

Dalla nostra redazione

MILANO, 20

L'elezione dell'on. Roberto Mazzotta a segretario provinciale rappresenta il momento culminante di un'operazione di segno moderato in corso da qualche mese nella DC milanese. Mazzotta è stato eletto da una maggioranza di centro-destra: hanno votato per lui le destre e gli esponenti del cosiddetto «cartello» (il raggruppamento formato da Comunione e Liberazione, dai forzanovisti del ministro Vittorino Colombo, dalla Coldiretti, da una frangia di dissidenti della Base capeggiati dallo stesso Mazzotta che ha ritrovato in una certa misura la sua unità e ha visto schierati insieme nell'«operazione Mazzotta» tanto gli uomini del gruppo Gino Colombo Carenini quanto i seguaci di De Carolis, Sangalli, Morazzoni, Salvini.

Ieri in Comitato provinciale, Mazzotta ha ottenuto 31 voti su 34 presenti, tre sono andati a De Carolis. Al momento del voto hanno abbandonato l'aula i basisti, i morotei, la delegata femminile: un gesto clamoroso che sottolinea l'esistenza di un profondo dissenso politico sul senso di questa operazione. Attorno al nome dell'on. Mazzotta si è formato un nuovo schieramento di forze moderate, il disegno di un rovesciamento delle tradizionali alleanze fra le sinistre è stato compiuto con l'isolamento della base e dei morotei e la scelta, da parte del «cartello», dei voti determinanti della destra estrema di De Carolis.

Il recente congresso provinciale aveva infatti deluso le aspettative dei «leader» del «cartello» che puntavano a conquistare la maggioranza assoluta o, quanto meno, una forza tale da poter scegliere i suoi alleati: ma il «cartello» conquistava solo 18 seggi, e la Base che era stata per tutta la campagna precongressuale l'obiettivo da battere, conservava pressoché intatta la sua forza con 17 seggi, cui andavano aggiunti i delegati giovanile e femminile. La destra, divisa in due tronconi, vedeva assegnati 9 seggi agli amici di De Carolis e 7 al gruppo di Gino Colombo. Nessuno era quindi in grado di fare a meno di un sistema di alleanza per l'elezione del segretario.

Il dibattito congressuale, proprio per questi risultati e proprio per le cose dette negli interventi, aveva rappresentato una battuta d'arresto della manovra moderata che vedeva protagonisti gli uomini del «cartello» e la destra, che aveva appena stravinto il congresso cittadino. In congresso Borruso, Andreoni, Vittorino Colombo avevano respinto a nome del «cartello» le offerte della destra e avevano lasciato intendere di essere disponibili ad un nuovo accordo con la sinistra. Ma il «cartello» ha poi preteso di imporre la sua «legge» e ha insistito sulla candidatura di Mazzotta, che non solo è l'uomo che ha provocato la scissione della Base, ma che si è fatto anche portavoce di quella linea anticomunista e di impostazione neoliberista che ha messo sotto accusa tutte le scelte fin qui compiute, dalla gestione del partito affidata ai basisti alla «Giunta aperta» alla Regione, alla richiesta di un nuovo tipo di opposizione al Comune di Milano, ai rapporti con la realtà di quartiere ecc.

Problemi, prospettive e tesseramento negli interventi dei compagni di Soriano, nel Viterbese

Il dibattito in una nuova sezione del PCI

Nostro servizio

SORIANO, 20

I compagni arrivano alla spicciolata. Un giro obbligato nelle stanze della nuova sezione, un veloce scambio di battute, poi prendono posto. Quando l'assemblea ha inizio il giovane segretario, Giovanni Catalani, ringrazia tutti delle ore di lavoro offerte per l'allestimento dei locali e comunica il soddisfacente risultato del raggiungimento del 100 per cento degli iscritti, con prevalente presenza operaia e contadina (ma ci sono le premesse, afferma, per estendere le capacità di conquista di nuovi settori). Il salone è gremito: ci sono più compagni di quanto si prevedesse (più del solito, certamente), tanto è che molti restano in piedi.

Il dibattito dopo la relazione di un compagno del direttivo, Giuseppe Berti, si vivacizza prendendo le mosse dagli atti criminali compiuti in questi giorni. Non basta la denuncia — dice il compagno Fulvio Santini — che parla per primo — ma occorre la lotta organizzata dei cittadini e di tutti gli antifascisti. E' un tema che, nelle conclusioni, riprende con forza Mario Birardi, della segreteria nazionale del P.C.I. il quale ribadisce la necessità di suscitare l'allarme democratico e un giusto spirito di vigilanza.

Vengono tirate sui tappeto molte questioni. Quelle del rilancio qualificato della agricoltura e del recupero e della utilizzazione delle terre incolte come fattori decisivi per uscire dalla crisi, o quelle riguardanti i deficit e le difficoltà dei comuni.

Poi un compagno, Edmondo Zolla, trae spunto dalla apertura della nuova sezione per ricordare che le basi per l'oggi sono state gettate in tempi lontani, assai difficili da un compagno, Marcello Giovannini parla della campagna per il tesseramento. Abbiamo realizzato un contatto capillare con la gente, con i compagni — che hanno quasi tutti rinnovato la tessera, con una costruttiva verifica politica. Chiede qualcuno: fino a che punto siamo costretti a mutare i nostri atteggiamenti nei confronti della crisi? Ancora: portiamo avanti la linea delle grandi intese, ma la DC esprime una chiusura, e allora? E un altro: il PCI ha conquistato oltre 12 milioni di voti, abbiamo toccato il «tetto». E' possibile andare avanti?

Birardi, nel riferirsi ai problemi sollevati da queste domande ammonisce che non bisogna oscurare i segni positivi; per esempio — afferma — in alcuni provvedimenti sono stati introdotti elementi di equità. Ciò non significa che abbiamo raggiunto un livello adeguato, soprattutto per le resistenze della DC; ma dobbiamo sapere che su alcune cose il confronto e lo accordo ci sono stati. Si tratta ora di spingere più a fondo, di saldare i due momenti dell'austerità e del cambiamento. La posizione raggiunta dal PCI — continua Birardi — può ottenere risultati parziali, e specifici, che però possono spostare la situazione in avanti. Abbiamo fatto cadere la centralità della DC — sottolinea — e oggi dobbiamo incalzare sui contenuti e su una linea di confronto non fine a sè stessa, il partito di maggioranza. Il pericolo dell'inflazione — prosegue — è serio: occorre controllare questo processo. E' qui il senso della nostra battaglia: la classe operaia deve divenire forza dirigente. Ciò è possibile nel momento in cui essa non si rinchiude nei propri fortilizi, ma si fa carico della soluzione della crisi e diventa interprete delle esigenze di tutti. All'obbiettivo di costruzione in positivo di un grande movimento di lotta — lo dice il compagno Romeo Ferruzzi — dobbiamo adeguare il partito.

Danila Corbucci

A proposito dell'Enciclopedia Europea Garzanti

I continenti della cultura

Un aggiornato strumento di ricerca e di riflessione che intende fare i conti con le tradizioni e avviare un confronto col presente

Nel corso degli anni sessanta furoreggiò ed ebbe gran fortuna una sorta di svilimento consumistico dello strumento enciclopedia. Le edicole si riempirono di dispense che promettevano di ammannire debitamente sminuzzato in facile compendio il pane della scienza, anzi delle scienze, e di facilitare il cammino degli studi o il rapido desiderio di conoscere. Fu inevitabile, allora, riflettere sulla storia che l'ambizione di dar vita ad un'enciclopedia ha avuto nell'ambito della nostra cultura. L'obiettivo di costruire un ciclo pedagogico compiuto e sistematico è antico quanto la filosofia che più direttamente riguarda lo svolgimento delle nostre idee: si potrebbe citare Platone e seguire giù giù la tradizione idealistica fino a Hegel e oltre. La stessa *Enciclopedia italiana* non si propose solo come repertorio di composta e filtrata informazione, ma anche come luogo in cui una determinata visione etico-politica del mondo si articolava, sapientemente alternando gli spazi filologici e quelli propagandistici, la ricerca originale e i suggerimenti tendenziosi, secondo una linea che fu tra i principali strumenti di integrazione degli intellettuali nell'ambito del regime o di evirazione implicita del loro dissenso. A suo modo, insomma, anche quell'*Enciclopedia* si presentò come sistema.

Risale all'opera di Diderot e D'Alembert quello che potremmo chiamare il filone laico delle enciclopedie, tale per cui ad esse non si chiede una sistematica collocazione del sapere, ridotto pur sempre ad unità di fondamenti e di fini, ma un repertorio che utilizzi certe categorie solo per chiarezza e ordine (e nella grande impresa settecentesca le categorie furono mutuate da Bacone: ragione, fantasia, memoria) ed abbia lo scopo di offrire informazioni positive, accertabili, immediatamente confrontabili.

La versione consumistica e giornalistica di quel progetto ha accompagnato, in forme, che sarebbe di enorme interesse ricostruire ed indagare, la storia stessa della borghesia ed il suo declino. E' fin troppo facile scoprire nella corsa alla dispensa ben confezionata e coloratissima la voglia di procurarsi una domestica e comoda sicurezza, mettendo in biblioteca un buon mezzo per soddisfare curiosità improvvise, pronto a dare risposta ai quiz e a colmare le ansie, che i vuoti di memoria e le lacune dell'ignoranza inevitabile fanno insorgere in misura sempre più marcata.

Insieme a questi aspetti frusti e dimessi il progetto di costruire un'enciclopedia ha serbato anche un suo fascino e non ha certo esaurito una sua possibile carica positiva. Le condizioni perché il progetto possa funzionare sono essenzialmente la sua capacità di negare in concreto qualsiasi prosopopea sistematizzante, ogni semplificazione propagandistica e l'olimpica neutralità di un sapere prestigioso e lontano dalle contraddizioni quotidiane.

Insomma un'enciclopedia che voglia dirsi davvero utile deve essere dinamicamente attraversata dal dibattito culturale che vuol fare i conti con le tradizioni e al tempo stesso avviare nuovi punti di vista, nuove interpretazioni, stabilire un collegamento verificabile con il presente secondo un'attitudine aperta e laica. Quando si dice laica non si vuol alludere alla ripresa di una tradizione liberal democratica di scientismo di per sé considerato liberatore, ma alla disponibilità seria per un confronto che si collochi lungo le linee emergenti e progressive della ricerca, dell'informazione, della divulgazione.

L'*Enciclopedia europea* edita da Garzanti, di cui sono usciti i primi due volumi, accetta la scommessa e si colloca con misura nell'ambito giusto. Quell'attributo di «europea», a dire il vero, non è molto comprensibile: se allude alla collaborazione di studiosi di varie nazionalità è, in fondo, restrittivo e sa di eurocentrismo (addebito che, a dire il vero, non si può muovere all'impresa); se allude, magari indirettamente, ad un'area di privilegiato interesse o ad un vago disegno antinazionalistico, cosmopolita, in qualche modo consapevole del grande modello illuminista, l'aggettivo è improprio e definisce ben poco. In realtà si tratta di un'enciclopedia laica, nel senso migliore e più ricco del termine.

Scartato un asse ideologico esclusivo e rigido, la *Enciclopedia europea* vuol recuperare quanto di valido può esservi nella curiosità e nella volontà di ricomporre un sapere frammentato e disperso registrando umori, tendenze, ipotesi, risultati della ricerca dei nostri giorni. Per far questo abbandona qualsiasi forma di squilibrio tra le «due culture», abbonda in voci geografiche, in grado di ricomporre territorialmente, anche sulla base di utili criteri di interdisciplinarietà, le informazioni, non invoca la collaborazione solo di autorità accademiche riconosciute ma affida la trattazione dei temi a studiosi, universitari e no, che si siano distinti per un impegno reale sull'argomento specifico loro affidato, a prescindere dai titoli e dal prestigio formale che rivestono.

Detto questo, dovremmo aggiungere qualcosa su qualche voce, seguendo una inevitabile propensione personale e testimoniando in pieno quanto sia puramente teorico, per molti, il discorso sul superamento delle due culture. Le voci di maggior respiro, quelle firmate (secondo un criterio un po' gerarchizzante e discutibile), presentano una certa varietà di svolgimento. Con la densa voce «antifascismo» Franco Della Peruta risolve il tema con una descrizione puntuale delle vicende politiche, lasciando da parte un approccio più metodologico e culturale: l'indagine cioè sul significato che questa categoria è andata assumendo ed oggi possiede, le varie accezioni con cui è stata usata, le implicazioni che ha per chi vuol fare storia. E' possibile una storia dell'antifascismo come realtà differenziata e unitaria? Qual è il segno ideologico che lo stesso concetto propone? Come è stato declinato nel tempo? Sono interrogativi che rimangono senza risposta.

Tendenziosità fertile

Diversa è la chiave con cui Franco Fortini ha sviluppato «Avanguardia». Egli inizia per l'appunto con un attenta connotazione storica del termine come si precisava tra il 1945 ed il 1950 e costruisce un discorso che riconduce i fatti, i nomi, le polemiche, le contrapposizioni al definirsi della categoria, alle contaminazioni che ha avuto negli anni, al suo partecipare alla battaglia delle idee, fino a soffermarsi, con un linguaggio che sembra risentire perfino ironicamente del gelo necessario in un'enciclopedia, sulle «manifestazioni del maggio 1968 nel quartiere latino». In «Avanguardia» si percepisce bene che cosa significa scrivere una voce con tensione militante, con tendenziosità fertile.

Un apprezzamento analogo investe l'«Ancien regime» di Robert Mandrou, di cui si dà la genesi (Mirabeau, 1790) e concludendo, si precisa, con la contrazione tipica di questi casi, che, in senso più lato, del tutto «non è scomparso neppure ai giorni nostri». Le voci che riguardano i vari paesi hanno un notevole sviluppo e fondono bene nozioni e spunti interdisciplinari. Esemplare sembra l'«Austria», risultato del lavoro congiunto di Marino Berengo, Claudio Magris, Emilio Bonfatti ed Enrico Castelnuovo. Si noti la finezza con cui, partendo da Musil, si tratteggia la definizione problematica di austriaco; ci si soffermi sulle righe dedicate al *Biedermeier* e si coglierà uno dei risultati migliori di un'enciclopedia che vuol restituire alle parole, alle loro vicende, al loro complicato collegamento con i fatti, il mutevole e sfumato rapporto che hanno avuto in un corso lungo di anni e contrasti. Sobriamente, come si conviene, si accenna a sottovalutazioni, a errori o si propongono direzioni di lavoro: è il caso della voce «Alienazione» (di Sergio Moravia), in cui, a proposito del significato assunto dal termine in Rosseau, e dei suoi debiti, si annota che il filosofo del *contrat social* fu «influenzato più di quanto si creda comunemente dal pensiero hobbesiano».

Il posto della letteratura

Un esempio di voce storica che ben si colloca lungo il filone migliore dell'opera è il «Calvino» di Roland Bainton. Dopo un esposizione precisa della dottrina si termina con un appassionato parallelo con il progetto riformatore di Gregorio VII. Valutazione, certo, discutibile, ma capace di dar movimento e pregnanza ad una trattazione che parteggia e risolutamente per Calvino, di cui afferma: «Rappresentò per il mondo moderno quel che Gregorio VII rappresentò per il mondo medievale».

Legata al vivace intrigo di tendenze e proposte dei nostri anni, l'enciclopedia di Garzanti registra con il giusto spazio i nomi nuovi o investiti di nuova attenzione che sono emersi dalle polemiche e dalle lacerazioni. Lo fa con il sano intento di dar corpo ad una nozione di letteratura svincolata dall'ossequio più o meno tradizionale e nazionale. Giosuè Carducci è quasi snobbato nella pregevolissima voce di Luigi Baldacci, che si spinge fino a prospettare i criteri di una possibile antologia, mentre dell'Ariosto (di Cesare Segre) si espone magistralmente il lavorio stilistico, di Alfieri (di Gennaro Barbarisi) si mette in luce accuratamente il «sofferto attivismo agonistico», del Belli (di Lucio Felici) si rivendica, alfine, senza mezzi termini «il posto che gli spetta fra i grandi dell'Ottocento». Il «Brecht» di Fortini, il «Baudelaire» di Luzi, il «Beckett» di P. Bellocchio danno la misura di un orizzonte critico che si slarga a dimensioni davvero europee, se così si vuol dire, e di un'informazione che non rinuncia ad una paroclamata (a volte eccessivamente) valutazione: se Brecht è definito «il maggior drammaturgo della prima metà del nostro secolo» di Beckett si parla come dell'«erede più legittimo di Joyce e Kafka». Le voci più generali assumono spesso un'inflessione perfino programmatica: è il caso dell'«architettura» di Manfredo Tafuri e del «carcere» di Guido Neppi Modona.

Dei nomi che tanto spesso incontriamo nelle discussioni dei nostri giorni a volte avremmo desiderato una trattazione meno fugace, più analitica: così per Louis Althusser, per Walter Benjamin, per Adorno, per Artaud. Ma che questi nomi ci siano e che siano il più possibile presentati con precisione non esente da partecipazione chiarisce la novità di questa enciclopedia e la riuscita del suo disegno divulgativo.

Non tutto ciò che deriva dalla tradizione è respinto. Nelle piccole voci geografiche di paesi e città (da segnalare, tra le grandi, la «Bologna» di Andrea Emiliani) spesse volte l'arte ed il turismo vincono sulla geografia o sulla storia o sulla cultura. Ma anche in questo settore ci sono segni nuovi, e li si avverte, ad esempio, quando il viaggio europeo di quest'opera, oltretutto gradevole per linguaggio e impaginazione attraversa Alba (40 righe), Anghiari (35 righe), Arles (87 righe) e Baden-Baden (49 righe).

Roberto Barzanti

La polemica Efirov-Ferrarotti su «Rassegna Sovietica»

L'ultimo numero della rivista «Rassegna Sovietica» pubblica i testi della polemica Efirov-Ferrarotti, imperniata sul rapporto fra giudizio sociologo e giudizio politico sociologia e marxismo, socializzazione e potere, sociologia e divisione in classi. La polemica è stata iniziata da S.A. Efirov, studioso sovietico di problemi italiani, con un saggio pubblicato sulla rivista «Sociologiceskie issledovanija», di cui «Rassegna Sovietica» pubblica ora la traduzione integrale insieme con la risposta di Franco Ferrarotti. «Rassegna Sovietica» pubblica inoltre un inedito di Lunaciarskij.



Un carico di droga sequestrato a Milano

Un problema che coinvolge pesanti responsabilità internazionali

Droga: i molti perché ancora senza risposta

Oltre ad affrontare le cause sociali dell'emarginazione e del disadattamento giovanile e a riformare le strutture di assistenza ai tossicomani è oggi decisivo colpire le grandi organizzazioni criminali che si avvalgono per i loro traffici di potenti complicità

Credo sia senz'altro possibile cominciare a riflettere, oggi, sulla validità di alcune previsioni formulate all'inizio degli anni '70 sul problema della droga. Si parlava allora della sua diffusione in larghi strati della popolazione giovanile italiana come di un evento quasi scontato ove non fossero stati proposti rimedi adeguati ad una serie di fattori decisivi nello sviluppo di questa drammatica manifestazione di disagio sociale.

Un primo elemento per questa riflessione è quello legato alla necessità, definita ormai senza opposizioni sul piano scientifico e culturale, di considerare la tossicomania: a) come una manifestazione estrema del disadattamento giovanile; b) come la conseguenza di decisioni che vengono prese, a livello internazionale, da organizzazioni criminali dotate di mezzi finanziari enormi e di eccezionali capacità di manovra e di pressione.

Sul primo punto, vorrei qui solo brevemente sottolineare il rapporto che lega l'esperienza del tossicomane, una testimonianza di rifiuto della realtà e di cronica, atroce consuetudine con l'idea della morte e della impossibilità di reagire, alla situazione più generale di disgregazione in cui i giovani affrontano oggi il loro incontro con la vita degli adulti.

Si è detto e scritto centinaia di volte, a questo proposito, che la questione delle tossicomanie può essere seriamente studiata ed adeguatamente affrontata solo se si ha la capacità, la pazienza e la *volontà politica* di inserirla all'interno di un problema più vasto: quello relativo alle diverse manifestazioni del disagio giovanile e alla oggettiva gravità del quadro in cui la struttura sociale definisce le sue risposte di fronte all'emergere di queste manifestazioni. Sviluppare iniziative reali di prevenzione o di lotta contro le tossicomanie significa allora proporsi in termini reali, tutto il complesso problema della condizione giovanile e dei fattori di disgregazione cui essa è esposta. E sono i fatti a dirci, giorno per giorno qual, e quanti, siano stati i ritardi e gli errori commessi su questo punto da trent'anni di malgoverno e di corruzione.

Certo non è facile convincere tutti della validità di questa impostazione cui si può rimproverare una apparente mancanza di praticità e preferire, magari, la promessa di un centro specializzato capace di risolvere tutti i problemi. Ma questa illusione svanisce subito quando ci si rende conto del fatto che il comportamento di un singolo individuo può essere adeguatamente compreso e ultimamente discusso solo se visto nel contesto in cui esso assume forma e significato, e che l'unico intervento possibile è quello che si svolge a livello della situazione sociale in cui il comportamento tossicomane trova la sua origine reale.

La tossicomania infatti si configura attualmente come una manifestazione estrema del disadattamento giovanile, anche se per dirlo si attacca il mito, tanto caro alle forze reazionarie, del «ragazzo sano», sereno, «bene inserito nella famiglia e nella scuola», su cui irrompe improvvisamente la forza distruttrice del «demonio droga». Notiamo che i settori della popolazione giovanile in cui la tossicomania tende a diffondersi, sono quelli in cui la moderna società capitalistica permette ed incoraggia la produzione delle forme più diverse di disadattamento, ragazzi che provengono dalle zone periferiche delle grandi città e che pagano anche sulla loro pelle il delitto compiuto sui loro genitori da una società basata sullo sfruttamento e sulla rapina; ragazzi rifiutati e stigmatizzati da una scuola incapace di dare risposte adeguate alle loro esigenze di crescita e che si trovano a scegliere dopo che i maestri e i professori sono riusciti a «liberarsene», fra la strada del disadattamento e quella del lavoro minorile; ragazzi messi definitivamente in crisi, più tardi, dal rifiuto di un mercato del lavoro in cui strozzature successive della domanda alimentano di continuo situazioni di sfruttamento legate alla sottoccupazione ed alla mancanza di qualificazione; ragazzi che vivono, in altre parole, condizioni di disagio simili a quelle dei ghetti delle grandi città americane, dei luoghi cioè verso cui si dirige la grandissima parte della eroina prodotta e commerciata nel mondo intero.

Notiamo ancora che la tossicomania viene abitualmente facilitata proprio dalle istituzioni cui il tossicomane (attuale e potenziale) viene affidato per i programmi di «cura» e di «riabilitazione». Il lavoro iniziato da un tessuto urbano alienante e distruttivo e da una scuola incapace di assicurare il soddisfacimento dei più elementari diritti del minore, viene rifiutato e completato infatti negli istituti, nelle case di rieducazione o di custodia e negli ospedali psichiatrici.

Varrebbe la pena di riflettere su queste cose di fronte ai volti pallidi e preoccupati dei responsabili di 30 anni di disastri sarebbe opportuno che essi cominciassero a rendersi conto del fatto che si, uccide *anche attraverso le overdoses* e che di tossicomani e di giovani delinquenti morti prima ancora di cominciare a vivere, ce ne sono molti, e che il loro numero cresce, mentre neppure un processo viene celebrato nei confronti di coloro che avrebbero potuto e non hanno saputo o voluto evitare che ciò accadesse.

Sembrano chiare, sulla base di questi elementi le indicazioni che emergono dall'adozione di una prospettiva razionale nella lotta contro le tossicomanie. Si tratta infatti: a) di considerare la «droga» come un aspetto neppure essenziale del fenomeno in oggetto; b) di discutere a fondo le condizioni attuali di funzionamento delle strutture destinate, a parole, alla «cura» o alla «rieducazione» ed di inserire le pur necessarie iniziative volte alla repressione del traffico in un contesto più ampio di iniziative capaci di affrontare il nodo strutturale del problema.

Siamo, con queste osservazioni, al crocevia dei piani definiti all'inizio del nostro discorso. Con estrema chiarezza dobbiamo riconoscere infatti che la decisione di vendere droghe pesanti in Italia da parte delle organizzazioni criminali che hanno il controllo del commercio mondiale della droga, costituisce, oggi come oggi, l'elemento decisivo per comprendere il perché della diffusione di una nuova forma di disadattamento giovanile grave.

Non è questa la sede per una discussione approfondita di un problema del genere. Vorrei qui notare tuttavia:

a) per ciò che riguarda l'eroina, la carenza gravissima ed a cui è ormai necessario porre rimedio) di iniziative diplomatiche a livello dell'ONU che affermino con chiarezza il principio per cui il problema della diffusione delle tossicomanie significa discutere con serietà e con una precisa volontà politica il problema della coltivazione e della produzione dell'oppio;

b) la necessità di considerare le iniziative che è possibile prendere oggi e qui, nel nostro paese, contro la diffusione della droga, come iniziative che hanno, comunque, possibilità di successo legate piuttosto alla lotta contro le situazioni, in cui essa trova spazi di accettazione più che alla lotta contro i trafficanti, una lotta seria, difficile ed importante, ma che è possibile vincere del tutto solo se si andrà ad affrontare il nodo di politica internazionale che sta al di sotto;

c) per ciò che riguarda gli altri farmaci stupefacenti e psicotropi, la necessità di riconsiderare sino in fondo il ruolo e le responsabilità delle multinazionali farmaceutiche e delle sistematiche dedolezze con cui il nostro ministero della Sanità ha finora permesso di sacrificare all'interesse dei loro conti correnti la salute e la libertà dei cittadini italiani.

Ma non è tempo più, ormai, di accuse e di polemiche sul passato. Fortebraccio scriveva qualche settimana fa su queste colonne che «siamo al lavoro oggi in una società per la quale non abbiamo preteso il beneficio di inventario: bisognava prenderla così, altrimenti coloro che l'hanno retta sino a ieri, usandola come un bene di sopraffazione e di rapina, avrebbero preteso condurla allo sfascio irreparabile e finale, piuttosto che farci toccare la prova ultima del loro malgoverno».

Lottare contro le tossicomanie, per dei comunisti significa dunque riprendere, in un quadro politico per tanti versi nuovo, la lotta che essi hanno sempre combattuto contro le cause dell'emarginazione e della devianza; contro la sopraffazione del capitale, in fabbrica e fuori, di questa, dove il tentativo di mantenere i presupposti di una economia di mercato sceglie la strada della disoccupazione di massa e dello sviluppo di una marginalità sempre più ampia.

Dobbiamo convincerci tuttavia più di quanto non ne siamo stati finora, del fatto che questa lotta va combattuta all'interno delle strutture che abbiamo. Logore, fatiscenti, abituate ad ottenere ed a proporre risultati in aperto contrasto con le loro finalità istituzionali, esse devono essere convolte in un progetto di rinnovamento che si esprime a livello nazionale come richiesta di una riforma sanitaria che deve essere decisa subito e rapidamente realizzata; un progetto di rinnovamento, insomma, che identifica il coraggio con il realismo, l'audacia con la pazienza, l'aspirazione al nuovo e la speranza in una società diversa con la capacità di affrontare il lavoro umile di tutti i giorni.

E' all'interno di questa più ampia prospettiva che si aprono spazi notevoli, anche a proposito del campo più specifico delle tossicomanie, per la divulgazione e la applicazione di una legge valida, senza dimenticare la possibilità, che esiste, di migliorarla ulteriormente. Dobbiamo dunque esercitare un controllo serio, paziente, tenace, sul le resistenze che ancora esistono (per esempio a livello di ministero della Sanità), per la pubblicazione di tabelle giuste e chiare; bisogna battersi nel Parlamento, nelle amministrazioni degli enti locali e nel paese perché una riforma radicale dei concetti e dei metodi dell'assistenza, permetta di rendere reali le promesse della legge in tema di prevenzione, cura e riabilitazione dei tossicomane. Sempre tenendo presente, tuttavia, che la questione delle tossicomanie può essere affrontata e risolta solo se se ne riconosce il carattere di problema parziale. Solo se si riconosce, insomma, che il vero lavoro di prevenzione e di cura si svolge a livello delle cause reali di questo paurroso fenomeno.

Luigi Cancrini

Nuovi sviluppi delle ricerche astronomiche sui raggi gamma

I SATELLITI ARTIFICIALI INTERROGANO CIGNO X-1

Una tecnica approntata per rilevare eventuali scoppi di bombe atomiche nell'atmosfera è usata oggi per studiare gli impulsi a grande intensità di cui si tenta di individuare le sorgenti — Una ipotesi sulla provenienza dell'irraggiamento

Il perfezionamento delle tecniche di osservazione ottenuto negli ultimi anni dagli scienziati del Los Alamos Scientific Laboratory quando hanno messo a punto una tecnica particolare di rilevazione di raggi gamma allontanandola su satelliti artificiali, allo scopo di rilevare eventuali scoppi di bombe atomiche nella atmosfera o nello spazio fatti avvenire da una potenza avversaria.

I sistemi di rilevazione funzionarono effettivamente, ma l'analisi dei dati mostrò ben presto che difficilmente doveva trattarsi di bombe atomiche avversarie, ma piuttosto di eventi che dovevano accadere nello spazio, al di fuori dell'ambito terrestre e delle sue immediate vicinanze.

I raggi gamma sono raggi della stessa natura di quelli luminosi, solo che sono molto più energetici, assai più dei cosiddetti raggi X, ormai noti per vari motivi sia tecnici che medici. Sono i raggi luminosi più energetici che esistano in natura e possono essere prodotti in condizioni molto particolari.

Le caratteristiche degli eventi cosmici constatati sono molteplici e le principali possono essere così riassunte:

1) hanno una durata complessiva che può variare da frazioni di secondo a pochi secondi; 2) anche quelli temporalmente più lunghi sono costituiti da impulsi che si susseguono l'uno dopo l'altro, nessuno della durata di frazioni di secondo; 3) sono intensissimi, cioè arrivano agli apparecchi di rilevazione con una intensità molto forte; 4) ne avvengono in media diversi ogni anno: quelli più forti sono meno frequenti e quelli più deboli assai di più. 5) per quanto sia stato molto difficile determinarne la direzione di provenienza, sembra di poter dire che non esiste una direzione preferenziale solo per i meno intensi sembra di poter individuare una provenienza preferenziale dal piano della galassia.

La prima scoperta di questi impulsi gamma (un inglese «gamma burst») avvenne nel 1967 e da allora la tecnica di rilevazione si è perfezionata prodigiosamente senza tuttavia essere ancora in grado di fare il dato più importante capace di fare fare decisivi progressi per comprendere la natura delle sorgenti di ogni impulso. La precisa direzione di provenienza. Solo quando conosceremo quest'ultima potremo individuare la natura della sorgente che ci invierà le sue informazioni su una fenomenologia che attualmente ci è del tutto nebulosa.

In attesa dell'evento della quale inutile dire si sta allarmente lavorando nei laboratori scientifici sovietici e americani oltre ad altri collegati con i voli di satelliti artificiali, si cerca di fare congetture sulla natura degli eventi constatati poiché ci si basa su dati per le conclusioni cui si perviene sono piuttosto vaghe ma tuttavia sufficienti a dare l'impressione della estrema importanza degli eventi registrati per la comprensione di ciò che accade in certe stelle o in oggetti cosmici peculiari.

E' evidente infatti che dalla misura della intensità con cui l'irraggiamento giunge ai nostri strumenti, si può calcolare l'intensità con cui la sorgente l'ha emessa se si conosce la distanza di quest'ultima. D'altra parte, poiché non la si conosce si possono esaminare i tre casi che tali sorgenti siano «vicine», «medie», oppure lontane ossia extragalattiche. Ebbene anche nel caso più favorevole, risulta che per giustificare la potenza intensità dei «gamma burst» la sorgente dovrebbe irraggiare in questo dominio luminoso centinaia di migliaia di volte più di quanto il sole irraggia su tutte le lunghezze d'onda dello spettro elettromagnetico. Ma non basta: poiché molti «burst», come abbiamo detto, hanno strutture temporali dell'ordine del millisecondo, si deduce che la sorgente deve avere dimensioni molto piccole, in qualche caso non più grandi di alcune centinaia di chilometri. Ciò indipendentemente dalla conoscenza della distanza.

Si conclude allora che, anche nel caso più favorevole, che cioè le sorgenti emittenti tali «gamma-burst» siano «vicine», ogni centimetro quadrato della superficie emittente deve irraggiare una intensità di energia gamma miliardi di volte più grande di quanto irraggia un centimetro quadrato del sole.

E' vero che si tratta di fenomeni che, a differenza del sole, durano pochissimi secondi e frazioni di secondo, tuttavia questi dati valgono da soli a mostrare tutta l'importanza della fenomenologia di fronte alla quale ci troviamo e giustificano l'enorme sforzo che si compie oggi nei laboratori scientifici per giungere a identificare le sorgenti dei vari impulsi.

Dalla stella invisibile

Attualmente si riesce ad avere un'idea approssimativa della direzione di provenienza di queste ultime attraverso quattro satelliti artificiali, su ciascuno dei quali è allogiato uno strumento di rilevazione capace di captare l'evento con una precisione temporale dell'ordine del centesimo di millesimo di secondo: la direzione della sorgente si ricava dall'analisi della differenza dei tempi di rilevazione e dalla conoscenza della reciproca posizione dei satelliti nell'istante di rilevazione.

Con questa tecnica si è riusciti ad avere un'idea approssimativa della direzione di provenienza dei «gamma burst», ma non si è assolutamente in grado di collegare le sorgenti con oggetti conosciuti.

Sembra che una possibile sorgente di alcuni «burst» possa essere quell'oggetto cosmico molto peculiare che va sotto il nome di Cigno X-1, cioè una intensa sorgente di raggi X costituita da due stelle particolari, una delle quali dovrebbe essere un cosiddetto «buco nero», ossia una stella tanto compatta da rendere impossibile che dalla sua superficie esca alcunchè di energetico, in compresa la luce, per cui quella stella risulta invisibile (di qui l'espressione buco nero).

Se tale collegamento verrà confermato in futuro lo studio dei «gamma-burst» costituirà un potente mezzo di analisi del comportamento fisico di sistemi binari quale Cigno-X-1.

Ma non dimentichiamo che attualmente non si può affatto escludere che le sorgenti dei «gamma burst» possano essere di tutt'altra natura ancora del tutto sconosciuta.

Alberto Masani

Ritrovati manoscritti di Byron e di Shelley

LONDRA, 20

«Una vera miniera d'oro letteraria»: così è stato descritto il casuale rinvenimento nella cassaforte di una banca inglese di un blocco di manoscritti originali di Byron e altri scritti fra i quali figurano forse poemi inediti di Shelley.

Nel mucchio di fogli ingialliti custoditi in un baule nei sotterranei della sede centrale della «Banrclay Bank», nel west-end londinese, sono stati ritrovati fra gli altri scritti l'originale del «Chilo Harold's Pil Grimage» di Byron, canto terzo, un manoscritto dell'inno alla bellezza intellettuale di Shelley, e una prima versione del «Monte Bianco», sempre di Shelley, oltre a due poesie mai pubblicate, attribuite allo stesso poeta, più tutta una serie di lettere di Byron, Thomas More, lord Alvanley, lady Frances Wester

Il problema nord-sud non trattato come questione di oggi, ma come elemento di squilibrio legato alla nascita dell'Italia Unitaria e del contesto internazionale in cui si è mossa

Nicola Zitara

L'UNITA' D'ITALIA NASCITA DI UNA COLONIA



La riedizione del libro che ha fatto scoppiare la polemica sul Mezzogiorno negli anni '70

richiedeteci il catalogo aggiornato

Jaca Book

Via A. Saffi 19, Milano

richiedeteci il catalogo aggiornato

ANNA KULISCIOFF

Lettere d'amore a Andrea Costa 1880/1909. Saggio introduttivo e cura di **Pietro Albonetti.** Un documento politico e culturale di grande interesse ma soprattutto la viva testimonianza di un profondo legame affettivo, di una comunanza di ideali e di lotta. Lire 6.000

FASCISMO E "CITTA' NUOVE"

di **Riccardo Mariani.** Aprilia, Sabaudia, Littoria, Pomezia, Pontinia. Le realizzazioni architettoniche, le polemiche, il fallimento della nuova società rurale italiana voluta dal fascismo. La prima indagine sulla politica «urbanistica» del regime. Con 46 ill. Lire 6.000

da Feltrinelli

successi in tutte le librerie

Al processo per la morte di Cristina Mazzotti

Manovra di Angelini che tenta di ricusare il presidente della Corte

L'espediente doveva servire ad evitare l'interrogatorio della Petroncini, legata sentimentalmente all'accusato - La stessa difesa si è opposta

Dal nostro inviato

NOVARA, 20

Per un attimo, questa mattina si è sfiorata la sospensione del processo. Angelini, che rivela sempre di più una mente estremamente fredda, ha avuto la spudoratezza di chiedere la ricusazione del presidente della corte Caroselli, perché costui ha una figlia di diciotto anni che si chiama Cristina.

Secondo Angelini, questo motivo sarebbe tale da non consentire al presidente Caroselli di giudicarlo con serenità.

La frase che Angelini usa nella lettera che attraverso il PM ha fatto pervenire al presidente Caroselli è testualmente questa: «Non accetto la di lei persona, a presiedere la corte».

Ma il diritto alla difesa, mai sufficientemente salvaguardato, non deve consentire la spudoratezza.

Il presidente Caroselli, superando l'imbarazzo che giustamente confinava con lo sdegno, dopo avere letto lo scritto di Angelini, si è limitato a dire: «Devo prendere atto che c'è una ricusazione. La corte deve segnare il passo, perché la decisione spetta alla Corte d'appello». Si è temuto che si stesse per avverare, ciò che tutti temevano fin dalle prime battute del processo, ossia che non si potesse arrivare fino in fondo a questo dibattimento che non dimentichiamolo non deve fare luce solo sull'uccisione di Cristina Mazzotti ma su una intera organizzazione criminale ad alto livello e con collegamenti di carattere internazionale.

Il prof. Pecorella della parte civile ha spiegato in termini giuridici come la richiesta di Angelini fosse priva di ogni fondamento citando l'articolo 66 del codice di procedura penale che riguarda appunto la ricusazione, la quale, in fase dibattimentale, può avvenire solo sulla scorta di fatti nuovi.

L'avvocato Di Pietro, sempre della parte civile, ha definito la lettera di Angelini una pura divagazione letteraria ed ha chiesto che non venisse presa in considerazione. A questa richiesta hanno aderito tutti gli avvocati presenti in aula, compresi quelli della difesa.

Chi ha avuto le parole più dure è stato invece il PM Canfora il quale ha spiegato: «Ho consegnato io la lettera di Angelini al presidente e la definisco un'autentica carognata che può venire solo dal quel mostro di delinquenza che è Angelini».

La corte si è riunita in camera di consiglio ed ha quindi deciso di respingere la lettera dell'imputato. Il dibattimento è continuato con l'interrogatorio di Loredana Petroncini, l'amante di Giuliano Angelini che questi ha sempre strenuamente difeso, arrivando persino all'espediente di questa mattina nel tentativo che la sua donna non venisse sentita dai giurati.

Elegante, come è sempre stata nel corso di queste lunghe udienze a cui la donna ha assistito da dietro la gabbia, seduta nella prima fila di seggiole, quando è andata a sedere davanti al microfono, Loredana Petroncini ha dovuto levare i suoi eterni occhiali neri che le avevano sempre coperto il volto. Con voce pacata, quasi suadente, la Petroncini ha riproposta di se stessa l'immagine che aveva già tentato di tratteggiare l'Angelini. I giorni del sequestro per lei furono giorni di incubo. Voleva che la ragazza venisse rimessa in libertà, che fosse salvata.

«Perché non li ha denunciati tutti alla polizia — ha domandato il presidente — salvando in questo modo una giovane vita umana?».

Perché così facendo, ha risposto la Petroncini, avrebbe tradito il suo uomo. E' una patetica storia d'amore che si conclude, però in una discarica, con il cadavere martoriato di una ragazza di 18 anni, con la morte di suo padre, la rovina di una famiglia che aveva tutti i diritti ad una vita serena.

Loredana Petroncini sostiene di non aver mai visto il famoso Franco, quello che Angelini incontrò in Calabria e che lo condusse nell'uliveto al cospetto di un consesso mafioso. Ma proprio a Loredana Petroncini venne sequestrato, al momento dell'arresto, un biglietto con un numero di telefono che corrisponde all'abitazione della suocera di Francesco Gattini, che ora siede con le manette ai polsi dietro le sbarre.

Quel biglettino alla Petroncini lo diede l'Angelini, con la raccomandazione di rivolgersi a quel numero telefonico se le fosse capitato qualche cosa.

Ma ora Loredana Petroncini non ricorda più perché il suo uomo le dette quel numero di telefono e le fece quella raccomandazione. Almeno in parte deve contraccambiare gli sforzi che l'Angelini ha fatto per tenerla fuori dalla vicenda.

Nel lungo mese del sequestro dell'agonia di Cristina, ci sono due date che accusano Loredana Petroncini: il 14 e il 28 luglio. Il 14, la donna rimase sola nella casa dove Cristina era detenuta, la mattina del 28, poi, venne da lei trascorsa con la ragazza nel la sua stessa camera da letto, chiusa a chiave, perché gli operai che erano venuti alla cascina per effettuare dei lavori, non si accorgessero della tragedia che vi si stava svolgendo.

Mauro Brutto

Tutto pronto per il «processone» a Catanzaro per la strage di piazza Fontana

CATANZARO, 20.

I preparativi per il processo per la strage di piazza Fontana, che comincerà tra meno di un mese davanti ai giudici della corte d'assise di Catanzaro, sono già a buon punto: l'aula che ospiterà il processo è stata allestita come nel precedente processo poi sospeso, nella palestra del centro di rieducazione per minorenni «Silvio Paternostro», un vecchio edificio costruito nel 1932. E' stato necessario risolvere numerosi problemi logistici per sistemare, tra l'altro, oltre cento avvocati e circa duecento giornalisti, tra i quali molti stranieri.

La corte è così composta: presidente dott. Pietro Scuteri; giudice a latere dott. Vittorio Antonini; pubblico ministero dott. Mariano Lombardi; cancelliere cav. Antonio Chianese. Sono stati estratti anche sei giudici popolari effettivi e quattro supplenti.

Formalizzata ieri l'inchiesta sulle bombe del '71 a Trento

Forse ci fu un secondo artificiere ma sembra sia fuggito all'estero

Si tratta di Claudio Windmann che, nonostante un processo per corruzione, ha avuto subito il passaporto - Avrebbe affiancato lo Zani nella fabbricazione degli ordigni - Prigione dorata per il colonnello della finanza Lucio Siragusa

Dal nostro inviato

TRENTO, 20

Il PM dottor Giancarlo Iadeccla ha passato stamane gli atti dell'inchiesta sulle bombe fasciste di Trento del 1971 al giudice istruttore Antonino Crea, formalizzando così l'inchiesta poco prima della scadenza dei termini previsti dalla legge per le istruttorie sommarie. Il dottor Crea, già oberato di lavoro essendo giudice a latere nel processo per la strage di fumiaria del Cermis che si sta svolgendo proprio in questi giorni a Trento, ha trascorso l'intera mattinata nel suo ufficio ad esaminare gli atti trasmessigli dal collega Iadeccla, il quale sta tra l'altro preparandosi per il trasferimento da lui stesso richiesto a Teramo.

Il dottor Crea è sempre abbottonatissimo e dalla sua bocca non esce una sola parola riguardante il grosso fascicolo di cui è entrato in possesso, ma da più di un indizio si deduce che la patata dev'essere parecchio bollente, se è vero che il magistrato ha addirittura chiesto e ottenuto un rinvio di mezza giornata del processo del Cermis proprio per non perdere tempo ad esaminare subito gli incartamenti istruttori riguardanti il caso Molino, l'ex vice questore di Trento indiziato di concorso in strage, reato per il quale sono già in carcere, oltre ad alcune figure secondarie, due ufficiali della guardia di finanza, il tenente colonnello Lucio Siragusa e il maresciallo Salvatore Saja.

E in questo oscuro «turbillon» che vede accomunati nel nerissimo carosello delle trame eversive, dinamitardi neofascisti, piccoli contrabbandieri, alti ufficiali e uomini di quel SID «parallelo» che tanta parte ha avuto nella strategia della tensione e delle stragi dal '69 ad oggi, di tempo da perdere ce n'è davvero poco. Lo potrebbe dimostrare la vicenda, sotto molti aspetti misteriosa, di un altrettanto misterioso personaggio il cui nome, sino a pochi giorni or sono, non era mai emerso almeno in collegamento con le imprese terroristiche di Trento, per le quali sono in galera Sergio Zani, Edoardo Hofer, il maresciallo Saja e il colonnello Siragusa.

Si tratta di Claudio Windmann, ricercatore alla Facoltà di magistero di Padova (la città del neonazista Franco Freda e culla degli eversori appartenenti alla «Rosa dei venti»), il quale sarebbe fortemente sospettato di essere l'artificiere, con Zani, delle bombe che nel 1971 a Trento rischiarono di provocare una strage. Claudio Windmann, e il particolare è troppo preoccupante per essere considerato solo una semplice coincidenza, il giorno stesso in cui fu arrestato Edoardo Hofer, il 12 dicembre scorso, fece domanda alla Corte d'appello per ottenere il passaporto (Windmann era appena stato assolto per insufficienza di prove dalla accusa di corruzione nei confronti, guarda caso, di alcuni finanzieri), il che puntualmente e incredibilmente ottenne nel brevissimo spazio di sette-otto giorni. Motivazione «ufficiale» addotta da Windmann: la necessità di recarsi all'estero per motivi di studio.

Adesso pare che dell'assistente universitario esperto di esplosivi, oltre che di psicologia, nessuno sappia più nulla e sparito dalla circolazione probabilmente proprio per il passaporto ottenuto grazie al benestare della procura e della Corte d'appello.

Windmann, si fa notare a palazzo di giustizia, non è certo sparito solo per sottrarsi al processo d'appello chiesto dal PM per la vicenda di corruzione: se s'è reso irreperibile nonostante contro di lui non vi siano mandati di cattura né comunicazioni giudiziarie, può voler dire che ha fondati motivi per ritenere che sul suo capo si possa abbattere qualcosa di molto grosso, qualcosa, per esempio, che ha a che vedere con le bombe del 1971.

Nel frattempo, quello che si può con ogni ragione ritenere il primo pilastro imputato in questa inchiesta, il colonnello Siragusa, soggiorna piacevolmente in una stanza singola della clinica di Trento, nel reparto medicina generale dell'ospedale S. Chiara, a Trento, nel quale è ricoverato dal giorno del suo arrivo in città, dopo che accusò alcune dolorose quanto provvidenziali coliche addominali, di non meglio precisata origine.

Le analogie con la vicenda del generale Vito Miceli, «prigioniero» all'ospedale militare di Roma, sono davvero inquietanti, come è inquietante il fatto che lungo il nero orizzonte delle trame eversive

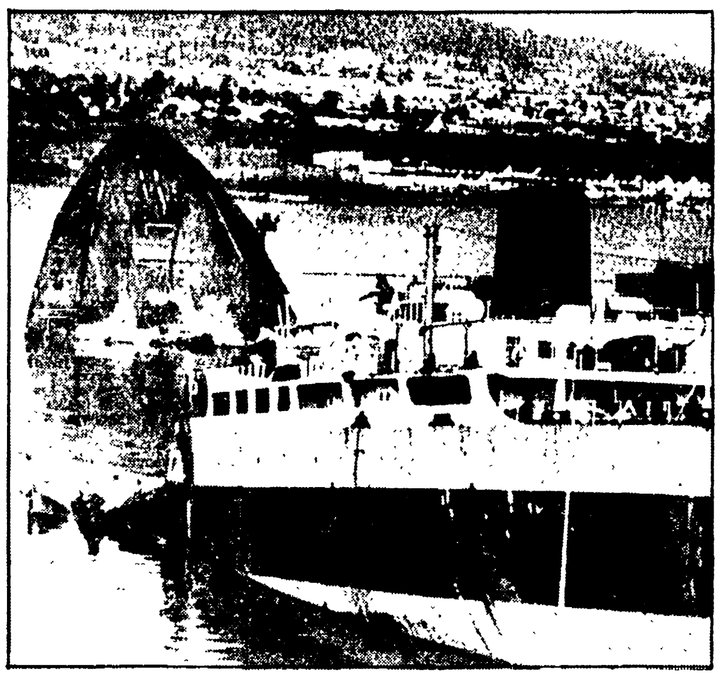
Elio Spada

Natale a casa per i superstiti della petroliera esplosa a Los Angeles

LOS ANGELES, 20

Torneranno a casa per le feste di Natale i superstiti della petroliera «Sansinena» esplosa la sera di venerdì nel porto di Los Angeles. Gli uomini dell'equipaggio della nave, tutti italiani, hanno perduto nella esplosione tutto ciò che possedevano: abiti, documenti, danaro e i regali natalizi che avevano acquistato per i loro cari.

Continuano, intanto, le ricerche dei sette marinai dati per dispersi rese particolarmente difficili dalle grandi chiazze di petrolio che ancora galleggiano nelle acque del porto. Stazionarie, finora, le condizioni dei quattro feriti. Restano ancora ignote le cause dell'esplosione avvenuta dopo che la «Sansinena» aveva scaricato il greggio che trasportava per conto della Union Oil. NELLA FOTO: un'immagine della petroliera sventrata.



Dai giudici di Firenze

Assolto Coppola per l'attentato a Mangano

Con la formula «per insufficienza di prove» liberi anche Bossi e Boffi i presunti killer

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 20

Lo «zar» di «Cosa nostra» Frank Coppola e i suoi due presunti «messaggeri di morte» Ugo Bossi e Sergio Boffi sono stati assolti per insufficienza di prove dall'accusa di aver attentato alla vita del questore Angelo Mangano.

Come è noto il processo di primo grado si conclude invece con l'assoluzione piena per Coppola, Bossi e Boffi. Il banco degli imputati, stamani, è rimasto vuoto. Coppola è ricoverato in una clinica e Bossi e Boffi si sono tenuti alla larga dall'aula dell'Assise d'appello. La sentenza dei giudici di secondo grado è stata pronunciata dopo quattro ore e mezzo di camera di consiglio.

I giudici non sono rimasti molto convinti dalle argomentazioni del rappresentante della pubblica accusa, così come non se la sono sentita di confermare la sentenza di primo grado. Si è scelta, così, la via di mezzo. Difesa e accusa hanno annunciato di ricorrere in Cassazione. I nodi di questa vicenda non sono stati sciolti neppure dai giudici della Corte d'Appello. Qualcuno ha sparato al questore Mangano il 5 aprile 1973 alle otto di sera, in via Tor Tre Teste a Roma. Ma non sono stati Boffi e Bossi, e non era stato Coppola a ordinare che gli sparassero a lupara: lo hanno confermato con la loro sentenza — anche se modificata — i giudici della corte fiorentina che non hanno evidentemente dato credito alle testimonianze del «confidente» fuggito dall'Italia (Salvatore Ferrara, uomo di Mangano), né alle «prove» che il questore si diceva sicuro di aver raccolto contro «Frank tre dita» e i presunti killers.

L'accusa ha sparato a zero contro Coppola e i suoi due uomini; le prove «certe» la riunione di Aiello nel Friuli nel corso della quale venne decretata «la condanna a morte» di Mangano, le confidenze che Ferrara avrebbe fatto.

Per quanto riguarda l'alibi di Bossi e Boffi, il PM ha ventilato che i due presunti killers siano potuti andare a Roma in aereo, con uno degli ultimi voli in partenza da Linate per la capitale, il giorno dell'agguato. Com'è noto, l'alibi di Bossi e Boffi si basava su alcune testimonianze che senza ombre di dubbio li davano a Milano il giorno dell'agguato a Roma.

Giorgio Sgherri

E' intervenuto il ministro dell'Interno

Assemblea a Roma sulla riforma della polizia

Hanno partecipato circa 300 commissari e funzionari della PS provenienti da varie parti d'Italia

I problemi legati alla riforma della polizia sono stati esaminati ieri a Roma, all'Eur, nel corso di una assemblea alla quale hanno preso parte circa 300 commissari e funzionari della PS, giunti da tutta Italia.

Nella fase conclusiva della riunione, ha preso la parola il ministro Cossiga, per sottolineare il «grande senso» di dedizione e di responsabilità dimostrato dalla PS anche nelle recenti, dolorose e difficili giornate», e per affermare che occorre compiere seri sforzi «per chiudere ogni spazio all'eversione e per reprimere criminosi e oscuri disegni che mirano ad intimidire la comunità civile e ad indebolire le istituzioni repubblicane nella coscienza popolare».

Il ministro ha poi dichiarato che «sarebbe un grave errore fermare il processo di riorganizzazione delle strutture della polizia e quindi di rinviare la riforma, traendo sbagliate e pericolose conseguenze dagli ultimi tragici avvenimenti», ed ha rilevato la necessità di destinare maggiori mezzi nel campo della sicurezza, «per migliorare la professionalità della polizia e gli strumenti a sua disposizione nella lotta contro il crimine».

L'assemblea dell'EUR può rappresentare un momento della discussione per la riforma. C'è da augurarsi che l'iniziativa, avendo direttamente interessato soltanto i funzionari non dia adito a spinte corporative e che tutto rientri invece nell'alveo del processo unitario in corso.

Il sindaco di Torino a Mogadiscio

MOGADISCIO, 20

Una delegazione italiana di quattro persone con alla testa il sindaco di Torino Diego Novelli è giunta ieri a Mogadiscio per una visita di quattro giorni in Somalia, accolta dal sindaco di Mogadiscio Yusuf Ibrahim Ali. Della delegazione italiana fanno parte rappresentanti della camera di commercio, dell'artigianato e della cooperazione.

Polemiche in seno all'OPEC

Prezzi del petrolio diversi per ogni paese esportatore?

La proposta all'esame - Qualche paese non ha aderito all'aumento - Si parla di abbondanza del greggio e rallentamento della produzione

Ciascuno dei paesi membri dell'Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio adotterebbe, dal 1. gennaio, un proprio prezzo particolare. La «Petroleum intelligence weekly», che riferisce fonti della segreteria dell'OPEC, afferma che si starebbe estendendo la «formula algerina», che consiste nello stabilire dei differenziali per ciascuna qualità e provenienza del petrolio. In questo modo si cercherebbe di rendere sostenibile, dal 1. gennaio prossimo, un rialzo del prezzo del petrolio che la situazione di mercato rende attualmente molto improbabile.

E' dietro la dichiarazione di un portavoce del ministero per le Miniere dell'Indonesia, secondo cui il governo di questo paese non ha ancora preso alcuna decisione sul rialzo dei prezzi. Anzi, il portavoce indonesiano sottolinea come il suo paese ha già fissato il proprio prezzo di vendita — 11,80 dollari a barile — e che nei fatti le quotazioni attuali oscillano fra 10 e 13 dollari a barile, secondo le qualità. Gli indonesiani sono scottati da recenti esperienze di contrasti con le compagnie multinazionali. Ad un rialzo della richiesta di imposte da parte del governo queste hanno dato, nel corso della prima metà del 1976, una risposta durissima: hanno ridotto addirittura il ritmo delle operazioni di ricerca, abbassando gli investimenti e quindi il potenziale produttivo.

Gli echi della divisione insorta in seno all'OPEC sono in generale negativi. Viene sottolineato più che altro che esiste una relativa «abbondanza» di petrolio greggio, rispetto all'andamento dei consumi e ai prezzi richiesti.

Alcune fonti sottolineano che le esportazioni di petrolio dell'URSS, ancora modeste data l'enorme richiesta all'interno dei paesi del COMECON, progrediscono al ritmo del 10% all'anno. Fonti mediorientali informano che il consorzio di compagnie statunitensi operante nella Arabia Saudita, l'ARAMCO, unico operatore «per conto» del governo, avrebbe estratto in novembre una media di 9.103.288 barili al giorno, un livello molto al di sopra degli 8,5 milioni di barili che era uno nel programma del governo. La strategia USA-Arabia Saudita diretta a regolare il mercato sarebbe dunque già cominciata prima ancora della conferenza OPEC del 15 dicembre.

I «nodi» non sono solo mediorientali. Il governo inglese sta esaminando i dati forniti da diversi ambienti di esperti circa il rallentamento delle estrazioni di petrolio nel Mare del Nord. Le accuse alle compagnie internazionali, anche qui principali operatrici e monopolistiche dei capitali come delle tecnologie, sono molteplici: «scrematura» dei pozzi entrati in sfruttamento, trascurando i depositi meno ricchi; rallentamento delle perforazioni; lenta progressione delle strutture di raccolta e trasporto. D'altra parte, se il governo inglese ha interesse ad accelerare l'estrazione per migliorare la bilancia dei pagamenti questo interesse cade di fronte alla prospettiva che l'aumento dell'offerta indebolisca il prezzo del greggio. Di qui una divisione all'interno stesso di un possibile schieramento di una ristrutturazione dei mercati petroliferi internazionali che abbandoni ogni pretesa di determinazione monopolistica del prezzo.

Eletti i presidenti dei nuovi organi

Accordo unitario in Piemonte per i 15 comprensori

Confermate le accuse di Margherito al 2° celere di Padova

Margherito aveva ragione. Quanto il capitano aveva denunciato sui metodi e i sistemi dei suoi superiori al 2. reparto celere di Padova, è stato ora puntualmente confermato nel rapporto diviso in sette capitoli che la commissione incaricata dal ministro dell'Interno Cossiga ha portato a termine. Il rapporto, già consegnato al ministro, è formato di 104 cartelle: per la sua stesura sono stati interrogati 88 fra agenti, sottufficiali e ufficiali, durante quasi due mesi, dal 5 ottobre alla fine di novembre.

Le conclusioni del rapporto confermano nel reparto celere di Padova l'uso di manganelli con anima di metallo e fionde con biglie di acciaio, la dotazione di pistole fuori ordinanza agli ufficiali, l'addestramento al lancio delle «molotov» con innesco potenziato. E in più, episodi di «interperanza» da parte di agenti in borghese e traffico, anche se episodico, di armi con elementi fascisti.

I provvedimenti che la commissione ora suggerisce vanno nel senso della totale ristrutturazione del 2. celere, cominciando dal trasferimento di ufficiali e sottufficiali. Il secondo passo sarà lo smantellamento del reparto verso la metà del prossimo anno.

Dalla nostra redazione

TORINO, 20.

I consigli dei comprensori del Piemonte si sono riuniti per la prima volta sabato scorso, ed hanno proceduto alla elezione dei loro organi esecutivi. A questo atto importante, che sancisce l'effettivo decollo dei 15 comprensori, in cui è stato suddiviso il territorio piemontese, si è giunti sulla base di un accordo di massima sottoscritto a livello regionale.

L'accordo prevede: a) che i comprensori, definiti come organi democratici e decentrati della regione con specifiche funzioni di programmazione, non comportino un ulteriore aumento degli apparati burocratici ma assorbano gradualmente personale e competenze da altri enti locali e in particolare dalle province, anche in vista di un graduale superamento di queste ultime; b) che nella elezione dei presidenti e degli organi esecutivi di comprensorio, si evitassero meccaniche contrapposizioni di schieramenti; c) che si realizzasse una designazione concordata dei presidenti di comprensorio.

Sulla base di questo accordo, i consigli di comprensorio hanno proceduto alla elezione dei presidenti.

I presidenti eletti sono i seguenti: Mercandino (PCI) per il comprensorio di Torino, Notti (PCI) per Alessandria, Valeri (PCI) per Vercelli, Fassino (PLI) per Cuneo, Rigotto (PSDI) per Novara, Bersano (DC) per Asti, Barbera (PRI) per Biella, Tartaglia (PSI) per Ivrea, Raimondi (PSI) per Verbania, Astori (DC) per Borgosesia, Martinetti (DC) per Mondovì, Bonardi (PSDI) per Alba-Bra, Quaglia (DC) per Saluzzo-Savigliano-Fossano, Bertolone (PSI) per Casale Monferrato.

Per la prima volta centinaia di dibattiti nelle caserme

UFFICIALI E SOLDATI DISCUTONO SULLA DISCIPLINA

Esaminato il progetto di «legge dei principi» come base del regolamento - Il materiale raccolto verrà messo a disposizione del Parlamento - Ostacoli e limiti dell'esperienza - L'iniziativa sollecitata dai gruppi parlamentari Pci

«Signor comandante, chiedo la parola. Vorrei fare qualche osservazione...». Chi parla è un giovane di leva. La caserma è quella del «Genova Cavalleria» di Gemona, nell'Udinese, dove il 6 maggio scorso 30 militari persero la vita, durante il terremoto. E' in corso l'assemblea cui prendono parte ufficiali, soldati e sottufficiali. L'atmosfera è quella delle grandi occasioni. Vivissima è stata l'attesa per questo eccezionale avvenimento. Certe preoccupazioni, avanzate da qualche capo militare, si sono mostrate infondate.

Il comandante ha appena finito di illustrare il progetto di «legge dei principi» sulla disciplina militare. C'è un momento di incertezza. Tutti tacciono. Poi un soldato — un giovane in servizio di leva — rompe il ghiaccio. *«E' importante — dice — che nella nuova legge siano previste le rappresentanze per tutti noi militari. Non è chiaro però se e come verrà stabilito un rapporto con la base che le avrà elette»*. Su questo tema intervengono in diversi: sono ufficiali, sottufficiali, soldati. Chiedono che questo rapporto venga *«garantito attraverso riunioni e assemblee come quella di oggi»*. Altri fanno domande, pongono questiti, chiedono spiegazioni, avanzano critiche, denunciano ambiguità e carenze del «progetto Lattanzio», suggeriscono che siano precisati nella legge i compiti delle rappresentanze.

Assemblee come quella del «Genova Cavalleria» si sono svolte in questi giorni in centinaia di caserme, nelle basi aeree e navali, a bordo delle unità della Marina. Altre sono in programma entro Natale.

La consultazione sul progetto di «legge dei principi» di disciplina militare, è stata voluta e sollecitata dal PCI. Durante il dibattito in commissione Difesa della Camera sul bilancio del dicastero, i deputati comunisti avevano affermato l'opportunità di conoscere il pensiero dei militari su una legge così importante che li riguarda direttamente, ed avevano suggerito la convocazione di apposite riunioni. In un primo tempo la proposta — fatta propria da altre forze politiche e ribadita più tardi nei due rami del Parlamento — non aveva trovato una positiva accoglienza. Perplessità e dubbi si erano manifestati in alcuni ambienti della gerarchia militare — preoccupata della novità e di ciò che essa avrebbe potuto comportare nella vita delle caserme — e soprattutto in una certa parte della DC, decisamente contraria ad una esperienza di questo genere. Superate queste resistenze, il governo ha infine accolto la richiesta comunista e così l'iniziativa è stata varata.

Il fatto ha un eccezionale valore. E' infatti la prima volta che a tutti i militari viene offerta la possibilità di esprimere le loro idee sulla organizzazione della vita di caserma, sui diritti, e i doveri cui debbono essere sottoposti in forme aperte e democratiche come mai era accaduto in Italia. E ciò mentre è ancora in vigore — non si deve dimenticare — il vecchio regolamento di disciplina, ispirato ad una concezione arretrata e autoritaria della vita militare. *«Un fatto straordinario e altamente istruttivo»*, dice il gen. Andrea Viglione, capo di S.M. della Difesa. *«I giovani* — aggiunge conversando con alcuni giornalisti — *hanno parlato senza complessi e con serietà. Vogliono essere protagonisti, nella vita militare come nella società, partecipare responsabilmente»*. In diverse assemblee è stata criticata anche quella parte del «progetto Lattanzio», relativa alle sanzioni superiori a cinque giorni di arresti, nella cui circostanza il militare può *«può farsi assistere da un difensore da lui scelto»* fra gli ufficiali o i sottufficiali del suo reparto. *«Non vogliono delegare niente a nessuno»*, commenta Viglione.

Nel corso di queste assemblee (in Friuli-Venezia Giulia, dove prestano servizio oltre 60 mila soldati, sono state tenute in quasi tutte le caserme nell'arco di una quindicina di giorni), i comandanti o un ufficiale incaricato hanno letto e illustrato il «progetto Lattanzio», hanno informato — purtroppo non dappertutto — i loro subalterni sulla discussione in corso alla Camera e sui criteri con cui si procederà alla approvazione di una nuova legge sulla disciplina militare.

Le notizie in nostro possesso — raccolte fra i militari che hanno preso parte alle assemblee di caserma e negli ambienti degli stati maggiori — concordano nel giudizio abbastanza esatto. In generale è espresso un apprezzamento positivo (legge del Parlamento che pone fine ad una secolare tradizione autoritaria, istituzione della rappresentanza e delle commissioni di disciplina, ecc.), ma le critiche al progetto Lattanzio non sono mancate. Il divieto ai militari di carriera di iscriversi ai partiti e di svolgere attività politica è stato giudicato assurdo e da respingere. Molti hanno sottolineato la necessità di eliminare le ambiguità per le stesse rappresentanze e sull'uso dell'abito civile.

I limiti delle discussioni nelle caserme trovano origine nelle insufficiente preparazione. Molti, troppi militari non hanno potuto conoscere prima il testo del progetto governativo. La pubblicazione su «Quadrante» — fatto lodevole in sé — non poteva essere ritenuta sufficiente, visto anche la diffusione assai limitata della rivista. Non sono pochi i casi inoltre dove la preparazione delle assemblee è stata affrettata, mentre in alcuni casi — per la verità assai pochi — ogni pretesto è stato buono per limitare la discussione, che praticamente non c'è stata. Anche l'atteggiamento di certi gruppi, estremisti, che contestano in toto il «progetto Lattanzio», ha contribuito ad ostacolare la possibilità di dibattito (*«Non parlate, tanto vogliono indottrinarci per poi colpirci»*, è stata la parola d'ordine fatta circolare prima delle assemblee).

Nonostante tutti questi limiti, spiegabili se si vuole data l'assoluta novità dell'iniziativa, la consultazione nelle caserme ha rappresentato un grande fatto democratico. Remore e ostacoli, che avevano resistito per tanto tempo, sono stati spazzati via. Il materiale raccolto sarà sintetizzato nelle relazioni che saranno inviate al Parlamento in gennaio.

C'è da augurarsi che tutto quello che è stato detto dai militari non venga eccessivamente «filtrato» e che le Camere siano messe in grado di conoscere e utilizzare anche il loro contributo nella stesura definitiva della legge sulla disciplina militare.

Sergio Pardera

Un aereo USA inabissato vicino Manila

MANILA, 20

Un aereo «F 14 TOMCAT» della marina statunitense ha fallito ieri l'atterraggio sulla portaerei *«Enterprise»* e si è inabissato nel mar della Cina a circa 320 chilometri ad ovest di Manila. Lo ha annunciato un portavoce della Marina statunitense

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' Autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3 5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 67.000, semestrale 34.500, trimestrale 17.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 78.000, semestrale 40.250, trimestrale 20.700. COPIA ARRETRATA: L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541 2-3 4 5. TARIFFE: a modulo (1 modulo = 1 colonna per 43 mm.). COMMERCIALE: edizione nazionale generale: 1 modulo: feriale 44.000, festivo 59.300 - Milano-Lombardia: feriale L. 9.700; festivo 14.000, giovedì e sabato 12.300 - Bologna: L. 12.000 22.000; giovedì e sabato 15.400 - Genova Liguria: L.10.500-13.500 - Modena: L. 6.600-12.300, giovedì e sabato 8.800 - Reggio Emilia: 5.700 11.000; giovedì e sabato 7.000 - Emilia Romagna: L. 5.700 8.800; giovedì e sabato L. 19.500 - Torino-Piemonte: feriale L. 9.700; festivo L. 14.000; giovedì e sabato L. 12.300 - Triveneta: L. 5.700 - 6.800 - Roma e Lazio: L. 11.000 - 15.400 - Firenze-Toscana: feriale L. 11.000; Firenze e provincia festivo L. 15.400; Toscana: festivo L. 8.800 - Napoli-Campania: L. 6.600 - 8.800 - Regionale Centro Sud: L. 4.000 - 6.600 - Umbria: L. 5.300 - 7.000 - Marche: L. 7.000 - 8.800; giovedì e sabato 7.900. AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: edizione nazionale: L. 1.500 il mm./col. NECROLOGIE: edizione nazionale: L. 500 per parola; ediz. locali: Italia settentrionale L. 300; regionale Emilia Romagna L. 350, Centro-Sud L. 250 per parola. PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso per ciascuna edizione. Versamento in C.C.P. 3/5531. Spedizione in abbonamento postale.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Proseguono a Brescia le indagini sulla strage

Innesco telecomandato usato per l'attentato di Brescia?

Una tecnica identica venne usata per Piazza della Loggia - Inquietanti interrogativi dopo il fermo e l'immediato rilascio di Claudio Lodi - Gli inquirenti continuano a seguire le piste della pentola a pressione e della borsa

Dal nostro corrispondente

BRESCIA, 20.

Giornata tranquilla, oggi, dopo le contorte, inquietanti vicende di domenica, che hanno portato, nel giro di poche ore, al fermo di una persona a Verona da parte dei Servizi di sicurezza e al suo trasferimento a Brescia e infine alla sua messa in libertà con «ampie scuse».

Il fermo era avvenuto, secondo le fonti veronesi, sulla base di una somiglianza con il «fotofit» preparato dai carabinieri di Brescia. Sulla operazione si sono mostrati subito diffidenti sia i carabinieri che la questura, costretta, in questo frangente, a svolgere la funzione di carceriere del personaggio spedito dalla città scaligera. Vi erano stati anche una serie di distinguo del Sostituto procuratore dottor Lisciotto, che dirige l'inchiesta, concretatasi poi nella tarda serata con la messa in libertà del giovane fascista Claudio Lodi.

«Il mio compito — ha detto il magistrato — è anche quello di verificare. Era solo sospettato di reato, gliel'ho comunicato quando mi è stato portato. Caro signore, questi sono i sospetti, mi fornisca delle spiegazioni. Ha presentato un alibi e non è stato riconosciuto dai testimoni. Il problema è stato risolto. Non ho emesso nessun provvedimento».

Il procuratore della repubblica dottor Maiorana ha invece rivolto alla stampa un invito all'autocensura, perché alcune notizie — era chiaro il riferimento ai fatti di ieri sera — non giovano all'istruttoria, alla stessa opinione pubblica ma soltanto a mettere in guardia qualcuno.

Sulla «operazione Lodi» si era mostrato subito scettico il dottor Castore, capo della squadra politica della Questura ed altrettanto il capitano Delfino, del Nucleo investigativo dei carabinieri di Brescia. Il «fotofit» predisposto dai carabinieri è stato confermato dai testimoni (sette persone: quattro donne e tre uomini) sentiti dal dottor Lisciotto prima della ricognizione di persona ed esce, per certi aspetti, rafforzato dalle ricognizioni negative effettuate presso la Procura di Brescia ieri sera nei confronti del giovane veronese. «Se riuscissimo ad individuarlo — ci è stato detto stamattina, in chiara polemica con le misure prese ieri — non lo arresteremo subito. Per prima cosa compiremmo degli accertamenti.

«Il giovane visto chiaramente in Piazza Arnaldo (al bar numero 2, vicinissimo al luogo dove è stata collocata la bomba, aveva bevuto un cappuccino, mangiato una brioche e fatto una telefonata) è per noi collegato con l'attentato. E non può essere un elemento isolato ma ha agito chiaramente per conto di una organizzazione».

Il personaggio — oggi in parte emarginato dalle organizzazioni nere — ha tuttavia un suo ruolo particolare nelle vicende che hanno insanguinato Brescia negli ultimi tempi. Fu tra i fondatori di «Anno zero», nelle cui file militava Silvio Ferrari, il giovane «suicidato» dai suoi camerati il 19 maggio del 1974, a dieci giorni dalla strage di Piazza della Loggia, ed era presente a Cattolica con Carlo Fumagalli, incriminato per le vicende delle Sam Mar del 1974 ad un «summit» della delinquenza fascista. Infine, era stato rinviato a giudizio dal dottor Occorsio, nel novembre del 1974, qual'è imputato — con altre 118 persone — di costituzione del disciolto partito fascista e appartenente ai nuclei di Ordine nuovo. Tre vicende importanti nella strategia nera.

Ora, c'è il volto dell'attentatore ricostruito col «fotofit»; c'è la pentola a pressione, c'è la valigia e c'è la bomba. Ed in queste quattro direzioni proseguono le indagini.

La pentola a pressione è stata fabbricata dalla Inox Pran di Concesio e la borsa è stata confezionata con pelle lavorata dalla pelletteria Valtrompia di Costorio di Concesio. I due accessori sono stati acquistati, probabilmente, alla città mercato della Rinascente di Concesio. Accessori bresciani per una strage operata però da elementi di altra provincia. E' questa una convinzione generale, sul la scorta di elementi che per ora non si conoscono sia della questura che dei carabinieri anche se la prima sembra seguire una pista piemontese (legata alle Brigate rosse) e i secondi una pista veneta legata invece ad Ordine nero e Anno zero.

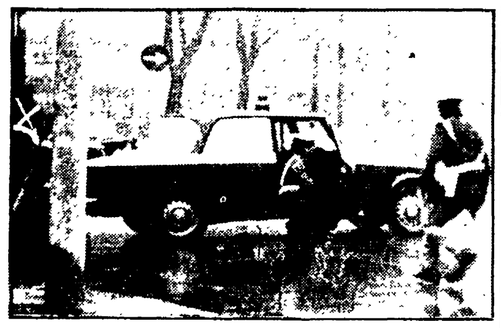
Si parla anche di un innesco per quanto riguarda la bomba, come quello che, secondo i magistrati che dirigono l'inchiesta sulla strage di Piazza della Loggia venne usato il 28 maggio del 1974. La miccia non innescata era usata forse solo per richiamare gente e creare una strage. Non esiste, per ora, una conferma: la si otterrà, forse, nei prossimi giorni dopo l'esperimento di oggi in piazza Arnaldo.

Carlo Bianchi

Trasmesso ai microfoni un farneticante messaggio

Assaltano l'emittente radiofonica radicale per rivendicare l'attentato di Milano

In tre, con le armi spianate, hanno costretto gli addetti alla radio privata a mandare in onda l'annuncio



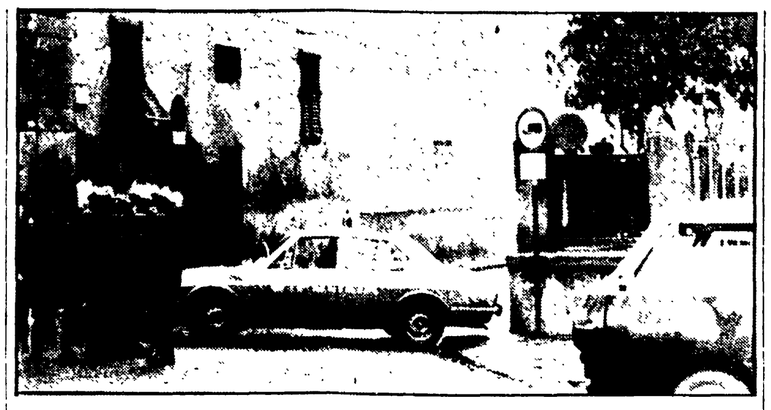
Dai microfoni di «Radio radicale» hanno rivendicato la paternità dell'attentato alla Montedison di Milano (nel corso del quale, come è noto, un «commando» di quattro terroristi aveva lanciato alcune bombe incendiarie contro i macchinari del centro elettronico). A compiere l'incursione nella sede dell'emittente privata sono stati tre giovani che, con le armi spianate, hanno costretto i presenti a mandare in onda la registrazione di un delirante messaggio con cui le sedicenti «unità combattenti comuniste» si sono attribuite le responsabilità dell'assalto di Milano.

Il registratore usato dagli assalitori nella capitale per trasmettere l'annuncio è ora in mano ai carabinieri che lo stanno esaminando nella speranza di raccogliere qualche elemento utile alle indagini.

La scorribanda nei locali di «Radio radicale» è avvenuta domenica sera poco dopo le 21,30, quando nello studio c'erano soltanto tre persone. I terroristi hanno suonato alla porta e appena lo uscio si è spalancato hanno puntato una grossa pistola alla testa di uno dei presenti, Claudio Mori. Subito dopo hanno intimato alle altre due persone di sdraiarsi a terra e contemporaneamente, hanno consegnato nelle mani di Mori un registratore con il nastro inciso. *«Ho replicato dicendo che la trasmissione sarebbe stata tecnicamente migliore se fosse stata effettuata direttamente al microfono* — ha detto agli investigatori il tecnico dell'emittente radicale — *ma non sono stato ascoltato. Anzi, uno di loro ha aggiunto che dopo l'annuncio il registratore si sarebbe autodistrutto, esplodendo».*

Così gli assalitori sono stati accompagnati nella sala di trasmissione dove una voce femminile con un leggero accento romanesco ha scandito dalla bobina le frasi farneticanti che rivendicano l'attentato alla Montedison. Tra l'altro i terroristi hanno affermato che il *«piano di riconversione industriale, di fatto tende a ridurre i posti di lavoro».*

Prima della fine del comunicato i tre sono scappati lanciando per le scale due bombe carta. La polizia e i carabinieri sono accorsi sul posto pochi secondi dopo, avvertiti da alcuni ascoltatori dell'emittente radicale che avevano intuito quanto stava avvenendo nella sede di via di Villa Pamphili, ma dei terroristi non è stata trovata traccia. *«A parte lo atteggiamento minaccioso* — ha detto uno dei radicali presenti al momento dell'assalto — *i tre individui non hanno mostrato alcuna intenzione ostile nei confronti della nostra emittente».*



Sempre in mano ai detenuti

Da 3 giorni prigioniere le guardie delle Murate

Sono in sei bloccate in una cella - Un settimo agente liberato perché sofferente di ulcera - Con il passare delle ore cresce la tensione - Ancora tentativi perché tutto si risolva per il meglio

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 20

Dopo tre giorni e tre notti non si è trovata una via di uscita: i detenuti delle Murate hanno sempre nelle loro mani i cinque agenti e il sottufficiale (la guardia Vincenzo Martiniello è stata rilasciata ieri pomeriggio perché sofferente di ulcera) presi in ostaggio venerdì notte dopo lo spettacolo televisivo.

La situazione apparentemente è tranquilla ma potrebbe precipitare da un momento all'altro. Al palazzo di giustizia, i «falchi» — pochi per la verità — hanno chiesto che si facciano intervenire le forze di polizia per sbloccare la situazione e riportare la normalità all'interno delle Murate.

La richiesta di far intervenire polizia e carabinieri sarebbe motivata, secondo quanto si dice nei corridoi del palazzo di giustizia, dal fatto che alcuni detenuti sarebbero armati di coltelli a serramanico. Lo ha rivelato l'agente Martiniello. Quando venne sopraffatto si ritrovò puntato alla gola un coltello. Il Procuratore capo Francesco Padoin spera di giungere a una soluzione «pacifica» attraverso i colloqui e le trattative che hanno dato i loro frutti: il rilascio della guardia Martiniello, l'assicurazione che le condizioni degli ostaggi erano buone. Ma quanto si potrà andare avanti così?

Domenico Napoli e Salvatore Ghisu, riconosciuti come i capi della «rivolta», hanno avanzato molte richieste fra cui quella di essere preavvertiti in caso di trasferimento e garanzie per la loro protesta.

«Voi non sapete quello che accadrà — ha detto Napoli rivolto ai deputati Cerrina Feroni del PCI, Mellini del Partito radicale che insieme all'avvocato Curatola è rimasto anche questa notte all'interno del carcere — quando tutto sarà finito...».

I magistrati hanno assicurato che svolgeranno una rigorosa inchiesta per accertare perché i detenuti non erano stati avvertiti per la loro partenza dalle Murate. Ma intanto la situazione si complica anche per quei detenuti che con la «rivolta» non hanno niente a che vedere. Stamane, in tribunale e in Corte d'assise sono saltati diversi processi. Alcuni imputati, infatti, sono rimasti «bloccati» a causa della protesta di Napoli. Ghisu e qualche altro ci parla di: una diecina ma forse meno di «rivoltosi» e non hanno potuto presenziare al loro processo che naturalmente è stato rinviato a nuovo ruolo.

La notizia che i processi fissati per stamani sarebbero saltati è giunta poco dopo le 9 quando il presidente della prima sezione ha chiesto come mai i detenuti che dovevano essere giudicati non erano ancora stati condotti in aula. Un appuntato dei carabinieri ha riferito che nessun detenuto era stato lasciato uscire dalla terza sezione dove si trovavano i 250 reclusi e i sei ostaggi. Si è allora comunicato telefonicamente con i «rivoltosi» e il cancelliere si è sentito rispondere così: «Sono il luogotenente di Napoli, il capo dorme e non può essere svegliato».

Solo dopo molte insistenze è stato lasciato «libero» il giovane Walter Bellucci, 19 anni, che doveva rispondere di resistenza a un vigile.

Accompagnato in aula è stato condannato a sei mesi e scarcerato.

g. s.

Nella foto in alto: sbarramento di polizia in una delle strade adiacenti al carcere delle Murate.

Napoli

Ancora fermo nelle secche procedurali il processo ai NAP

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 20

Nemmeno l'ordinanza con cui la Corte d'Assise di Napoli ha respinto la valanga di eccezioni presentate dalla difesa dei «nappisti» è servita a far disincagliare il processo ai NAP dalle secche procedurali. Nuovo rinvio, quindi, e nuovi pesanti dubbi sulla possibilità che il processo vada in porto, anche per la presentazione di una nuova eccezione della difesa che, a giudizio di alcuni esperti, potrebbe rivelarsi anche più fondata delle altre.

Ma, come al solito, andiamo avanti per prima cosa con la cronaca. Nonostante i gravissimi fatti degli ultimi giorni e i riflessi che essi hanno avuto inevitabilmente sul processo napoletano, il clima in aula non è teso come per le precedenti udienze. La maggior parte degli imputati sembra ormai aver rinunziato anche a venire in aula, delegando, a turno, tre o quattro dei nappisti detenuti. Accettati ormai come un inevitabile rituale i controlli all'ingresso (molto meno rigidi dei primi giorni), il processo sembra ormai aver perso quelle caratteristiche «tedesche» che molti avevano ricordato all'inizio (riferendosi al processo Baader-Meinhof) e che l'operato dei giudici era valso a rendere subito del tutto improponibile.

Si comincia, quindi, col tradizionale ritardo di due ore sull'orario fissato, alla presenza di quattro imputati (Gentile Schiavone, De Laurentis, Abatangelo e la Vianale) e di un numero insolitamente basso di avvocati.

Uno degli avvocati d'ufficio, Falveila, prende la parola per denunziare la gravità delle affermazioni fatte da due quotidiani («La Stampa» e «Il Tempo») a proposito degli avvocati impegnati nel processo NAP. Successivamente, l'avvocato Senese (uno dei difensori «politici») chiede che sia dichiarata la nullità assoluta del processo. A suo giudizio il presidente ha dichiarato aperto il dibattimento senza aver compiuto alcun accertamento sulla presenza o l'assenza dei testimoni, di cui in effetti — nonostante il numero cospicuo (180) — nessuno sa niente in questo processo.

A giudizio di Senese sarebbe stato violato così il disposto dell'articolo 430 del codice di procedura penale secondo cui il presidente dichiara aperto il dibattimento «premessi gli accertamenti relativi alla costituzione delle parti, alla presenza o all'assenza dei testimoni».

E' una mossa inattesa, che riapre il capitolo delle eccezioni procedurali, chiuso, così pareva, giovedì col rigetto di tutte le eccezioni fino ad allora presentate dalla difesa.

Subito dopo un altro colpo di scena. L'avv. Giovanni Bisogni (fin dal primo momento impegnato nella difesa dei «nappisti») annuncia di rinunziare al mandato per «profondi contrasti» con gli stessi imputati e per protesta contro il rigetto di tutte le eccezioni da parte della Corte. Successivamente, in una dichiarazione alla stampa, Bisogni parlerà anche di «netto dissenso nella conduzione della causa» con gli altri avvocati.

L'uscita di scena dell'avv. Bisogni oltre all'ovvio significato politico ne ha uno anche sul piano formale. L'imputato da lui difeso, infatti, si ritrova all'improvviso senza difensore. Si deve quindi nominarne uno di ufficio.

Si accerta poi che anche altri imputati sono privi di difensore (gli avvocati d'ufficio sono quasi tutti assenti). Quelli nominati seduta stante chiedono, ovviamente, i termini a difesa. Il processo, quindi, viene rinviato a giovedì.

Qualche riflessione su tutto questo, a un mese dall'inizio del processo, s'impone. Si era cominciato, dopo una istruttoria «lampo», col chiaro proposito di fare un processo «serio» (anzi, secondo qualcuno, «esemplare») rispondendo in questo modo alle deliranti prese di posizione e alle imprese di un gruppo politico dai contorni indefiniti, che ha fatto finora dell'avventurismo suicida la sua caratteristica e della sfida allo Stato il punto di coagulo di istanze profondamente diverse.

Ebbene, di svolgere questo compito la giustizia italiana (ancora una volta) si è dimostrata paurosamente incapace. Ci sono state, certo, le intemperanze e le provocazioni degli imputati, e c'è stato l'intervento abile degli avvocati difensori che in ogni spiraglio lasciato aperto si sono precipitati, come del resto era naturale che facessero. E, dall'altra parte, ci sono state le incertezze e le debolezze del presidente, inutilmente bilanciate (nelle intenzioni) da interventi improvvisamente autoritari e repressivi. Ma, soprattutto, è emersa ancora una volta l'immagine di una giustizia incapace di stare al passo coi tempi, prigioniera di una procedura vecchia e superata, di formalismi inutili, di meccanismi che s'inceppano di fronte alla più piccola difficoltà.

Felice Piemontese

Condannati a Santa Caterina, in Sicilia, sei intermediari e un committente

LE RICAMATRICI HANNO VINTO LA CAUSA CONTRO I PADRONI DEL «LAVORO NERO»

Comminati dieci mesi di arresto e ammende per 84 milioni - Le lavoranti a domicilio saranno risarcite per il danno subito - La popolazione presente all'udienza conclusiva - Un caloroso applauso accoglie la sentenza

Dal nostro corrispondente

SANTA CATERINA, 20

Dieci mesi di arresto e 84 milioni di ammenda per i padroni del lavoro nero di Santa Caterina. Dopo due ore dalla chiusura del dibattimento, il vice pretore dr. Salvatore Stella ha scandito lentamente le condanne contro sei intermediari e un committente che per anni, dall'entrata in vigore della nuova legge sul lavoro a domicilio, hanno evaso sistematicamente le norme che aboliscono la vecchia prassi di supersfruttamento.

Accogliendo le richieste del collegio di parte civile (avvocati Crimi, La Russa, Marino e Vizzini) e ridimensionando solo in parte quelle del pubblico ministero, dr. Rosario Li Vecci, il vice pretore non si è limitato all'ammenda prevista dalla legge del '73 sul lavoro a domicilio, ma ha voluto rimarcare la violazione delle norme sul collocamento comminando a tre degli imputati anche pene detentive. In particolare, per quanto riguarda gli intermediari, queste le condanne: Macaluso, 2 mesi di arresto, 13 milioni di ammenda; Cerami, 4 mesi, 36 milioni; Alessi 995 mila lire di ammenda; Vallone un milione e 200 mila lire; Falzone 385 mila lire; Patti centomila. L'unico committente condannato, Cipolla Enzo di Alessandria della Rocca, ha avuto comminati quattro mesi di arresto e 34 milioni di ammenda. Per tutti inoltre la condanna alle spese giudiziali e al risarcimento dei danni nei confronti delle ricamatrici che si sono costituite parte civile.

Una simile conclusione appariva già scontata sin dalla prima delle 74 deposizioni che si sono susseguite nelle tre udienze che dal 29 novembre ad oggi hanno richiamato nell'aula consiliare del Comune, attrezzata a pretura, la intera popolazione di Santa Caterina.

La realtà del lavoro nero in questo Comune nel cuore della Sicilia è ormai diventata così nota e macroscopica che sarebbe stata una responsabilità troppo grave arrivare a conclusioni poco chiare o di compromesso.

Se mai è da sottolineare un aspetto che resta fondamentale in questo processo e nella stessa storia del lavoro clandestino di Santa Caterina: tra i dieci imputati, sette dei quali hanno riportato le condanne che abbiamo detto all'inizio, solo uno è committente, il Cipolla, e la condanna che lo riguarda non è proporzionale alle responsabilità e alle condanne che hanno riportato gli intermediari. I responsabili maggiori, cioè quei committenti che hanno conseguito guadagni favolosi sfruttando la specializzazione di migliaia di ricamatrici di tutta la Sicilia, con paghe di fame, sono rimasti in definitiva fuori da questa vicenda giudiziaria protetti dall'omertà evidentemente comprata a peso d'oro dagli intermediari locali e dalla superficialità dell'indagine dell'ispettorato del lavoro.

Lo stesso pubblico ministero ha sentito questa contraddizione e non a caso, malgrado la carenza di prove testimoniali a carico di una committente — Russo di Agrigento chiamata in causa da due sole ricamatrici — ha ritenuto doveroso chiedere nei suoi confronti cinque mesi di arresto e dieci milioni di ammenda, bollando con dure parole l'attività di speculazione e di ricatto che per anni è potuta continuare indisturbata in tanti paesi della Sicilia.

Patetica l'azione della difesa con punte che sono arrivate alla negazione dell'esistenza in Italia del lavoro a domicilio, addirittura alla difesa dei benemeriti che «diffondono» lavoro nelle case dei poveri. Nulla ha potuto attenuare l'evidenza dei fatti che sono rimbalzati in quest'aula con sempre maggiori particolari e che hanno tenuto legato lo svolgimento di questo processo — è il caso di dire con ago e filo — alla realtà di preziosi ricami pagati da 35 a cento lire l'ora, alla realtà di un intero comune abituato a produrre prodotti di alta qualità e sistematicamente derubato fino alla costituzione della lega delle ricamatrici e alla responsabile rivolta che ha trasformato un potenziale di rabbia sotterranea in una coraggiosa battaglia di giustizia.

La forza di queste mille donne e l'attenzione che l'opinione pubblica nazionale riserva da qualche anno alla lotta delle ricamatrici di Santa Caterina sono state lamentate da qualche avvocato degli intermediari come elemento inquinante di questo processo, quasi fosse necessaria una sorta di legittima suspicione: la verità è che anche questo processo è una tappa della lotta che ha garantito un ampio movimento di solidarietà che è andato oltre le trentamila lavoratrici a domicilio siciliane.

L'obiettivo resta la ripresa del lavoro in condizioni più dignitose, e qui dignità significa intanto, alla luce delle tariffe approvate dalla commissione regionale nel '74, 300 lire l'ora e il «libretto».

Dopo gli applausi che hanno sottolineato la lettura della sentenza, qualcuno tra i più anziani ha fatto notare che questo è il secondo processo che ha interessato tutta la città e ha assunto un rilievo nazionale. Il primo fu conseguente ai fatti del 1893, ai 13 morti che la popolazione di Santa Caterina tributò al movimento dei Fasci siciliani. Con le dovute differenze storiche, la diversità sta anche nel fatto che almeno oggi la legge è stata dalla parte di chi lotta per il riconoscimento dei propri diritti elementari.

Michele Geraci

STUDIO 2 A

Milano - Via A. Costa 2 (P. Loreto)
Telefono 2822826 — 2896274

vendesi

MILANO
1 locale cucina, abitabile, Via Rinuccini 4.500.0000
2 locali più servizi, Corso Lodi 8.500.000
2 locali più servizi, Via Forze Armate 9 000.000
2 locali più servizi LIBERI, Via Teodosio 20 000.000
3 locali più servizi LIBERI, Via Salomone 22.000.000
5 locali doppi servizi più terrazzo e Box LIBERI NUOVI Zona Famagosta

COLOGNO MONZESE
2 locali più servizi, Via Bolzano 4.000.000
2 locali cucina abitabile, Via Michelangelo 9.000 000
2 locali cucina abitabile, Via Merano 12.000.000
2 locali cucina abitabile, Via Piemonte 12.000.000
3 locali cucina abitabile LIBERI Via Galvani 25.000.000

SEGRATE
2 locali cucina abitabile, Via Roma 17.500.000
2 locali cucina abitabile LIBERI Via Roma 22 000 000
3 locali cucina abitabile, Via Roma 26.000.000
3 locali cucina abitabile LIBERI Via Roma 29 500.000

BRESSO
3 locali cucina abitabile più terrazzo mq. 120, Via Veneto 35 000.000
4 locali cucina abitabile più terrazzo mq 120 Via Veneto 38.000 000

PIOLTELLO
2 locali cucina abitabile LIBERI, recente costruzione, 13.500.000

CARUGATE
4 locali più servizi e Box LIBERI, Via Mirabello 33.000 000

CORSICO
2 locali più servizi recente costruzione, Via IV Novembre 6 000.000

BARANZATE
Laboratorio o Uffici LIBERO mq 200, Via Gradisca 35.000 000

APPIANO GENTILE (Como)
3 locali cucina abitabile e Box LIBERI 28.000.000

ELLO (Lecco)
Vicinanze Lago di Oggiono 2-3-4 locali più servizi LIBERI ed AUTONOMI tutti i confort

La sentenza «per direttissima» a Belluno

Poliziotti rapinatori condannati a 7 anni

Ridicole scuse: «Iniziammo per scherzo... poi ci siamo lasciati prendere la mano»

BELLUNO, 20.

Oggi il tribunale di Belluno ha giudicato per direttissima gli agenti di PS Veglio Fantina (Criminalpol di Padova), Dino Martinelli (Secondo celere di Padova) e Claudio Forgiarini (Servizi di sicurezza di Verona) che hanno assaltato armi alla mano il 13 dicembre scorso la filiale della Banca del Friuli di Farra d'Alpago, arraffando circa 6 milioni. Il tribunale li ha condannati tutti e tre a sette anni e otto mesi di reclusione e 900 mila lire di ammenda e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Non sono state concesse le attenuanti generiche.

I tre imputati, durante i loro interrogatori, hanno ammesso di avere compiuto la rapina, a Ci conoscevamo perché siamo tutti friulani — hanno detto ai giudici — ed un giorno, per scherzo, mentre parlavamo delle nostre difficoltà finanziarie, abbiamo accennato alla possibilità di compiere una rapina. Poi ci siamo lasciati un po' prendere la mano ed abbiamo deciso di tentare il colpo a Farra D'Alpago. Avevamo comunque scaricato le pistole — hanno affermato i tre — per evitare che la cosa potesse degenerare».

Il tribunale ha quindi ascoltato 14 testimoni, citati dalle parti, i quali hanno confermato la versione dei fatti: che già era emersa in aula: in banca entrarono Forgiarini e Fantina, mentre Martinelli svolse solo funzioni di autista, in quanto fu giudicato da suoi colleghi troppo alto e quindi facilmente riconoscibile.

Quasi un'ora è durata la requisitoria del Pubblico Ministero, il quale ha puntato gran parte del suo intervento sulla gravità del comportamento dei tre proprio perché agenti di pubblica sicurezza. «Siete venuti meno — ha detto il dott. Saraceni mentre i tre imputati cominciavano a piangere — al giuramento di fedeltà alla Repubblica ed alla Costituzione, trasformandovi in criminali. Per di più vi siete serviti delle stesse armi che vi erano state date in dotazione per combattere la delinquenza».

Scendendo nel merito dei reati contestati agli imputati, il dott. Saracini li aveva unificati nella rapina pluriaggravata ed, escludendo la possibilità di concedere ai tre le attenuanti generiche, aveva chiesto la condanna di Martinelli a cinque anni di reclusione, 500 mila lire di multa e l'interdizione per cinque anni dai pubblici uffici; e di Forgiarini e Fantina a sette anni ed otto mesi ciascuno, 900 mila lire di multa e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

A Cagliari un'altra vittima del clima di tensione

Agente spara e uccide 17enne in fuga su moto senza patente

L'assurdo e tragico episodio in cui ha perso la vita il ragazzo - Anche un'assemblea del sindacato di Pubblica sicurezza condanna la sparatoria

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 20

Angoscia e commozione ha suscitato tra i cittadini e le stesse forze dell'ordine la tragica morte di Wilson Piga, 17 anni, apprendista meccanico, incensurato, una famiglia di onesti lavoratori. Il ragazzo è stato ucciso con un colpo di pistola da un poliziotto che lo inseguiva a bordo di una pantera mentre, assieme ad un amico sedicenne, fuggiva in moto per le strade di Cagliari.

La moto era senza targa tolta forse per sfuggire ad una eventuale identificazione: infatti Wilson Piga l'aveva chiesta ed ottenuta in prestito dal fratello maggiore con l'intenzione di trascorrere una serata domenicale diversa, per «sentire un brivido, un'emozione», come aveva detto all'amico Roberto Pinna.

I due ragazzi nel pomeriggio di ieri stavano scorazzando in moto per le vie della città, dal centro alla periferia. Ad un semaforo Wilson è passato quando già era scattato il giallo. Due poliziotti in borghese lo inseguono su un'auto-civetta. Il guidatore della moto non ascolta l'intimazione di alt, non si ferma. Ha paura che i poliziotti gli sequestrino la moto, teme la reazione del fratello: neppure i colpi di pistola sparati per aria lo fanno desistere.

Ad un certo punto il compagno seduto sul sellino posteriore cade. Wilson si infila in un vicolo cieco e — secondo la versione ufficiale — urta l'auto degli inseguitori. Un agente cade a terra, e l'altro spara. Ferito a morte, il ragazzo corre ancora per qualche centinaio di metri, poi la moto si rovescia ed il giovane ragazzo stramazza: una palliottola gli ha spaccato il cuore.

L'agghiacciante morte dell'apprendista meccanico cagliaritano è la dimostrazione che tra le forze dell'ordine esiste uno stato di tensione sempre più grave dopo i fatti di Roma, Sesto S. Giovanni e Brescia, che spinge a reazioni sproporzionate. Wilson Piga è rimasto vittima di questa tensione. Lo hanno responsabilmente dichiarato gli stessi abitanti del quartiere di Is Mirrionis — una delle periferie più squallide e abbandonate della città —. Nel quartiere c'è fermento. Ma nessuno riversa colpe sull'agente che ha sparato. Il problema è più generale, di orientamento, di organizzazione della polizia.

Gli stessi giovani del quartiere, che si sono recati in corteo all'obitorio dell'ospedale spiegano: «La polizia è male organizzata. Deve essere cambiata, per colpire chi veramente insanguina il Paese con la strategia della tensione, e non ragazzi inermi».

I primi a riconoscere che non si può uccidere un adolescente per il semplice fatto che corre in moto senza patente, sono proprio i poliziotti. Ne hanno discusso a lungo e animatamente anche in un'assemblea per il sindacato di polizia, oggi alla Fiera campionaria, arrivando alla conclusione che neppure la paura e la tensione possono giustificare vittime.

Con tutti i cittadini di Cagliari, i poliziotti si sono così associati al dolore dei genitori di Wilson Piga, che continuano a ripetere: «Abbiamo tanto sacrificato per tirare su i nostri sette figli. Ora ne abbiamo uno in meno. Proprio adesso che è Natale lo hanno ucciso. Che aveva fatto?».

Giuseppe Podda

Leonforte (Enna)

Attentato mafioso contro vicesindaco PSI

«Sicario» un bambino di 10 anni?

PALERMO, 20

Un ragazzo di circa 10 anni ha deposto ieri sull'auto del vice sindaco socialista di Leonforte (Enna), Francesco Calabrese, un ordigno pronto ad esplodere. La moglie del destinatario dell'avvertimento di tipico stampo mafioso, l'ha intravisto dal balcone dove era affacciata, è scesa per strada ed ha scongiurato l'esplosione gettando la bomba — un candelotto di dinamite con la miccia accesa — in una pozzanghera d'acqua.

Il 12 dicembre scorso un altro attentato era stato effettuato in un locale del Comune che era stato messo a fuoco da ignoti vandali che avevano agito nottetempo; dieci mesi addietro un analogo «avvertimento» aveva avuto per obiettivo l'abitazione del padre del sindaco comunista.

Su tutti e tre gli attentati le indagini della polizia e dei carabinieri non hanno fatto ancora luce; l'ipotesi principale su cui lavorano gli stessi inquirenti è comunque quella di ricorrenti tentativi di intimidazione nei confronti della giunta

Trento

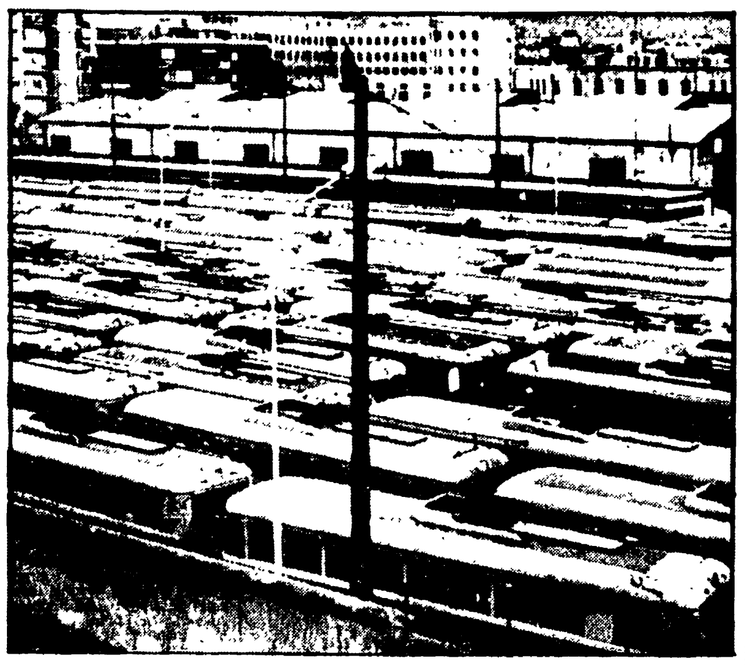
Bombe del '71: formalizzata l'istruttoria

Richiesti nuovi testi e documenti

TRENTO, 20

Da sommaria l'istruttoria per le quattro bombe collocate a Trento nel gennaio-febbraio 1971 e stata formalizzata per la scadenza dei termini, che è di 40 giorni. Il sostituto procuratore della Repubblica Gianfranco Iadecola ha in sostanza passato la mano al giudice istruttore del tribunale di Trento Antonino Crea.

Nel trasmettere il fascicolo al giudice istruttore, il magistrato ha avanzato una serie di richieste, e precisamente: sentire nuovi testi dei quali ha fornito i nomi; interrogare di nuovo alcune persone che sono già state sentite nel corso dell'istruttoria sommaria; acquisire documenti che sono considerati tuttora «riservati», tra cui anche un rapporto che l'allora comandante del gruppo carabinieri di Trento tenente colonnello Michele Santoro avrebbe inviato al comando dell'Arma di Milano, nel quale esisterebbero alcune importanti anticipazioni in relazione all'inchiesta in corso.



Autobus fermi ieri per 4 ore

I lavoratori autoferrotranvieri hanno scioperato ieri in tutto il paese per quattro ore. I servizi di trasporto urbano, extraurbano, delle autolinee in concessione privata, lagunari e lacuali si sono fermati nelle varie città in momenti diversi della giornata In generale i sindacati di categoria, consapevoli dei disagi che la sospensione del servizio inevitabilmente reca agli utenti, hanno scelto di far coincidere lo sciopero con i momenti di minor traffico. E' stato così per esempio che a Roma il lavoro è stato sospeso a partire dalle 21 di ieri sera.

I sindacati unitari di categoria affermano in una nota di essere stati «costretti» a scendere nuovamente in lotta (un altro sciopero nazionale era stato effettuato il 3 novembre) dalla «completa opposizione delle aziende affiliate alla Fenit, all'Anac e alla Intersind» all'applicazione del nuovo contratto di lavoro sottoscritto il 4 giugno scorso. Anche diverse aziende municipalizzate non hanno ancora applicato il contratto.

La categoria ha dovuto far ricorso alla lotta anche in seguito alla situazione di «drammatica crisi» che stanno attraversando gli enti locali e che si riflette sulle aziende municipalizzate mettendo fra l'altro in forse il pagamento delle retribuzioni ai dipendenti

La richiesta di rapida applicazione del contratto ha come obiettivo non solo l'attuazione degli accordi raggiunti se, mesi or sono, ma anche e soprattutto quello di sollecitare una nuova politica dei trasporti che garantisca un servizio sempre più efficiente alla comunità, che porti ad una riduzione dei costi sociali, alla riduzione e alla eliminazione di sprechi, di anacronistici doppioni, ad una maggiore produttività e valorizzazione, con una diversa organizzazione del lavoro, delle capacità professionali dei lavoratori.

Tutto ciò richiede un rapido risanamento delle finanze locali per mettere finalmente in grado gli enti locali di poter far fronte agli ormai indilazionabili programmi di ammodernamento e potenziamento dei servizi nel quadro di un sistema nazionale integrato dei trasporti. NELLA FOTO: autobus bloccati nel deposito durante lo sciopero.

Tutto l'Abruzzo è sceso in lotta per il lavoro e lo sviluppo

Migliaia di giovani e donne hanno manifestato a Pescara

Grande corteo per le vie cittadine — Consapevolezza dei disoccupati organizzati nelle leghe — Larga partecipazione di studenti — Il dramma di una regione emarginata — Impegno dei comuni e dei consigli di fabbrica

Dal nostro inviato

PESCARA, 20

Già dopo l'arrivo delle prime, combattive delegazioni di studenti, lavoratori, disoccupati, sui volti dei compagni si poteva notare gioia mista forse a un po' di sorpresa. La manifestazione regionale per il lavoro, la prima in Abruzzo e una delle prime in Italia, stava riuscendo bene, cresceva davanti ai loro occhi, allargandosi a macchia d'olio nello spiazzo di fronte al palazzetto dello sport.

Era il successo di una scelta precisa: quella della mobilitazione dei giovani, dei sindacati, degli enti locali, delle forze politiche sul tema unificante dell'occupazione

Ed anche la testimonianza più pregnante di una vigorosa volontà di lotta, capace di aggregare in un unico schieramento, e con obiettivi comuni, forze e bisogni che forse mai in passato si erano saputi fondere così perfettamente. Ne è specchio fedele il vivace e interminabile corteo (9 mila, forse anche 10 mila persone: tutta via D'Avalos, verso le 10 e mezza, era stracolma di gente) che si è snodato per le strade di Pescara, in un crescendo di tensione politica e di vitalità.

C'erano, ad aprire la manifestazione, gli striscioni delle leghe dei disoccupati (sono oltre venti) che in questi ultimi mesi sono nate in Abruzzo dietro l'iniziativa del comitato regionale per l'occupazione promosso dai movimenti giovanili democratici: Seguiranno le delegazioni delle leghe di Chieti scalo, Manoppello, Valle del Sinello, Bussi, sul Tirino, Casalbordino, Atri, Pescara. E ancora il grande cartello dei disoccupati organizzati della Comunità montana.

«I giovani del Sud non vogliono emigrare / stanno lottando per restare», «Si lotta, si lotta, l'Abruzzo non è fermo / sarà caldo quest'inverno», sono alcuni degli slogans scanditi con più decisione dai giovani in corteo, e con essi dai lavoratori che sfilavano numerosi subito dopo le leghe Abbiamo visto gli striscioni di molti consigli di fabbrica (sono 46 i CdF che hanno aderito alla manifestazione, insieme a due consigli di zona e alla Federazione unitaria sindacale regionale CGIL CISL UIL). C'erano gli operai della Montedison, della SIT Siemens, della CIR, della SIV, della Vela, della IAC Chieti scalo, della Monti e tanti altri. E poi ancora i gonfaloni dei comuni (54 hanno aderito alla manifestazione), delle amministrazioni provinciali e delle comunità montane. Un'unità, questa con gli enti locali, che si è andata via via sviluppando in tutta la regione, a testimonianza dell'ampio fronte che i giovani disoccupati abruzzesi hanno saputo costruire intorno alla loro battaglia, saldando gli obiettivi più immediati per nuovi posti di lavoro alla lotta più generale per un mutamento degli indirizzi di politica economica, per il riequilibrio tra realtà industriale e realtà agricola, per la rinascita delle zone interne

Fondamentale — e per certi versi originale — è stato il contributo dato alla manifestazione dagli studenti e dalle donne. Soprattutto le donne e le ragazze hanno buttato nel corteo, con vivacità, tutta la rabbia che scaturisce dall'essere tuttora emarginate dal lavoro, relegate nel ghetto del lavoro «nero» e della sottoccupazione.

Una mobilitazione davvero eccezionale, senza precedenti, quindi, quella che ha dato vita alla giornata di lotta. «Con la manifestazione di oggi — ha detto il compagno Giovanni Lolli, parlando alle migliaia di giovani e lavoratori che riempivano la centralissima piazza Salotto — vogliamo aprire una vertenza regionale sui temi dell'occupazione e del diritto al lavoro Essa dovrà vivere nelle prossime settimane in decine e decine di iniziative da organizzare in stretto contatto con i sindacati e con gli enti locali, nelle zone, nelle scuole, nelle fabbriche. Abbiamo ora la forza per fare proposte, per indicare come intervenire e dove, per premere sulla Regione (c'è un miliardo stanziato dal piano di emergenza che non si è ancora riusciti a spendere) e sul governo affinché i fondi a disposizione per l'occupazione giovanile e per il preavviamento al lavoro siano spesi in modo organico, secondo precise priorità, non disperdendoli in iniziative di taglio clientelare».

«Qui in Abruzzo — ha aggiunto — il problema della occupazione è lacerante: ci sono più di 75 mila disoccupati, di cui 40 mila giovani. Non c'è quindi più tempo da perdere: la manifestazione di oggi segna l'inizio di una nuova fase di lotta, più matura: si tratta ora di svilupparla e di estenderla. E i risultati non potranno mancare».

Michele Anselmi

Si discute il rilancio delle lotte e dell'unità

Aperto il Consiglio generale della FLM

La partecipazione dei lavoratori e il ruolo dei delegati - Le questioni della contingenza e della contrattazione aziendale - La relazione di Mattina

Il 1977 per i metalmeccanici, per l'intero movimento sindacale, non può essere un anno di attesa, bensì un anno di ripresa delle lotte sulla base di una strategia unificante. Questa l'esigenza di fondo riaffermata ieri da Enzo Mattina, segretario generale della FLM, nella lunga (83 cartelle) relazione d'apertura alla discussione del consiglio generale dell'organizzazione unitaria, segnata per taluni aspetti da visioni unilaterali. I lavori sono proseguiti nel pomeriggio in due commissioni (una sui problemi dell'unità e l'altra sulle rivendicazioni) I metalmeccanici intendono con questo dibattito, presso la scuola CGIL di Ariccia, destinato a concludersi domani, recare un contributo sia all'assemblea intercategoriale dei delegati del 7-8 gennaio, sia ai congressi confederali.

Ma veniamo ad una sintesi della relazione

UNITA' E DEMOCRAZIA — Siamo ad un punto di svolta, secondo Mattina: o si va ad una specie di restaurazione o si imbocca la strada del rinnovamento economico, politico, sociale. Nel sindacato nascono tensioni, lacerazioni, sconti a volte strumentalizzati. Le esigenze di direzione verrebbero spesso trasformate in centralizzazione delle scelte. Mattina ha parlato di un riaffiorare di logiche di organizzazione, nuove forme di collateralismo. Ha riproposto il sindacato dei consigli. Importanti sono i prossimi appuntamenti. La FLM intende tra l'altro presentarsi ai congressi con una proposta unitaria da elaborare in una conferenza dei delegati metalmeccanici da tenere nella prima decade di febbraio. Occorre inoltre ottenere un maggiore coinvolgimento dei delegati nelle trattative col governo e con la Confindustria.

GOVERNO — Il giudizio è molto duro. Tra l'altro si accusa il governo di non avere come obiettivo la lotta alle vere radici dell'inflazione. Il sindacato sarebbe stato soprattutto debole — a dire di Mattina — per avere accettato di far ruotare l'intero dibattito intorno al costo del lavoro. Tanto il governo quanto la Confindustria avrebbero fatto propria la linea del «tanto peggio tanto meglio» Non siamo interessati — dirà poi ancora Mattina — alla caduta del governo, ma nemmeno disposti a subirne tutte le iniziative

RICONVERSIONE — La legge approvata giorni fa dal Senato non avrebbe (questo è il parere di Mattina) il carattere di strumento di cambiamento delle produzioni e dei consumi. Ad ogni modo rimarrebbero ancora spazi per portare avanti l'obiettivo della riconversione, nell'ambito della gestione della prima parte del contratto e facendo perno sul sistema delle aziende pubbliche. Tra l'altro si propone l'apertura immediata della vertenza Montedison, la costruzione di piattaforme integrate per ENI, EGAM, IRI. Ampio spazio della relazione viene riservato agli obiettivi per il Mezzogiorno («Occorre evitare l'adagiarsi sulla parola d'ordine della mobilità comunque ai nord, attendendo miracolosamente che per effetto di quella mobilità gli investimenti al sud vengano automaticamente avviati»), agli obiettivi per i giovani e per alcune riforme prioritarie.

L'AUSTERITA' — I sacrifici considerati necessari debbono avere un contenuto egualitario, essere finalizzati, non incidere sull'area delle conquiste degli ultimi anni. Vengono proposte misure di tesoreggiamento, di riduzione e blocco di alcuni consumi. Alcune iniziative particolari riguardano ad esempio un provvedimento di esproprio dei diritti di importazione di carne esercitati oggi, dalle 25 «famiglie».

CONTINGENZA — Poiché le previsioni confindustriali sono per una inflazione del 18 per cento (24 punti pesanti) nel 1977, un blocco della contingenza porterebbe ad una perdita secca di non meno di 100 mila lire e il sindacato sarebbe sospinto ad occuparsi solo di recupero salariale. Mattina ha sostenuto che esiste un problema del costo del lavoro, ma ha ribadito una difesa intransigente della scala mobile. «Dobbiamo però essere consapevoli — ha detto testualmente — che siamo stretti in un angolo: abbiamo contro il governo, la Confindustria, il Fondo monetario internazionale, gli stessi partiti di sinistra», mettendo sullo stesso piano posizioni che sono diverse nei loro contenuti e nelle loro prospettive. Non può non meravigliare che si cerchi di accomunare, per esempio, le posizioni dei partiti di sinistra con quelle del Fondo monetario che sono seccamente definite analitiche o con quelle della Confindustria Occorre perciò, ha aggiunto, un comportamento che non agevoli l'attacco alla contingenza non bisogna ad esempio andare a vertenze generalizzate sul salario. E' necessario altresì promuovere una riforma degli scatti e dell'anzianità, avviando una consultazione tra i lavoratori Inoltre la strada della fiscalizzazione degli oneri sociali è considerata percorribile «in forme contenute e programmate»

CONTRATTAZIONE AZIENDALE — Viene denunciata la tendenza a muoversi sul terreno del «particolarismo», dell'ammucchiata delle rivendicazioni più disparate La via deve essere invece quella dell'applicazione puntuale e dinamica del contratto, partendo dai processi di ristrutturazione, investendo il «come, dove e cosa produrre», la quantità e la qualità della occupazione, il problema del risanamento delle aziende. Lascia perplessi — ha detto Mattina — una rivendicazione generalizzata del recupero del turn over. La richiesta salariale deve essere vista in termini di egualitarismo e di perequazione. Mattina — rifacendosi ad una indicazione di Carniti e un direttivo CGIL, CISL, UIL — ha parlato di una media di 15 mila lire mensili come punto di riferimento Quello che conta — ha detto — «è che non si stabilisca la regola che tutte le vertenze debbano contenere comunque rivendicazioni salariali e che nello stesso tempo si scelga di graduare comunque nel tempo della vigenza del contratto gli aumenti che conquisteremo» A proposito del dibattito sulla questione delle 7 giorni di festività infrasettimanali, Mattina ha sostenuto che è necessario scongiurare i pericoli di una soppressione pura e semplice delle festività

Bruno Ugolini

Conferenza di produzione della fabbrica della «126»

Cassino: Fiat, partiti, sindacati discutono le scelte dell'azienda

Gli interventi di Libertini, Ferrara, Cicchitto e del responsabile relazioni industriali della Fiat, Annibaldi - Auto e trasporto pubblico - Carenza di servizi

Nella sala consiliare del comune di Cassino, gremita da diverse centinaia di persone, esponenti politici, sindacali, rappresentanti degli enti locali, dirigenti aziendali ed operai hanno discusso venerdì per oltre sei ore. L'occasione è stata la conferenza di produzione della Fiat di Piedimonte S. Germano organizzata dai partiti dell'arco costituzionale che hanno presentato un documento unitario

L'insediamento di Cassino, con i suoi 6 mila e 500 dipendenti, è oggi lo stabilimento automobilistico della Fiat più grande del Mezzogiorno. Ma la produzione — è stato sottolineato nel documento — si limita alla semplice operazione di montaggio della «126» e delle «131 mirafiori», occorrerebbe invece investire in altri settori, come la meccanica e la componentistica, che renderebbero possibili attività di ricerca e progettazione. Tutto questo potrebbe favorire l'insediamento di fabbriche dell'indotto, oggi praticamente inesistenti a Cassino

Per l'immediato, comunque, secondo i partiti, occorre arrivare alla piena utilizzazione degli impianti (che porterebbe all'assunzione di altri 2 mila dipendenti), ad un deciso intervento capace di modificare l'ambiente di lavoro che in alcuni reparti è particolarmente nocivo, ad un serio impegno per prevenire ed isolare gli atti di terrorismo politico che da alcuni mesi si verificano nell'azienda.

«E' necessario conoscere le prospettive ed il futuro della fabbrica — è stato ricordato nella parte conclusiva del documento — per porre i Comuni e la stessa Regione in condizione di intervenire per un'opera di coordinamento sia sul piano strettamente urbanistico sia di riequilibrio del territorio, evitando, come è avvenuto nel passato, che i processi di sviluppo economico, in particolare quello industriale, sfuggano a qualsiasi criterio di programmazione». Questa esigenza è stata sottolineata con forza anche dal presidente della giunta regionale del Lazio Maurizio Ferrara.

Lo stabilimento di automobili a Cassino è stata una scelta positiva o negativa? Lo interrogativo è stato posto dal dottor Annibaldi, responsabile delle relazioni industriali dell'azienda. Per il dirigente della Fiat non c'è dubbio: è stata fatta una operazione giusta perché la produzione automobilistica permette di poter raggiungere un alto numero di addetti. La scelta è inoltre valida in prospettiva anche se in futuro l'automobile non avrà più lo sviluppo che ha avuto in passato Dopo aver contestato alcuni richiami presenti nel documento sulla scarsa capacità tecnologica dello stabilimento, sull'ambiente, il dottor Annibaldi ha ricordato che per fronteggiare la forte concorrenza estera occorre ridurre il costo del lavoro e aumentare la produttività.

Noi non abbiamo nessuna intenzione — ha ribadito il dirigente FIAT — di fare di Piedimonte S Germano un'altra Mirafiori. E' per questo che lo stabilimento di carrozzeria non potrà essere trasformato (come si sostiene nella relazione) per investire altri settori. La conferenza di produzione della Fiat non poteva non investire problemi più generali. Molti interventi, infatti, si sono soffermati con particolare attenzione sulla grave crisi economica, sul dibattito sulla riconversione industriale, sulla polemica sul costo del lavoro: una riduzione hanno riaffermato Libertini (PCI), Cicchitto (PSI) Bozzi (PLI) che non può avvenire sulle spalle dei lavoratori.

Gli imprenditori — ha detto Cicchitto, della segreteria socialista — invece di rispondere alla crisi con il rinnovamento tecnologico in un quadro di seria programmazione, continuano a seguire la vecchia strada dell'inflazione e della svalutazione.

Il compagno Lucio Libertini, presidente della commissione trasporti della Camera, ha esordito ricordando che l'auto ha avuto un ruolo trainante, ma quasto non può più succedere: Agnelli parla di espansione ma l'obiettivo per il 1980, ammesso che questo si realizzi, è quello di arrivare agli addetti del 1973 che erano 210 mila (contro i 183 mila attuali). Ecco allora che si rende necessario un impegno della Fiat nella produzione di pullman, negli appalti legati allo sviluppo delle ferrovie. Ma la Fiat è oggi disposta ad impegnarsi nella riconversione industriale? Per Libertini la risposta non può essere che negativa: l'impressione è che gli Agnelli abbiano scelto invece la via del disimpegno. In Italia spostando gli investimenti all'estero, trasformandosi sempre più in grande gruppo finanziario. Nel dibattito sono anche emerse le difficoltà dei lavoratori per l'assoluta mancanza di servizi. In particolar modo i disagi maggiori riguardano la carenza di case e il sistema dei trasporti.

Nuccio Ciconte

Si sviluppa il processo per la «costituente»

Corteo a Pisa per l'unità contadina

PISA, 20

«La realizzazione della fase conclusiva della costituente contadina, una sempre più efficace convergenza tra le organizzazioni agricole, professionali, cooperative e associative e lo sviluppo delle intese tra movimento contadino e movimento sindacale sono tutti fattori necessari e decisivi se si vuole che la centralità dell'agricoltura per un nuovo sviluppo economico si affermi nei fatti e non solo nelle parole».

Così ha detto il compagno Renato Ognibene, della presidenza dell'Alleanza nazionale dei contadini concludendo la manifestazione che si è svolta a Pisa per iniziativa del comitato di coordinamento delle organizzazioni della costituente contadina. La manifestazione era iniziata, nonostante la pioggia, con un corteo di oltre mille contadini aperto da decine e decine di trattori, che ha attraversato le vie della città mentre si distribuivano volantini e prodotti agricoli ai passanti: (olio, vino, ortaggi) per sottolineare le ragioni della lotta contadina.

Il corteo è confluito al cinema «Mignon» dove hanno parlato, oltre Ognibene, D'Onza della UCI, Frati della Federmezzadri, Ceccarelli dell'Alleanza, l'assessore allo sviluppo economico del comune di Pisa, Salvadori della Federazione lavoratori metalmeccanici, e uno studente a nome delle facoltà di agraria e medicina veterinaria dell'università di Pisa. In tutti i discorsi è stata sottolineata l'esigenza di tradurre in precise scelte di politica economica il ruolo che può svolgere l'agricoltura per fare uscire il paese dalla crisi. Si tratta di costruire un'agricoltura capace di essere competitiva anche nell'ambito europeo e di diventare componente essenziale di un progetto generale per un diverso sviluppo della economia e della società nazionale. Sono state, inoltre, denunciate le carenze del governo che non ha ancora provveduto a presentare il piano agricolo-alimentare coordinato con le regioni e corredato di adeguati finanziamenti, reso contestuale con la politica agraria capace di utilizzare tutte le risorse, dal suolo alle acque, al lavoro umano.

in breve

CONVEGNO OCCUPAZIONE TECNICI AGRICOLI

«Occupazione giovanile e sviluppo dell'agricoltura: una proposta unitaria per l'occupazione dei tecnici agricoli», questo il tema del convegno che si svolge oggi a Roma organizzato da CGIL, CISL, UIL, Alleanza contadini, Coldiretti, UCI, ACLI.

ACCORDO E. MARELLI-JEUMONT SCHNEIDER

La Ercole Marelli ha firmato un accordo con l'azienda elettromeccanica francese Jeumont Schneider per affidare a questa società la vendita esclusiva, in Francia e nell'Africa di lingua francese, delle apparecchiature di ventilazione, filtrazione e condizionamento industriale.

Solo nel 1976 per riconversioni che non ha fatto

Alla Montefibre piemontese 137 miliardi

Denuncia della Regione Piemonte che chiede un confronto pubblico sulla Montedison

Dalla nostra redazione

TORINO, 20

Non si può continuare a versare denaro pubblico in quel pozzo senza fondo che è la Montedison senza aprire un confronto pubblico su tutta la politica del gruppo, sulle sue scelte produttive e occupazionali, sul rispetto degli accordi e la realizzazione delle attività che dovranno sostituire quelle abbandonate da Montedison e Montefibre. Questo è il senso della richiesta che la Regione Piemonte, i comuni di Vercelli, Ivrea, Verbania e Chatillon (sedi di impianti Montefibre) e le organizzazioni sindacali, riuniti oggi a Torino, hanno presentato ufficialmente al governo.

Nella conferenza stampa tenuta stamane, l'assessore regionale al lavoro Alasia, i sindaci di Ivrea e Chatillon, il vice sindaco di Verbania, l'assessore al lavoro di Vercelli e i sindacalisti hanno insistito sul carattere pubblico che dovrà avere il confronto chiesto con la Montedison. «Dovrà essere un discorso aperto fino in fondo — ha detto il compagno Alasia — sui programmi, prospettive e stessa natura del gruppo Montedison Montefibre. Altrimenti si andrà avanti con interventi parziali, con la politica dello "sfogliare il carciofo", della chiusura di aziende e attività produttive una dopo l'altra, in una logica aziendalistica e assistenziale».

Le gravi preoccupazioni nutrite da enti locali e sindacati sono ovvie se si pensa che, circa ventimila occupati del gruppo in Piemonte hanno subito in un anno appena un calo del 25-30 per cento Con accordi sindacali sottoscritti il 23 dicembre '75 e il 14 gennaio '76, la Montedison si era impegnata ad avviare in società con «partners» una serie di attività sostitutive per diversi suoi impianti piemontesi, definendole in un periodo massimo di cinque mesi, cioè entro il 15 giugno '76 Questa data è stata disattesa

Tutto ciò che la Montedison ha saputo fare puntualmente è stato chiedere denaro pubblico Nel solo 1976 è soltanto per il Piemonte, il comitato per la legge 464 (credito agevolato per riconversioni di cui fa parte la giunta regionale piemontese ha deliberato la concessione alla Montedison di finanziamenti per 137 miliardi, e 867 milioni di lire, così ripartiti: 129 miliardi per lo stabilimento di Ivrea, 44 892 miliardi per quello di Vercelli, 39.475 miliardi per quello di Novara e 40 6 miliardi per quello di Pallanza Ma ciò non ha impedito alla Montefibre di compiere lo scorso ottobre un'ennesima manovra per condizionare i finanziamenti pubblici, minacciando di pagare solo il 48 per cento dei salari ai lavoratori

A tutt'oggi il quadro degli impegni violati o messi in forse dalla Montedison in Piemonte e il seguente La Montefibre di Chatillon deve chiudere entro poche settimane, ma nessuna soluzione è stata prospettata e non si sa che fine faranno i 570 lavoratori Alla Montefibre di Pallanza (3.900 lavoratori) le previste produzioni sostitutive di lana di vetro ed esteri acrilici sono state rimesse in discussione, sia per problemi di localizzazione degli impianti che di inquinamento dell'ambiente. Alla Montefibre di Verbania (tremila lavoratori) mancano ancora indicazioni di attività sostitutive per 500 lavoratori in soprannumero, mentre l'assorbimento dei restanti 2 500 in altre aziende sarà lentissimo e terminerà solo nel 1979 Particolarmente allarmante è la situazione della Montefibre di Ivrea, dove i 1800 lavoratori sono stati messi a cassa integrazione a zero ore dal 20 dicembre al 16 gennaio, vi è il timore fondato che venga abbandonata la produzione di nylon serico e manca ogni chiara indicazione di attività sostitutive per 300 addetti.

Ancora più drammatica la situazione nei Cotonifici Valle Susa dove sono stati ormai quasi completamente smantellati i reparti di filatura e tessitura di fibre naturali Per alcuni stabilimenti sono già avvenuti i passaggi a società sostitutive. Ma per il CUS di Rivarolo, il più grande con oltre mille addetti, non esiste ancora nessuna proposta di ristrutturazione e si parla solo dello smembramento della fabbrica in due. Per il CUS di Lanzo la Montefibre aveva proposto due attività sostitutive (fibra di cotone a microfoni e rubinetti) da realizzare con una multinazionale USA (che avrebbe detenuto il 50 per cento delle nuove società) ma ora si torna a parlare di attività tessili. Restano inoltre da definire i nuovi assetti proprietari per i CUS di Strambino, Mathi e Collegno

Un'altra fonte di preoccupazione è data dallo stabilimento di Venaria Torinese (dell'80 per cento della Montedison) di cui è stata prospettata la chiusura immediata con la perdita del posto per i 700 lavoratori

Regione Piemonte e sindacati chiedono pure che si giunga ad una profonda revisione, se non all'abrogazione di quel dispositivo previsto nell'art 4 del disegno di legge sul fondo di riconversione industriale (già modificato dal Senato) che permetterebbe di far affluire risorse pubbliche alla Montedison, attraverso emissioni obbligazionarie, senza alcun controllo sul loro utilizzazione

Michele Costa

Sciopero oggi a Reggio Calabria per occupazione e piano tessile

REGGIO CALABRIA, 20

Fabbriche, uffici, scuole, negozi resteranno, domani martedì 21 dicembre, chiusi per alcune ore o per tutta la giornata. Intera città si prepara a partecipare allo sciopero generale indetto dalla Cgil, Cisl e Uil, a sostegno della giusta lotta degli operai tessili calabresi per la difesa del posto di lavoro, per il pagamento dei salari maturati negli ultimi tre mesi, per la realizzazione del piano tessile. S. tratta solo di un nuovo appuntamento di lotta per ottenere dal governo impegni sugli insediamenti industriali previsti in Calabria

In questi giorni migliaia di lavoratori, di giovani, di impiegati hanno partecipato alle assemblee, per stabilire le modalità di partecipazione alla giornata di lotta. Gli uffici statali saranno disertati dalle ore 10 alle ore 12 per consentire la partecipazione degli impiegati al corteo che, significativamente, partirà dai cancelli delle OMECA. Attorno alla lotta dei tessili si è determinato un vasto fronte di alleanza che riproporrà domani, nel comizio e nel corteo, i temi di fondo della «vertenza Reggio», di una città che ha saputo recuperare una forte coscienza democratica su obiettivi concreti, di rinascita economica, di impegno sociale e civile

Nonostante il massiccio impegno della città, riproporre con forza la sua piattaforma democratica di lotta, la direzione aperta dal «Andreae ha posto oggi le maestranze a cassa integrazione

Einaudi

Storia d'Italia
VI. Atlante
Il volume conclusivo illustra con una originale documentazione in che modo l'Italia è stata vista e rappresentata nel corso dei secoli. L. 38 000.

Storia economica Cambridge
I. L'agricoltura e la società rurale nel Medioevo
A cura di M. M. Postan. Un esauriente panorama di situazioni e problemi firmato dai maggiori specialisti. L. 30 000.



Tutto Stendhal narratore
Armance, Il rosso e il nero, I fatti Lucien, Vita di Henry Brulard, La Certosa di Parma, Cronache italiane, Lamiel, Racconti e novelle in otto volumi degli «Struzzi» che segnalano per la qualità delle traduzioni e l'accuratezza delle note introduttive.

I lirici corali greci
Simonide, Bacchilide, Pindaro tradotti da Filippo Maria Pontani con sensibilità moderna e sorprendente nitidezza L. 20 000.

P. P. Pasolini Lettere luterane
Gli scritti polemici del '75, veemente requisitoria contro l'Italia d'oggi. L. 4000.

Saul Bellow Le avventure di Augie March
Ricco di umori e di forza comica, il romanzo più ambizioso del Premio Nobel 1976. L. 5500.

Alberto Arbasino Fratelli d'Italia
La gran commedia degli Anni Sessanta. L. 6000.

Oreste Del Buono Tornerai
Dalla marcia su Roma alle illusioni del dopoguerra, le disavventure di un protagonista-tipo. L. 3800.

Leonardo Sciascia I pugnalatori
La storia autentica di un episodio di strategia della tensione di un secolo fa. L. 2000.

Cesare Zavattini Al macero
Racconti, novelle, lettere tutte rapide ed esatte, traboccanti di humour lirico magico. L. 7500.

Il Casanova di Fellini
La sceneggiatura originale del film scritta da Fellini e da Bernardino Zapponi. L. 2500.

Michel Foucault Sorvegliare e punire
Dal Settecento a oggi, la storia del sistema che ci controlla, le sue regole, le sue tecniche, le sue finalità. L. 7500.

Io, Pierre Rivière...
Un clamoroso fatto di sangue nella Francia del 1832 consente a Foucault di analizzare i rapporti tra medicina, giustizia, società. L. 4500.

R. W. Hutchinson L'antica civiltà cretese
Le basi emozionanti della scoperta archeologica e gli aspetti di una splendida civiltà. L. 12 000.

J. Brondsted I Vichinghi
I mitici viaggi, la vita quotidiana, i rapporti con l'Europa. L. 7500.

Biblioteca Giovani
La storia del mondo raccontata da cinquanta capolavori narrativi. Una base sicura per costruire una biblioteca moderna. Ora in libreria i volumi del terzo gruppo. L. 50 000.

I dati del governo

Previsto nel '77 un calo del 4% degli investimenti in nuovi impianti

Si rendono invece necessarie misure che avviino una solida ripresa produttiva - Lotta all'inflazione ma anche alla recessione - Confronto sul costo del lavoro

Le informazioni offerte dal governo ai sindacati sull'insieme delle disponibilità finanziarie, creditizie e monetarie del '77, sembrano destinate ad aprire una nuova polemica sulle prospettive prossime della evoluzione economica del paese. Già si è detto che quelle informazioni richiedono ulteriori chiarimenti, sia per la parte più strettamente quantitativa (quanto della massa creditizia in circolazione nel '77 andrà a coprire il deficit statale e quanto, invece, andrà ad investimenti pubblici e privati?) sia per l'aspetto che riguarda misure di rilancio degli investimenti e di sostegno della ripresa produttiva.

In base alle cifre fornite dal ministro del Tesoro, la prospettiva per il '77 è quella della «crescita zero». Tale prospettiva, del resto, la si ricava anche da una serie di altri dati, emersi dal quadro finanziario delineato dal governo in occasione delle discussioni in sede internazionale per la concessione di un nuovo prestito. Secondo tali dati, nel prossimo anno, in Italia non si dovrebbe avere alcun aumento del prodotto interno lordo in termini reali; si dovrebbero, nello stesso tempo, registrare un calo dello 0,5% dei consumi delle famiglie; un aumento dell'1% dei consumi collettivi, un calo delle importazioni (sempre in quantità) dell'1%; un aumento delle esportazioni dell'8%; un calo degli investimenti fissi lordi del 4%.

Questo ultimo calo, è opportuno ricordarlo, aggrava una curva discendente, che ha avuto inizio nel '75 quando si è registrato, in maniera brusca, il passaggio dal più alto indice di investimenti registrato in questi anni nel nostro paese ad una diminuzione che è andata oltre il 10%.

Infine, nel '77, complessivamente, la domanda interna dovrebbe segnare un calo del 2-2,5%, realizzando, così, l'obiettivo restrittivo, indicato dal governo nella relazione previsionale e programmatica del paese per il prossimo anno.

L'insieme di previsioni delineate dal governo per il '77, se da un lato è la conseguenza delle incertezze di linea di politica economica sin qui adottata, appare molto condizionato dalla evoluzione, in una direzione piuttosto che in un'altra, della situazione economica complessiva del paese. A questo proposito tornano utili alcune delle osservazioni preliminari contenute nel documento consegnato dal governo ai sindacati. In questo documento si sostiene che la politica creditizia del governo nel '77 potrà essere «neutrale» o «espansiva» se la politica fiscale riuscirà nell'intento di ridurre il disavanzo dei conti con l'estero, mentre sarà «necessariamente» restrittiva nel caso in cui la bilancia dei pagamenti dovesse risultare ancora in disavanzo.

La prima ipotesi, e cioè quella della bilancia dei pagamenti in pareggio, è legata — sottolinea ancora il documento del governo — al mantenimento della nostra quota di esportazioni; ciò è possibile però, sempre a parere dei rappresentanti governativi, se i prezzi alle esportazioni non aumentano più di quanto crescono quelli degli altri paesi industriali; se, in altre parole, vi è un intervento sul costo del lavoro.

In sostanza, il ragionamento sembra essere questo: ammesso che si arrivi — o attraverso la trattativa tra sindacati e Confindustria o attraverso un intervento del governo (fiscalizzazione degli oneri sociali) — ad una riduzione del costo del lavoro pari almeno al 10%, appare credibile una ipotesi di aumento dell'8% delle esportazioni e quindi la realizzazione di quelle previsioni di cui si parlava prima. In una fase successiva, per gli effetti sulla bilancia dei conti con l'estero dell'aumento della quota delle esportazioni (cui si accompagna un calo delle importazioni, un calo dei consumi interni privati e, quindi, della domanda globale interna) si potrà anche avere una politica creditizia più «favorevole» e quindi un allentamento della «stretta» e una maggiore disponibilità finanziaria per gli investimenti.

Nel ragionamento del governo resta centrale, come si vede, la questione della riduzione del costo del lavoro e non a caso, proprio su questo punto, si è, per larga parte, sviluppato il dibattito con i sindacati nell'ultimo incontro a Palazzo Chigi. In quella occasione, i sindacati hanno dichiarato la loro disponibilità a rivedere alcuni aspetti più anomali dell'incidenza della scala mobile, in modo da realizzare — per tale via — una riduzione del costo del lavoro per oltre 1.000 miliardi (ribadendo naturalmente che tale loro disponibilità è condizionata alla certezza di un rilancio degli investimenti e alla garanzia del mantenimento dell'attuale meccanismo della scala mobile).

Ma, almeno stando alle più recenti reazioni confindustriali e imprenditoriali (dai commenti che il quotidiano finanziario della Confindustria ha dedicato al documento del governo alle dichiarazioni rilasciate domenica da Gianni Agnelli) sembra che questa disponibilità venga considerata «insufficiente»; nello stesso tempo, però, non viene nessuna reale garanzia di rilancio degli investimenti (anzi si attacca la legge per la riconversione industriale). Appare, perciò, del tutto evidente che il confronto su costo del lavoro e rilancio degli investimenti è destinato ad entrare in una fase decisiva.

Lina Tamburrino

DIBATTITO SU STRUMENTI E STRATEGIE DEL PIANO ENERGETICO

L'AGIP ENORME IMPRESA DALLE RISORSE SCARSAMENTE IMPIEGATE

Alla proliferazione delle diramazioni non fa riscontro lo sviluppo della capacità tecnologica e la qualificazione dell'apparato - Denuncia alla conferenza di produzione

Il 16 e 17 si è svolta a Roma la Conferenza di produzione sulla ristrutturazione dell'AGIP, società operativa dell'ENI, in alcuni dei principali rami del rifornimento di energia. Oltre al Consiglio dei delegati, che ha presentato una relazione di 27 cartelle, hanno portato contributi la cellula del PCI, il nucleo aziendale socialista, il GIP della DC. E' prevalsa negli interventi la denuncia dell'insufficienza del principale complesso imprenditoriale su cui dovrebbe poter contare l'economia nazionale per gli approvvigionamenti.

L'AGIP ha 300 miliardi di capitale e dispone, sul piano patrimoniale, di circa 1500 miliardi di investimenti fissi. Ha circa ottomila dipendenti ma il numero non dice la estensione dell'organizzazione: oltre la metà sono impiegati e tecnici utilizzati con forte articolazione gerarchica — un «capo» ogni 3 altri lavoratori — che utilizza una vasta gamma di operatori «esterni» come agenzie, appalti, imprese in condominio o temporaneamente utilizzate sopra una enorme estensione sia merceologica che geografica delle attività.

Il concetto che dovrebbe stare alla base di una organizzazione imprenditoriale così concepita dovrebbe essere quello di «impresa centrale» promotrice e regolatrice di un vasto sistema articolato. Ma impresa centrale dovrebbe significare un nucleo altamente qualificato, in possesso delle migliori tecnologie mondiali e dei laboratori adatti a riprodurre continuamente una forza strategica reale. Nessuno ha potuto sostenere che l'AGIP, seguendo il modello delle grandi società internazionali, sia divenuta una «impresa centrale», forza motrice di una politica energetica propria, nel senso anzidetto. Se la cellula del PCI ritiene che «non si è dimostrata capace di fronteggiare la esplosione della crisi energetica e i riflessi negativi di questo fallimento sul piano economico e produttivo sono ancora da rimuovere», altri interventi hanno messo a fuoco aspetti singoli di una medesima incapacità di fare politica dell'energia, che è poi politica industriale, rispetto all'impresa e alla redditività dei mezzi

Con l'estero, si osserva che è aperta la esigenza «di una visione globale, non solo monetaria, dei rapporti di scambio». Il che significa molte cose, ad esempio essere in grado di offrire capacità tecnologica e personale culturalmente oltre che tecnicamente preparato. All'interno ed all'estero, si ripropone la esigenza di sviluppare a nuovi e più sofisticati livelli la ricerca mineraria. E' stato osservato ripetutamente, che l'AGIP trae dalla rendita sul prezzo del gas metano di produzione nazionale mezzi sufficienti da reinvestire. Ed in effetti, i dirigenti non hanno mai portato l'alibi della mancanza di mezzi. La ricerca di idrocarburi e lo sviluppo delle tecnologie costituisce quindi una scelta strategica (riguardo all'estero, molto più sostanziosa presenza nella rete distributiva di altri paesi). Ma come si fa quando persino «nella lavorazione del greggio e in quella dei prodotti finiti la nostra dipendenza da brevetti esteri condiziona l'economicità di scelte tecniche e commerciali»?

Il potenziamento dell'AGIP, ha detto la Conferenza, non è un mero problema di estensione. Questa si prospetta molto ampia: approvvigionamenti di petrolio, gas, uranio; presenza nelle imprese per sviluppare geotermia, risorse idriche ed energia solare; sviluppo della ricerca mineraria, ora specialmente nelle zone fuori costa del territorio nazionale; razionalizzazione del settore della raffinazione e distribuzione.

In quest'ultimo settore viene denunciato come imminente, ad esempio, l'accollo all'AGIP di impianti invecchiati e ormai non più redimibili da parte di compagnie private.

C'è bisogno di uno «scatto» interno, che punti sulla qualificazione della impresa. Oggi siamo «al ricatto dei soldi, con l'una tantum da mezzo milione inserita nei cedolini degli stipendi, alla proliferazione degli assegni ad personam. I lavoratori vogliono invece «una contrattazione completa che porti l'azienda a varare un programma completo di corsi e di aggiornamenti permanenti» ad una valorizzazione cioè della prestazione che coincida con la esigenza di fare dell'AGIP lo strumento di attuazione del Piano per l'energia.

Ruolo del CNEN per le fonti alternative

Dibattito promosso dalla cellula PCI alla Casaccia Proposta una conferenza nazionale di produzione

Il ruolo del Comitato nazionale per l'energia nucleare CNEN nella elaborazione ed attuazione del Piano energetico, che sarà presto discusso in Parlamento, è il tema di un dibattito organizzato il 17 u.s. dalla cellula del PCI presso il Centro di Studi Nucleari della Casaccia (Roma). Vi ha preso parte anche il responsabile della Commissione del PCI per i problemi della energia Ludovico Maschiella.

Il CNEN gestisce oggi un programma pluriennale che, ai dati più aggiornati, supera i 700 miliardi di spesa, dei quali oltre la metà per lo sviluppo di attrezzature. I livelli della ricerca nel campo dell'energia nei quali interviene l'ente sono molteplici: 1) studio e sperimentazione di nuove tecnologie, ciò che si definisce come «supporto tecnologico dello sviluppo industriale»; 2) contratti di ricerca e messa a punto di particolari sistemi affidati alle industrie, ed in particolare stipulati con i raggruppamenti facenti capo alla Finmeccanica, alla FIAT e ad un consorzio di imprese interessate ai reattori nucleari; 3) sviluppo dei programmi a 10-15 anni nel campo delle diverse fonti alternative di energia, dall'idrogeno alla fusione nucleare, i quali non sono più di «ricerca pura» e sono entrati ormai dentro una programmazione di medio periodo.

Soprattutto, il CNEN ha formato e continua a formare quadri scientifici e tecnici per tutte le branche della ricerca e dell'industria

La cellula del PCI ha chiesto ai lavoratori di pronunciarsi su alcuni punti fondamentali del Piano energetico:

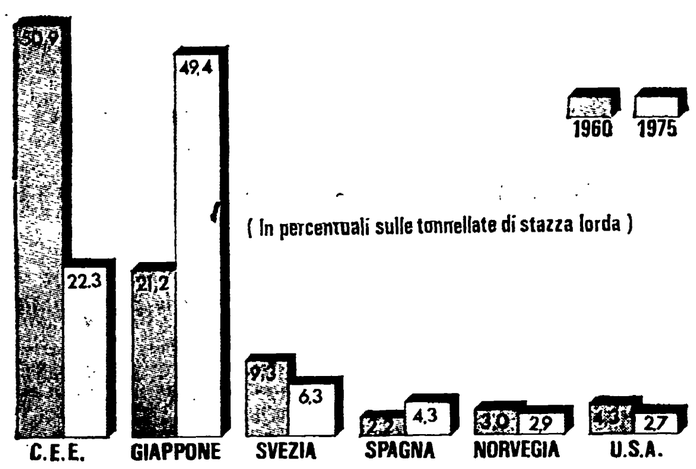
— dare una definizione, soprattutto per il settore pubblico, dei compiti che spettano ai principali organismi.

— riguardo al CNEN: precisazione dei compiti istituzionali nel campo della sicurezza nucleare; ricerca tecnologica di appoggio e promozione industriale specialmente nelle collaborazioni con l'estero; sviluppo della ricerca avanzata al di sopra della soglia minima di fattibilità, e quindi con accorgimenti programmatici (fuori del gergo: sviluppo della ricerca a medio-lungo termine, detta anche «avanzata», anche al di là di ciò che già oggi si conosce come attuabile, con ampie collaborazioni fra gruppi a differente specializzazione);

— adeguare la direzione dell'ente, democratizzandola.

Il CNEN è stato impegnato, finora, principalmente a lavorare su prototipi di centrale elettronucleare, vale a dire su impianti minimi funzionanti destinati a provarne la validità. Ora si chiede di scegliere, per inserirsi nel programma di costruzioni nucleari che rappresenteranno una delle principali scelte industriali del momento. In particolare, viene sottolineato il ruolo che il CNEN può assumere nella ricerca del cosiddetto *ciclo combustibile*, un campo dove la sperimentazione è in continuo progresso e si riallaccia direttamente alle tecnologie più avanzate.

L'assemblea si è conclusa con la proposta di una conferenza di produzione nazionale dei lavoratori del CNEN.



PRODUZIONE MONDIALE DI NAVI

Quindici anni fa i Paesi della Comunità economica europea producevano più della metà di tutto il naviglio mondiale, oggi ne producono meno di un quarto. Al contrario il peso del Giappone è passato da poco più di un quinto a quasi la metà di tutto il tonnellaggio di stazza lorda.

Se si aggiunge che le prospettive sono assai nere (esaurito il boom delle petroliere, le previsioni sono ora di un calo entro il 1980 della domanda a circa un terzo di quello che era nel 1974), risulta evidente che in assenza di una politica industriale coordinata tra i Paesi europei e di accordi di cooperazione, la cantieristica europea sarebbe destinata al collasso completo.

Solide basi per avviare nuove trattative

Scambi Italia-URSS in costante aumento

In quest'ultimo periodo si nota una certa stagnazione delle nostre esportazioni dovuta alla mancata concessione di crediti - Interessanti prospettive per la piccola industria

Dal nostro corrispondente

MOSCA, 20

Aumento dell'import-esport, firma di importanti contratti, avvio dei colloqui per costruzioni industriali in collaborazione, richiesta di più ampi «incontri» per sviluppare la cooperazione a tutti i livelli: questi, in sintesi, i risultati ottenuti da Italia e URSS nel 1976 per quanto concerne le relazioni economiche.

Ovviamente bisognerà attendere i dati ufficiali definitivi per un esame più completo. Ma fin da questo momento si può affermare (stando anche alle notizie rese note dopo le riunioni delle commissioni miste di lavoro) che l'annata, che si prevedeva difficile, è stata tutto sommato importante e significativa non solo per le grandi aziende, ma anche per tutta una fascia di imprese minori interessate allo sviluppo delle relazioni economiche con l'URSS.

Qui a Mosca si nota che l'Italia è divenuta nell'ultimo periodo un «partner» di tutto rispetto non solo nel settore tradizionale dei grandi impianti, ma anche in quello dell'industria leggera. Vengono infatti venduti ai sovietici macchinari di vario tipo che vanno da quelli per la costruzione di autovetture (Fiat, Innocenti) ai telai per le industrie tessili, dalle attrezzature per i settori della chimica fino a forniture complete di rubinetteria industriale e tubi per gasdotti.

La tendenza che si registra è di un costante aumento. Nel 1972 la vendita all'URSS di prodotti italiani lavorati aveva toccato la somma complessiva di 235 milioni di rubli (un rublo equivale oggi a circa mille lire) e nel 1973 si era superato il «tetto» con 304 milioni. Notevole incremento si era poi registrato nel 1974 con 539 milioni e nel 1975 con 788 milioni. Secondo gli ultimi dati, che si riferiscono all'anno che va da gennaio a giugno, la media del '75 viene rispettata. Va però rilevato che in quest'ultimo tempo vi è stata una certa stagnazione dovuta alla mancata concessione di crediti.

Il commercio, comunque, non è a senso unico. L'Italia acquista dall'URSS petrolio e vari derivati, gas, minerali ferrosi, legnami da cellulosa, segati, fibre di cotone, rottami ferrosi, ghisa. Anche in questo caso la tendenza è quella di un aumento.

Nel 1972 l'URSS ha venduto all'Italia materiali per 288 milioni di rubli. Nel '73 si è passati ai 309 milioni, nel 1974 a 597 milioni e nel 1975 a 638 milioni. I dati del '76 — che si riferiscono sempre ai primi sei mesi dell'anno — dimostrano che l'aumento viene pienamente rispettato: a tutto giugno, infatti, l'Italia ha comperato dai sovietici materiali per 483 milioni di rubli.

Ora si pongono nuovi problemi. L'URSS punta alla «diversificazione» delle esportazioni cercando di avviare trattative in nuovi settori, passando cioè da quelli tradizionali delle «materie prime» a quelli dei «prodotti finiti dell'industria meccanica».

Una serie di primi passi in tal senso sono già stati effettuati dal momento che l'Italia acquista varie macchine utensili per la lavorazione dei metalli, macchinari per presse, dispositivi elettrotecnici, macchine per sollevamento, trattori ed attrezzature navali. La richiesta sovietica (fatta in questi ultimi tempi alle varie aziende italiane accreditate a Mosca) è quella di intensificare questo tipo di «rapporto».

La risposta italiana naturalmente è positiva pur se esistono, per tutta una serie di industrie, problemi di «rivendita» delle attrezzature sovietiche in un mercato saturo come è quello italiano e, più in generale, quello occidentale. Molte piccole aziende sono comunque interessate ad operazioni di scambio di prodotti. Ed è su questa strada che si stanno muovendo singoli imprenditori ed uffici di rappresentanza.

C'è poi un altro aspetto particolarmente interessante nel quadro dello sviluppo delle relazioni economiche. Si stanno aprendo, pur tra molte difficoltà, prospettive per la piccola industria. Le linee di tendenza sono già fissate da una serie di accordi pluriennali che rientrano nell'ambito delle attività promozionali delle «commissioni bilaterali». In tal senso vanno segnalati i contatti che si svolgono da tempo nei settori più vari (siderurgia, alimentazione, carta e cellulosa, edilizia, tessitura) tra circa 200 aziende italiane e i rispettivi enti sovietici. Scopo di questi incontri e quello di avviare un processo di «reciproca» conoscenza e di scambio di opinione.

Carlo Benedetti

Diminuisce l'occupazione

Continua, in Italia, il calo dell'occupazione industriale: secondo la ultima rilevazione dell'Istat, tra il '75 ed il '76, il numero degli occupati è cresciuto di 130 mila unità. Ma questo incremento si è avuto nel settore «altre attività» (+ 240 mila occupati) mentre vi è stato un calo di occupati sia nella agricoltura (— 35 mila) che nella industria (— 75 mila). Il calo più notevole, come si vede, è nel settore industriale. Le persone che si sono dichiarate in cerca di prima occupazione sono aumentate di 79 mila unità; nella settimana in cui l'Istat ha effettuato la rilevazione, vi erano 365 mila sottoccupati e 770 mila persone in cerca di occupazione.

Annullata la riunione che doveva decidere la localizzazione

Dalla CEE la parola fine al progetto Jet

Esclusa la sede di Ispra, i contrasti tra i nove hanno portato alla rinuncia del progetto per la fusione termonucleare — In pericolo anche il programma pluriennale di ricerca

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES, 20

L'Europa dei nove sta per rinunciare definitivamente al piano ambizioso, ma realizzabile, di condurre autonomamente la ricerca e la sperimentazione per la produzione di quella che è stata definita l'energia per gli anni duemila, dalla fusione di atomi di idrogeno pesante.

La rinuncia della Comunità al progetto, proprio in un momento in cui il riacutizzarsi della crisi petrolifera riapre con drammatica urgenza il problema delle fonti energetiche alternative, significa in definitiva che l'Europa ipoteca il suo futuro in materia di energia, condannandosi a rendere permanente la subordinazione che ora la vede dipendente sia per l'approvvigionamento del petrolio che per quello di uranio arricchito.

Il progetto europeo per la ricerca sulla fusione del plasma sta naufragando su uno scoglio in apparenza futile: la scelta cioè del luogo in cui impiantare la grande macchina sperimentale, il Jet, per la fusione.

Dopo oltre un anno di indecoroso tira e molla tra francesi, tedeschi e inglesi, per impedire che il Jet fosse costruito nel maggiore centro di ricerche dell'Euratom che, pur presentando tutti i vantaggi tecnici, ha il solo torto di trovarsi a Ispra, in territorio italiano, ora la contesa ha praticamente bloccato le ultime speranze di varare il progetto. Lo ha annunciato stamane il commissario alla ricerca, Brunner, comunicando la decisione di annullare la riunione del consiglio dei ministri della ricerca che avrebbe dovuto dare oggi il benestare definitivo all'insieme del progetto.

Il colpo di scena che ha fatto naufragare il faticoso compromesso raggiunto da Brunner sulla localizzazione del Jet è venuto da Parigi. Il commissario tedesco era infatti riuscito ad ottenere la rinuncia del governo italiano alla localizzazione del Jet ad Ispra; quanto ai paesi minori, era stato relativamente facile fare accettare la volontà tedesca, cioè che la grande macchina (per la quale il finanziamento di circa 150 milioni di dollari avrebbe dovuto uscire in buona parte dalle casse della RFT) non andasse in Italia, considerata poco «sicura» sia dal punto di vista economico che da quello politico.

A questo punto il governo di Parigi, con una impennata destinata a ridar lustro al blasone nazionalistico di Giscard di fronte alla sua maggioranza gollista, ha respinto il compromesso: il Jet si farà o a Cadarache in Francia, o in via subordinata a Ginevra, nella sede del CERN (Centro europeo di ricerche nucleari). Altrimenti la Francia eserciterà il suo diritto di veto in sede di Consiglio dei ministri della CEE. La parola fine al progetto è stata così praticamente pronunciata.

Il commissario Brunner ha precisato oggi che i fondi per pagare la qualificatissima equipe di scienziati e tecnici che da anni sta lavorando alla ricerca, sono assicurati solo fino al 31 dicembre prossimo; poi lo stesso commissario si impegnerà a trovare il denaro per gli stipendi per altri tre mesi.

Qualcuno dei più forti paesi europei (e non è difficile immaginare che i tedeschi saranno fra questi) avranno probabilmente il «privilegio» di partecipare alle ricerche sulla fusione in cooperazione bilaterale con gli USA. E qui in definitiva il cerchio si chiude. Tutta la vicenda del Jet infatti non è che una macroscopica dimostrazione del disinteresse dei tedeschi (e subordinatamente degli inglesi) ad un'azione di ricerca che venga condotta autonomamente e sotto direzione pubblica dall'Europa.

E non si tratta solo del Jet: il Consiglio CEE avrebbe dovuto decidere definitivamente oggi anche sul programma pluriennale da affidare al Centro comune di ricerche, indipendentemente dalla sperimentazione sulla fusione termonucleare. Si trattava in un certo senso di una moneta di scambio per l'operazione Jet: ad Ispra (principale sede della ricerca comunitaria) si sarebbe sottratta la realizzazione della grande macchina per la fusione, ma in compenso le si sarebbe affidato un nutrito programma di ricerche in altri campi, per un totale di oltre 350 milioni di dollari. Tramontata l'idea del Jet, si profila ora il pericolo che anche il programma pluriennale di ricerca venga rimesso in discussione, sanzionando così la volontà politica di liquidare le capacità e gli strumenti di ricerca della Comunità europea.

Vera Vegetti

All'ordine del giorno il prestito inglese

Il Gruppo dei Dieci a Parigi esamina i sostegni monetari

Una riunione del *Gruppo dei Dieci*, che riunisce i principali «azionisti» del Fondo monetario internazionale, è iniziata ieri a Parigi. Il Gruppo sorse a suo tempo per effettuare, mediante soprattutto il contributo degli Stati Uniti o della Germania occidentale, prestiti integrativi rispetto a quelli che era in condizione di fare il Fondo monetario. La riunione odierna discute il prestito di 3,9 miliardi di dollari alla Gran Bretagna, per il quale devono intervenire appunto Stati Uniti e Germania. Inoltre discute la sorte delle sterline in possesso di istituzioni o residenti esteri (balances sterling) in vista di un loro congelamento o conversione in altra moneta in modo che le richieste di cambio improvvise non disturbino ulteriormente la bilancia dei pagamenti inglese. Il 10 gennaio i governatori delle banche centrali, riuniti a Basilea, prenderebbero le decisioni.

Negli ambienti bancari ha suscitato sensazione la notizia che il funzionario della Banca d'Inghilterra John Martin Wales ed altri otto sono stati arrestati per avere certificato compravendite all'estero immobiliari e mobiliari, allo scopo di far ottenere valuta ad alcuni operatori. La Banca d'Inghilterra, in questo poco dissimile dalle consorelle di altri paesi, non avrebbe collaborato molto all'inchiesta sugli illeciti valutari, che tuttavia ha portato a questo primo risultato per intervento di autorità esterne.

La situazione monetaria internazionale è influenzata dalle decisioni espansive, tramite riduzione dei tassi d'interesse, del Tesoro degli Stati Uniti. Ieri la quotazione del dollaro era al ribasso su tutti i principali mercati.

Lettere all'Unità

La crisi e il problema femminile

Cara Unità,

scrivo a proposito dell'articolo del compagno Gruppi, «Femminismo e marxismo», pubblicato il 10 dicembre, di cui mi preme sottolineare la importante considerazione che «la questione femminile è uno dei punti su cui si misura in modo decisivo la capacità di egemonia della classe operaia», e quella seguente sul momento «particolarmente difficile» in cui avviene questo confronto. Credo sia importante sottolineare che la situazione di crisi (economica, morale, politica) che ci troviamo ad affrontare possa anche essere, in un certo senso, «positiva» per la soluzione del problema femminile.

Mai come nel momento in cui ci siamo trovati a dare indicazioni per salvare il Paese dalla crisi, si è affermato un collegamento stretto tra il mutamento della struttura economica e una nuova qualità della vita, nuovi valori morali e sociali. D'altra parte la questione femminile si è sempre caratterizzata come questione globale: non è sufficiente cambiare i rapporti di produzione capitalistici o far accedere la donna al lavoro per risolvere il problema femminile, perché esso investe anche il campo del costume, della morale, della cultura. E' dunque su questa totalità (aspetto materiale e aspetto ideale) del problema femminile che la capacità di egemonia della classe operaia può e deve misurarsi.

Come militante in una sezione del PCI vorrei esprimere a riguardo il timore che il partito, specie alla base, non avverta completamente questo stretto collegamento tra soluzione del problema femminile e soluzione della crisi, passanti entrambe da un più stretto legame tra aspetto materiale, strutturale e aspetto ideale, culturale. Si rischia infatti riguardo alla questione femminile di cadere nella trappola della politica dei due tempi (prima pensiamo alla crisi, poi parliamo dell'aborto; l'occupazione femminile sì, ma prima deve essere assicurata la occupazione maschile, ecc.).

Penso quindi che in tutto il partito ci sia necessità di discutere di più di questo tema e invito l'Unità a farsene carico più spesso.

BARBARA VECCHIANI
(Pisa)

La scala mobile del personale della Camera

Caro direttore,

in riferimento all'articolo «Quando la scala mobile diventa super» apparso sull'Unità del 12 dicembre, il Direttivo della Sezione CGIL della Camera dei Deputati desidera fare alcune precisazioni, che ti pregherei di portare, nelle forme che riterrai opportune, a conoscenza dei lettori. La scala mobile del personale della Camera dei Deputati è rimasta bloccata per un intero anno, e precisamente dal giugno 1975 al giugno 1976; successivamente, è stata riattivata, a seguito di una analoga decisione dell'Ufficio di Presidenza del Senato della Repubblica, con una modifica che limita ad un massimo del 10% nell'arco di un anno gli aumenti per scatti di contingenza. Le cifre riportate nell'articolo di Stefano Cingolani si riferiscono, quindi, sia pure con qualche approssimazione, ad una situazione che è venuta a cessare da un anno e mezzo. Peraltro, l'attuale sistema di computo degli scatti è stato adottato in via provvisoria; la Sezione sindacale CGIL-Camera, dal canto suo, ha auspicato ed auspica l'adozione del punto di scala mobile uguale per tutti i dipendenti.

Siamo lieti comunque di aver avuto anche questa occasione per informare l'opinione pubblica intorno alla realtà dei fatti, condizione indispensabile per una giusta soluzione dei problemi sul tappeto.

RICCARDO GIOVANNINI
per il Comitato Direttivo
della sezione CGIL
della Camera (Roma)

Servizi sociali per i figli di chi lavora

Cara Unità,

siamo lavoratori, nelle nostre famiglie sia il marito che la moglie devono lavorare. Chiediamo di istituire servizi sociali in tutto il territorio italiano, per i nostri figli, almeno undici mesi all'anno con refezione, con orari a richiesta, dalle ore 7 alle ore 18.

C'è una circolare ministeriale — la n. 236 del 1975 — in cui si dice che, su richiesta dei lavoratori, la scuola materna statale può restare aperta per dodici mesi all'anno. Noi chiediamo che tutte le scuole statali e private restino aperte per undici mesi; perché queste necessità ci sono anche prima e dopo: dai tre mesi ai tre anni il nido, poi l'asilo, poi tutta la scuola d'obbligo fino ai quattordici anni. Occorrono servizi continuati, appena chiudono le scuole bisogna istituire centri ricreativi per i figli dei lavoratori che lavorano ambedue.

Noi lavoratori: operai, manovali, impiegati, siamo obbligati a lavorare in due, perché i nostri guadagni sono minimi (da L. 150 000 a L. 250.000 circa). Tutti sappiamo quanto costa vivere, quanto costa l'affitto. Così anche la moglie è costretta a lavorare. Ecco la necessità dei servizi sociali, è l'unico modo per eliminare l'assenteismo provocato appunto dalla mancanza di questi servizi. Una domanda: due genitori lavorano entrambi, non hanno nessuno a casa, i servizi non ci sono: a chi lasciare i propri figli?

Occorre una legge precisa e chiara. Tutti i servizi sociali devono proseguire per tutto l'anno, per tanti anni, finché la donna lavora. Sappiamo che questi servizi costano. Noi siamo pronti a pagare la nostra parte come già abbiamo fatto.

GIOVANNI MAURIZI
e altre quarantasei firme
(Varedo - Milano)

Osservazioni sul blocco della contingenza

Caro direttore,

sono un 19enne, simpatizzante del vostro partito, che vuole esprimere un parere personale circa il decreto-legge per il blocco parziale (50%) della scala mobile per le retribuzioni superiori ai sei milioni di lire annue, ed il blocco totale per le retribuzioni superiori agli otto milioni, che è stato approvato dalla commissione Lavoro della Camera. Innanzitutto vorrei osservare che è ingiusto colpire quei lavoratori che — superando i sei o otto milioni annui — si vedono bloccare parzialmente o totalmente il loro reddito, pur avendo a carico una numerosa famiglia, addirittura con figli maggiorenni diplomati o laureati e per la maggior parte dei casi disoccupati.

A questo punto mi viene spontaneo far rilevare che esistono coniugi i quali non hanno figli a carico e lavorano tutti e due, percependo quindi due stipendi (magari di 4 o 5 milioni annui a testa, cioè 8 o 10 milioni in due) e si vedono assegnare i punti della scala mobile per intero. Quanto è stato approvato alla Camera è spunto di malcontenti.

MAURIZIO MINNUCCI
(Fermo - Ascoli Piceno)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Silvio FONTANELLA, Genova; Walter RICCARDO, Schio; Luigi SIGNORATO, Verona; Cesare CALLEGARI, Genova; Nory BRAMBILLA, Milano; Egidio ROSSI, Varese; Paolo RASTELLI, Reggio E.; Lucio VEZIL, Catena di Lancenigo; Aurelio TOSONI, Pielungo; Michele CEDDIA, Cinisello Balsamo; Guido MISEROCCHI, Forlì; Arturo BOCCARDO, Serravalle Scrivia; Sallustio CAPELLI, Rimini; Nerone USELLI, Rapallo (è un compagno pittore e in una lunga e appassionata lettera difende quella che in un recente dibattito è stata definita «pittura democratica»); Alessandro CHIONAKY, Induno Olona (*«Desidero precisare che Giuseppe Pagani non è segretario nazionale della categoria — come è stato scritto sull'Unità — ma solo segretario nazionale della Federazione nazionale assicuratori. Esistono, e sono presenti in modo massiccio e politicamente serio, le Federazioni di categoria aderenti alla CGIL-FIDA, alla CISL-FILA e alla UIL-UILASS, che formano la Federazione unitaria FULA»*); Giancarlo ZOBOLI, Castelfranco Emilia (*«Vorrei esprimere il mio sdegno sul sistematico spreco che esiste in seno all'ENEL, ente pubblico e quindi finanziato con i nostri denari di cittadini contribuenti fino all'ultima lira»*).

C.C., Pieve di Cadore (è un giovane soldato di leva, ci scrive una lunga lettera sulla situazione delle Forze armate e conclude: *«Tra di noi c'è la consapevolezza che il partito farà tutto ciò che è in suo potere per avere veramente e finalmente un esercito democratico che si basi sui principi della Costituzione»*); UN GRUPPO di lavoratori calabresi, Cosenza (protestano contro il blocco della scala mobile sugli stipendi superiori ai 6-8 milioni); Piero FLORINO e Vincenzo TRAVERSA, Montechiaro Acqui (*«Da più parti si rivolgono appelli ai lavoratori per aumentare la produzione. In realtà sono gli operai, i contadini che intitano i vari ministri a governare meglio, a pianificare la produzione sia in campo industriale che agricolo, ad eliminare gli enti parassitari, a distribuire meglio il lavoro nelle varie amministrazioni dello Stato»*); Otello SIGNORI, Vevey (*«Nostro primo dovere è di non dimenticare mai che i 12 000 000 voti al PCI potranno aumentare solo se riusciremo a far capire al popolo italiano, attraverso una informazione obiettiva, che i sacrifici di oggi devono servire per un domani pulito, onesto e pacifico»*); Lina MORANDOTTI, Ronchi dei Legionari (approva il trattato di Osimo e ricorda la drammatica fine delle reclute, quasi tutte di origine jugoslava, nel carcere femminile «dei Gesuiti»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome, ce lo precisi. Le lettere non firmate, o siglate, o con firma illeggibile, o che recano la sola indicazione «Un gruppo di...» non vengono pubblicate.

Il ruolo del nuovo Consiglio superiore della magistratura per avvicinare la giustizia alla realtà del Paese

In nome del popolo italiano...

Inizia l'attività dell'importante organo con la nomina prevista oggi del vice-presidente

Devono essere affrontati problemi complessi per restituire credibilità alla amministrazione giudiziaria

Ne abbiamo parlato con tre dei membri laici eletti dal Parlamento su indicazione del PCI: Pietro Barcellona, Walter Sabadini, Vincenzo Summa

Il nuovo Consiglio superiore della magistratura inizia la sua attività con l'elezione del Vicepresidente. Compiti pesanti gli sono davanti: la crisi della giustizia ha, da tempo, raggiunto il livello di guardia, con il numero di processi in attesa di essere effettuati che aumenta ogni anno, una sostanziale impunità concessa a pericolosi criminali che riescono a sfruttare le lungaggini dei processi per tornare in libertà, la giustizia non operante per chi si rivolge ai tribunali per vedere riconosciuti i propri diritti. Che cosa può fare l'organo di autogoverno della magistratura in questa situazione, quali sono i suoi compiti e i suoi limiti? Ne abbiamo parlato con tre dei membri laici proposti dal partito comunista ed eletti dal Parlamento: Pietro Barcellona, Walter Sabadini, Vincenzo Summa.

SUMMA

Il Consiglio superiore della magistratura non è un organo meramente amministrativo. Esso ha una rilevanza politica che gli deriva dal ruolo che il costituente gli ha attribuito nell'architettura complessiva dei rapporti tra i poteri dello Stato allo scopo di realizzare un equilibrio tra gli stessi. Ci troviamo di fronte ad un «organo» aperto che proprio allo scopo di realizzare l'autonomia e l'indipendenza della magistratura è fondato su un sistema di pesi e contrappesi. La sua stessa composizione (Presidente della Repubblica, membri eletti dal Parlamento, magistrati) è una garanzia. E tale garanzia è tanto più tutelata oggi che la composizione rispecchia il pluralismo delle realtà del Paese grazie alla nuova legge elettorale. E' chiaro che l'obiettivo non deve essere quello, che rientrerebbe nella logica corporativa, di un aumento dei poteri del Consiglio in danno degli altri poteri dello stato. Anzi l'obiettivo deve essere esattamente opposto: creare canali di comunicazione che consentano ai poteri dello Stato di operare congiuntamente in una visione organica della giustizia.

Quale è il primo obiettivo che ci dobbiamo porre? quello di individuare, appunto, i canali attraverso i quali il rapporto con il potere legislativo ed esecutivo diventi vivo ed operante. Non basta una relazione annuale sullo stato della giustizia, che negli ultimi anni per responsabilità del vecchio consiglio è stata fatta una sola volta. Penso alla possibilità di segnalare al Parlamento gli orientamenti complessivi della giurisprudenza, senza per questo incidere sulla indipendenza del giudice, per fare in modo che l'organo legislativo, si renda conto dell'impatto delle nuove leggi con la realtà del Paese. In secondo luogo penso che si debba coinvolgere il Parlamento in un dibattito sulle relazioni annuali sullo stato della giustizia, ma non solo. Occorre un rapporto stabile in modo che il Consiglio possa di volta in volta segnalare quali sono le leggi che con più urgenza debbano essere varate.

Spostiamo il discorso sui rapporti tra giustizia e utenti della giustizia, i cittadini.

BARCELLONA

Io non credo che basti divulgare l'attività del Consiglio per essere più vicini al cittadino. Prendiamo l'esempio di quanto è accaduto in questi ultimi anni: il potere assegnato al Consiglio superiore è stato gestito in modo da portare alla separazione che si è espressa, da una parte in difesa del privilegio di caste dall'altra in una vera e propria dipendenza da altri poteri dai quali, in sostanza, traevano la forza. Invece il nuovo Consiglio, proprio per la sua formazione pluralistica può essere organo di potere autonomo, decentrato, strumento di collegamento tra le varie espressioni della società e il momento di sintesi politica. Insomma, a mio avviso, il CSM sarà tanto più democratico, tanto più aperto, quanto più riuscirà ad accettare il ruolo di mediazione delle istanze rappresentative nei confronti della società.

Come stabilire in concreto un rapporto corretto tra Consiglio superiore e società?

SABADINI

Io farei una premessa: questo Consiglio ha una sua dimensione non solo perché è formato diversamente rispetto al passato, ma perché è il risultato di una evoluzione politica che è avvenuta anche all'interno della magistratura. Noi dobbiamo fare in modo di proseguire su questa strada portando il nuovo che è nella magistratura fuori, attraverso le istanze rappresentative locali, fino al cittadino.

Accanto a questo discorso che possiamo definire ideale ve ne è un altro sul metodo da seguire. In una frase: bisogna ricercare larghe convergenze per avviare un discorso nuovo che sia anche globale. I problemi della giustizia, questo deve essere chiaro, non possono essere affrontati per settori. Ma proprio per questo occorre stabilire rapporti nuovi con l'esecutivo, il governo. Quest'ultimo, è noto, ha la possibilità di fornire alla magistratura gli strumenti per far funzionare la giustizia. E la giustizia ha bisogno anche di organizzazione perché mai come in questo momento è necessario porre mano alla soluzione concreta dei problemi.

BARCELLONA

Sull'analisi dei problemi della giustizia abbiamo larghi consensi, ma non ci si può fermare alla denuncia. Bisogna riempire di contenuti la protesta e il Consiglio superiore lo può fare attraverso un rapporto nuovo con tutte le istanze rappresentative locali, dai Consigli comunali alle Regioni. Il nuovo Consiglio deve stimolare un dibattito sulla giustizia a tutti i livelli, prevedere strumenti di collaborazione. Solo così, partendo dalle realtà locali, si può superare il divario che esiste tra giustizia e società, tra l'amministrazione della giustizia e i contenuti della domanda di giustizia. Dobbiamo essere consapevoli che oggi ci troviamo di fronte a un tipo di conflittualità diversa da quella con la quale di solito si sono fatti i conti. Finora il giudice era chiamato a risolvere conflitti tra individui. Oggi non è più così; si pensi alle grandi «contrattazioni collettive» sui temi dell'inquinamento, dell'abusivismo, della speculazione edilizia.

SUMMA

Ci troviamo di fronte a nodi che sono costituiti dalle riforme approvate ma che sono rimaste sulla carta, per non parlare delle riforme neppure varate. Le prime sono state approvate perché forte è stata la pressione popolare e democratica. Non è un caso che siano passate leggi come quelle sul divorzio, sul nuovo processo del lavoro, sul nuovo diritto di famiglia, sulla droga. Si tratta ora di farle «camminare». Il Consiglio che può fare? Che cosa può fare per rendere più credibile la giustizia?

Per sommi capi: un primo obiettivo è quello della razionalizzazione degli uffici con la risoluzione del problema dei capi: il capo giusto al posto giusto e un diverso ruolo delle assemblee negli uffici. C'è poi da stabilire un rapporto diretto con tutti gli operatori del diritto e non solo con il capo degli uffici in modo che ognuno possa esprimere i propri convincimenti, raccontare «la sua verità» che spesso contrasta con quella ufficialmente accreditata.

Non c'è il pericolo che questo Consiglio sia volato all'immobilismo perché varie sono le voci che contribuiscono a formarlo?

SABADINI

Facciamo una distinzione preliminare: unità non significa omogeneità. Il precedente Consiglio era forse più unitario ma sostanzialmente meno omogeneo in relazione al quadro politico del Paese, perché rappresentava una sola parte. Questo Consiglio, formato da più voci, può rispondere meglio alle esigenze del Consiglio stesso ma anche a quelle del Paese, il che è più importante. Dobbiamo renderci conto che esso costruirà rapporti con il Paese tanto più rapidamente quanto più presto sarà consapevole del suo compito e della sua funzione politica. Una funzione che si riempie di contenuti operando in termini concreti in stretto collegamento con le realtà locali. Di qui la necessità che il Consiglio si occupi in modo sistematico delle disfunzioni della giustizia e non solo quando è invocato per «motivi disciplinari».

Se il precedente Consiglio avesse affrontato le indagini ad esempio sulla mafia in Calabria, o alla procura di Milano coinvolgendo tutti gli uffici, facendo parare tutte certe verità sarebbero prevalse e il risultato sarebbe stato quello di andare a fondo nelle questioni, superando una visione solo «disciplinare» delle cose.

I magistrati hanno fatto un lungo cammino si sono posti il problema del loro ruolo nella società, quello del loro impegno civile e politico. E' aperta una dialettica ampia che ha dimostrato essenzialmente una cosa: che la gran parte della magistratura, sia pure in posizioni differenziate, è schierata su posizioni di rinnovamento.

BARCELLONA

Pericolo di immobilismo? Io non credo: il precedente Consiglio aveva forse autorità ma non consenso e quindi diventava un momento di isolamento rispetto alla realtà del Paese. Ora questo isolamento dovrebbe essere superato e la dialettica non può portare all'immobilismo. Dobbiamo cercare il consenso perché questo è l'unico modo per superare l'isolamento della giustizia rispetto ai cittadini. Ma è importante anche far superare al magistrato l'isolamento rispetto al Paese: lo spirito nuovo con il quale dobbiamo operare si deve fondare sull'articolazione pluralistica che è il modo diretto per estendere il consenso. Se il governo, facciamo un esempio, è espressione di una sola parte è chiaro che verso l'esterno può agire solo con il comando, l'imposizione. Se invece il governo è espressione di un'unità tra le varie forze, il consenso si accresce.

E sale anche il prestigio di questo importante organismo. Così si potrà porre con forza il problema di nuove leggi e dell'attuazione delle leggi che già ci sono, ma si potrà anche diventare vigile strumento di verifica affinché i singoli magistrati, gli uffici, fermo restante la loro assoluta indipendenza, facciano appieno il loro dovere.

SUMMA

Io credo che il nuovo Consiglio debba operare anche in un'altra direzione: accelerare le risposte alle istanze di giustizia che vengono dal Paese. Ad esempio quanti sono i magistrati che disperdono le proprie energie in centinaia di processi inutili mentre non hanno tempo per i tre, quattro che meriterebbero, per le implicazioni sociali e politiche, una pronta soluzione?

BARCELLONA

Io credo che anche questo discorso vada inquadrato in una visione più generale: il tipo di rapporto che il magistrato ha con la società. Insomma, i magistrati non sono tenuti ad essere degli eroi: si pensi al lavoro che svolgono certi giudici in zone particolarmente «calde». Ogni discorso di rinnovamento cade se non si garantisce loro la possibilità di essere tutelati fino in fondo.

SUMMA

Ma no: dobbiamo vedere anche, in concreto, che cosa fare immediatamente. Esistono problemi non rinviabili per i quali con grande coraggio e fantasia occorre trovare presto rimedio. E quando dico questo, penso soprattutto a quattro, cinque grosse uffici giudiziari di città come Roma, Milano, Napoli, Palermo. Chiediamoci se possibile per questi uffici fare qualcosa subito? Qui il discorso si sposta sull'esecutivo, sul governo. I processi del lavoro non si fanno perché mancano le strutture, e allora il loro ruolo può e deve essere quello di stimolo perché non abbiamo come Consiglio la possibilità di andare oltre il fatto di chiedere ad esempio al ministro di creare certi strumenti. E ancora: in passato abbiamo assistito all'abdicazione da parte del ministro alla facoltà di aprire procedimenti disciplinari con il risultato che è stato il PG a promuovere sempre tale azione e sempre nel senso di colpire i dissenzienti e magari comportamenti veramente illegittimi, ad esempio le negligenze. Bisogna cambiare questa linea di azione.

Pensiamo poi all'organizzazione degli uffici, alla ristrutturazione delle circoscrizioni giudiziarie: queste cose si possono fare subito per rendere la giustizia più funzionale per far lavorare correttamente tutte le strutture giudiziarie e in primo luogo la magistratura.

SABADINI

Io, per concludere, direi che la giustizia non sfrutta a pieno la regola richiamata con grande forza da Calamandrei in questi ultimi tempi: non esiste la politica dei due tempi, i problemi generali devono essere il quadro per la risoluzione dei problemi più immediati e questi ultimi devono andare in una direzione ben definita, che con una parola potremmo chiamare «democratizzazione» della giustizia. Le grandi linee ideali si affermano se poi concretamente i cittadini verificano che la macchina va, che qualcosa si sta facendo. E il CSM può fare.

A cura di
Paolo Gambescia

COMUNE DI VERCELLI

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

per l'appalto dei lavori occorrenti per la costruzione degli edifici «1» e «4» del gruppo «B» (autorimesse) relativi al I stralcio della nuova sede dei servizi della Nettezza urbana.

Procedura di cui agli artt. 1 lettera a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14 e 73 lettera c) del R.D. 23.5.1924, n. 827.

Importo a base di gara Lire 101.000.000, a forfait chiuso.

Le domande d'invito, indirizzate al sig. Sindaco del Comune di Vercelli - Ufficio Contratti - devono pervenire entro dodici giorni dall'inserzione del presente avviso, e precisamente non oltre il 3 gennaio 1977.

IL SINDACO
E. Bajardi

Sono tornati i dischi e per natale si vendono 10.000 libri con il 25% di sconto

la rinascita dell'università

Via dei Frentani n. 4/f t. 490590 Roma

QUADERNI DI DESIGN
Collana diretta da Bruno Munari

La comunicazione visiva della realtà naturale e culturale. Design come scoperta, interpretazione, progetto. Libri come serie di illustrazioni per cogliere gli aspetti essenziali di una ricerca in atto.



TEXTURES
a cura di CORRADO GAVINELLI
La caratterizzazione visiva e tattile delle superfici. 150 pagine, 140 ill. in bianco e nero e a colori, L. 4.800

LA SCOPERTA DEL TRIANGOLO
a cura di BRUNO MUNARI
Più di cento notizie sul triangolo equilatero. 112 pagine, 222 ill. in bianco e nero, L. 3.800

ZANICHELLI

Gianni Baldi
I POTENTI DEL SISTEMA
o il sistema dei potenti

Carli, Agnelli, Pirelli, Stammati, Valerio, Cefis, Cazzaniga, Sindona....

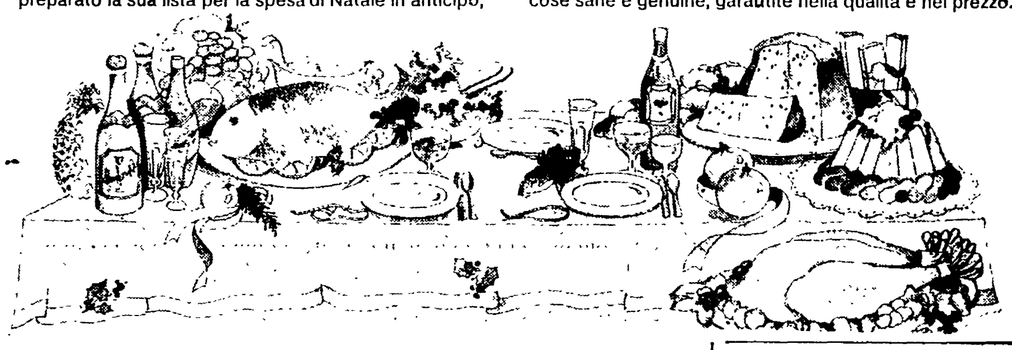
Un giornalista che ha frequentato per anni 'i padroni del vapore', ce ne svela debolezze e complessi di superiorità. Ce li mostra indaffarati ad accrescere il loro potere su tutti e contro tutti.

Introduzione di Giorgio Galli
238 pagine. Lire 2,500. Collezione L'Immagine del Presente

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

Natale alla Coop: una vera, grande festa che costa meno.

L'atmosfera delle feste induce a spendere, e spesso spendere più del necessario – anche se questo anno è particolarmente duro e difficile per la stragrande maggioranza degli italiani. Per questo la Coop ha preparato la sua lista per la spesa di Natale in anticipo, per dare la possibilità alle famiglie di scegliere con attenzione e calma le cose che servono veramente. Una proposta, questa della Coop, fondata soprattutto sui beni essenziali, sui prodotti di origine cooperativa: cose sane e genuine, garantite nella qualità e nel prezzo.



Nei supermercati Coop della Toscana, del Lazio e dell'Umbria

Tonno Mares In olio d'oliva, g 190	680	**Whisky Johnny Walker** lt 0,750, etichetta rossa	3.970	**Polpa di suino** il kg	3.780
Olio di Semi Vari Goccia d'Oro, lt 1	610	**Pandoro Coop** astuccio g 700	1.680	**Salame cacciatore di puro suino** Bellentani, l'etto	495
Piselli Sol d'Oro finissimi, g 500 circa	220	**Té Sol d'Oro** 20 filtri	290	**Cotechino** tipo Modena, l'etto	220
Dadi per brodo Sol d'Oro 10 cubetti	255	**Cioccolato Coop** al latte e fondente, g 200	620	**Dentice o Nasello** surgelati, l'etto	135
Granspumante Valdesino bottiglia lt 0,720	330	**Cacao Babette** amaro, g 75	270	**Caciotta** mista Toscana, l'etto	310
Vino Chianti DOC 12° "Chiantigiane", bottiglia lt 1,750	940	**Cacao Babette** zuccherato, g 75	240	**Mele Golden della Val di Non** cal. 65/75	290
Lambrusco DOC "Salamino S. Croce", C.I.V., lt 0,720	490	**Margarina Gradina** panetto g 200	220	**Frutta secca mista** noci, nocciole e mandorle, g 300	510
Vermouth Coop bianco e rosso, lt 1	730	**Gallina livornese** il kg	1.180	**Saponetta Lux** bagno	230

E nei grandi magazzini Coop di:

● PRATO - PIAZZA MERCATALE ● SESTO FIORENTINO - PIAZZA DEL COMUNE ● EMPOLI - VIA RIDOLFI ● SCANDICCI - VIA ALDERO ● FIRENZE - PIAZZA DELLA STAZIONE ● POGGIBONSI - VIA GARIBALDI ● S. GIOVANNI VALDARNO - VIA DI VACCA LIB'A ● PIOMBINO - VIA GUERRI ● ROMA - VIA MAGNAGRECIA ● FOLLONICA - PIAZZA XX SETTEMBRE ● CECINA - PIAZZA DELLA REPUBBLICA ● ROSIGNANO SOLVAY - PIAZZALE DEL POPOLO ● PORTOFERRAIO - PIAZZA VIRGILIO

I giocattoli di Natale.

Per tutti i giocattoli a batteria la prima dotazione di pile è in omaggio.

Bamboline abbigliate cm. 28	1.100	**Piste elettriche** e non elettriche da	4.800 in su	**Proiettore bipasso**	12.000
Lisa Jeans	1.900	**Giochi in scatola: Sandokan**	6.000	**Serie biciclette per bimbi** da	19.000 in su
Accessori per Lisa Jeans da	950 in su	**Telefono intercomunicante**	5.500	**Tanti giochi didattici da lire** da	1.400 in su
Bambola Dolly abiti stile '800	8.000				
Robertino Mio, "Piange se gli togli il ciuccio"	10.500				
Vip il passeggino	5.500				

coop

è il nostro negozio: è cooperativo

...ed inoltre assortimenti completi di articoli per l'abbigliamento, la casa, il tempo libero, a prezzi convenienti.

Nel tradizionale discorso al Sacro collegio cardinalizio

Giudizio positivo di Paolo VI sulla revisione del concordato

Condanna del «terrorismo di forze oscure» - Poletti su eversione e aborto

Nel fare ieri mattina l'annuale bilancio sull'attività della Chiesa nel mondo contemporaneo in risposta agli auguri natalizi del Sacro collegio cardinalizio, Paolo VI si è soffermato in particolare sulle situazioni mondiali che più destano «*preoccupazione e inquietudine*» come in alcuni paesi dell'America Latina, dell'Africa, nel Medio Oriente ed ha espresso un apprezzamento positivo per la iniziativa che è stata intrapresa «*consensualmente*» per una soluzione nuova ai rapporti tra la S. Sede e l'Italia.

Dopo aver salutato «*con un profondo sentimento di sollievo e di soddisfazione — benché oscurato da timori non ancora sufficientemente sopiti: — la fine dei combattimenti nel Libano*», Paolo VI ha auspicato che «*l'annoso problema del Medio Oriente*» venga risolto e così pure venga trovata «*una adeguata soluzione al problema dei Luoghi Santi, a quelli ebraici e musulmani ed in primo luogo al problema di Gerusalemme*».

Una particolare attenzione è stata rivolta da Paolo VI alla questione della Rhodesia, ricordando la figura di mons. Donald Raymond Lamont, il vescovo di Umtali «*impegnato fino al sacrificio nella rivendicazione dei diritti della popolazione autoctona*». Ha espresso «*la speranza che la Conferenza indetta per risolvere il problema rhodesiano possa, con la necessaria solleciudine, portare a positivi risultati, in modo da assicurare reali condizioni di giustizia, di pacifica convivenza e di buona collaborazione tra tutte le popolazioni del Paese*».

In questo suo sguardo sul mondo, Paolo VI non ha trascurato l'Italia riferendosi con un giudizio positivo al lavoro che la S. Sede, da una parte, ed il Parlamento italiano, dall'altra, hanno fatto per impostare su nuove basi i rapporti Stato e Chiesa. Ha auspicato «*una revisione del Concordato Lateranense che faccia di questo storico atto di conciliazione uno strumento meglio idoneo a garantire, nelle odierne circostanze, il corretto e amichevole rapporto fra lo Stato e la Chiesa*», tenendo conto che il raggiungimento di questo obiettivo è tanto «*necessario in un paese nel quale storia e realtà presente esigono che entrambi non solo lealmente sappiano riconoscere i rispettivi spazi di competenza, ma mantenere altresì — salva la mutua autonomia ed indipendenza — la strada dell'armonia e della buona cooperazione, per la pace religiosa e per il vantaggio spirituale e morale del popolo*».

Con questo spirito — ha sottolineato Paolo VI — la S. Sede ha partecipato e partecipa alle trattative per «la revisione consensuale del Patto e non con animo di rivendicazione di privilegi o sete di predominio, come da qualche parte si è voluto con manifesta ingiustizia insinuare». Ha espresso, poi, l'augurio che l'iniziativa per l'aggiornamento del Concordato, «*di portata realmente storica, possa presto giungere a felice conclusione*».

Infine, Paolo VI ha accennato ai recenti fatti eversivi che hanno turbato il nostro paese osservando che si tratta di «*un terrorismo freddamente organizzato da forze oscure, che si nascondono vilmente nell'ombra, seminando la morte*» non soltanto in Italia, ma anche in altri paesi. La Chiesa intende essere «segno» di pace e di unione contro chi sembra «*voler disgregare l'ordinata vita pubblica*».

Alceste Santini

* * *

Ai sanguinosi fatti di questi giorni che «fanno fremere di orrore, di sgomento e anche di paura il popolo italiano», in riferimento ai voli di Roma, cardinale Poletti, in una lettera al clero e ai fedeli. Tali violenze — scrive il cardinale — sono tali «da far temere l'esistenza di un diabolico piano, eversivo di ogni ordine».

Nella stessa lettera si fa cenno alla discussione parlamentare sull'aborto. A questo proposito Poletti richiama al dovere «di istruirsi sul vero valore della vita», e ciò «comunque si svolga il procedimento legislativo, che vorremmo sperare correggibile».

Stasera all'Argentina «Misura per misura»

È Shakespeare il secondo ospite al Teatro di Roma

Dopo «Il Vantone» di Plauto-Pasolini, Squarzina presenta una delle «commedie oscure» del grandissimo drammaturgo



Luigi Vannucchi, uno degli interpreti di «Misura per misura»

Prende il via stasera, all'Argentina, il secondo spettacolo «grande» della stagione del Teatro di Roma, dopo *Il Vantone* di Plauto-Pasolini: *Misura per misura* di Shakespeare, traduzione e regia di Luigi Squarzina, scene e costumi di Emanuele Luzzati, musiche di Benedetto Ghiglia; nelle parti principali Luigi Vannucchi (il Duca di Vienna), Gabriele Lavia (Angelo, il Vicario), Ottavia Piccolo (Isabella), Mario Scaccia (Lucio), Claudio Puglisi (Claudio), Tino Bianchi, Sebastiano Tringali, Ettore Conti, Alberto Sorrentino, Gianni Fenzi, Francesca Muzio, Rosa Maria Tavolucci, Jole Silvani.

In senso stretto, *Misura per misura* mancava dalle ribalte romane da quasi vent'anni, cioè dalla prima edizione italiana assoluta, di cui fu regista, nel 1957, lo stesso Squarzina, con la compagnia dello Stabile di Genova, protagonisti Renzo Ricci, Enrico Maria Salerno, Valeria Valeri, Franco Parenti; anche se non si può dimenticare l'allestimento di Luca Ronconi, 1967, esaurito nel giro delle recite estive e visto a Ostia antica. Come è pure da ricordare una notevole proposta straniera, affacciatasi proprio all'Argentina nel 1974, quella del romeno Teatro Giulesti, registi Dinu Cernescu (e, in precedenza, la provocatoria elaborazione del tedesco occidentale Peter Zadek, rappresentata a Firenze, alla Rassegna degli Stabili).

Inclusa fra le *dark comedies*, le «commedie oscure», al cui novero appartiene anche *Troilo e Cressida*, *Misura per misura*, contemporanea del più famoso *Otello*, è una riscoperta della critica moderna, che su questa opera complessa ha esercitato le più varie ipotesi di interpretazione, religiose e morali, politiche e sociali. «Una delle più ricche metafore sull'ambiguità del potere mai espresse dal pensiero teatrale» la definisce Squarzina; e Agostino Lombardo sottolinea quanto in essa si rifletta della «grande crisi sociale e politica, religiosa e scientifica che scuote, tra la fine del Cinquecento e il primo Seicento, l'Inghilterra elisabettiana».

Ispiratrice, dall'Ottocento in poi (dopo una lunga parentesi d'oblio), non solo di studiosi e teatranti, ma di celebri autori (dal Puskin del poemetto *Angelo* al Wagner del *Divieto d'amare*, al Brecht di *Teste tonde e teste a punta*), *Misura per misura* ritrova dunque nei travagli e nelle tensioni di un'epoca diversa della storia, ma non meno drammatica, come la nostra, motivi di specifica attualità.

Successo della «Parata di Campanile»

La Compagnia «Mappamondo» è tornata dal Belgio dopo una *tournée* che ha toccato varie città, quali Bruxelles, Anversa, Verviers, Gand, Hautalen, dove ha presentato lo spettacolo *Parata di Campanile* tratto da testi di Achille Campanile.

Per quanto abbia avuto esiti positivi dappertutto, la troupe del «Mappamondo», sotto la regia di Andrea Camilleri, ha ricevuto particolare accoglienza dagli emigrati italiani ad Hautalen, nel Limburgo, dove i minatori italiani e le loro famiglie hanno riempito il vastissimo teatro. Gli attori sono stati Francesco Censi, Alessandra Dal Sasso e Giampaolo Saccarola.

Verso un Convegno sul lavoro delle attrici

I problemi delle donne che lavorano nei diversi settori dello spettacolo saranno al centro di un convegno che le attrici appartenenti alla SAI promuoveranno, entro il mese di aprile, d'intesa con le forze sindacali.

La proposta delle attrici, di mettere a fuoco in un convegno la questione della «donna nello spettacolo», è stata accolta, infatti, dalla segreteria della FILS CGIL che, nel corso di un incontro con una delegazione delle lavoratrici aderenti alla Società attori italiani, ha garantito il proprio «appoggio per una fruttuosa riuscita del convegno».

Al colloquio, che si è svolto presso la sede del sindacato, hanno partecipato — riferisce la SAI — una nutrita delegazione delle attrici, il segretario generale della FILS CGIL, Barra con Paolo Morroni della Segreteria e Peppino Coen, responsabile della commissione femminile per il settore spettacolo. Era altresì presente, per l'Ufficio femminile della Federazione unitaria CGIL, CISL e UIL, Francesca Santoro.

Aperta la stagione lirica del Comunale di Bologna

Una favola allegra e maliziosa illustrata da Rimski-Korsakov

Intelligente e gradevole edizione della «Notte di Natale» diretta da Patanè e interpretata in italiano da un buon complesso di cantanti

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 20

Senza bisogno di schierare la truppa in difesa del Teatro, il Comunale ha inaugurato felicemente la propria stagione lirica. Un'opera di Rimski Korsakov nuova per l'Italia — *La notte di Natale* —, una esecuzione efficace e civilmente sobria, un pubblico foltissimo venuto per ascoltare senza becero sfoggio di lusso confermano che esiste anche da noi la possibilità di far musica in modo nuovo, educato.

E' un peccato che la televisione non abbia voluto disturbarsi, lasciando il compito alla radio. Si è persa l'occasione di mostrare visivamente al pubblico di tutta Italia come anche un teatro «povero» possa offrire uno spettacolo di alto interesse puntando — e ci scusiamo di ripetere un concetto che dovrebbe essere ovvio — sulla intelligenza delle scelte e dei mezzi.

In questo senso *La notte di Natale* costituisce un saggio significativo. Rimski Korsakov, come operista, non è molto noto da noi. La sua revisione del *Boris* gli ha procurato fama di pedante e tuttavia egli è il continuatore di Mussorgski e l'anello di congiunzione con Stravinski, suo allievo nei primi anni del nostro secolo. In effetti dopo l'esplosione del *Boris* (nel 1874) i musicisti russi sentirono la necessità di aggiustare i cocci. Mussorgski era arrivato con mezzo secolo di anticipo e il compito dei suoi successori era quello di riempire il varco del tempo senza perdere di vista né i principi della scuola nazionale né il traguardo da raggiungere.

In questa prospettiva *La notte di Natale* è tipica. Cade nel 1894 e si rifà ad una novella di Gogol già musicata una ventina d'anni prima da Ciaikovski col titolo di *Vakula il fabbro* (poi cambiato in *Scarpette*). Siamo, cioè, in pieno clima di nazionalismo musicale cui anche Ciakovski, negli anni '70 si era avvicinato: un clima nutrito di soggetti popolari e di folclore contadino, non senza quel tocco di fantastico e di orientale che è parte integrante dell'arte russa.

Il soggetto, pieno di allegria e di malizia, racconta la vicenda di Vakula, giovanotto furbo e robusto, innamorato della bellissima Oksana. Questa, civetta e prepotente, promette di sposarlo solo quando lui le porterà un paio di scarpine eguali a quelle della zarina. Vakula non si perde d'animo: cattura un diavolo e lo costringe a portarlo alla reggia, dove la grande Caterina dimostra la sua magnanimità donandogli un paio delle sue scarpe intessute d'oro. Il solito diavolo lo riporta a casa e Oksana innamorata e pentita, gli cade tra le braccia. Alla storia principale se ne intreccia poi un'altra, comica, che riguarda gli amori di una strega coi potentati del villaggio messi, materialmente, nel sacco.

Le varie trame offrono a Rimski-Korsakov la possibilità di giocare su diversi piani: quello magico e quello farsesco. Egli ha davanti a sè un modello insuperabile, l'incompiuta *Fiera di Sorocinski* di Mussorgski, ambientata anch'essa nel mondo della piccola Ucraina di Gogol'. Una vivace melodia di fonte contadina, comune alle due opere, ci conferma la solidità del legame, anche se in Rimski la vita del villaggio è piuttosto un pretesto per un brillante gioco descrittivo. Con la mano felice di un disegnatore di fiabe per grandi e piccini, Rimski illustra il fantastico mondo delle streghe e dei maghi, quello popolaresco del borgo e quello sontuoso della reggia. La continuità rispetto a Gogol e Mussorgski è nelle immagini, stupendamente colorate, più che nello scavo dell'anima popolare. Il discorso continua, ma in modo più esteriore. E' il limite di Rimski-Korsakov, e qui appare più evidente che nelle opere maggiori — da *Sadko* al *Gallo d'oro* — in cui la mano si fa con gli anni più ferma e l'invenzione più vivace.

Questa fantasia illustrativa ha trovato, a Bologna, una gustosa realizzazione nella regia e nell'allestimento di Karl Heinz Krahl e di Marx Rothlisberger, due svizzeri appassionati di questo lavoro, che hanno già montato in altre città europee. Con pochi elementi funzionali ed eleganti essi ci danno la gaiezza della fiaba, l'apparenza della sontuosità, come si conviene a un perpetuo gioco di illusioni. L'unico errore, veniale, è quello di volere arricchire ulteriormente il gioco, aggiungendo alla misura già abbondante di Rimski-Korsakov una lunga festa di danze tratte da altre opere rimskiane che la garbata ma un po' esile coreografia di Fascilla e l'esecuzione pulita senza essere eccelsa non bastano a giustificare.

La parte musicale, diretta con impegno da Giuseppe Patanè, era ottima nei limiti inevitabili di una edizione italiana (la accurata traduzione è di Fedele D'Amico e Zeteremoi), in cui la scioltezza autentica si stempera un po' nel melodramma. C'è qualcosa di Casadesus nel Vakula gagliardamente tenorile di Carlo B., cui si accompagnano una Oksana realizzata con finezza da Rita Talarico e uno stuolo di brillanti caratteristi: Bruna Baglioni e Osavio D. Credico (la bella strega e il diavolo), Carlo Zardo, Guido Mazzini, Tullio Pane, Giancarlo Montanaro e tanti altri, oltre al coro assai bene istruito da Leone Magiera.

Nel complesso, insomma, tutti hanno superato felicemente le non piccole difficoltà di una partitura ignota e il pubblico che esauriva la sala in ogni ordine di posti si è divertito ed ha applaudito con calore.

Rubens Tedeschi

Sanremo tra crisi e giallo

Denunciata in Consiglio comunale la sparizione di documenti relativi al Festival '76

Dal nostro corrispondente

SANREMO, 20.

Il Consiglio Comunale di Sanremo non ha potuto prendere in esame la pratica del rendiconto del Festival della canzone '76 perchè dal fascicolo sono spariti alcuni documenti relativi alla voce «uscite». La magistratura indaga, il sindaco dc Osvaldo Vento si è scusato con i consiglieri comunali. La notizia ha fatto parlare di «giallo del Festival».

Indubbiamente la più popolare manifestazione canora italiana da anni è in crisi (non ha saputo rinnovarsi), è travagliata da tanti gialli e sempre più si finisce con il parlare e lo scrivere degli scandali e sempre meno della manifestazione come tale.

Attorno ad essa si è però intrecciata tutta una serie di interessi; per fare accettare questo o quell'organizzatore, ogni anno si muovono grossi calibri dello scudo crociato ed in questa lotta il tempo da dedicare alla organizzazione è sempre meno. A metà dicembre si parla ancora, e senza neppure tutti i fogli a disposizione perchè una parte qualcuno se li è portati via, del consuntivo del XXVI Festival, mentre già dovrebbe essere in avanzata fase di allestimento la XXVII edizione. Nel mese di luglio scorso, a Sanremo, la commissione consiliare tenne una riunione e, su proposta della stessa DC, si convenne che entro il successivo mese di agosto, si sarebbe dovuta fare l'assegnazione dell'organizzazione: ma ora, a poco più di due mesi dalla manifestazione (si parla del 3, 4, 5 marzo), tutto è ancora in alto mare.

Il compagno Gian Mario Mascia, che nella commissione consiliare rappresenta il PCI, ha dichiarato «che, a questo punto, sia che il Festival abbia una gestione pubblica, sia che venga affidato a privati, non esiste più il tempo necessario per mettere in cantiere qualche cosa di valido. Il Festival ha bisogno di uscire dal grigiore delle passate edizioni, ma un rilancio non è certo possibile nelle condizioni attuali. E' tardi, quest'anno, come era tardi negli anni scorsi. La formula è vecchia e superata, il prodotto è scadente, poche volte le canzoni di Sanremo finiscono ai primi posti nelle graduatorie della musica leggera».

E non si rileva, da parte del partito che da sempre a Sanremo fa parte della maggioranza consiliare, cioè la DC, la volontà di fare un discorso nuovo per un rilancio della manifestazione.

g. l.

le prime

Musica

Compositori americani al Foro Italico

Non era una nuova iniziativa nel concerto — sabato, al Foro Italico — si configurava il mantenimento d'una tradizione ormai consolidata: quella di presentare composizioni di musicisti statunitensi borsisti dell'*American Academy* in Roma. A ciò ha provveduto l'orchestra della Radio di Roma, con un programma diretto da Massimo Pradella. La scelta delle composizioni era buona ma preziosa e apparsa quella del direttore, straordinario animatore di tre particolari momenti della cultura musicale americana.

Andando a ritroso nel tempo, il concerto ha indugiato su Eugene O'Brien, nato nel 1945, perfezionatosi a Roma dal 1971 al 1973, il quale in un *Dedalus* per orchestra da camera e soprano, pur dimostrandosi aggiornatissimo, non si sottrae alla tentazione del famoso «si» del *Wozzeck* di Berg, variamente affiorante e variamente disperso tra suoni ora statici, ora procedenti a fasce e ad ondate, sovrastati dalla voce, sempre splendidatamente drammatica, di Mieko Hirayama (il *Dedalus* è scritto per lei), alle prese con un distico di Michelangelo, rievocante Dedalo, nonchè con una strofetta giapponese, vagheggiante brancolamenti onirici. Era un pezzo in prima esecuzione assoluta, e mai faccende dedalee sono state districate con tanta chiarezza e convinzione.

L'adesione a esperienze europee è continuata in una più antica composizione: la *Sinfonia* n. 7, finita dieci anni fa, dell'ottantenne Roger Sessions (il compleanno è per il 28 prossimo), nuova per l'Italia. Attratto da Schoenberg e da Stravinski, Sessions dimostra poi di prediligere certi atteggiamenti sinfonici anche essi cari al Berg del *Wozzeck*. Sessions fu borsista dell'*American Academy* per il periodo 1928-30.

A conclusione, l'*Indian Suite* op. 48, di Edward MacDowell (1861-1908) — fu un promotore dell'Accademia Americana — composta nello stesso anno in cui nacque Sessions, ha sospinto il concerto in un clima nativo (melodie indiane, danze degli Iroquois, canti degli Iowas), pur sempre «inquinato» da influssi europei. MacDowell, del resto, studiò e svolse attività didattica, tra il 1876 e il 1887, a Parigi, Darmstadt, Wiesbaden e Francoforte.

La serata americana (ma si pone l'esigenza di una rassegna più organica) è stata seguita con interesse e successo da numeroso pubblico particolarmente sensibile alla eccellenza del direttore e della cantante, applauditissimi.

e. v.

Schippers all'Auditorio

Dopo gli annunci più volte diramati sull'assunzione della direzione stabile (sempre per modo di dire, si capisce) dell'Orchestra di Santa Cecilia da parte di Thomas Schippers, ecco che l'illustre e atteso direttore ha fatto una prima apparizione sul podio dell'Auditorio. Non era, dunque, un concerto *una tantum*, ma il primo d'una serie che dovrebbe segnare una svolta nella storia dell'orchestra ceciliana. Per l'occasione sono state ammannite pagine di repertorio, come per scandagliare orchestra e pubblico.

Lo scandaglio è riuscito dopotutto: si trattava della *Sinfonia* del rossiniano *Tancredi*, ben tornita e lucidata, della schubertiana «*Incompiuta*», riproposta come un oggetto sacro (e lo è), da toccare con infinita attenzione, anche a costo di rallentare il passo fino a perdere il treno, del poema sinfonico *Vita d'eroe*, di Strauss. Pagine che avrebbero fatto la fortuna di Schippers già nel secolo scorso.

Con Strauss il direttore ha raggiunto il traguardo più convincente: una esecuzione di lusso ben lavorata nei «tempi» e nei «colori». Lo scandaglio si è così tramutato in una festa di suoni, per cui alla fine, si sono ritrovati tutti in piedi pubblico, orchestra e direttore a scambiarsi reciproci applausi e complimenti.

vice

Varietà

Il Circo delle Amazzoni

Sotto il grande tendone dei fratelli Orfei, da qualche giorno a Roma, l'originalità e la fantasia di una grande famiglia circense si fondono in una sintesi spettacolare che accresce il fascino di un mondo che non attrae più soltanto i bambini.

Il Circo delle Amazzoni, sorto per volontà di Liana Orfei, in «sintonia» con l'affermarsi nella società dei valori di emancipazione della donna, vuole essere nelle intenzioni degli organizzatori qualcosa di più di un circo fatto da sole donne. Certo, sui venti numeri dello spettacolo, ben diciotto sono realizzati da «amazzoni» ma, tutto ciò non avviene certo a discapito dell'efficacia dei cosidetti «pezzi forti» della tradizione circense. «Nel circo non esistono discriminazioni nei confronti della donna – ha saggiamente osservato Liana Orfei — ne sono esistite in passato».

Al di là di questi riferimenti, lo spettacolo avverte dalla «Ouverture» realizzata con un colossale «cavallo di Troia» dal quale discendono le «Amazzoni guerriere», fino al fantasmagorico quadro finale il tocco sapiente di una regia di impostazione quasi cinematografica. Non mancano poi le attrazioni e le novità dai messicani volanti come i fratelli Jimenez (il piccolo Raoulito ha ricevuto una gran messe di consensi per la sua straordinaria prova sul trapezio e al trampolino elastico), alle New Dolly, tre «girls» cicliste provenienti dagli Stati Uniti, alla troupe Dvorak provenienti dalla Cecoslovacchia e specializzata in giochi cariani, al duo Archie e Dyane Bennet autore di un numero di contorsionismo. Tigri, cavalli e colombe sono invece domate con grazia da Anita, Vesna, Cristina e la piccola Ambra Orfei.

g. d. r.

Mostre a Roma

Angeli e il muro della memoria

Franco Angeli - Galleria «La Tartaruga», via Pompeo Magno, 6/b; fino al 31 dicembre; ore 10-13 e 17-20.

Tutti dello stesso formato, accostati strettamente nel senso dell'altezza, i più di venti dipinti recenti di Franco Angeli occupano due vaste pareti della galleria romana e fingono, nella pittura, un pezzo di muro di strada con graffiti e scritte politiche. I dipinti si vedono anche singolarmente ma l'insieme più efficacemente fa l'effetto della storia che entra nella vita privata. Sulla tela sono dipinti segni come la falce e il martello, figure come la lupa di Roma o l'aquila del mezzo dollaro, o scritte come «W Chile». Uno strato di colore bianco gessoso, fingendo le rugosità del muro, copre figure e segni, ma lascia trasparenze irregolari.

Su ogni quadro, con brillanti colori a smalto, sono dipinte due vedute di mare estivo che sembrano foto attaccate col nastro adesivo e che fanno «finestra» sul muro. In due quadri la veduta è del paesaggio delle Ande. I motivi figurativi appartengono tutti alla precedente pittura di Angeli (ma il bianco del colore a fingere il muro ha sostituito la garza che prima velava i segni e le figure). Tutto qui è riproposto come un richiamo lancinante della memoria: il senso tragico e entusiasmante di segni e scritte, l'apparire folgorante del mare sulla calce del muro. Una riflessione calma e profonda con un lento depositarsi degli accadimenti nella coscienza e nei sensi.

Per essere immagini di riflessione e di memoria, la pittura è molto mossa e fluida, quasi che altri segni dovessero fare ingresso nel quadro.

da. mi.

Rai TV

oggi vedremo

Un testimone su Piazza Fontana

Chi ha interesse a che non si accerti mai la verità sulla strage fascista di Piazza Fontana, avvenuta esattamente sette anni fa, ha tutto l'interesse anche a lasciare nella più totale oscurità le circostanze della morte di Armando Calzolari. Era, costui, un marittimo genovese, fascista, amministratore del «Fronte nazionale» di Junio Valerio Borghese, il famigerato capo della X MAS. fu trovato cadavere, morto per annegamento, lui, che era un sub e un provetto nuotatore, in un pozzo con pochi centimetri d'acqua, alle porte di Roma. Calzolari aveva partecipato alle riunioni nelle quali era stata messa a punto la parte operativa della «strategia della tensione»; dopo l'orrenda strage della Banca dell'Agricoltura, egli aveva manifestato — secondo le testimonianze rilasciate nel corso di lunghi anni dalla madre — un profondo nervosismo. Probabilmente, resosi conto della gravità dei fatti di cui, in qualche modo, era a conoscenza, aveva deciso di parlare. Non potè mai farlo. Lui e il suo cane, nel giorno di Natale del '69, finirono in un pozzo.

Come per tutte le vicende legate alla strage di Piazza Fontana (Calzolari è uno dei tanti testimoni messi a tacere), anche nel caso del fascista annegato la magistratura aprì e archiviò svariate inchieste, sempre condotte su tempi lunghissimi, giungendo alla fine a stringere solo un mucchio di mosche. Questo «oscuro» caso Calzolari sarà stasera analizzato, nei suoi risvolti giudiziari, nel corso della rubrica *Scatola aperta* in onda alle 21,55 sulla Rete uno, dopo la replica della seconda puntata delle inchieste del commissario Maigret. E' augurabile che i realizzatori del servizio riescano effettivamente a dare un contributo alla ricerca della verità.

Sulla Rete due verrà trasmesso (ancora una volta!) un vecchio e glorioso film *Quel treno per Yuma* di Delmer Daves, interpretato da Glenn Ford e Van Heflin. Seguirà, alle 22,15, la rubrica *TG2 dossier*, che presenterà il dibattito su «Venezia pro e contro», protagonisti del quale saranno gli stessi veneziani scelti fra le diverse categorie di lavoratori. La emissione televisiva avverrà da Palazzo Labia e, in particolare, dalla cosiddetta «Stanza di Cleopatra» decorata dal Tiepolo.

f. l.

programmi

TV primo

12,30 ARGOMENTI «Cineteca storia ... fine di Mao»
13,00 FILO DIRETTO
13,30 TELEGIORNALE
14,00 OGGI AL PARLAMENTO
16,30 SPORT Coppa del Mondo di sci
17,00 PROGRAMMA PER I PIU' PICCINI
17,20 LA TV DEI RAGAZZI «Due anni di vacanze» di Giles Grangier da Giulio Verne - «La geometria celeste» di Nicola Lisi
18,15 ARGOMENTI «Cineteca sport: un record per tutti»
18,45 JAZZBUM «Sonny Rollins»
19,20 GLI ERRORI GIUDIZIARI
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,45 UNA VITA IN GIOCO Replica di un telefilm di Mario Landi tratto da Simenon, con Gino Cervi nei panni dell'ispettore Maigret
21,55 SCATOLA APERTA
22,45 TELEGIORNALE
23,00 OGGI AL PARLAMENTO

TV secondo

12,30 VEDO, SENTO, PARLO
13,00 TELEGIORNALE
13,30 EDUCAZIONE E REGIONI
14,00 SPERIMENTALE LOMBARDIA
17,00 CAROVANA Telefilm con Ward Bond
18,00 SAPERE
18,30 TELEGIORNALE
18,45 DISCO MARE
19,05 LIVING THEATER A COSENZA
19,45 TELEGIORNALE
20,45 QUEL TRENO PER YUMA
22,15 TG2 DOSSIER
23,15 TELEGIORNALE

Radio 1°

GIORNALE RADIO - ORE 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 7.20: Lavoro flash; 9: Voi ed io; 11: La travata; 12.10: Per chi suona la campana; 12.45: Qualche parola al giorno; 13.30: Identikit; 14.05: Voi da loro; 14.30: Romeo e Giulietta e le tenebre; 15.05: Il secolo dei padri; 15.35: Primo Nip; 18.30: Anghingò due parole e due canzoni; 19.30: Gli ... 20.15: Ikebana; 22.35: Musicisti ... oggi; 23.15: Buonanotte dalla Dama di Cuori.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - ORE 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6: Un altro giorno; 8.45: Gli oscar della canzone; 9.32: Il signor Vincenzo; 10.12: Sala F; 11.32: Le interviste impossibili; 12.45: Il discomico; 13.40: Romanza; 15: Tilt; 15.45: Qui radio 2; 17.30: Speciale GR; 17.55: Per voi con stile; 18.30: Radiodiscoteca; 19.50: Supersonic; 21: Turandot di Puccini.

Radio 3°

GIORNALE RADIO - ORE 6.45, 7.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23; 6: Quotidiana; 8.45: Succede in Italia; 9: Piccolo concerto; 9.30: Noi, voi, loro; 11.10: Musica operistica; 11.40: Rosa fumetto; 12: Da vedere, sentire, sapere; 12.45: Come e perchè; 13: Le parole della musica; 14.15: Disco club; 15.15: Speciale tre; 15.30: Un certo discorso; 17: Musical; 17.30: Spazio Tre; 18.15: Jazz giornale; 19.15: Concerto della sera; 21: Concerti dall'estero; 21.50: Settimana internazionale di Musica.

Nuovo Multigrado 15 W/40* l'olio Fiat che vince il rally più lungo.





Vince il tuo rally di tutti i giorni,
su qualsiasi tipo di percorso,
nelle più diverse condizioni atmosferiche
e con ogni tipo di auto.
Autostrade, traffico cittadino,
partenze a freddo...
sottopongono il motore della tua automobile
ad uno stress che, nel tempo,
non è inferiore
a quello dei rallies più impegnativi.

Nuovo Multigrado 15 W/40.
Per vincere il rally che conta.

OLIO FIAT

* Perché 15 W/40?
15 W/40 è la viscosità a "misura europea". La SAE, ente americano dei tecnici dell'automobile, accogliendo una proposta avanzata attraverso gli organi competenti, dal C.C.M.C. che comprende Alfa Romeo, BMW, British Leyland, Citroen, DAF, Daimler-Benz, Fiat, Peugeot, Renault e Volkswagen ha recentemente introdotto la nuova gradazione SAE 15 W nella gamma delle viscosità per gli oli dei motori a benzina.
Si è ritenuta questa gradazione la più adatta, per l'impiego alle basse temperature, nei Paesi a climi temperati come quelli Europei e l'Italia in particolare.
Il Multigrado 15 W/40, oltre a trovarsi al massimo livello qualitativo per quanto riguarda le caratteristiche peculiari di un olio per motori, vanta la più idonea fluidità alle basse temperature ambientali, oltre a mantenere la giusta viscosità alle alte temperature di esercizio.
Ecco perché la Fiat Lubrificanti ha formulato per voi e raccomanda il nuovo Multigrado 15 W/40.

Alle 18 convocata dal comitato per la difesa dell'ordine democratico

Contro le trame eversive domani assemblea al Savoia

All'incontro con i dirigenti delle sezioni dei partiti antifascisti e i consiglieri di circoscrizione interverrà il sindaco Argan - Parleranno i segretari provinciali e un rappresentante della federazione CGIL-CISL-UIL

Le forze politiche democratiche, con tutti i segretari di sezione e con i consiglieri delle 20 circoscrizioni, le organizzazioni sindacali, i lavoratori, daranno vita domani alle 18 al cinema Savoia (in via Bergamo) ad una assemblea aperta a tutti i cittadini per la difesa dell'ordine democratico, contro la violenza e l'eversione.

Alla manifestazione — indetta dal comitato permanente per la difesa dell'ordine democratico — interverrà il sindaco di Roma Giulio Carlo Argan. Prenderanno la parola i segretari provinciali di PCI, PSI, PSDI, PRI e DC, un rappresentante della federazione provinciale unitaria CGIL-CISL-UIL, e gli esponenti delle associazioni partigiane ANPI, FIAP, FIVL.

L'iniziativa costituisce un nuovo momento della massiccia mobilitazione che nei giorni scorsi ha dato il segno della compattezza del popolo romano nella condanna per i tragici episodi di violenza criminale di Roma, Brescia e Sesto S. Giovanni. Lo sdegno per i nuovi feroci crimini della trama eversiva e terroristica è stato espresso nel corso della settimana passata da tutte le organizzazioni democratiche, dai sindacati, dalle assemblee del Campidoglio, della Provincia e della Regione, dai comitati di quartiere e dai consigli di circoscrizione.

Protagonisti dell'incontro popolare di domani saranno i dirigenti di tutte le organizzazioni politiche cittadine, dei consigli di fabbrica e di zona, i consiglieri delle circoscrizioni. Ma il carattere di assemblea aperta alla partecipazione dell'intera città, è stato sottolineato dal comitato per la difesa dell'ordine democratico, che ieri ha rivolto un appello alla popolazione di Roma «perché partecipi compatta alla manifestazione, che rappresenta la prima di una serie di iniziative unitarie per la difesa della democrazia e dell'ordine pubblico».

L'altra mattina intanto, in piazza Guadalupe, a Monte Mario, si è svolta una manifestazione antifascista promossa dalle sezioni di PCI, PSI, PSDI, PRI e DC. All'incontro, segnato da una folta partecipazione popolare, sono intervenuti il compagno Leo Canullo, consigliere comunale e deputato del PCI, e il consigliere regionale del PRI, Bernardi. Dal canto suo, il consiglio comunale di Fiano in segno di condanna per i tragici episodi di violenza di Roma, Sesto S. Giovanni e Brescia, ha approvato alla unanimità un ordine del giorno nel quale si sollecita il governo ad assumere adeguate iniziative per assicurare alla giustizia mandanti e esecutori».

Oggi, infine, una manifestazione unitaria contro l'eversione e sui problemi posti dall'attuale situazione politica è stata organizzata presso la direzione delle ferrovie dello stato da PCI, PSI, DC, PSDI, PRI, PDUP e partito radicale. Per il nostro partito interverrà il compagno Canullo, per la DC Cabras, per il PSI Tedesco, per il PRI Mammi, per il PDUP Di Francesch..



ASSEMBLEA AL «4 VENTI» DOPO LA BOMBA FASCISTA

Con una forte assemblea unitaria i cittadini e le forze democratiche di Monteverde Vecchio hanno risposto all'attentato dinamitardo compiuto l'altra notte dai fascisti contro il circolo culturale «4 Venti 87».

Sulle serrande divelte dall'esplosione gli attentatori hanno scritto «MSI Monteverde» e «attenti SS». Il gesto criminale è stato compiuto alla vigilia di un incontro che doveva tenersi nei locali del circolo sul tema: «Ordine democratico e riforma di polizia». Ieri l'assemblea si è tenuta lo stesso, in un clima di forte condanna della violenza e della criminalità eversiva fascista. Vi hanno partecipato, tra gli altri, i parlamentari Maffioletti (PCI), Mammi (PRI), Cabras (DC), Righetti (PSDI) - Amorosino (PSI) e Bandinelli del Partito Radicale. NELLA FOTO: le serrande divelte del circolo

DOMANI E DOPODOMANI SCIOPERO CONTRO GLI ATTACCHI ANTISINDACALI

PER DUE ORE SI FERMA L'INDUSTRIA

Assemblee e attivi nelle fabbriche e nelle zone - Numerose e gravi negli ultimi tempi le rappresaglie contro i delegati - Licenziamenti alla Romanazzi, Sciolari e Club Roman Fashion - Una dichiarazione di Santino Picchetti

Due giornate di scioperi e di assemblee, domani e giovedì, nelle fabbriche della provincia. Tutti i settori dell'industria si fermeranno per due ore domattina, nella zona sud, Pomezia, Tiburtina, Appio Tuscolano, Colleferro e Tivoli. Dopodomani, invece, scenderanno in lotta gli operai della zona nord: Salario, Magliana, Ostia, Fiumicino e Civitavecchia. Nel corso dell'astensione articolata si terranno assemblee in tutti gli stabilimenti. La mobilitazione generale è stata indetta dai sindacati delle categorie dell'industria e dalla Federazione CGIL-CISL-UIL provinciale contro i licenziamenti e le rappresaglie antisindacali messe in atto in diverse aziende.

E' il caso della «Romanazzi» (5 licenziamenti ora fatti rientrare da una sentenza della pretura del lavoro) della «Sciolari» (anche qui sono stati allontanati rappresentanti del consiglio di fabbrica) e della fabbrica tessile «Club Roman Fashion» in cui i proprietari hanno espulso dal lavoro alcuni rappresentanti sindacali. In questa fabbrica il clima di tensione creato dalla direzione è stato all'origine di un gravissimo episodio: una giovane operaia incinta di due mesi picchiata da un gruppo di fascisti aderenti alla CISNAL ha abortito.

«La molteplicità dei casi — ha detto Santino Picchetti, segretario della Camera del Lavoro — può indurre a pensare che non ci troviamo di fronte a fatti episodici ma a precise scelte di linea della stessa Unione industriali. Se così fosse la risposta del movimento sindacale — di cui il prossimo sciopero costituisce un primo importante momento — non potrebbe che estendersi e assumere caratteristiche più forti e decise. La situazione di crisi che stiamo vivendo non richiede questo tipo di scontro, che solo forze del più arretrato conservatorismo hanno interesse a determinare».

«Abbiamo — ha aggiunto Picchetti — di recente ricevuto un documento degli industriali sui problemi della città, sul quale gli imprenditori sollecitano il confronto. La nostra disponibilità è fuori discussione anche perché in questa presa di posizione vi sono elementi di novità interessanti. Ciò sarebbe però vanificato in partenza se gli atti antisindacali non fossero chiaramente respinti dall'Unione industriali».

Da ieri al lavoro 883 nuovi vigili urbani

Da ieri sono al lavoro, per la prima volta, 883 nuovi vigili urbani. Si tratat dell'ultima «leva» del corpo, entrata in servizio con la definizione dei recenti concorsi. Oggi 883 nuovi vigili, 861 sono stati adibiti ai servizi della viabilità e al controllo del traffico. Dodici, invece, sono stati assegnati alle squadre di pronto intervento contro l'abusivismo edilizio e commerciale. Tra i nuovi assunti ci sono anche 148 donne. Tutte sono andate a dirigere il traffico. Il rinforzo dell'organico del corpo si era reso da tempo necessario, specialmente per le zone del centro storico.

Proposta dall'Unione Borgate, consentirebbe ai proprietari di lotti illegali di costruire secondo norme urbanistiche

Convenzione lottisti-Comune per settemila ettari «abusivi»

Lo schema illustrato in una conferenza stampa in Campidoglio — Gli enti locali dovrebbero redigere varianti al PRG e piani particolareggiati — Natalini: «Impedire un'espansione incontrollata e caotica» — L'impegno della giunta ribadito dagli assessori Prisco e Della Seta

Il nuovo anello di lottizzazioni abusive che si stringe intorno alla città è disegnato da una fascia larga, estesa, di terreno che parte dal raccordo anulare e si espande a raggiera nella campagna romana, spingendosi verso l'interno della provincia e al mare e toccando quasi tutti i comuni limitrofi di Roma. In cinque anni, dal '70 al '75, circa settemila ettari sono stati venduti illegalmente in piccoli appezzamenti di poche centinaia di metri quadri. Le lottizzazioni — secondo una inchiesta dell'Unione borgate — sono circa 120, gli acquirenti 60 000 famiglie, probabilmente di più, nella grande maggioranza costrette a questa scelta, nella speranza di poter avere finalmente una casa.

I lotti, per ora, sono ancora «liberi», o solo poco edificati. Ma in molti sono già iniziati i lavori di sterro. c'è il rischio che Roma si trovi presto circondata da un'altra periferia, una cintura di borgate, disordinata, malsana, priva di servizi sociali, che comprometterebbe definitivamente il suo tessuto urbanistico.

Che fare? Una proposta è venuta ieri dall'Unione borgate, l'organizzazione degli abitanti dei nuclei spontanei, che con un'indagine capillare è riuscita a reperire i dati e a fornire una mappa precisa, pur se forse incompleta, delle nuove lottizzazioni negli ultimi anni.

In una affollata conferenza stampa nella sala della Protomoteca in Campidoglio — erano presenti, tra gli altri, il prosindaco Benzoni, lo assessore al tecnologico Della Seta, e al risanamento delle borgate Franca Prisco — il segretario dell'Unione, Natalini, ha illustrato un progetto di convenzione, tra amministrazioni comunali e lottisti, che, senza punire indiscriminatamente i lavoratori che hanno acquistato — per necessità — i terreni, sbarra il passo a ulteriori costruzioni selvagge.

In sostanza la proposta è questa: i Comuni possono provvedere alla redazione di varianti dello strumento urbanistico, che prevedano insediamenti edilizi per chi ha effettivamente bisogno di una abitazione, ed è proprietario di uno dei lotti individuati. Inoltre, le amministrazioni preparano un piano particolareggiato per le costruzioni: Il tutto è subordinato ad una convenzione, in base alla quale i lottisti cedono gratuitamente il loro terreno all'amministrazione, e si impegnano ad edificare sull'appezzamento che verrà loro assegnato secondo i criteri stabiliti nei progetti, pagando inoltre le opere di urbanizzazione.

«Questa proposta — ha detto Natalini — nasce dalla considerazione che il problema delle nuove lottizzazioni non può essere ignorato, né affrontato solo con la repressione, e i sequestri. Non si può far pagare solo ai lavoratori il prezzo di una politica della casa che ha finora sempre incoraggiato la speculazione edilizia, e ha privato del diritto all'abitazione centinaia di migliaia di persone. Questa sanatoria deve essere l'ultima e può essere accettata solo se verrà condotta con criteri rigorosi, assieme ad una lotta senza quartiere ad ulteriori vendite abusive. Il nostro progetto rappresenta una prima risposta politica a una situazione che si è andata incancrenendo, e siamo naturalmente disposti a modificarlo e migliorarlo nel confronto con tutte le forze politiche democratiche».

L'Unione borgate non si è però limitata a formulare questa proposta solo nelle linee generali. Con la collaborazione di tecnici, architetti, urbanisti, è entrata nel dettaglio, preparando una ipotesi di piano per la costruzione di un agglomerato di casette per una, due, tre famiglie, dotato di giardini, servizi sociali, attrezzature pubbliche.

Secondo il progetto — che viene comunque presentato solo come un esempio —, su una superficie di quasi 58 ettari, è possibile edificare (con una tipologia che va incontro alle esigenze dei lottisti) abitazioni per più di mille famiglie, quasi seimila persone, con una densità di cento abitanti per ettaro. Con un rapido calcolo si arriva a questa conclusione: se tutti i 60.000 proprietari dei lotti accettassero la convenzione, il «problema-casa» sarebbe per loro risolto costruendo in tutto su 3.300 ettari, mentre gli altri 3.700 diverrebbero di proprietà pubblica, a disposizione della amministrazione comunale «In questo modo — ha spiegato Natalini — l'ente locale sarebbe in grado di intervenire evitando lo scempio dell'ammassarsi di nuove caotiche borgate; e non spenderebbe nemmeno miliardi su miliardi, poiché le opere di urbanizzazione non sono a suo carico. Non solo: il Comune entrerebbe così, anche, in possesso di considerevoli estensioni di terreno, del tutto gratuitamente».

La proposta della Unione borgate, se da tutti è stata riconosciuta come una risposta rilevante, consapevole e costruttiva al problema delle nuove lottizzazioni, ha suscitato però anche perplessità e riserve. Perché — è stato detto nel corso del dibattito che si è svolto nel corso dell'incontro — non puntare sul recupero del patrimonio edilizio del centro? Perché privilegiare l'ipotesi di una ulteriore estensione della capitale, con una scelta che, al di là anche delle perplessità urbanistiche, comporta costi notevoli? Creare altri quartieri ad edilizia non intensiva intorno a Roma, in sostanza, non è uno sbaglio?

«E' una scelta obbligata — ha risposto Ferro, vice segretario dell'Unione borgate —. Se vogliamo davvero rispondere alle esigenze dei lavoratori che hanno comprato i lotti, se vogliamo evitare che le costruzioni avvengano in modo selvaggio senza affidarci alla repressione, non si può non prevedere l'edificazione anche nelle zone da loro scelte e secondo tipologie da loro richieste. Ma d'altronde, la nostra non è l'unica soluzione possibile: ad essa possono esserne affiancate altre». Già ieri ne è stata avanzata, per esempio, una: quella di permettere ai lottisti di costituirsi in cooperative e costruire sui piani di zona della «167».

Nel dibattito sono intervenuti, anche gli assessori Della Seta e Prisco. Nel sottolineare l'importanza e l'interesse della proposta — che dovrà essere esaminata attentamente dalla giunta — i rappresentanti della giunta hanno ribadito l'impegno del Comune per il risanamento delle borgate consolidate e perimetrate e per il rilancio dell'edilizia economica e popolare.

Gregorio Botta

Tre proposte dell'assessore Nicolini

Contro il caro-cinema fasce orarie riduzioni e programmi concordati

L'incontro con i gestori delle sale e i rappresentanti delle catene di distribuzione

Prendono corpo le proposte del Comune sul problema del caro-cinema. Proprio ieri si è svolto un primo incontro «di assaggio» (una seconda riunione si terrà nei primi giorni di gennaio) tra i rappresentanti capitolini, le società di distribuzione, l'associazione dei gestori ed esercenti delle sale, i produttori, i sindacati unitari dello spettacolo, le associazioni culturali, l'Italnoleggio, l'ANAC e l'Ente gestione cinema. Anche se il discorso si è necessariamente dovuto mantenere sulle generali, alcune prime proposte sono venute fuori. L'assessore alla cultura, Nicolini, ha illustrato le idee dell'amministrazione capitolina imperniate su tre punti: estendere le riduzioni, creare consulte circoscrizionali di programmazione e istituire delle fasce orarie a prezzi più bassi. Vediamo di cosa si tratta.

Il primo problema è quello di innalzare la qualità degli spettacoli e di garantire nello stesso tempo un prezzo del biglietto che sia accessibile per tutte le tasche. Troppo spesso, infatti, i buoni film sono bloccati per mesi nelle sale di prima visione (dove il prezzo oscilla tra le 2.000 e le 2.500 lire). Molti, quindi, sono costretti a fare un'anticamera lunghissima prima di poter assistere a spettacoli di elevata qualità. Al contrario, spesso le sale periferiche di seconda visione sono condannate ai circuiti più commerciali: quelli, ad esempio, del sesso e della violenza. Risultato di questa situazione e il fatto che da diversi anni a questa parte, a fronte di un rincaro del prezzo del biglietto si è assistito ad un calo preoccupante del numero degli spettatori.

E' su questa situazione di oggettivo disagio che si innestano le iniziative provocatorie di alcune frange di estremisti. Più volte, anche nella nostra città, i cosiddetti «autoriduttori» hanno provocato disordini e violenze coprendo dietro una facile demagogia un atteggiamento che con gli interessi popolari non ha certo nulla da spartire. Non è proponendo obiettivi agitatori e sostanzialmente arretrati che si può avviare verso soluzioni concrete il problema del caro-cinema e rispondere ai bisogni di svago e cultura. Ben altro è il terreno su cui si è mosso il Comune.

Una prima proposta avanzata e quella di estendere a tutti i giorni feriali le riduzioni dell'AGIS. Ad usufruire dello sconto del 30% sul biglietto sarebbero — ha detto Nicolini — pensionati e giovani, siano essi studenti o lavoratori. La tessera avrebbe validità nelle sale di ogni categoria. Ma questo — ha aggiunto l'assessore alla cultura — da solo è insufficiente. Non basta, infatti, ritoccare verso il basso il prezzo del biglietto: il problema che si pone è anche quello di una diversa concezione dello spettacolo, visto come momento non solo di evasione ma anche di più ampia diffusione culturale. Si apre, quindi, a questo punto il discorso della programmazione.

La seconda proposta del Comune va in questa direzione. Prevede la creazione di consulte circoscrizionali. Si tratterebbe di organismi cui affidare il compito di concordare, con i gestori delle sale, soprattutto quelle di seconda visione, un calendario di programmi che risponda alle richieste dei cittadini. Un'esperienza di questo genere è già stata fatta e con risultati positivi. Alla XV circoscrizione (Magliana, Portuense, Gianicolense) per un certo periodo le locandine del «Leblon» sono state preparate assieme ai comitati di quartiere e gli organismi circoscrizionali. Messi da parte i film di «karatè» o le pellicole «sexy», l'affluenza del pubblico è sensibilmente cresciuta. Quanto poi i gestori hanno voluto tornare sulla vecchia strada le vendite dei biglietti si son ridotte.

La riqualificazione dei cinema di seconda visione e anche nell'interesse dei gestori. Proprio questi locali, infatti, hanno pagato di più la crisi del settore, aggiudicandosi soltanto il 30% degli incassi complessivi. La rete «popolare» in questi ultimi anni è stata decimata dalle chiusure. Contro questa tendenza si muove anche la terza proposta avanzata da Nicolini: «Si può cominciare a pensare — ha detto l'assessore — a delle fasce orarie in cui venga applicato un prezzo ridotto e ad una politica di abbonamenti». In pratica delle «familiari» anche al cinema. Si tratta di definire con più precisione le modalità di questo nuovo meccanismo. L'ipotesi, però, non piace affatto alle grandi catene che hanno il monopolio dei cinema più cari mentre ha trovato disponibili i gestori delle sale di seconda visione. L'Italnoleggio (l'ente pubblico di distribuzione) si è dichiarato disposto ad applicare le fasce orarie nei suoi cinema di ogni categoria (Archimede, Planetario, Trianon, Alcyone e Giardino).

La manifestazione al Broadway con Petroselli

Dalle circoscrizioni una spinta decisiva alla partecipazione

Affollati incontri popolari si sono svolti in diverse zone della città in occasione dell'elezione degli aggiunti

Si riunisce questo pomeriggio il consiglio della II circoscrizione per eleggere il nuovo aggiunto del sindaco; domani sarà la volta della XVII e della XX. Con ogni probabilità, dunque, entro la serata di domani tutte le 20 circoscrizioni avranno nominato i nuovi aggiunti. Nel corso della passata settimana, infatti, sono stati eletti i presidenti di 17 assemblee di circoscrizione (sono 6 comunisti, un indipendente, 3 socialisti, 3 democristiani, 2 socialdemocratici, 2 repubblicani).

In occasione dello insediamento degli organismi del decentramento e della elezione dei nuovi aggiunti una serie di manifestazioni unitarie si sono tenute domenica in diverse zone della città. Assieme ai nuovi eletti alla guida delle circoscrizioni, consiglieri comunali ed esponenti dell'amministrazione capitolina hanno partecipato ad incontri popolari a Prenestino, alla Magliana, alla borgata Finocchio, a Tomba di Nerone, ad Ostia e a Monte Spaccato. A Centocelle una manifestazione organizzata dal PCI si è svolta al cinema «Brodway». Sono intervenuti il compagno Luigi Petroselli, segretario della federazione e membro della direzione, Domenico Cenci, aggiunto del sindaco della VII circoscrizione, e Piero Selvagni, segretario della zona sud del PCI.

Il modo in cui si è arrivati all'elezione degli aggiunti — ha affermato il compagno Petroselli, prendendo la parola — costituisce un grande fatto democratico e civile per tutta la città. Non soltanto — ha soggiunto — la nomina de 14 aggiunti espressi dalle forze che compongono o sostengono la giunta capitolina ma anche l'elezione di quelli democristiani, che è avvenuta (nonostante il tentativo condotto nei mesi scorsi dallo scudocrociato per rinviare questa scadenza) con il contributo determinante dei partiti di sinistra.

La nuova realtà delle circoscrizioni — ha osservato il segretario della federazione comunista — dimostra che ci troviamo di fronte ad una situazione contraddittoria: sono contrastati da elementi preoccupanti di disgregazione forze spinte democratiche alla ripresa e al rinnovamento. Questo è vero in particolar modo [illegible] enti e dunque anche nelle circoscrizioni, se da un lato assistiamo infatti all'aggravarsi della crisi finanziaria in centinaia di Comuni (al Campidoglio, come è noto, la situazione è addirittura al limite della paralisi), dall'altro dobbiamo registrare una straordinaria vitalità democratica che si sviluppa attraverso le autonomie locali, in forme che il paese non ha mai conosciuto in precedenza.

Un giudizio su quanto è avvenuto nelle circoscrizioni nel corso di questa settimana — ha concluso Petroselli — e sulle prospettive che si aprono per i nuovi organismi del decentramento, non può non tenere conto di un dato di fatto che nessuno ormai può negare: sul piano generale, l'insediamento della nuova giunta popolare alla guida del Comune di Roma, ha già fatto compiere, in direzioni diverse, passi in avanti importanti a tutta l'amministrazione capitolina. Ci siamo mossi lungo una linea segnata dalla continua ricerca dell'unità con tutte le forze democratiche; siamo convinti che lungo questa linea dobbiamo camminare ancora, tanto in Campidoglio quanto nelle 20 circoscrizioni.

Incendiata centralina della SIP: 50 telefoni fuori uso

Un attentato incendiario ha completamente distrutto, ieri pomeriggio, una centralina della SIP, in via Treviso, al Nomentano. Quattro stabili abitati da una cinquantina di famiglie, sono ora isolati. Ad accorgersi dell'accaduto è stato un ingegnere dell'azienda telefonica, che si è recato in via Treviso per un normale controllo. Sul posto gli agenti hanno trovato aperto lo sportello della colonnina e gli impianti completamente bruciati. Secondo i primi rilievi gli attentatori avrebbero cosparso la centralina di benzina e quindi, gli avrebbero dato fuoco.

Quello di ieri è il quinto attentato contro gli impianti della SIP nel giro di tre giorni. Nella notte tra venerdì e sabato, infatti, quattro centraline dell'ente telefonico, in diversi punti della città, furono incendiate con la stessa tecnica usata ieri pomeriggio.

CASA DELLA CULTURA

«Il crimine e la sua prevenzione» è il tema di un dibattito che si svolgerà, domani 22, alle ore 19 alla Casa della Cultura, al Largo Arenula. All'incontro promosso dal comitato promotore della fondazione «Cristina Mazzotti», parteciperanno il senatore Terracini, l'assistente sociale Anna Ginzburg, la scrittrice Natalia Ginzburg, il giudice Carlo Moro e il professor Paolo Sylos Labini.

I fondi sono stati stanziati ieri dalla giunta

Dieci miliardi della Regione per l'assistenza ospedaliera

Deciso anche un finanziamento di 1 miliardo e 260 milioni a favore della cooperazione nella piccola industria - Pronto il piano per i consultori familiari

Dieci miliardi, destinati all'assistenza ospedaliera, sono stati stanziati dalla Regione. E' la decisione più importante presa dalla giunta che si è riunita ieri, e che ha anche stabilito di contribuire, con un miliardo e 260 milioni allo sviluppo della cooperazione e dell'associazionismo (nel settore della piccola e media industria). L'esecutivo, inoltre, ha approvato finanziamenti per alcune centinaia di milioni a favore dell'agricoltura, dei controlli sanitari nelle scuole, e della realizzazione di alcune opere pubbliche.

I dieci miliardi destinati agli ospedali sono stati distribuiti, su proposta dell'assessore Ranalli, in questo modo: tre al policlinico Umberto I; cinque agli altri ospedali pubblici della città; due ad alcune case di cura private. Serviranno al pagamento dei fornitori — ha precisato l'assessore — dal momento che già si è provveduto ai fondi per gli stipendi.

Ieri, intanto, è stato trasmesso al consiglio regionale — che dovrà discuterlo e approvarlo — il piano per l'istituzione dei consultori familiari messo a punto dall'assessorato alla sanità. «*Il disegno elaborato dai nostri uffici* — ha dichiarato Ranalli — *può diventare operativo non appena avrà il consenso dell'assemblea. Saremo così in grado di arrivare concretamente un servizio di assistenza alla famiglia la cui importanza è stata sottolineata dalla legge approvata dalla Regione nello scorso aprile*».

Per la provincia di Roma sono previsti 33 consultori; 13 per la provincia di Frosinone e 9 per ognuna delle altre tre province. Le aree di intervento dei singoli consultori corrisponderanno a quelle dei comprensori urbanistici, con una sola eccezione, a Roma, infatti, — dove il territorio comunale coincide con quello di un unico comprensorio — sarà istituito un consultorio per ognuna delle 20 circoscrizioni.

Il piano preparato dall'assessore prevede che siano i Comuni (o, su delega di questi, organismi decentrati come le circoscrizioni) a svolgere le funzioni relative all'organizzazione e alla direzione dei consultori. Questo in attesa che entrino in funzione i consorzi dei servizi sociali e sanitari. La formulazione del progetto — ha spiegato Ranalli — è scaturita da una serie di consultazioni con i sindaci.

I dati che corredano il piano — frutto di una accurata indagine condotta dalla Regione — delineano in maniera abbastanza netta la situazione sociale economica e produttiva delle diverse aree

L'impatto frontale sulla Giustiniana all'uscita da una curva

Utilitaria contro un camion: il conducente muore sul colpo

Una fila di dieci chilometri sulla Tiburtina dopo un tamponamento fra un bus dell'ACOTRAL e un autotreno — Grave un bimbo investito

Incidente mortale ieri pomeriggio al secondo chilometro della via Giustiniana. Un uomo di 39 anni, Antonio Trozzo ha perso la vita in seguito all'urto frontale con un camion che sopraggiungeva in senso contrario. A bordo della sua auto, una «850», viaggiava anche suo figlio, Luciano di 11 anni, che è stato ricoverato al pronto soccorso del Fatebenefratelli.

Lo scontro è avvenuto intorno alle 15,30. L'utilitaria procedeva a velocità sostenuta, quando, per cause ancora da accertare, ha sbandato in curva e ha invaso l'altra corsia. L'impatto con il pesante automezzo (un «642 Fiat» condotto da Ezio Tocchi di 22 anni) è stato violentissimo. Il figlio del conducente è stato trasportato al «Fatebenefratelli» con una macchina di passaggio. Antonio Trozzo, invece, è morto sul colpo.

Il tamponamento fra un pullman dell'ACOTRAL e un autotreno ha provocato ieri mattina, una fila di dieci chilometri sulla via Tiburtina. Quattro persone sono rimaste ferite, in modo non grave.

Lo scontro è avvenuto verso le 10, quando il bus (che trasportava i dipendenti dell'azienda consortile che dovevano prendere servizio a Vicovaro) è andato a finire contro un camion con rimorchio.

La cabina di guida del pullman è andata quasi completamente distrutta nell'urto. Dalle lamiere contorte sono stati estratti l'autista e i suoi quattro colleghi. Per liberarli i vigili del fuoco hanno dovuto fare uso della fiamma ossidrica. I feriti sono stati trasportati al Policlinico.

Sono gravi le condizioni di un bambino di 5 anni che ieri pomeriggio è stato investito da un'«Alfa» in via Tito Labieno, nel quartiere Appio Claudio. Il bimbo Andrea Tranquilli, abita al numero 9 della via in cui è avvenuto l'incidente. Era appena sceso da casa quando, probabilmente senza accorgersene, è sceso dal marciapiede proprio nel momento in cui stava arrivando, da via Anicio Gallo, una «GT» rossa.

Lutto

Nei giorni scorsi è deceduto il compagno Antonio Campagnani. Iscritto al Partito dal 1944, membro del C.D. della sezione Porta S. Giovanni, fino ai suoi ultimi giorni è stato impegnato nel sindacato pensionati. In questo momento di dolore giunga alla moglie, ai fratelli e alla madre, l'espressione del più vivo cordoglio della sezione, della Federazione e dell'Unità.

Dura condanna dei lavoratori del negozio

«Spesa proletaria»: una scusa per rapinare il bazar Molayem

I dipendenti del bazar Molayem, in via del Seminario, che l'altra sera è stato assaltato da un gruppo di teppisti al grido provocatorio di «esproprio proletario» hanno diffuso ieri una dura dichiarazione di condanna sul gesto dei delinquenti. I lavoratori hanno ricordato come atti simili nessun altro scopo possono avere se non quello di screditare il movimento popolare. «Ci rifiutiamo energicamente — si legge tra l'altro nella dichiarazione — di riconoscere in simili loschi figuri dei democratici che si possano collocare nell'ambito di una qualsivoglia sinistra.

Come si ricorderà, l'assalto è avvenuto domenica sera. Un gruppo di una quarantina di giovani è penetrato nel locale — pieni di ogni tipo di merce — e al grido di «spesa proletaria» e «autonomia operaia» hanno razziato quanto poteva, per fuggire poi con un bottino di venti milioni. I teppisti avevano il volto coperto da fazzoletti ed erano armati con spranghe di ferro

Si conclude in settimana il dibattito al Comune

Dopo anni si rinnovano i consigli degli enti e delle municipalizzate

Ieri mattina la riunione dei capigruppo ha deciso l'ordine dei lavori - Alle nomine si giunge dopo un ampio confronto sulla politica delle aziende

Commissioni da rinnovare	Consiglieri da nominare	Data scadenza delle nomine
ENTE DI CONSUMO	5	11- 8-58
ENTE DI ASSISTENZA	13	12-11-71
COMM INCARICHI SCUOLE SER.	1	—
ACCADEMIA DI SANTA CECILIA		
Consiglio di amministrazione	4	8-11-71
Collegio revisori conti	2	8-11-71
UNIVERSITA'		
Consiglio di amministrazione	1	18-11-72
COMITATO EDILIZIA ECON.	6	—
ENTE EUR	1	—
MERCATO DEI FIORI	2	—
COOPER. « GROTTAPERFETTA »		
Consiglio di amministrazione	2	14- 6-69
Collegio sindaci	2	14- 6-69
ESPOSIZIONE QUADRIENNALE		
Consiglio di amministrazione	2	11- 9-72
Collegio revisori conti	1	24- 2-69
CONSORZIO ANTITUBERCOLARE	1	3- 3-68
MUSEO STORICO DELLA LIBERAZ.	1	24- 2 68
ENTE FIERA		
Consiglio di amministrazione	3	30- 7-68
Collegio revisori conti	1	2- 4-71
SCUOLA ASSISTENTI EDILI	2	29- 3-70
COMM. PARCHI E GIARDINI	3	—
CONSERVATORIO SANTA CECILIA	2	22- 4-69
CONSOR. PORTO CIVITAVECCHIA	1	3- 2-75
PREMIO « LUCA SERI »	6	19- 8-69
SEZIONE TIRO A SEGNO	1	9- 6-68
ARCHIVIO CAPITOLINO	6	—
BIBLIOTECA SARTI	2	30-12-64
CONVITTO NAZIONALE	1	11- 5-74
COMM. ELENCHI GIUDICI POP.	2	—
SCUOLA EDUCATORI COMUNITA'	1	(ente di nuova costituzione)
COMM. VIGILANZA BIBLIOTECHE	8	5- 8-72
COMM. TOPONOMASTICA	11	8- 9-60
CONSORZIO INCREM. SCIEN. UNIV.	1	—
COMM. ARTISTICA CIMITERIALE	5	—
ACC. STORIA ARTE SANITARIA	1	—
OPERA « GAETANO GIARDINI »	1	(ente di nuova costituzione)
FONDAZIONE LEMMERMAN	1	»
FONDAZIONE BECKER	1	—
CONSIGLIO COMUNITA' MONTANA	2	—
SCUOLE PER I CONTADINI	1	—

N. B. — Nelle tabelle sono riportati alcuni degli enti di cui devono essere rinnovati i consigli o i rappresentanti del Comune. Mancano le municipalizzate e i revisori dei conti. La data di scadenza non è indicata lì dove le nomine sono a tempo indeterminato o si sono dimessi solo alcuni consiglieri.

Entro mercoledì, o al massimo nella serata di giovedì, dovrebbe concludersi in consiglio comunale il dibattito sulle aziende municipalizzate e sugli enti del Comune. La decisione è stata presa ieri mattina, nella riunione dei capigruppo. Si dovrebbe chiudere, così, anche il capitolo sulle nuove nomine dei consigli di amministrazione e delle diverse commissioni che amministrano le imprese. Molte di queste sono scadute da anni.

L'esigenza di procedere alla elezione dei consiglieri dell'ATAC, dell'ACEA, della Centrale del Latte (per citare solo le municipalizzate) è stata ribadita già nel corso delle precedenti sedute del consiglio in numerosi interventi. Il confronto aperto tra le forze politiche non si è limitato però solo a questo aspetto del problema, ma ha investito tutta la politica degli enti, la loro funzionalità, i loro bilanci (spesso in forte passivo), il rapporto diverso che è necessario stabilire tra l'amministrazione comunale e le imprese.

Nell'elenco che pubblichiamo sono indicati anche i diversi enti e consorzi nei quali il Comune è chiamato a nominare suoi rappresentanti. Anche qui si tratta di individuare e indicare le linee di una politica di intervento dell'ente locale in realtà così diverse fra loro. La maggioranza che sostiene la giunta si è mossa nel tentativo di raggiungere un accordo con tutte le forze democratiche presenti in consiglio, in base al quale le opposizioni possano passare negli organismi direttivi dell'aziende e degli enti, da una funzione di solo « controllo » ad unapiena corresponsabilità. E' su questa base che mercoledì o giovedì si passerà al voto.

Il contributo del dibattito alla conferenza regionale della FGCI

I nuovi obiettivi di lotta per il movimento dei giovani

Il ruolo delle nuove generazioni nella battaglia per il superamento della crisi economica — Costituito il comitato laziale della gioventù comunista

La prima conferenza regionale della FGCI, conclusa domenica dal compagno Gianni Borgna dopo tre giorni di intenso dibattito ha rappresentato indubbiamente un avanzamento notevole dell'organizzazione verso un approfondimento di analisi della questione giovanile oggi e degli obiettivi di lotta, dei programmi reali su cui è possibile costruire il movimento di massa dei giovani. Diciamo ciò perché per la prima volta la FGCI ha dovuto confrontarsi con una realtà che supera un'ottica puramente « provinciale », che richiede rigore di analisi e di proposte ampie e concrete, che impone una unificazione politica ed organizzativa sia al movimento che alla FGCI. Si pensi a come nel Lazio il lavoro, da sempre obiettivo di lotta dei giovani, acquisti un rilievo ben maggiore che nel passato se si viene a collocare nell'ambito del piano regionale di sviluppo.

Si era detto, nella preparazione della conferenza, che occorreva da parte dei giovani comunisti uno sforzo collettivo per trasformare la FGCI in qualcosa di diverso rispetto al passato, più adeguata ai compiti nuovi. Mi pare si possa dire che all'interno della conferenza questo sforzo si sia cominciato a fare. Esistono ancora zone di ombra nel modo di discutere e, soprattutto, mancano iniziative reali di lotta dei giovani con cui confrontarsi. Tuttociò nel dibattito è emerso, accompagnato però — questo il dato rilevante — dalla volontà di essere più radicati tra la gioventù.

Si è discusso, in particolare, della necessità di organizzare in forme autonome le ragazze; nella scuola, nei posti di lavoro, nei quartieri, per esaltare i tratti di originalità delle nuove generazioni femminili, per avere da esse un contributo specifico alla lotta di rinnovamento della società.

Il tema dello Stato, del rapporto con le istituzioni, è stato l'asse portante della definizione del progetto di costruzione del movimento dei giovani, nel senso che esso o saprà incidere sul terreno delle scelte politiche, quindi sul terreno dello Stato, oppure sarà destinato al riflusso. La mancanza, però, di un confronto diretto tra la FGCI e i nostri compagni impegnati nelle nuove amministrazioni, durante la conferenza, ha costituito un limite oggettivo del dibattito su queste questioni.

Complessivamente, comunque l'organizzazione giovanile, dalla conferenza esce rafforzata, poiché dispone di nuovi strumenti di lavoro e di elaborazione.

La stessa costituzione del comitato regionale della FGCI quale organismo non più di semplice coordinamento ma di vera e propria direzione politica regionale, permette di portare ad un livello più elevato il già avviato processo di omogeneizzazione della FGCI su scala regionale.

S. Giansiracusa

(segretario del comitato regionale della F.G.C.I.)

La proposta avanzata dal presidente dell'EPT

Olimpiadi a Roma: arrivano i primi no

Il presidente dell'Ente provinciale del turismo, Travaglini di Santa Rita, ha proposto, durante la tradizionale conferenza stampa di fine anno, che le Olimpiadi del 1984 si svolgano a Roma. La richiesta è motivata con il fatto che, a differenza della Francia, dell'Inghilterra e degli USA l'Italia ha ospitato la manifestazione una volta sola. La proposta, però, non ha trovato nessuna rispondenza nei rappresentanti della amministrazione comunale. Le finanze capitoline, infatti, già oggi così disastrate, non consentono di sopportare le spese tanto ingenti che occorrerebbero per finanziare i giochi olimpici.

« Il Comune è contrario a questa iniziativa che giudica demagogica — ha detto l'assessore allo sport e alla cultura, Renato Nicolini — oltretutto la città, in materia di sport, non ha certo bisogno di manifestazioni spettacolari, ma di strutture sociali.

il partito

Il CD della Federazione è convocato per stamane alle 10 e per oggi pomeriggio alle 16; il Comitato federale e la Commissione federale di controllo sono convocati per domani alle 20,30 per discutere l'ordine del giorno «Problemi di inquadramento alla luce del Comitato centrale».

ASSEMBLEE — ALBANO: alle 17,30 sulla situazione politica ed economica congiunta con le sezioni Cecchina, Pavona e Castelgandolfo (L. Gruppi). ACILIA: alle ore 18 attivo situazione politica e CC, con Mammucari. PORTO FLUVIALE: alle ore 18 situazione politica, con Iembo. MAZZINI: alle 20,30 sul tema «Che cos'è il femminismo» (Giorgetti - Tozzi). LA STORTA: alle 20 situazione politica. NINO FRANCHELLUCCI: alle 18,30 attivo scuola (Proietti). SUBAUGUSTA: alle 16,30 su femminismo e marxismo (C. Fracassi). APPIO NUOVO: alle 18 tesseramento femminile (Ellul). CAVALLEGGERI: alle 18,30 sui consultori. ALBERONE: alle ore 18 sull'aborto (M. Trombetta). VALLE AURELIA: alle 19 situazione politica. ALLUMIERE: alle 18 situazione politica (Rolli). TOR LUPARA: alle 17 attivo femminile (Corciulo).

CC.DD. — SAN SABA: alle 18 (Buggian.). CASALPALOCCO: alle ore 21. OSTIENSE: alle ore 17,30. MONTEVERDE VECCHIO: alle 20,30. TORREVECCHIA: alle 19 (Dainotto). MONTESPACCATO: alle 18,30. PINETO: alle 18.30. NUOVA TUSCOLANA: alle 18.30 (Spera). GENZANO: alle 17 commissione scuola (Fedelic.). ALLUMIERE: alle 20,30 congiunto con Tolfa (Rosi). ARTENA: alle 19 (Barletta).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — GAS: alle 16,30 congresso a Ostiense, con Fredda. PP.TT.: alle 17 assemblea in federazione sulla situazione politica (Marra). VIGILI DEL FUOCO: alle 17 assemblea alla sezione Statali (Nardi). CONTRAVES: alle 17,30 assemblea a Ponte Mammolo (Tuvè). COMUNALI XIII CIRCOSCRIZIONE: alle 17 assemblea a Ostia Centro (Bisch). FORLANINI: alle 10,30 assemblea in sede sulla situazione politica (Tuvè).

CORSI E SEMINARI TEORICO-POLITICI — MACAO: alle ore 19 assemblea (Funghi). STATALI: alle 17 (II) «La questione democristiana» (Nardi). PORTONACCIO: alle 18 (III) «Dimensioni della crisi economica attuale e l'esigenza di una politica di sviluppo programmata» (Crescenzi).

UNIVERSITARIA — MATEMATICA: alle 15 assemblea in sezione.

ZONE — «CENTRO»: alla SEZIONE CENTRO alle 19,30 commissione femminile (Napoletano). «EST»: in FEDERAZIONE alle 16 segreteria (Aletta). VALLI: alle 19 coordinamento IV Circoscrizione (Mazza). «OVEST»: a S. PAOLO alle 17.30 coordinamento scuola XI Circoscrizione (Epifani - Carnevale - Cottone).

F.G.C.I. — SALARIO: ore 16 attivo segretari di circolo zona Est (Bettini). SALARIO: ore 18 attivo di zona degli studenti (Bettini). OSTIA CENTRO: ore 17 attivo sull'occupazione. TORPIGNATTARA: ore 17.30 comitato zona Sud. PARIOLI: ore 16.30 conferenza circolo (Ciullo). ALBANO: alle ore 15.30 segreteria zona Castelli (Nofri). ● Domani alle ore 16 in federazione si terrà la riunione della Commissione femminile sul tema « Rapporto tra movimento femminista e movimento autonomo delle ragazze: commissioni femminili e tesseramento ». Relatrice Cristina Pecchioli. Conclude la compagna Giovanna Filippini, della FGCI nazionale.

IL BRAVO DI MERCADANTE INAUGURA LA STAGIONE 1976-'77 AL TEATRO DELL'OPERA

« Il bravo » di Saverio Mercadante (ripresa nel XX Secolo) inaugurerà martedì 28 dicembre alle ore 20,30 la stagione lirica 1976-77 al Teatro dell'Opera. Maestro concertatore e direttore Gabriele Ferro, regia di Roberto Guicciardini, scenografo Edoardo Janich, coreografa Susanna Egri. Protagonista William Johns, altri interpreti principali: Miwako Matsumoto, Maria Parazzini, Antonio Savastano, Paolo Washington. Maestro del coro Augusto Parodi. I biglietti per questo spettacolo andranno in vendita al botteghino del Teatro martedì 22.

PROSA E RIVISTA

ARGENTINA (Largo Argentina - Tel. 6544601-2-3)
Alle ore 21, « Prima » di: « Misura per misura » di W. Shakespeare. Regia di Luigi Squarzina. Scene e costumi di Emanuele Luzzati. Prod. Teatro di Roma.

TEATRO BELLI (Piazza S. Apollonia, 11-A - Tel. 5894875)
Alle ore 21,15 precise: « Nozze piccolo Borghesi », di B. Brecht. Regia di Marco Parodi. Scene di G. Garbati. Costumi di R. Corradini.

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Telefono 687270)
Alle ore 21,30 fam., F. Fiorentini in: « Morto un papa... se ne fa un altro », di Chigo De Chiara e Fiorenzo Fiorentini.

DELL'ANFITRIONE (Via Marziale, 35 - Medaglie d'Oro - Telefono 359.636)
Alle ore 21,30 fam., la Coop. La Plutina presenta: « Pupo e Pupa della malavita », spettacolo comico di Feydeau. Regia di Sergio Ammirata.

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 Telefono 475 8598)
Alle 21,15, « Prima », Peppino De Filippo presenta la sua Compagnia del Teatro Italiano con Luigi De Filippo in: « L'avaro » di Molière. Regia di Peppino De Filippo.

TEATRO DELLE MUSE (Via Forlì, 43 Tel. 862.948)
Alle 21,30 fam., A. Mazzamauro in: « Brutta e cattiva » di Nello Riviè. Musiche originali di Roberto Conrado, coreografie di Mario Dani. Regia di Nello Riviè.

DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta, 19 - Tel. 656 53.52)
Alle 21,15 la Coop. C.T.I. presenta: « La trappola », giallo di A. Christie. Regia di Paolo Paolini. Scene di Carla Guidetti Serra.

DE' SERVI (Via del Mortaro, 22 Tel 679 51.30)
Alle ore 21,15, gli allievi della Scuola Polacca e Sacerdote presentano: « Il diario di Anna Frank » di Goodrich e Hackett. Regia di Cesare Polacco.

ELISEO (Via Nazionale 183 A Tel 462 114)
Domani alle 21, la Comp. di Prosa Romolo Valli presenta: « Il giuoco delle parti » di Luigi Pirandello. Regia di Giorgio De Lullo. Scene e costumi di Pier Luigi Pizzi.

ENNIO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco n. 16 - tel. 688569)
Alle ore 21 fam.: « La difficoltà iniziale » di Francesco Casaretti. Regia di Maurizio Scaparro. Scene e costumi di Bruno Garofalo. Novità assoluta Prod. Teatro di Roma.

ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 21 fam., la s.r.l. Scarano presenta uno spettacolo di Giuseppe Patroni Griffi: « Napoli chi resta e chi parte » di Raffaele Viviani.

E.T.I. TEATRO VALLE (Via del Teatro Valle, 23-A - Telefono 65.69.049)
Alle 21,15, « Prima ». La Compagnia « Il Teatro » presenta: « Occupati d'Amelia » di G. Feydeau. Regia di Pier Antonio Barbieri.

PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - Telefono 803.523)
Alle ore 21: « Pulcinella ballata e morte di un capitano del popolo », di Tato Russo.

RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale, 183 Tel 465.095)
Domani alle 21,30 il Teatro Comico di Prosa Silvio Spaccesi con la partecipazione di Giusi Dandolo presenta: « La signora è sul piatto », di A. Gangarossa. Prenotazioni dalle ore 15.

ROSSINI (Piazza S Chiara, 14 Tel 654 27.70)
Alle 21,15, la Compagnia Stabile del Teatro di Roma Checco Durante, L. Ducci, E. Liberti con la novità: « Li racconti de la Guardiola » di Enzo Liberti. Regia dell'autore.

SISTINA Via Sistina, 129 Tel 475.68 41 L. 2.500
Alle ore 21,15, Alighiero Noschese, Antonella Steni, Elio Pandolfi in: « I compromessi sposi », commedia musicale di Dino Verde. Regia di Mario Landi. Prenotazioni al botteghino, al 4756841.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 5 - tel. 58.95.783)
Alle ore 21,15, la Compagnia Teatro in Trastevere presenta: « A morte Roma » di Moretti, Mainardi. Regia di Augusto Zucchi.

TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel. 393969)
Alle 21,30: « Pitture e Megalopolis ». Cantata ecologica interpretata, scritta e disegnata da Herbert Pagani. Posto unico L. 2000.

SPERIMENTALI

ALBERICO (Via Alberico II, 29 Tel. 654.71.37)
Alle ore 21,30, il Patagruppo presenta: « Lo sbaglio della Morte » di V. Chlèbnikov. Regia di Bruno Mazzali.

ALBERICHINO (Via Alberico II n. 29 - Tel. 654.71.37)
Alle 21,30, la Compagnia « Teatro Spettacolo » presenta: « Caro Principe » con Ivana Giordan. Musiche originali di R. Spizzichino.

ALEPH - LA LINEA D'OMBRA (Via dei Coronari, 45 - Telefono 852.137)
Alle 21,30: « L'attore assente » di A. Janigro. Ultimi giorni.

BEAT 72 (Via G. C. Belli, 72 - Tel. 317715)
Alle ore 21,30: « Proust », di Giuliano Vasilicò. Scenografie e costumi di Goffredo Bonanni.

LA COMUNITA (Via Zanazzo, 1 Tel 581 74 13)
Alle ore 22: « Woyzeck che ce Azzécch », di G Sepe Regia di Giancarlo Sepe.

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel 656 94 24)
Alle ore 21,00: « Psiche o i fiori di Ofelia », di Sandra Petrignani. Regia di Gruppo.

LA SCACCHIERA (Via Novi 15 - San Giovanni Appio)
Alle ore 21.00, l'Equipe Teatro Quattro presenta: « Simone Weil... frammenti per una parabola sulla coscienza », di Simonetta Jovine. Ultimi giorni.

META-TEATRO (Via Sora 28 - Tel. 5806506)
Alle ore 18-20 adesioni laboratorio su Genet condotto da Pippo Di Marca Alle 21,30 Meta Experimenta su Notturno Fabulatorio Spettacolo in progress.

SPAZIOZERO (Via Galvani - Testaccio - Tel. 6542141)
Alle ore 21: « E correvano coi carri », con Giovanna Marini.

SUBURRA (Via Capocci n. 14, tel. 4754818)
Alle ore 17 e alle 21,30, I Giullari del Suburra presentano: « Canti, strambotti, romanelle e fatti autentici di Roma Popolare Medievale ». Soggetto a quadri di Mastro Giullare Mimmo Sarlo, mastro cantore G. Bonfiglio.

INCONTRO (Via delle Scala, 67 Tel. 589.51.72)
Alle ore 21,45: « Ifigenia in culide » da Ifigenia in Aulide di Euripide. Adattamento e regia di Abelardo. VM 18. Si accettano prenotazioni dalle ore 19 in poi.

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- « Il giuoco delle parti » di Pirandello (Eliseo)
- « Proust » di Vasilicò (Beat 72)
- « Napoli: chi resta e chi parte » di Viviani (Quirino)

CINEMA

- « L'inquilino del terzo piano (Gioiello)
- « La cagna » (Alcyone)
- « Taxi driver » (Alfieri, Ritz)
- « Il deserto dei Tartari » (America, Atlantic, Palazzo)
- « Minnie & Moskowitz » (Archimede)
- « Signore e signori, buonanotte! » (Universal)
- « Missouri » (Eden, Broadway)
- « Il Casanova » (Eurcine, Fiamma)
- « Novecento I Atto » (Aquila)
- « Yellow 33 » (Argo)
- « Hollywood party » (Avorio)
- « E Johnny prese il fucile » (Boito)
- « San Giovanni Decollato » (Cristallo)
- « Il gigante » (Edelweiss)
- « Il giorno della civetta » (Mondialcine)
- « Le due sorelle » (Rialto)
- « Brutti, sporchi e cattivi » (Verbano)
- « Cat people » (Politecnico)
- « La collezionista » (L'Officina)
- « Frankenstein junior » (Montesacro Alto)
- « Ombre » (Filmstudio 2)

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione dei generi: A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegno animato; DO: Documentario; DR: Drammatico; G: Giallo, M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico mitologico.

CABARET MUSIC HALL

EL TRAUCO - ARCI (Via Fonte dell'Olio, 5)
Alle ore 22: Dakar folklore peruviano, Emili folklore haitiano.

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, 3 Tel. 589.23.74)
Alle ore 22 « Jazz a Roma » presenta un concerto con il trio di Roma, Rea, Petropaoli e Gatto.

IL PUFF (Via Zanazzo, 4 Telefoni 581.07.21 - 580.09.89)
Alle ore 22.30, Lando Fiorini in: « Pasquino ». Regia di Franco Mercuri.

LA CAMPANELLA (Vicolo della Campanella 4 Tel. 654.47.83)
Alle ore 22,30: « Altastensione », due tempi di L. Angelo, A. Brancati, A. Grimaldi. Regia di Aldo Grimaldi.

MUSIC - INN (Largo dei Fiorentini, 33 Tel. 654.49.34)
Quartetto di Marcello Rosa. Apertura locale ore 20,30. Inizio concerto ore 21,30.

PIPER (Via Tagliamento, n. 9 Tel. 854 459)
Alle ore 22.30 e 0,30 Giancarlo Bornigia presenta: « Capriccio di mezzanotte », spettacolo musicale con « Les darling girls e attrazioni internazionali ». Ore 2: vedettes dello streaptease.

RONDANINO (P.zza Rondanini 36 - Pantheon - Tel. 659.861)
Recital di Alfredo Puntieri. Apertura locale alle 22.

TEATRO 23 (Via G. Ferrari, 1-A Piazza Mazzini - Tel. 384 334)
Alle ore 21,15: « Non uccidete il sole », musical in due tempi di Pasquale Cam. Musiche di Uccio Sanacore. Regia di Gino Stafford.

CIRCO

CIRCO DELLE AMAZZONI di Liana Nando e Rinaldo ORFEI (Viale C. Colombo - Fiera di Roma - Tel. 5115000-5115001)
Tutti i giorni 2 spettacoli: ore 16,30-21,30. Visita allo zoo dalle 10 alle 19.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

CLUB CANTASTORIE (Vicolo dei Panieri, 57 Tel. 585 605)
Alle ore 16,30, laboratorio di animazione teatrale, a Trastevere, per bambini e ragazzi con il Gruppo La Scatola.

DELL'ANFITRIONE (Via Marziale, 35 - Medaglie d'Oro - Telefono 3598636)
Alle ore 17, la Plautina presenta lo spettacolo per ragazzi: « Il principe Arturrr...o » di Roberto Veller. Regia di Roberto De Robertis.

GRUPPO DEL SOLE (Largo Spartaco, n. 13 - Tel. 761.53.87 - 788.45.86)
Laboratorio nel quartiere Quadraro-Tuscolano. Alle ore 16, incontro presso la lega delle Cooperative sui problemi della cooperazione culturale. Alle 18, riunione per gruppi sulle esperienze dell'attuale ciclo di animazione.

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Circonvallazione Appia, 33 - Tel. 7822311)
Alle ore 15,30, laboratorio di attrezzistica teatrale. Alle 19,30, laboratorio di tecniche teatrali per animatori di bambini.

IL TORCHIO (Via Morosini, 16 Trastevere - Tel. 582 049)
Domani alle 16.30 e alle 21. « Il Teatrino in blue jeans » presenta: « Sandogatt », di Sandro Tuminelli con i pupazzi di Lidia Forlini animati da A. Damiani, D. Stefanini, P. Madas, L. Forlini.

LUNEUR (Viale delle Tre Fontane EUR Tel. 591.06.08)
Lunapark permanente di Roma. Aperto tutti i giorni esclusi i martedì non festivi.

CINE CLUB

TEATRO SABELLI
La cooperativa gruppo teatro politico presenta: « I chiodi non li mastico più », di Cecilia Calvi. (Ore 21,30).

POLITECNICO CINEMA
Antologia del cinema americano degli anni '30 e '40. Alle ore 19, 21, 23: « Cat People » (1942) di J. Tourneur.

CINE CLUB L'OFFICINA (Via Benaco, 3 - Tel. 862.530)
Alle ore 16,30, 18,30, 20,30, 22,30: « La collezionista », regia di E. Rohmer.

IL COLLETTIVO (Via Garibaldi 56 - Trastevere)
Alle ore 21: clown-cabaret sperimentale; alle 23: « Le avventure del sig. Rossi », di B. Bozzetto.

CINE CLUB SADOUL (Via Garibaldi 2 A Tel 581 63 79)
« West and Soda », di Bruno Bozzetto.

MONTESACRO ALTO (Via Emilio Praga, 45 Tel 823 212)
Alle ore 16.30, 18.30, 20.30, 22.30: « Frankenstein junior », con G. Wilder.

PICCOLA ANTOLOGIA (Via A. Tebaldi, 56)
« Matrimonio all'italiana », di Vittorio De Sica.

FILMSTUDIO (Via Orti d'Alibert, 1-C - Via della Lungara Tel. 654.04.64)
Studio 1 - Alle ore 17, 19.45, 22.30, nuovo cinema tedesco: « Ludwig II - requiem per un re vergine »
Studio 2 - Alle ore 19, 21, 23: « Hombre », di Cassavetes

STUDIO 2
JOHN CASSAVETES
Il suo primo sconosciuto grande capolavoro
OMBRE (Shadows)

L'OCCHIO, L'ORECCHIO E LA BOCCA (Via del Mattonato 29 Tel. 589.40.69)
Alle 19, 21, 23. « Tre wizard of oz »

SABELLI CINEMA
Alle 19, 21, 23: « Ieri oggi domani », di Vittorio De Sica

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI V. G. Pepe Tel 731.33 08 L 800
Donna sposata cerca superdotato - Rivista di spogliarello

VOLTURNO Via Volturno, 37 Tel 471 557 L. 900
Esotika Erotika, con S. Venturelli - DA (VM 18) - Rivista di spogliarello

PRIME VISIONI

ADRIANO Piazza Cavour Tel. 352.153 L. 2.600 King Kong, con J. Laugh - A
AIRONE Via Lidia, 44 Tel. 727 193 L. 1.600 Il colpaccio, con C. André - A
ALCYONE V Lago di Lesina, 39 Tel 838 09.30 L 1 000 La cagna, con M. Mastroianni - DR
ALFIERI Via Repetti Tel. 290 251 L. 1 100 Taxi driver, con R. De Niro - DR (VM 14)
AMBASSADE Via Acc. Agiati Tel 540 89 01 L. 2 300 Basta che non si sappia in giro, con N Manfredi SA
AMERICA V. Nat. del Grande 5 Tel 581 61 68 L. 1 800 Il deserto dei tartari, con J. Perrin - DR
ANIENE Piazza Sempione, 19 Tel. 890.817 L. 1.500 2002 la seconda Odissea, con B. Dern - DR
ANTARES Viale Adriatico, 21 Tel. 890 947 L. 1.200 Complesso di colpa, con C. Robertson - DR
APPIO Via Appia Nuova, 56 Tel. 779.638 L. 1.300 L'eredità Ferramonti, con D. Sanda - DR (VM 18)
ARCHIMEDE D'ESSAI Tel. 875.567 L. 1.200 Minnie & Moskowitz, di J. Cassavetes - SA
ARISTON - Via Cicerone, 19 Tel 353.230 L. 2 500 Il maratoneta, con D. Hoffman - G
ARISTON N. 2 (Galleria Colonna - ex cinema Galleria) Prossima inaugurazione
ARLECCHINO Via Flaminia, 37 Tel. 360.35.46 L. 2 100 Un violento Week End di terrore, con B. Vaccaro - DR (VM 18)
ASTOR V B. degli Ubaldi, 134 Tel 622 04 09 L. 1 500 Complesso di colpa, con C. Robertson - DR
ASTORIA P.za O. da Pordenone Tel 511 51 05 L. 2.000 Pronto ad uccidere, con R. Lovelock - G
ASTRA Viale Ionio, 105 Tel 886 209 L. 1.500 Per amore di Cesarina, con W. Chiari - C
ATLANTIC Via Tuscolana, 745 Tel 761 06.56 L 1 400 Il deserto dei Tartari, con J. Perrin - DR
AUREO Via Vigne Nuove, 70 Tel. 880 606 L. 1.000 Il colpaccio, con C. André - A
AUSONIA Via Padova, 92 Tel. 426 160 L 1 500 L'Italia a mano armata, con M. Merli - DR (VM 14)
AVENTINO Via Pir. Cestia, 15 Tel. 572.137 L. 1.500 L'eredità Ferramonti, con D. Sauda - DR (VM 18)
BALDUINA Piazza Balduina Tel 347 592 L. 1.100 Totò lascia o raddoppia - C
BARBERINI Piazza Barberini Tel. 475.17.07 L. 2.000 (Chiuso per restauro)
BELSITO Piazzale Med. d'Oro Tel 340 887 L. 1.300 L'eredità Ferramonti, con D. Sauda - DR (VM 18)
BOLOGNA Via Stamira, 7 Tel 426 700 L. 2.000 Pronto ad uccidere, con R. Lovelock - G
BRANCACCIO - Via Merulana 244 Tel. 735.255 L. 1.500-2.000 (Chiusura estiva)
CAPITOL - Via Sacconi, 39 Tel 393.280 L 2.000 Il libro della giunga - DA
CAPRANICA Piazza Capranica Tel. 679.24.65 L. 1.600 Mary Poppins, con J. Andrews M
CAPRANICHETTA - Piazza Montecitorio Tel 686.957 L. 1.600 2002 la seconda Odissea, con B. Dern - DR
COLA DI RIENZO - Piazza Cola di Rienzo Tel. 350 584 L. 2.100 Pronto ad uccidere, con R. Lovelock - G
DEL VASCELLO - Piazza R. Pilo Tel 558 454 L 1 500 La ragazza dal corpo caldo, con M. Liljedahl - S (VM 18)
DIANA Via Appia Nuova, 427 Tel 780 146 L 1 000 La moglie erotica, con D. Wlaminck - S (VM 18)
DUE ALLORI Via Casilina, 525 Tel 273 207 L 1 000-1 200 Ilse la belva delle SS, con D. Thorne - DR (VM 18)
EDEN - Piazza Cola di Rienzo Tel. 380.188 L. 1.500 Missouri, con M. Brando - DR
EMBASSY Via Stoppani, 7 Tel 870.245 L 2 500 I giorni impuri dello straniero, con K. Kristofferson - S
EMPIRE - V.le R. Margherita, 29 Tel. 857.719 L. 2.500 Basta che non si sappia in giro, con N. Manfredi - SA
ETOILE - Piazza in Lucina Tel 687 556 L 2 500 Collage, con J. Birkin - DR (VM 18)
ETRURIA Via Cassia, 1674 Tel. 699.10.78 L. 1.200 Profumo di vergine, con L. Garrel - DR (VM 18)
EURCINE Via Liszt, 22 Tel. 591 09.86 L 2 100 Il casanova, di Fellini - DR (VM 18)
EUROPA Corso d'Italia, 107 Tel. 865.736 L. 2.000 La scarpetta e la rosa, con R. Chamberlain - S
FIAMMA - Via Bissolati, 47 Tel. 475.11.00 L. 2.500 Casanova, di Fellini - DR (VM 18)
FIAMMETTA - Via San Nicolò da Tolentino Tel. 475.04.64 L. 2.100 Caro Michele, con M. Melato DR
GARDEN V.le Trastevere, 246 C Tel 582.848 L. 1.500 Cattivi pensieri, con U. Tognazzi - SA (VM 14)
GIARDINO Piazza Vulture Tel 894 946 L. 1.000 I prigionieri dell'orrore
GIOIELLO Via Nomentana, 43 Tel. 864.149 L. 1.500 L'inquilino del terzo piano, con R. Polanski - DR
GOLDEN Via Taranto, 36 Tel 755 002 L. 1.800 Il libro della giunga - DA
GREGORY V Gregorio VII, 180 Tel. 638 06 00 L. 2.000 Breezy, con W. Holden - S
HOLIDAY Largo B. Marcello Tel. 858 326 L. 2 000 Histoire d'o, con C. Clery - DR (VM 18)
KING Via Fogliano, 7 Tel. 831 95 41 L. 2.100 Un violento Week End di terrore, con B. Vaccaro - DR (VM 18)
INDUNO Via G. Induno Tel 582 495 L. 1.600 Sally il cucciolo del mare, con C. H... - S
LE GINESTRE - Casalpalocco Tel 609 36 38 L 1.500 Lilly e il vagabondo - DA
MAESTOSO Via Appia Nuova Tel. 786 086 L. 2.100 Spogliamoci così senza pudor, con J. Dorelli - C (VM 14)
MAJESTIC Piazza SS. Apostoli Tel 679 49 08 L. 2.000 Violenza ad una minorenne, con J. Mitchum - DR (VM 18)
MERCURY Via di P. Castello 44 Tel 656 17 67 L. 1 100 Una ragazza dal corpo caldo, con M. Liljedahl - S (VM 18)
METRO DRIVE IN - Via Cristoforo Colombo Tel 609 02 43 L 1 000 Intrigo in Svizzera, con D. Janssen - G
METROPOLITAN - V. del Corso 6 Tel. 689 400 L. 2.500 Keoma, con F. Nero - A
MIGNON D'ESSAI - V. Viterbo 11 Tel 869 493 L. 900 Totò cerca pace - C
MODERNETTA Piazza della Repubblica Tel 460 285 L. 2.500 Pronto ad uccidere, con R. Lovelock - G
MODERNO - Piazza della Repubblica Tel. 460.285 L. 2.500 Cheyenne, con M. Dante - A
NEW YORK Via delle Cave, 20 Tel. 780.271 L. 2.300 Basta che non si sappia in giro, con N. Manfredi SA
N.I.R. Via Beata Vergine del Carmelo: Mostacciano (EUR) Pippo Pluto Paperino alla riscossa - DA
NUOVO FLORIDA Via Nioba 30 Tel 611 16.63 Il bestione, con G. Giannini - SA
NUOVO STAR V M Amari 18 Tel 789 242 L. 1.600 Violenza ad una minorenne, con J. Mitchum - DR (VM 18)
OLIMPICO Piazza G. Fabriano Tel 396 26.35 L. 1.300 Cattivi pensieri, con U. Tognazzi - SA (VM 14)
PALAZZO Piazza dei Sanniti Tel 495 66.31 L. 1.500 Il deserto dei tartari, con J. Perrin - DR
PARIS Via Magnagrecia, 112 Tel. 754.368 L. 2 000 Il maratoneta, con D. Hoffman - G
PASQUINO - Piazza S. Maria in Trastevere Tel. 580 36.22 L 1 000 Day of the locust (Il giorno della Locusta), con K. Black - DR (VM 14)
PRESIDENT Via A. da Giussano Tel 290 172 L 1 000-1 200 Divagazioni erotiche delle signore in vacanza, con H. Vita - C (VM 18)
QUATTRO FONTANE - Via Quattro Fontane, 23 Tel 480.119 L. 2.000 Il libro della giunga - DA
QUIRINALE - Via Nazionale, 20 Tel. 462.653 L. 2.000 Histoire d'o, con C. Cléry - DR (VM 18)
QUIRINETTA - Via Minghetti, 4 Tel. 679 00.12 L. 1.500 Il medico della mutua, con A. Sordi - SA
RADIO CITY - Via XX Settembre Tel. 464 103 L. 1.600 Febbre da cavallo, con L. Proietti - C
REALE Piazza Sonnino Tel. 581.02.34 L. 2.000 La pietra che scotta, con G. Segal SA
REX Corso Trieste, 118 Tel. 864 165 L. 1.300 Cattivi pensieri, con U. Tognazzi - SA (VM 14)
RITZ - Viale Somalia, 107 Tel. 837.481 L. 1.800 Taxi Driver, con R. De Niro DR (VM 14)
RIVOLI - Via Lombardia, 32 Tel. 460.883 L. 2.500 Barry Lyndon, con R. O Neal - DR
ROUGE ET NOIR - Via Salaria Tel. 864.305 L. 2.500 La pietra che scotta, con G. Segal - SA
ROXY - Via Luciani, 52 Tel. 870.504 L. 2.100 Cheyenne, con M. Dante - A
ROYAL Via E. Filiberto, 173 Tel 757 45.49 L. 2 000 King Kong, con J. Laugh - A
SAVOIA Via Bergamo, 75 Tel 861.159 L. 2 100 Spogliamoci così senza pudor, con J. Dorelli - C (VM 14)
SMERALDO - P.za Cola di Rienzo Tel. 351.581 L. 1.500 Liberi armati pericolosi, con T. Milian - DR (VM 18)
SUPERCINEMA - Via A. Depretis, 48 Tel. 485.498 L. 2.500 Un violento week end di terrore, con B. Vaccaro - DR (VM 18)
TIFFANY - Via A. Depretis Tel. 462.390 L. 2.500 Natale in casa d'appuntamento, con F. Fabian - DR (VM 18)
TREVI - Via S. Vincenzo, 3 Tel. 689.619 L. 2.000 Per amore di Cesarina, con W. Chiari - C
TRIOMPHE - P.za Annibaliano, 8 Tel. 838 00.03 L. 1.500 L'innocente, con G. Giannini DR (VM 14)
ULISSE - Via Tiburtina, 254 Tel 433 744 L 1 200-1.000 L'eredità Ferramonti, con D. Sauda - DR (VM 18)
UNIVERSAL Via Bari, 18 Tel 855.030 Signore e signori buonanotte, dei Cooperativa 15 maggio - SA
VIGNA CLARA - P.za Jacini, 22 Tel 320 359 L 2 000 Per amore di Cesarina, con W. Chiari - C
VITTORIA - Piazza Santa Maria Liberatrice Tel 571 357 L. 1.700 Il colpaccio, con C. André - A

SECONDE VISIONI

ABADAN - Via G. Mazzoni Tel 624 02 50 L. 450 (Non pervenuto)
ACILIA Juggernaut, con B. Harris - DR
ADAM Via Casilina, 1816 Tel 838 07.15 (Riposo)
AFRICA - Via Gallia e Sidama, 18 Tel. 838.07.18 L. 700-600 La moglie vergine, con E. Fenech - S (VM 18)
ALASKA - Via Tor Cervara, 319 Tel. 220.122 L. 600-500 Emanuelle nera Orient Reportage, con Emmanuelle - S (VM 18)
ALBA D'ESSAI - Via Tata Giovanni, 3 Tel. 570.855 L. 500 Un genio due compari un pollo, con T. Hill - SA
AMBASCIATORI - Via Montebello, 101 Tel. 481.570 L. 700-600 Squadra d'assalto antirapina, con K. Kristofferson - DR (VM 18)
APOLLO Via Cairoli, 68 Tel 731 33 00 L 400 Serpico, con A. Pacino - DR
AQUILA Via L'Aquila, 74 Tel 754.951 L. 600 Novecento atto primo, con G. Depardieu - DR (VM 14)
ARALDO Via Serenissima, 215 Tel 254 005 L. 500 Incredibile viaggio verso l'ignoto, con R. Milland - S
ARGO Via Tiburtina, 602 Tel 434 050 L. 700 Yellow 33, di J. Nicholson - DR (VM 18)
ARIEL Via Monteverde, 48 Tel 530.521 L. 600 Il drago di Hong Kong, con G. Lazenby - A
AUGUSTUS C. V. Emanuele 202 Tel 655 455 L. 800-600 700 Invito a cena con delitto, con A. Guinness - SA
AURORA Via Flaminia, 520 Tel 393.269 L. 700-500 (Riposo)
AVORIO D'ESSAI - V. Macerata 18 Tel 779 832 L. 700-600 Hollywood Party, con P. Sellers - C
BOITO - Via Leoncavallo, 12 Tel 831 01 98 L. 700 E Johnny prese il fucile, con H Bottons - DR (VM 14)
BRASIL Via O M Corbino, 23 Tel 552 350 L. 500 Il prigioniero della seconda strada, con J. Lemmon - SA
BRISTOL Via Tuscolana, 950 Tel 761.54 24 L. 600 La valle dell'Eden, con J. Dean - DR
BROADWAY - Via dei Narcisi, 24 Tel. 281.57.40 L. 700 Missouri, con M. Brando - DR
CALIFORNIA Via delle Robinie Tel 281 80 12 L. 700 L'ultima donna, con G. Depardieu - DR (VM 18)
CASSIO Via Cassia, 694 L. 700 Di che segno sei?, con A. Sordi - C (VM 14)
CLODIO Via Riboty, 24 Tel 359 56 57 L. 700 La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann - DR
COLORADO V. Clemente III, 28 Tel 627 96 06 L. 600 Oggi a me domani a te, con M. Ford - A
COLOSSEO V. Capo d'Africa, 7 Tel 736 255 L. 600-500 Totò truffa - C
CORALLO Piazza Oria, 6 Tel 254 524 L. 500 Gli esecutori, con R. Moore - A (VM 18)
CRISTALLO - Via Quattro Cantoni, 52 San Giovanni decollato, con Totò - C
DELLE MIMOSE - Via V. Marino, 20 Tel. 366.47.12 L. 200 Amore e guerra, con W. Allen - C
DELLE RONDINI - Via delle Rondini Tel 260.153 L. 600 UFO contatto radar, con Ed Bishop - A
DIAMANTE - Via Prenestina, 230 Tel. 295.606 L. 700 Dio perdona io no, con T. Hill - A
DORIA - Via A. Doria, 52 Tel. 317.400 L. 700-600 Invito a cena con delitto, con A. Guinness - SA
EDELWEISS Via Gabelli, 2 Tel. 334 905 L. 600 Il gigante, con J. Dean - DR
ELDORADO V.le dell'Esercito 28 Tel 501 06.52 L. 400 Elena di Troia
ESPERIA Piazza Sonnino, 37 Tel. 582 884 L. 1.100 Il corsaro della Giamaica, con R. Shaw - A
ESPERO - Via Nomentana Nuova Tel. 893.906 L. 1.000-800 Attento sicario Crown è in caccia
FARNESE D'ESSAI - Piazza Campo de' Fiori Tel. 656 43.95 L. 650 Gioventù bruciata, con J. Dean - DR
GIULIO CESARE - Viale G. Cesare, 229 Tel. 353 360 L. 600 Distruggete DC 59
HARLEM Via del Labaro, 49 Tel 691.08.44 L. 500 5 matti al servizio di leva, con J. Dufilho - C
HOLLYWOOD - Via del Pigneto Tel. 290 851 L. 600 I giustizieri del west, con K. Douglas - DR (VM 14)
JOLLY Via della Lega Lombarda Tel 422 898 L. 700 La dottoressa sotto il lenzuolo, con K. Schubert - C (VM 18)
LEBLON Via Bombelli, 24 Tel 552.344 L. 600 Buttiglione diventa capo del servizio segreto, con J. Dufilho - C
MACRYS Sesso in testa, con P. Velasquez - C (VM 18)
MADISON Via G. Chiabrera 121 Tel. 512.69.26 L. 800 La moglie erotica, con D. Wlaminck - S (VM 18)
MONDIALCINE (ex Faro) - Via del Trullo, 330 Tel. 523.07.90 L. 700 Il giorno della civetta, con F. Nero - DR
NEVADA Via di Pietralata, 434 Tel. 430.268 L. 600 Rollercar 60 secondi e vai, con H. B. Halick - A
NIAGARA Via P. Matti, 10 Tel 627.32.47 L. 500 Dio perdona io no, con T. Hill - A
NUOVO - Via Ascianghi, 10 Tel. 588.116 L. 600 La moglie erotica, con D. Wlaminck - S (VM 18)
NUOVO FIDENE - Via Radicofani, 240 L. 600 Le calde labbra, con C. Beccarie - DR (VM 18)
ODEON P.za della Repubblica, 4 Tel. 464.760 L. 400-300 Il rapporto sul comportamento sessuale delle casalinghe, con E. Garden - DR (VM 18)
NUOVO OLIMPIA Via S Lorenzo in Lucina, 16 Tel. 679.06.95 L. 700 Il mistero delle 12 sedie, con F. Lagella - SA
PALLADIUM P.za B Romano 8 Tel. 511.02.03 L. 700 Il giorno della civetta, con F. Nero - DR
PLANETARIO - Via E Orlando 3 Tel. 475.99.98 L. 700 Salomè, con C. Bene - DR (VM 18)
PRIMA PORTA - P.za Saxa Rubra Tel 691 33.51 L'infermiera, con U. Andress - C (VM 18)
RENO Via Casal di S. Basilio Tel 416 903 L. 450 Vergini indiane per il totem del sesso
RIALTO - Via IV Novembre, 156 Tel. 679.07 63 L. 700 600 Le due sorelle, con M. Kidder - DR (VM 14)
RUBINO D'ESSAI - V. S. Saba 24 Tel. 570 827 L. 500 Ispettore Callagan il caso Scorpio è tuo, con C. Eastwood - G (VM 14)
SALA UMBERTO - Via della Mercede, 56 L'educazione sessuale, con G. Kieslck - DO (VM 18)
SPLENDID Via Pier delle Vigne Tel. 620.205 L. 700-600 Lettomania, con C. Villani - C (VM 18)
TRIANON Via M. Scevola, 101 Tel. 780.302 L. 600 Due uomini una dote, con W. Beatty - SA
VERBANO - Piazza Verbano Tel. 851.195 L. 1.000 Brutti, sporchi e cattivi, con N. Manfredi - SA (VM 14)

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI (Villa Borghese) (Riposo)
NOVOCINE - Via Merry del Val Tel. 581.62.35 L. 500 Un matto due matti tutti matti, con F. Blanch - C

SALE DIOCESANE

CINE SORGENTE Un sorriso uno schiaffo un bacio in bocca - SA
DON BOSCO Via Publio Valerio Tel 740 158 L 250-300 Ku Fu dalla Sicilia con furore, con F. Franchi - C
LIBIA Maciste contro lo Sceicco, con E. Fury - SM
ORIONE Via Tortona, 3 Tel 776 960 L. 500 Cappuccetto rosso, con M. Grece - S
TIZIANO - Via Guido Reni, 2 Tel. 392.777 Silvestro contro Gonzales - DA
TRIONFALE Via Savonarola, 36 Tel. 353 198 L. 300-400 King Kong, con J. Lange - A
NUOVO DONNA OLIMPIA - Via Abbate Ugone, 3 Ercole contro Molok

ACILIA

DEL MARE - Via Antonelli Tel. 605.01.07 (Non pervenuto)

FIUMICINO

TRAJANO Sfida negli abissi, con J. Caan - A

OSTIA

CUCCIOLO Cattivi pensieri, con U. Tognazzi SA (VM 14)
SUPERGA (Non pervenuto)

CINEMA CHE PRATICHERANNO LA RIDUZIONE ENAL, AGIS: Alcione, America, Argo, Ariel, Augustus, Aureo, Avorio, Balduina, Belsito, Boito, Brasil, Broadway, California, Castello, Capitol, Cinestar, Clodio, Colosseo, Cristallo, Diana, Doria, Eden, Giardino, Golden, Holiday, Italia, Leblon, Majestic, Nevada, New York, Nuovo Olimpia, Planetario, Prima Porta, Reale, Rialto, Roxi, Rex, Traiano di Fiumicino, Sala Umberto, Triomphe, Ulisse.

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa psichica - endocrina
Dr. Pietro MONACO
Medico dedicato « esclusivamente » alla sessuologia (neurastenie sessuali, deficienze, senilità endocrine, sterilità, rapidità, emotività, deficienza virile. Impotenza)
ROMA Via Viminale, 38 (Termini) (di fronte Teatro dell'Opera)
Consultazioni: ore 9 12; 15-18
Telefono: 475.11.10/475.69 80

DAL 14 AL 21 DICEMBRE

Vincenzo Di Blasio

alla Galleria Ras di Palazzo Marignoli

A piazza S. Silvestro, esattamente sotto la Galleria RAS di Palazzo Marignoli è in corso una interessantissima mostra collettiva dove espongono le proprie opere gli artisti abitualmente presenti alla tradizionale mostra dei cento pittori di via Margutta.

Durante il nostro giro di orizzonte abbiamo incontrato Vincenzo Di Blasio, pittore versatile di coerente impegno politico, uno degli esponenti più giovani di un certo tipo di cultura cubista, che ci propone una pittura notevolmente impegnativa caratterizzata da un notevole senso del colore e dagli accostamenti di tono, frutto di una preparazione accurata (istituto artistico) e di una lunga tradizione familiare (il padre fu un famoso pittore naif).

Artista romano, molto giovane, Vincenzo Di Blasio vive e lavora a Roma, dove ha già ottenuto larghi consensi di critici ed estimatori sia per la tecnica che per i soggetti sempre di chiaro impegno politico.

Dopo questa collettiva che chiuderà il 19 c.m. lo troveremo fra breve in una nota galleria di via Margutta dove in una interessante personale esporrà tutta la sua ultima produzione.

handy show
ARREDAMENTI D'ALTA SELEZIONE
Esp: Via Appia Nuova, 1240 tel. 79.95.985 (Capannelle)

Ieri nel ritiro di Roma la novità in vista dell'amichevole con il Portogallo domani a Lisbona

Graziani più no che sì (pronto Savoldi) Antognoni è sicuro

La formazione sarà annunciata dopo l'allenamento a Lisbona Comunque Scirea è sicuro al posto di Facchetti - Stamane partenza per la capitale portoghese anche della « Under 21 »

colpi d'incontro

Un miliardo di Davis

Dunque, al ritorno da Santiago del Cile, Panatta troverà un contratto di un miliardo per cinque anni — indicizzato al costo della vita e quindi foriero di un ulteriore pacchetto di milioni — offerto dal gruppo tessile Lebole-Tescon per pubblicizzare una maglietta. Per la marca della racchetta, inoltre, si parla di 40 milioni annui, mentre per le scarpe si tratta a livello di trenta milioni. Barazzutti e Bertolucci, dal canto loro, avranno offerte meno vistose ma, di sicuro, ben più congrue di quelle dello scorso anno.

Insomma, almeno in questo campo, la coppa Davis parla un linguaggio chiarissimo, cristallino; a differenza di quello puramente tecnico-sportivo, offuscato sia dal fatto che l'insalatiera — come ha detto Sirola in TV — è stata un po' dequalificata in questi anni da talune rilevanti diserzioni, sia dalla pochezza della coppia cilena — giunta in finale per via delle altrui rinunce — e quindi dalla facilità di un incontro che ha finito col dare ben poco lustro agonistico alla vittoria.

Ora, naturalmente, bisogna guardarsi bene dai rischi delle tiratine moralistiche. Panatta e soci — essendo dei professionisti come attori, cantanti e altri show man *— non hanno motivo di vergognarsi di intascare quei soldi, se trovano qualcuno che glieli offre. Casomai è scandaloso il fatto che sia un gruppo a partecipazione statale (come appunto è la Lebole-Tescon) a proporre un simile contratto, rivelando oltretutto una sconcertante concezione degli investimenti produttivi, affidati alla fortuna di uno smash o di un « passante di rovescio ».*

E' un discorso che non c'entra con lo sport? Neanche per idea. Al contrario, è una delle tante risposte a coloro che recitano — in malafede — l'ipocrito ritornello dello sport « al di fuori della politica », e per coloro che — in buona fede — vagheggiano di uno sport incontaminato, quasi un'oasi di purezza al riparo da ogni degenerazione e deterioramento. E tanto più lo sport si trasforma da agonismo in spettacolo, tanto più aumentano i risvolti politici, sociali, di costume: che si dia un miliardo a un tennista rientra in questo panorama oppure vogliamo forse considerarlo come un capitolo amministrativo del bilancio delle partecipazioni statali?

E, se queste sono le cifre, si spiegano anche i tanti interessi in ballo e si fa giustizia di certi « patriottismi ». Ad esempio, fra le clausole pubblicitarie c'è l'impegno a giocare la Coppa Davis: che di fronte ci sia il Cile o la Svizzera o il Sud Africa non conta, ciò che importa è che sicuramente ci sarà la TV. Anche questo, rientra nel panorama sportivo oppure lo mettiamo nel bilancio di « carosello »?

Tutto ciò, intendiamoci, non per menare scandalo ma solo per evitare mistificazioni. Le storture, le degenerazioni, le abnormità di certi aspetti dello sport professionistico vanno individuate e denunciate proprio per tentare di correggerle. Chi le nega vuol soltanto conservarle e alimentarle. Magari, appunto, nascondendosi dietro lo scudo della « purezza » e del tricolore.

* * *

Ieri mattina, alla radio, Nicola Pietrangeli ha affermato che adesso — dopo la vittoria — molti di coloro che erano contrari alla trasferta in Cile si sarebbero ricreduti. E' chiaro, dunque, che il capitano dei tennisti azzurri non ha ancora capito il senso e la portata di quel « no ». E, visto che ama le metafore, Out vorrebbe semplificargli il concetto. Pietrangeli ha sempre sostenuto di voler mangiare gli spaghetti nella celebre insalatiera: bene, moltissimi altri italiani — accostando istantaneamente questa Davis ai golpisti — continuano a considerare quel recipiente buono anche per altri usi, forse sconvenienti ma sicuramente più adatti ad esprimere il sentimento popolare nei confronti del signor Pinochet. Precisazione fisiologica ma necessaria per schiarire le idee al signor Pietrangeli.

Out

Il campionato si prende una settimana di vacanza e lascia il passo alla nazionale, che dopo essersi radunata ieri sarà nell'albergo nei pressi di Villa Pamphili si trasferisce stamane in aereo a Lisbona, dove domani affronterà in amichevole il Portogallo.

La prima novità scaturita nella hall dell'albergo romano, mentre i giocatori si presentavano alla spicciolata, attesi da Bearzot, riguarda la possibile defezione di Graziani, che si è presentato all'appuntamento con la gamba sinistra malandata.

Il centravanti accusa una infiammazione al legamento, malanno che si sta trascinando dietro da parecchio tempo e che gli procura molto fastidio. Lo stesso giocatore si è mostrato alquanto scettico su una sua possibile guarigione lampo, quindi di una sua partecipazione alla gara e non ha avuto problemi ad affermarlo.

«Sinceramente pensavo di non essere nemmeno convocato, visto che non mi trovo in condizioni fisiche ideali. Non deve ingannare il fatto che domenica sono stato regolarmente in campo. Sapevamo che c'era questa sosta e contavo di prendermi un po' di riposo, anche per sottopormi alle cure necessarie e quindi guarire definitivamente. Non posso infatti andare avanti così, a forza di infiltrazioni. Anzi il medico sociale del Torino mi aveva prescritto tre giorni di assoluto riposo proprio per questo motivo. Ma evidentemente non hanno potuto fare dei favoritismi nei miei confronti, per non creare un precedente, che potrebbe trasformarsi in futuro in una catena senza fine.»

«Comunque non mi dispiace essere qui con i miei compagni; e non è affatto vero quello che è apparso su alcuni giornali che avrei esagerato la gravità del mio malanno, per restarmene a casa. In ogni caso domani, a Lisbona, proverò a fare qualcosa, un leggero allenamento, poi si vedrà. Certo sono alquanto dubbioso, poiché in queste ultime settimane ho fatto una fatica del diavolo per recuperare tra una domenica e l'altra, figurarsi ora che ho a disposizione soltanto tre giorni. Una cosa è sicura comunque, a decidere se giocare o meno sarà soltanto io, perché soltanto io so bene l'esatta entità del mio malanno».

Bearzot di fronte a questo contrattempo si è mostrato alquanto contrariato. Forse la presenza del centravanti granata contro il Cesena domenica lo aveva fatto illudere, gli aveva fatto credere in un suo completo recupero.

«Speravo di poter mandare in campo contro il Portogallo la stessa formazione schierata nel primo tempo con l'Inghilterra, con la variante Scirea, al posto di Facchetti, ma purtroppo non si possono mai fare dei programmi. C'è sempre un qualcosa che ti manda a tutto a monte. Però non è detta l'ultima parola».

Ma vale la pena rischiare il giocatore per una partita amichevole, senza importanza?

«Sarà un'amichevole, come dite voi, senza importanza, ma dalla quale esigo da parte dei giocatori il massimo impegno. Non andiamo in Portogallo per fare i turisti, ma soprattutto per migliorare il nostro gioco d'assieme e migliorare i vari sincronismi tra reparto e reparto e soprattutto ricavarne valide indicazioni per il futuro».

Quindi fatta eccezione per Scirea, non ci saranno altre novità, altri esperimenti.

«Quello di ringiovanire la squadra fa parte dei nostri intendimenti, ma lo vogliamo fare gradualmente. Questa volta rimarrà in panchina Facchetti, la prossima volta a qualcun altro, Capello, Benetti e Zoff che sono i più anziani.»

E Claudio Sala? Domani un'ottima occasione per rivederlo di nuovo all'opera.

«Senz'altro. Ma ditemi, dove lo metto? Certo non posso far giocare Sala con Causio e siccome lo juventino per il momento è inamovibile, il discorso viene a cadere. Comunque chiederemo tre sostituzioni e sul campo si vedrà. C'è Zaccarelli, tanto per fare un esempio, che merita una maggiore considerazione, oltretutto è in condizione di forma strepitosa. Se ci sarà qualche cambiamento nel corso della partita, lui è il primo in lista d'attesa».

Fra tanti volti nuovi ieri ce n'era uno nuovo: Danova. Lo stopper granata era emozionatissimo e un tantino imbarazzato, quando ha varcato la porta dell'albergo.

«Sinceramente non ci pensavo affatto, nessuno, del resto, me lo aveva preannunciato. So che non giocherò, ma la cosa non mi turba affatto. L'essenziale è di essere entrato nella considerazione dei responsabili».

La nazionale si metterà in viaggio questa mattina, alle 11, da Fiumicino con destinazione Lisbona. Nel pomeriggio ci sarà una seduta di allenamento, dopodiché Bearzot annuncerà la formazione che scenderà in campo. La partita sarà trasmessa in diretta con inizio alle 22,30.

Con lo stesso aereo partirà anche la squadra « Under 21 » che giovedì, a Funchal, nell'isola di Madera incontrerà i coetanei portoghesi nella prima partita del campionato europeo « espoirs ».

Paolo Caprio

Critiche dell'ARCI-Caccia alla legge sulla caccia

Il Comitato direttivo nazionale dell'ARCI Caccia ha discusso in modo approfondito il testo della legge sulla caccia elaborato dal relatore sen. Pacini che verrà prossimamente affidato prima al Comitato ristretto e poi alla commissione Agricoltura del Senato. Dall'esame risulta in primo luogo accolto in più parti, la richiesta di accentuare il carattere regionalista del provvedimento. Nella dovuta considerazione è stato pure tenuto il suggerimento di affidare alle Regioni la regolamentazione della caccia al « capanno ». Non sembra invece ancora risolto positivamente il problema delle « autogestite » contemplato in una norma troppo minuziosa e in pari tempo non convincente. Assolutamente negativa risulta infine la soluzione data al problema delle « riserve » con un articolo che se non dovesse essere modificato pregiudicherebbe tutto il provvedimento. Il testo all'esame del Senato è comunque sottoposto al vaglio dei cacciatori nelle assemblee in corso in tutto il Paese promosse dall'ARCI Caccia anche per lo sviluppo delle necessarie iniziative unitarie.

Da oggi, organizzata dalla Cellula del PCI del Comitato olimpico

Al CIVIS conferenza sul CONI

I compagni della Cellula del PCI del CONI hanno convocato per oggi e per domani (ore 16,30, teatro CIVIS, via Ministero degli Esteri) la loro prima Conferenza di produzione.

Il massiccio aumento della domanda di pratica sportiva, diretta conseguenza delle mutate condizioni di vita e del diverso atteggiamento delle classi popolari rispetto al « tempo libero », ha reso insostenibile la situazione attuale, perché si scontra con la crisi più generale degli enti pubblici e del Paese, ma anche con la struttura di un Ente che ha molti lati negativi.

E' necessaria quindi una profonda opera di rinnovamento anche in questo settore, collegandola al vasto movimento associativo democratico, alla crescita delle Regioni (legge 382 del 1975) e delle autonomie locali (legge sul decentramento e riforma della finanza locale) alla riforma del sistema scolastico e sanitario, al nuovo regime dei suoli.

Il CONI oggi conta 2.300 dipendenti e gestisce circa 70 miliardi l'anno (una cifra di gran lunga superiore ruota intorno agli sport più professionalizzati) per organizzare e potenziare lo sport nazionale. Questo apparato, costruito in cinquant'anni di conduzione accentrata, non è in grado di assicurare la pratica sportiva a tutti i cittadini e rischia di non fare bene nemmeno quei compiti per cui è stato costituito.

E' necessario quindi superare l'attuale legislazione, riconoscendo la funzione delle altre organizzazioni.

Nell'immediato è necessario però farsi carico delle contraddizioni ereditate dal passato.

Nel manifesto che annuncia la conferenza di produzione vengono indicati due obiettivi: efficienza e democrazia.

Il primo, che punta alla riqualificazione del pubblico impiego e della spesa pubblica, può essere raggiunto applicando correttamente la legge 70 sul riassetto degli Enti Pubblici.

Con tale riassetto, che si discute in questi giorni, il CONI deve venir strutturato per svolgere bene i suoi compiti primari, come organo tecnico altamente specializzato. Per far questo i sindacati hanno già proposto lo snellimento dell'apparato burocratico, la regolamentazione e la concentrazione delle amministrazioni federali, per evitare che divengano 36 Enti incontrollabili.

Il secondo punto in discussione è il sistema introdotto nel dopoguerra per l'elezione degli organismi dirigenti nelle Federazioni da parte delle società sportive.

Mentre Napoli e Lazio hanno perso colpi

Torino e Juve sempre in sella

Neppure la Fiorentina ha saputo approfittare del turno interno - La Roma peggio che nella scorsa stagione Per Vinicio e Liedholm l'attenuante degli infortuni

L'anno si chiude (domenica prossima il campionato riposa per la doppia amichevole azzurra col Portogallo) senza che Torino e Juve abbiano accusato vistosi colpi a vuoto. Il Torino è andato addirittura meglio che nella passata stagione, quella dello scudetto. Adesso è capolista con quattro punti in più: l'anno scorso, alla « decima », fu secondo con 15 punti, mentre la Juve era prima con 16. Al momento attuale, quindi, non vediamo proprio quale possa essere la squadra in grado di impensierire le due piemontesi: Napoli e Lazio sono naufragate miseramente a San Siro con l'Inter e a Marassi col Genoa. Le cronache parlano di errori di impostazione e di marcature. Pesaola si sarebbe convertito, all'improvviso, alla tattica offensivistica, mentre il suo ex amico Vinicio avrebbe sbagliato le marcature, pretendendo da Manfredonia, ipso fatto, di rivisitare il ruolo di centrocampista. Come stopper il biancoazzurro aveva più che convinto finora.

Per chiudere comunque il discorso con le due piemontesi: noi non sottoscriviamo in « toto » il giudizio di chi già vede il campionato « ucciso » da Torino e Juve. Sono stati percorsi soltanto tre quarti del cammino, ed esempi di come si possa essere smentiti dalla realtà, ve ne sono a iosa. Il più recente è quello della Lazio del dopo scudetto che, appunto, alla decima giornata si trovava al secondo posto, e pareva avviata a fare il bis. Ma sono storia recentissima i cinque punti di vantaggio della Juve sul Torino (mantenuti per tre giornate), per poi vedersi il crollo della « vecchia », lasciando il passo ai « cugini » torinesi che vinsero poi lo scudetto.

Detto che neppure la Fiorentina ha saputo approfittare del turno interno, non andando più in là del pari con la Samp; che il Milan è sempre più aggravato, così come il Cesena, e che il Perugia si sta attrezzando anche per le partite esterne, una parola in più va spesa per le due romane. La Roma non riesce ad uscire dalla mediocrità. Sta peggio che nella scorsa stagione (ottava con 9 punti, settima con 11 punti). Ora le attenuanti non mancano, così come accadde l'altr'anno. Gli infortuni a Rocca, Peccenini e, ultimo, a Prati, non hanno permesso alla squadra di esprimersi al meglio. Ma qualcosa di più forse ci si aspettava. Le carenze più vistose — a nostro modesto avviso — sono a centrocampo dove i soli De Sisti e Di Bartolomei non bastano a fare da filtro alle manovre avversarie. Anche la difesa traballa, con un Paolo Conti che paga le smagliature a centrocampo e le disattenzioni dei suoi compagni di retroguardia, alle quali non può sempre rimediare Santarini. Arrivare però a farsi rimontare due gol, come col Perugia, ci pare troppo. Alla ripresa è possibile che Liedholm riesca a recuperare sia Peccenini che Prati, e forse qualcosa migliorerà. Per il momento, però, Anzalone farebbe bene a rivestire, da presidente, i panni del presidente, cercando di richiamare ad un maggiore senso di responsabilità la squadra. Lo scotto, per i tanti giovani in squadra, la Roma deve pur pagarlo.

La Lazio di Vinicio è caduta a Genova. Quella difesa che aveva raccolto tanti elogi è stata perforata tre volte, come accadde con la Juventus. Ma non vi è dubbio come non possano farsi paragoni, tra i rossoblu e i bianconeri. Hanno scritto che Luis ha fallito le marcature. Sarà pure vero. Noi diciamo che non sempre una tattica attendistica paga. Di qui, però, ad [illegible] ce ne corre. C'è da tener presente che è praticamente dalla quarta giornata che la Lazio gioca senza Re Cecconi, e D'Amico. Comunque meglio della scorsa stagione [illegible] a quota 12, la scorsa stagione in coda a 8 punti. Alla ripresa, nell'incontro col Milan, si avrà il recupero di D'Amico, ed è probabile quello di Re Cecconi, mentre si teme la squalifica per Cordova espulso. Viola pare debba restare ancora a bagnomaria. A ben vedere una chiusura di anno non certo esaltante per le due romane.

g. a.

Sci: dopo l'inattesa tripletta di Madonna di Campiglio

Il trionfo ha cacciato la crisi

La « sei giorni » italiana di Coppa del mondo — da Cortina (« libera » femminile, gigante e combinata) a Madonna di Campiglio (« speciale » maschile) — ha premiato gli austriaci che hanno vinto quattro volte — due con Klammer e due con la Proell —, ha premiato la Svizzera che ha vinto lo slalom con la esile e splendida Morerod, ha premiato, infine, l'Italia che ha realizzato una spettacolare vittoria totale nella bufera di neve di Madonna di Campiglio con tre atleti ai primi tre posti. Ma è storia troppo recente per ripeterla.

La vittoria sulla pista dei la « Pataseoss » ha sollevato decisamente il morale degli azzurri che cominciavano a subire e a soffrire non tanto la forte Stenmark (ridimensionato da Paul Frommelt e da Heini Hemmi a Val d'Isère) quanto l'incapacità di vincere. La squadra si stava rompendo. Da una parte gli estrosi, guidati da Gros, dall'altra i tecnici, guidati da Thoeni. Non che gli atleti volessero creare fazioni. Ma le fazioni, purtroppo, si creavano da sole se non altro per il tanto star insieme, per il molto gareggiare in ogni angolo di mondo, per le molte sconfitte subite. Mario Cotelli aveva addirittura smesso di bere, proprio per come si trovava, in quella sottile angoscia che gli imponeva una lucidità da trappista per tener assieme i suoi « figli ». E montava, inavvertita, una sottile sfiducia nei confronti dell'ottimo Alfons Thoma, allenatore angustiato di tanta truppa. La vittoria ha cacciato la crisi. E non era, badate, crisi di tipo francese (non hanno nessuno), era la crisi ancora più insidiosa, di chi sa di esser bravo e non riesce a vincere. Ed è venuta la vittoria, sulla peggiore delle nevi e sotto la neve. In quel tracciato molliccio si guardava con spavento a Stenmark. Poi, una volta acciuffata la vittoria, è stato anche facile dire che la pista era bella, che tutto era bello. E' andata bene: la « valanga » è tornata a cantare la sua canzone di vittoria e la crisi è stata ricacciata.

In campo femminile solo benino col terzo posto di Claudia Giordani nello « speciale » di Cortina e coi preziosi punti acciuffati in combinata. Ma le altre, purtroppo si perdono, lungo la fila delle classificate e nella parte bassa. Perfino Jolanda Plank, la sorellina di Herbert, che pareva destinata a diventar liberista di classe mondiale. Attilio Coen, vicepresidente della Federsci, sostiene che le ragazze hanno avuto — in proporzione — più che gli uomini. E dice che la vacanza servirà ad un quadro più ampio dello sport femminile italiano, in crisi da sempre.

I discesisti hanno centrato appena un secondo posto con Plank. C'è da osservare con interesse il giovanissimo (ha 16 anni ed è milanese) ma dove sono le vie(?) Giuliano Giardini: la discesa libera italiana è in grave ritardo. E lo conferma il fatto che si butta allo sbaraglio, a 130 all'ora, un bambino. Gli altri non ci sono. Giorgio Dalmasso non esiste più. Renato Antonioli riesce soprattutto a cadere. La valanga qui è talmente austriaca che gli svizzeri fanno salti di gioia quando si piazzano al terzo posto. Oggi si gareggia a Kranjska Gora, Jugoslavia, in un altro « speciale » tra il delusissimo Stenmark e la entusiastissima gente di Cotelli.

Remo Musumeci

sport flash

● CALCIO — Dopo tre decenni il presidente della Spal Paolo Mazza ha dato le dimissioni e lascia ad altri il compito di dirigere la società ferrarese.

● TOTOCALCIO — Il servizio Totocalcio comunica le quote relative al concorso n. 17 del 19 dicembre: ai 146 vincenti con punti 13 spettano lire 6 milioni 327 mila 200; ai 3.140 vincenti con punti 12 spettano lire 294 mila e cento.



Concluso in Vietnam il quarto congresso del PLV

HANOI: SI CHIAMERÀ COMUNISTA IL PARTITO DEI LAVORATORI

Eletti i nuovi organi dirigenti - Le Duan segretario generale — Sottolineata l'esigenza di sviluppare la scienza e la tecnica — Gli Stati Uniti esortati a «sistemare i problemi aperti tra i due Paesi»

Dal nostro corrispondente

HANOI, 20

Il quarto congresso del Partito dei lavoratori vietnamiti si è concluso. Il partito ha cambiato nome. D'ora in poi si chiamerà Partito comunista. Il congresso ha approvato il rapporto politico del Comitato centrale presentato dal segretario Le Duan e ha deciso di farne la base dell'attività del partito. I delegati (1.008), inoltre, hanno approvato all'unanimità le linee generali, i compiti e gli obiettivi del secondo piano quinquennale di sviluppo e trasformazione dell'economia e della cultura (1976-1980).

Il congresso ha anche approvato lo statuto del partito, una risoluzione nella quale si approvano le esperienze, i compiti e le iniziative nel campo della formazione dei quadri del partito, e un'altra in cui si sottolinea che il Vietnam seguirà la linea della costruzione del socialismo. Soltanto il socialismo — afferma il documento — libererà il nostro popolo dalla miseria e dall'arretratezza e garantirà una vita felice e sicura.

I delegati hanno eletto il nuovo Comitato centrale (composto di 101 membri effettivi e di 32 membri supplenti), che a sua volta ha eletto all'unanimità l'Ufficio politico, la Segreteria del CC e la Commissione centrale di controllo.

Le Duan è stato eletto segretario generale del Comitato centrale. I membri dell'Ufficio politico sono quattordici effettivi e tre supplenti. I loro nomi: Le Duan, Truong Ching, Pham Van Dong (primo ministro), Pham Hung (vice primo ministro), Le Duc Tho, Vo Nguyen Giap (ministro della Difesa), Nguyen Duy Trinh (ministro degli Esteri), Le Thanh Nghi (vice primo ministro), Tran Quoc Hoan (ministro degli Interni), Van Tien Dung, Le Van Luong, Nguyen Van Linh, Vo Chi Cong, Chu Huy Man, To Huu, Vo Van Kiet e Do Muoi (gli ultimi tre sono i membri supplenti).

Le Duan ha concluso i lavori esprimendo un caloroso ringraziamento ai partiti comunisti e operai e ai movimenti di liberazione le cui delegazioni hanno assistito al congresso. Tale presenza — ha detto — è l'espressione dei sentimenti sinceri di amicizia e di solidarietà militante con il popolo vietnamita.

Il congresso — ha detto Le Duan — ha confermato la «vittoria totale» della causa dell'emancipazione nazionale e dell'unificazione della patria e ha fissato la linea del partito e del popolo sulla strada che porta al socialismo autentico. «Il nostro compito principale è ora quello di tradurre in pratica questa linea». Le Duan ha aggiunto: «Un partito con un milione e mezzo di membri, una nazione con 50 milioni di abitanti non si arrenderanno mai di fronte a nessun ostacolo... Il nostro partito non ha altro scopo che servire gli interessi della classe operaia, del popolo lavoratore, di tutta la nazione. Il partito seguirà sempre gli insegnamenti di Ho Chi Minh: conservare la purezza delle sue file, essere un degno dirigente e un fedele servitore del popolo. Il Vietnam unito e indipendente giungerà certamente alla vittoria completa del socialismo».

Ed ecco alcuni brani degli interventi dei ministri della Difesa e degli Esteri. Il generale Giap (che ha anche presieduto una conferenza di circa trecento fisici, ingegneri, tecnici ed esperti di gestione aziendale) ha detto fra l'altro: «Occorre trasformare radicalmente le forze produttive e sostituire il lavoro manuale con il lavoro meccanizzato. Scienza e tecnica dovranno concorrere alla realizzazione degli obiettivi del piano quinquennale 1976-1980. Ciò permetterà anche di migliorare l'alimentazione, di avere indumenti comodi e (perchè no?) eleganti, abitazioni gradevoli, nella misura dei mezzi di cui disponiamo».

Giap ha sottolineato inoltre l'urgenza di formare un milione di operai qualificati ed ha lanciato un appello agli scienziati stranieri e a quelli vietnamiti abitanti all'estero «affinchè aiutino il popolo vietnamita a ricostruire il paese».

Il ministro degli Esteri, Nguyen Duy Trinh, ha detto che il Vietnam è pronto a stabilire e sviluppare rapporti amichevoli con i suoi vicini «non comunisti» dell'Asia sud-orientale. Ha aggiunto: «E' necessario ricostruire e sviluppare la nostra economia, la cultura, la scienza e la tecnologia, consolidare la nostra difesa nazionale e la edificazione delle basi materiali e tecniche del socialismo». Ha esortato gli Usa a «sistemare correttamente i problemi tuttora aperti fra i due paesi, sulle basi legali che entrambi hanno accettato». Ha ringraziato l'URSS e la Cina per il loro aiuto al Vietnam, che ha definito «molto importante», nella costruzione di un'economia vietnamita «indipendente, socialista e sovrana».

Massimo Loche

Colloqui fra le delegazioni del PCI e del PPR del Laos

HANOI, 20

(m. l.) La delegazione del PCI che ha partecipato al congresso dei comunisti vietnamiti, composta dai compagni Gian Carlo Pajetta della direzione, Alessio Pasquini e Francesca Marazzi del CC, ha incontrato una delegazione del Partito popolare rivoluzionario del Laos, composta da Kaysone Phomvinane, segretario generale e primo ministro della Repubblica popolare democratica del Laos, Khamtay Siphadon, membro dell'Ufficio politico e ministro della Difesa, Sisana Sisan, membro del CC e ministro dell'Informazione, Thongsavat Khamphitohoune, vice ministro alla presidenza del consiglio.

Nel corso di un lungo e cordiale colloquio, le due delegazioni si sono scambiate informazioni sulla situazione politica dei due paesi e sull'azione dei due partiti.

La delegazione del nostro partito ha invitato il segretario generale del PPR del Laos a visitare l'Italia. L'invito è stato accettato. La data verrà fissata successivamente.

Da ventidue scienziati giapponesi

Chiesto a Carter l'immediato ritiro delle armi atomiche dalla Corea del Sud

Il neo presidente americano invitato a rispettare le promesse fatte durante la campagna elettorale

TOKIO, 20

Un gruppo di 22 esperti nucleari giapponesi ha inviato al presidente eletto degli Stati Uniti Jimmy Carter e al segretario generale dell'ONU Kurt Waldheim una lettera in cui si chiede un ritiro immediato delle armi nucleari americane dalla Corea del Sud.

La lettera afferma che gli Stati Uniti dispongono in tale paese di circa 700 ogive nucleari che hanno una potenza globale mille volte maggiore di quella delle bombe atomiche lanciate nel 1945 su Hiroshima e Nagasaki.

Questo dispositivo nucleare, secondo i firmatari della lettera, costituisce una violazione dell'accordo di armistizio coreano che vieta l'introduzione di armi strategiche provenienti dall'esterno nella Corea del sud.

Gli scienziati giapponesi invitano inoltre il neopresidente Usa a mantenere la parola data recentemente e che si riferiva appunto alla evacuazione di tutti gli armamenti nucleari collocati nella Corea meridionale. Essi hanno pure rivendicato la immediata cessazione di tutte le manovre delle truppe ritorio giapponese.

Eccidio in una piantagione della Rhodesia

SALISBURY, 20

Un comunicato delle autorità rhodesiane ha dato notizia di un eccidio avvenuto ieri in una piantagione di tè e costato la vita a 26 lavoratori negri. Il comunicato attribuisce la strage a guerriglieri nazionalisti. Quest'accusa è stata immediatamente respinta dalla radio dell'Esercito di liberazione del popolo Zimbabwe la quale ha precisato che il crimine è stato compiuto da «un distaccamento di mercenari negri appartenenti alle forze rhodesiane». La radio ha aggiunto che «le forze popolari stanno dando la caccia agli assassini».

Esecuzione capitale di una donna della resistenza nell'Iran

TEHERAN, 20

Le autorità iraniane hanno annunciato l'esecuzione capitale di Zahara Aghadani Gholkhaki, una donna condannata a morte sotto l'accusa di aver partecipato ad attentati avvenuti nella capitale iraniana tra i quali uno contro un commissariato di polizia di un quartiere di Teheran. Sono così novantasei le persone accusate di terrorismo e passate per le armi quest'anno sia seguendo la via del tribunali della dittatura sia coprendosi con la giustificazione di «scontri armati».

L'annuncio odierno riferisce che la nuova vittima del regime dello scia Palhevi sarebbe «rea confessa». Conoscendo i metodi della polizia politica iraniana qualunque sia stata l'ammissione fatta da Zahra Aghadani Gholkaki essa è stata estorta con la tortura.

Con questa esecuzione la dittatura dello scia viola le sue stesse leggi. Infatti la legislazione penale iraniana prevede che nel caso di una condanna a morte di una donna la sentenza venga commutata. Quest'anno quattro donne facenti parti delle organizzazioni clandestine di resistenza sono state uccise dalla polizia dello scia.

Tensione al limite di rottura tra i due Paesi sud-americani

Aspra contesa Cile-Perù per uno sbocco al mare da concedere alla Bolivia

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 20

La tensione tra Cile e Perù è salita fino al limite di guardia e c'è già chi parla di un possibile conflitto per il problema della concessione di uno sbocco al mare alla Bolivia. La tensione è salita dopo che nei giorni scorsi il Perù ha risposto con un nuovo piano a quello presentato da tempo dal Cile.

In sintesi il problema: Perù e Bolivia furono sconfitti nel 1879 dal Cile che come conseguenza si annesse una provincia peruviana, quella di Arica, e una boliviana, quella di Antofagasta che si trova a sud di quest'ultima. In questo modo la Bolivia veniva a perdere il suo sbocco al mare e questo diveniva da allora uno dei problemi reali o mistificatori di ogni governo boliviano. Secondo il trattato che nel 1929 pose definitivamente fine a tutte le conseguenze della guerra, il Cile non poteva cedere a nessuno la provincia di Arica o una sua parte senza il previo accordo del Perù. Era ovvio che l'unica nazione cui eventualmente poteva essere ceduta una parte della provincia di Arica era proprio la Bolivia, in quanto è impensabile che essa possa ritornare in possesso della sua antica provincia di Antofagasta poichè in questo modo verrebbe rotta la continuità territoriale del Cile. Dopo pressioni durate anni e mai risoltesi in un accordo, l'anno scorso Pinochet pensò di cedere un corridoio a nord della città di Arica proprio sotto il confine col Perù, alla Bolivia. Si tratta di una stretta lingua di terra deserta che sbocca su un mare sabbioso difficilmente attrezzabile con un porto. Ma in cambio la giunta fascista cilena chiedeva un ricco territorio boliviano sull'altipiano, tra l'altro importante dal punto di vista strategico.

Si trattava di un ricatto vero e proprio, ma il dittatore boliviano gen. Hugo Banzer sembrò accettare la proposta, probabilmente perchè pensava di utilizzare lo sbocco al mare da tanti anni agognato per puntellare il suo governo scosso dagli scioperi dei minatori e degli studenti.

Ma la reazione fu violentissima e nello stesso esercito l'idea del cambio territoriale creò difficoltà tali che Banzer fu costretto persino a cambiare tutti e tre i capi di stato maggiore.

Dopo qualche mese perso in lunghi studi, in scarsi incontri e in continui rinvii, la scorsa settimana il Perù ha lanciato una nuova proposta. Un corridoio alla Bolivia al termine del quale deve esserci la città di Arica il cui porto deve essere governato da una amministrazione trinazionale, appunto cilena, boliviana e peruviana.

Ma la giunta fascista del gen. Pinochet non la pensa certo così ed ha scatenato una durissima campagna per respingere la proposta peruviana, sostenendo la peregrina tesi che secondo il trattato del 1929 il Perù non può fare controproposte, ma solo dire sì o no a proposte cilene. Le risposte peruviane sono state di uguale violenza.

Se la tensione tra Perù e Cile cresce e si parla spesso in questi giorni di una possibile guerra tra i due paesi, la Bolivia tende invece a defilarsi ed alcuni giornali hanno scritto a chiare lettere che essa è neutrale rispetto ad un conflitto che dovesse scoppiare tra i due paesi vicini. Ad ogni modo la sensazione è che ora è il Cile in difficoltà, stretto tra la spinta nazionalista dei generali fascisti e il timore di dover fare «il cattivo del film».

Giorgio Oldrini

Un'altra conferenza annunciata a Pechino

Rilanciato nell'industria l'«esempio di Taching»

«La politica al posto di comando» non deve danneggiare la produzione, scrive la stampa cinese

PECHINO, 20

Dopo la conferenza per la modernizzazione dell'agricoltura, una conferenza nazionale dell'industria si svolgerà entro il 1. maggio del '77, al fine di mobilitare il partito e la classe operaia sulla base dello «esempio di Taching», che la cosiddetta banda dei quattro è accusata di aver tentato di negare e di screditare. La decisione è stata presa nel corso di un convegno preparatorio tenuto a Pechino, sotto la presidenza di quattro vice-primi ministri e con la partecipazione di milleottocento delegati. Il primo ministro Hua Kuo-feng e altri dirigenti hanno sottolineato la importanza attribuita all'iniziativa ricevendo venerdì i delegati.

L'esempio di Tachinz, un centro petrolifero modello della provincia nord orientale dello Heilungkiang, era stato indicato al paese dallo stesso Mao Tse-tung nel 1964, scrive il *Quotidiano del popolo*, rilevando che in quel centro è stata «interamente applicata» la linea che consiste nel «porre la politica al posto di comando senza tuttavia negare la produzione». Anche in questo campo, le direttive di Mao furono tuttavia calpestate e contraddette dai «quattro», che si sforzarono di sabotare con ogni mezzo il movimento.

La conferenza dell'anno prossimo, fanno rilevare gli osservatori, ha un'evidente relazione con l'esecuzione del quinto piano quinquennale (1976-80), al quale il defunto primo ministro Ciu En-lai assegnò l'obiettivo di «costruire un sistema industriale ed economico indipendente e relativamente completo» per poi «realizzare entro la fine del secolo una completa modernizzazione dell'agricoltura, industria, difesa nazionale, scienza e tecnica, in modo da portare l'economia nazionale tra le prime del mondo». Le indicazioni di Ciu En-lai sono state ripetutamente ed esplicitamente menzionate nel corso del convegno preparatorio.

Tanto l'agenzia *Nuova Cina* quanto il già citato *Quotidiano del popolo* scrivono che nella direzione dell'industria si deve mantenere una corretta relazione di «unità dialettica» tra rivoluzione e produzione, tra politica ed economia, tra consapevolezza politica e competenza professionale». Il giornale del PCC menziona anche la «Carta di Anshan» e l'esigenza di quadri che siano «rossi ed esperti».

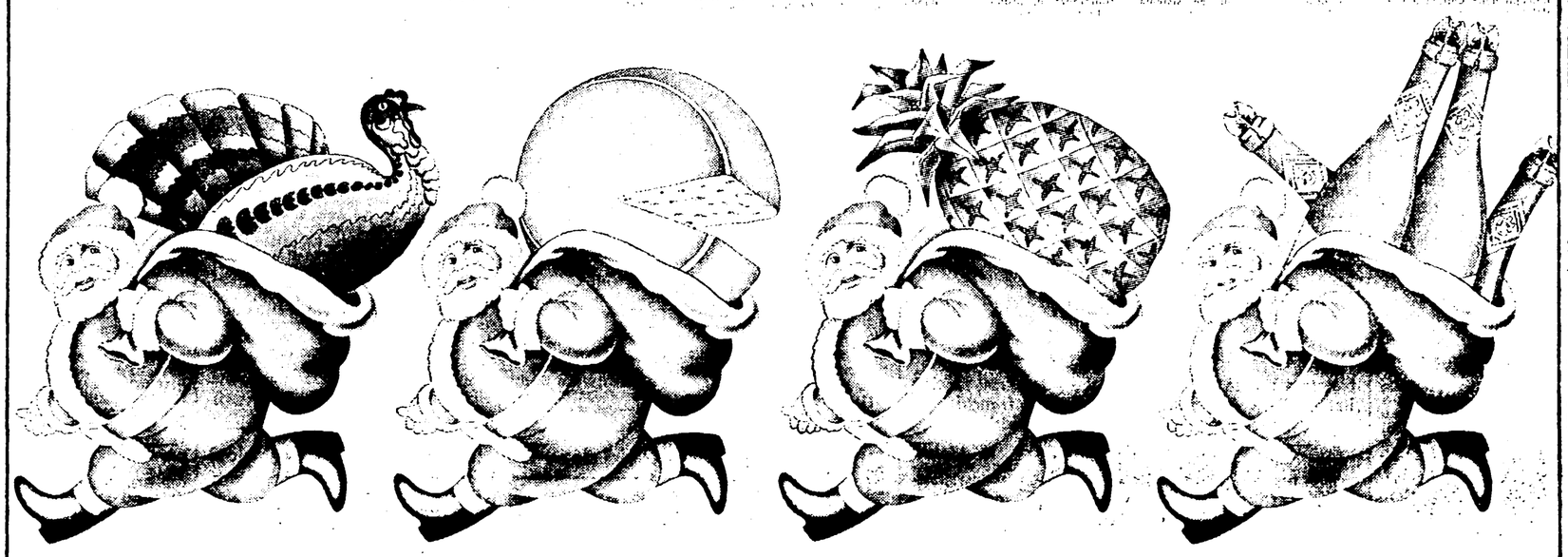
La famiglia Mobilio nella impossibilità di ringraziare personalmente quanti hanno espresso cordoglio per la scomparsa del caro compagno

GIUSEPPE

dirigente della Lega delle cooperative di Napoli prematuramente scomparso, intende farlo tramite il nostro giornale, particolarmente per il Sindaco di Napoli, Maurizio Valenzi e tutti i compagni della Giunta comunale, la Federazione del PCI di Napoli, i compagni della Commissione federale di controllo, i comunisti di Fuorigrotta, i comunisti Atan, la redazione napoletana dell'Unità, la segreteria della Camera del lavoro di Napoli, la segreteria regionale della Cgil, la Camera sindacale Uil, la segreteria dell'assessorato all'Annona, i componenti della commissione comunale per il Commercio, la presidenza della Federcoop di Salerno, la segreteria regionale del PCI, la presidenza e direzione Unipol di Bologna, tutte le organizzazioni cooperativistiche della Campania, il presidente e i componenti della Lega nazionale cooperative; il comandante e i vigili urbani di Fuorigrotta, tutti i compagni operai, contadini, impiegati e quanti hanno partecipato il loro cordoglio.

Napoli, 17 dicembre 1976

Quattro prezzi eccezionali per augurarvi un buon Natale



TACCHINO fresco intero il Kg. LIRE 1690

PARMIGIANO REGGIANO confezione da 1 Kg. LIRE 5390

ANANAS fresco il Kg. LIRE 720

CARPENE' MALVOLTI prosecco LIRE 1090

i supermercati sma upim vincono in convenienza

sma

MILANO - CINISELLO - COLOGNO - SEREGNO - TREVIGLIO - BUSTO ARSIZIO - LECCO S. VITTORE OLONA - SESTO CALENDE - PIACENZA - TORINO - ASTI - BIELLA - PINEROLO VERCELLI - NOVARA - GENOVA - PEGLI - SAMPIERDARENA - UDINE - BASSANO DEL GRAPPA ROMA - TERNI - SECONDIGLIANO

upim alimentari

Escluse per ora manifestazioni pubbliche

CORVALAN SI INCONTRA NELLA «DACIA» DI BARVICA CON I COMPAGNI CILENI

Attesi Volodia Teitelboim e Gladys Marin, di ritorno da Hanoi
Pinochet propone di «scambiare» Montez con il cubano Matos

Dalla nostra redazione

MOSCA, 20

In una *dacia* della zona di Barvica — tra i boschi di betulle che caratterizzano il panorama della periferia moscovita — il compagno Luis Corvalàn ha avuto oggi nuovi incontri con i compagni cileni e con alcuni esponenti sovietici. Sono anche proseguite le visite di medici e specialisti che stanno controllando le sue condizioni di salute. «Tutto procede regolarmente — ci è stato detto — e il compagno Corvalàn, non appena rimesso dalle sue fatiche e non appena superato il primo, ovvio, momento di adattamento, avrà piacere di incontrarsi con compagni ed amici».

Per ora, quindi, Corvalàn trascorre queste prime ore di libertà con la sua famiglia e con alcuni comunisti cileni che si trovano a Mosca già da tempo e che lo hanno accolto non appena sceso dall'aereo.

Per quanto riguarda eventuali manifestazioni pubbliche si fa presente che per ora non è stata esaminata questa possibilità. Si attende, tra l'altro, l'arrivo a Mosca di vari esponenti del Partito comunista cileno, e tra questi i compagni Volodia Teitelboim e la compagna Gladys Marin che hanno presenziato ad Hanoi al congresso del Partito vietnamita.

Anche da parte sovietica viene mantenuto uno stretto riserbo sui programmi futuri, pur se in alcuni ambienti si parla di una eventuale conferenza stampa che dovrebbe essere tenuta dai dirigenti del partito cileno e, forse, dallo stesso Corvalàn.

Le *Izvestia* — organo del Consiglio dei ministri — in un articolo dedicato alla liberazione di Corvalàn ricordano oggi l'impegno e le azioni rivoluzionarie del «grande dirigente cileno». «Il popolo sovietico — scrive il giornale — è sempre stato vicino a Corvalàn in questi duri anni di carcere ed egli ha sempre saputo che i sovietici lo amavano ed erano fermamente decisi ad ottenere la sua liberazione. L'ora è venuta!».

c. b.

* * *

ZURIGO, 20

«La liberazione di Vladimir Bukovski è un enorme successo da iscrivere sul conto della lotta a favore dei diritti dell'uomo», ha dichiarato la poetessa Natalia Gorbanevskaya, amica di Bukovski, e una delle poche persone che è riuscita ad avvicinare il «dissidente» sovietico nell'albergo dove egli si riposa.

La Gorbanevskaya (che nel 1968 partecipò ad una manifestazione nella Piazza Rossa di Mosca contro l'intervento dei paesi del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia) ha tuttavia aggiunto: «Per il governo sovietico si tratta, essenzialmente, di un tentativo inteso a disarmare questa lotta a favore dei diritti dell'uomo, liberando un prigioniero all'anno».

La poetessa ha precisato che il giovane «dissidente» sovietico non ha ancora messo piede a Zurigo; ieri egli ha compiuto una breve passeggiata nel bosco vicino all'albergo.

La Gorbanevskaya ha precisato inoltre che «lo stato di salute di Bukovski non suscita alcuna inquietudine. La ulcera della quale egli ha sofferto durante la detenzione si è finalmente cicatrizzata. Egli ha solo bisogno di riposo».

* * *

SANTIAGO, 20

Il capo della giunta fascista cilena, generale Pinochet, ha dichiarato oggi al quotidiano *El Mercurio* di essere pronto a rilasciare il senatore comunista Jorge Montez, compagno di prigionia di Corvalàn, se i dirigenti cubani rilasceranno Hubert Matos, un ex-membro del movimento castrista condannato a una pena detentiva per attività controrivoluzionarie.

Il capo fascista cileno si è eretto sfrontatamente a campione dei diritti dell'uomo contro «le violazioni perpetrate nei paesi comunisti» e ha rivendicato alla «fermezza della nostra posizione» quello che ha definito il «cedimento» sovietico.

* * *

PISA, 20

In occasione della liberazione di Corvalan e di Bukovski, il comitato dei matematici che ha sede a Pisa alla Scuola normale superiore, ha rilevato che «c'è ancora un lungo cammino da percorrere» perché la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo sia «realmente accettata in ogni paese».

Il comitato ha ricordato che «è ancora detenuto in Uruguay il matematico J.L. Massera, nato a Genova e sempre legato ai matematici italiani da vincoli di amicizia e collaborazione scientifica». La sua liberazione era stata chiesta, insieme a quella di Bukovski, durante il comizio organizzato a Parigi dal comitato dei matematici il 21 ottobre 1976.

«Vogliamo pure ricordare — aggiunge il comunicato — il biologo sovietico S. Kovalev, condannato a sette anni di carcere duro per il suo impegno nella difesa dei diritti dell'uomo, e le cui gravissime condizioni di salute sono state recentemente ricordate da Yelena Bonner Sakharov».



Incontro a Roma tra i compagni Berlinguer e Alexander Grlickov

Nel quadro degli scambi periodici di opinioni tra il Partito comunista italiano e la Lega dei comunisti jugoslavi il compagno Alexander Grlickov, membro della Presidenza e segretario nel Comitato esecutivo della Presidenza della Lega dei comunisti jugoslavi, è giunto ieri a Roma, su invito del Comitato centrale del PCI, accompagnato dal compagno Zarko Milosevic, consigliere della Sezione esteri della Lega. Il compagno Grlickov è stato ricevuto all'aeroporto di Fiumicino dal compagno Sergio Segre, responsabile della Sezione esteri del PCI, dall'ambasciatore di Jugoslavia a Roma dr. Borisav Jovic e dal consigliere Cigoj.

Nel pomeriggio di ieri il compagno Grlickov è stato ricevuto dal compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, col quale ha avuto una lunga e cordiale conversazione alla quale hanno partecipato i compagni Paolo Bufalini, membro della Direzione e della Segreteria, Sergio Segre e Antonio Rubbi, membri del Comitato centrale, responsabile e vice responsabile della Sezione esteri. In precedenza il compagno Grlickov aveva già avuto un colloquio con i compagni Bufalini, Segre e Rubbi. Nel corso delle conversazioni, che si sono svolte nel clima di tradizionale amicizia che caratterizza le relazioni tra i due partiti, si è proceduto a uno scambio di opinioni su taluni problemi internazionali e del movimento operaio e sull'ulteriore sviluppo delle relazioni tra i due partiti. Sono state anche sottolineate le ampie possibilità di sviluppo delle relazioni italo-jugoslave create dal trattato di Osimo.

Dopo la visita di Ossola a Tripoli

Italia e Libia hanno deciso di rafforzare la cooperazione

Saranno aperte al più presto trattative per un accordo bilaterale per la collaborazione economica e tecnica - Prossima visita ufficiale di Andreotti nella capitale libica

TRIPOLI, 20

L'Italia e la Libia hanno deciso di rafforzare i loro rapporti di cooperazione economica e tecnica ed il presidente del consiglio Giulio Andreotti compirà una visita ufficiale in Libia nei prossimi mesi. E' quanto è emerso, tra l'altro, dalla visita di due giorni in Libia del ministro italiano per il commercio con l'estero, Rinaldo Ossola. Negli incontri che Ossola ha avuto con il primo ministro Jalloud., i temi trattati sono stati i rapporti bilaterali italo-libici, il dialogo euro-arabo e problemi relativi al prezzo di vendita del petrolio greggio da parte dei paesi produttori. In particolare, Ossola e Jalloud hanno concordato sulla opportunità di aprire al più presto trattative che portino ad un accordo bilaterale di cooperazione economica e tecnica tra l'Italia e la Libia. E' stato precisato che in queste trattative «ci sarà anche spazio per accordi finanziari».

Da parte libica è stata espressa l'intenzione di avvalersi dell'opera di personale qualificato italiano, soprattutto medici e tecnici. Il ministro Ossola si è incontrato anche con il ministro libico per la pianificazione, Musa-Ahmed Abu Fenwa, e con il governatore della banca centrale libica.

Il comunicato ufficiale diffuso al termine della visita di Ossola afferma che i colloqui di Tripoli si sono svolti «in una atmosfera di amicizia e di collaborazione» e aggiunge che «è stato convenuto, in accordo col processo verbale firmato durante la visita a Roma del primo ministro Jalloud nel febbraio 1974, di avviare immediate trattative tra i due paesi per la sollecita conclusione di accordi di cooperazione».

In una dichiarazione all'ANSA il ministro Ossola ha detto di «aver constatato che l'andamento degli scambi tra l'Italia e la Libia è di già molto soddisfacente, ma che c'è anche molto spazio per un suo ulteriore miglioramento». Ossola ha quindi aggiunto: «Nei miei colloqui con i dirigenti libici mi sono espresso molto positivamente allorché abbiamo parlato del recente accordo tra la Fiat e la *Libyan Arab Foreign Bank*. Secondo me, tale accordo contribuirà al miglioramento dei rapporti tra i due paesi per due motivi: per l'apporto di denaro nuovo per lo sviluppo della FIAT; per la solidarietà di interessi tra la Libia e l'Italia, in modo che uno dei più grossi paesi produttori di petrolio sia sensibile ai problemi economici dell'Italia».

Il ministro Ossola si è quindi detto sicuro che il governo italiano «stimolerà le imprese italiane ad operare in Libia, per contribuire più efficacemente allo sviluppo di questo paese mediterraneo». Egli ha aggiunto infine che «da parte libica c'è piena disponibilità nei confronti delle imprese italiane, ma — ha precisato — tutto ciò dovrà naturalmente svolgersi sul piano della competitività». L'Italia è il principale *partner* commerciale della Libia: circa il 28 per cento delle intere importazioni della Libia proviene dall'Italia. Nei primi nove mesi del 1976 la Libia ha importato dall'Italia per 1040 miliardi di lire ed ha esportato per 580 miliardi.

Annuncio di un'agenzia spagnola

Industriale rapito in una città basca

Nessuna novità sul «caso Oriol» - Implicati fascisti italiani? — Aggredito da estremisti franchisti il presidente delle Cortes a Madrid

MADRID, 20

Un nuovo rapimento è avvenuto oggi in Spagna: lo annuncia l'agenzia *Cifra*, precisando che si tratta di un industriale, Ramon Lorenzo Pastor, catturato da alcuni sconosciuti nella città basca di Rienteria, nella provincia di Guipuzcoa. Non vengono forniti per ora altri particolari. Sul «caso Oriol» (il presidente del Consiglio di Stato sequestrato da parecchi giorni e per la cui liberazione viene chiesto il rilascio di parecchi detenuti) oggi non vi sono state novità di rilievo. Merita di essere segnalata una voce secondo la quale elementi fascisti italiani potrebbero essere coinvolti nel rapimento di Oriol. Viene fatto anche il nome di un noto fascista romano, implicato nella strage di Piazza Fontana e nel golpe Borghese e fuggito in Spagna nel 1970: Stefano delle Chiaie, al quale la polizia starebbe dando la caccia.

L'estrema destra franchista si è fatta oggi viva con due manifestazioni: a Madrid, con un'aggressione al presidente delle Cortes (parlamento) e a Barcellona con la comparsa di una «AAA» (o la «Triple A») spagnola che ha minacciato di morte numerosi giornalisti di Barcellona. La sigla significa «Alleanza apostolica anticomunista», ed è coniata sull'analoga organizzazione terroristica argentina. L'aggressione al presidente delle Cortes, Torcuado Fernandez Miranda, è avvenuta all'uscita di una chiesa ove egli aveva assistito a un rito in memoria di Carrero Blanco, il Primo ministro ucciso tre anni or sono in un attentato. Fernandez Miranda, che era insieme alla moglie, è stato circondato da duecento persone che a spintoni, e coprendolo di insulti, gli hanno fatto percorrere un centinaia di metri prima che la polizia riuscisse a trarlo in salvo. Il presidente delle Cortes è considerato dalla destra un «traditore» del franchismo ortodosso e oltranzista.

Diplomatico USA invita a «contatti» con il PCI

WASHINGTON, 20.

In un articolo apparso sul *Washington Post*, l'ex-ambasciatore degli Stati Uniti presso la Comunità economica europea, Robert Schaetzel, invita il governo di Washington ad appoggiare, tramite la CEE stessa, la formula politico-economica su cui si basa il governo Andreotti e a stabilire «contatti diretti» con il PCI.

Secondo Schaetzel, il nuovo gruppo dirigente che fa capo a Jimmy Carter abbandonerà, dopo l'assunzione dei poteri, l'attuale «sterile politica di non riconoscimento del PCI» e ciò contribuirà a far progredire un'intesa tra quest'ultimo e le altre forze democratiche italiane. Si tratterà di un processo positivo, poiché «i vantaggi di un contatto diretto con il PCI sono superiori al costo che ciò può comportare».

Il diplomatico americano suggerisce di utilizzare la CEE come «canale» per l'afflusso dell'aiuto economico all'Italia, sia «per evitare i problemi insiti, in qualsiasi rapporto diretto tra creditore e debitore» sia perché i contatti tra il PCI e gli altri raggruppamenti democratici in seno al Parlamento europeo offrirebbero la possibilità di una verifica delle istanze dei comunisti.

Il settimanale *Time* pubblica dal canto suo un saggio di Kissinger sulla politica estera americana. Il segretario di Stato uscente scrive che l'America «resta la nazione più forte e influente, ma non può imporre le sue soluzioni: deve pertanto tener conto delle opinioni altrui».

Kissinger delinea tre compiti che gli Stati Uniti dovranno assolvere in futuro: mantenere «una pace giusta e sicura», creare «un ordine internazionale reciproco e utile» e «difendere i diritti e la dignità dell'uomo».

Tensione e preoccupazione nella capitale libanese

Sono otto i giornali occupati a Beirut dalle truppe siriane

Si trovano tutti nel settore occidentale (progressista) della città - Le giustificazioni del vice-ministro siriano della difesa - Verso la proclamazione dello stato d'urgenza?

Dal nostro inviato

DAMASCO, 20

Clima di crescente tensione e di preoccupazione a Beirut per le drastiche misure prese dai soldati siriani della «forza araba di dissuasione» contro tutti i principali organi di stampa del settore occidentale della capitale libanese. Dopo l'occupazione, fra mercoledì e giovedì scorsi, delle sedi dei quotidiani *Al Moharrer*, *Al Yom*, *Beirut* (tutti filo-iracheni), *As Safir* e del settimanale *Al Destour* (anch'esso del Baas pro-iracheno), ieri sera analoga sorte è toccata al quotidiano del PC libanese *Al Nidu* e ai due giornali indipendenti *An Nadar* (uno dei più autorevoli del mondo arabo) e *L'Orient-Le Jour* (in lingua francese). Gli uffici di questi ultimi giornali, che si trovano nella centralissima rue Hamra, sono stati occupati da 25 soldati siriani, con le armi spianate, che hanno allontanato tutti coloro che erano nell'edificio. Stamani a Beirut-ovest sono usciti solo tre giornali, vale a dire il filo-siriano *Al Shark*, il filo-libico *Al Khifa al Arabi* e il musulmano conservatore *Al Shaab*. A Beirut-est invece sono usciti regolarmente tutti gli organi della destra, contro i quali non è stata presa dalle truppe siriane alcuna misura restrittiva. E' da rilevare che in un primo momento erano stati estromessi dai loro uffici (che si trovano nello stesso palazzo di *An Nahar*) anche i corrispondenti dell'agenzia United Press International e del settimanale americano *Newsweek*, che successivamente sono stati però autorizzati a tornare al lavoro.

Nella capitale siriana il gravissimo provvedimento preso dalle truppe di Damasco in Libano non ha trovato finora alcun commento ufficiale. Ne ha parlato invece al Cairo in termini assai espliciti, il vice-ministro siriano della difesa generale Naji Jamil, che si trova nella capitale egiziana con la delegazione al seguito del presidente Assad. Jamil ha sostenuto che i giornali sono stati chiusi per la loro «propaganda ostile» alle forze siriane; «non possiamo accettare — egli ha detto — la propaganda ostile pubblicata da questi giornali per minare la sicurezza della forza araba di pace». Il generale siriano ha anche sbrigativamente definito i giornali di sinistra occupati dai suoi soldati come «agenti assoldati per servire gli interessi di nazioni estranee alla madrepatria».

Ma a chi spetta decidere sul carattere «ostile» della propaganda? E ostile a chi? Alla forza di pace come tale o al ruolo che vi svolgono le forze siriane? Questi sono gli interrogativi che si pongono oggi a Beirut, dove si rileva che mai — nella storia del Paese — era stata così massicciamente messa in discussione la libertà di stampa. Negli ambienti del Movimento nazionale progressista si sottolinea anche lo spirito di apertura e di disponibilità alla cooperazione manifestato — sia da Kamal Jumblatt sia da altri esponenti della sinistra — verso il nuovo governo «tecnico» nominato da Sarkis al di fuori dei vecchi schemi confessionali e si ricorda che l'occupazione dell'edificio di *An Nahar* e *L'Orient-Le Jour* è avvenuta dopo che il direttore del primo quotidiano aveva rivolto, in una conferenza stampa, una ferma protesta al presidente della Repubblica per i fatti di mercoledì sera, chiedendogli di ordinare alle truppe siriane di sgomberare le redazioni occupate. Va sottolineato ancora che la «forza di dissuasione» è formalmente posta dagli accordi di Riad sotto il comando del Presidente libanese ed è obbligata ad applicare le leggi libanesi. E non è certo in base a queste leggi che oggi si è impedito a ben otto giornali di uscire in edicola, fatto — come si è detto — senza precedenti nella storia del Libano.

La vicenda è tanto più preoccupante se collegata alle voci circolanti da vari giorni con una certa insistenza, ed oggi rilanciate dal giornale di destra *Al Bayrak*, secondo cui il presidente Sarkis si accingerebbe a chiedere al Parlamento (che giovedì dovrà ascoltare la dichiarazione programmatica del governo) la proclamazione dello «stato d'urgenza». In questo modo vari diritti costituzionali verrebbero automaticamente sottoposti a limitazioni, il comandante della «forza di pace» colonnello Al Haj diverrebbe governatore militare del Libano e le truppe ai suoi ordini (in grande maggioranza siriane) si vedrebbero legalmente incaricate di attuare le misure restrittive.

Contro questa eventualità la sinistra libanese si mostra decisa a battersi energicamente, tanto più che le condizioni di sicurezza e il processo di normalizzazione appaiono finora soddisfacenti e comunque non tali da richiedere la proclamazione di misure eccezionali. L'unica questione di rilievo aperta è quella della consegna delle armi pesanti; ma nessuno dubita che sia possibile arrivare ad un ragionevole compromesso, senza bisogno di un ricorso alla forza che potrebbe avere conseguenze assai gravi. Senza dimenticare che finora il maggiore ostruzionismo alla consegna delle armi pesanti è venuto proprio dalle forze di destra, che continuano contemporaneamente ad alimentare lo stato di tensione regnante nel sud del paese, con la complicità di Israele.

Proprio nel sud, dove la «forza di pace» non si è ancora decisa a prendere posizione proprio per evitare le reazioni di Tel Aviv, si è avuto oggi uno scontro fra israeliani e palestinesi. La battaglia si è svolta nel porto di Tiro ed ha contrapposto unità navali israeliane alle forze palestinesi e progressiste che controllano la città. Nella stessa regione, violenti scontri sono stati provocati nei giorni scorsi intorno alla città di Marjayoun dalle milizie di destra che tuttora la occupano.

Giancarlo Lannutti

Crisi dopo la rottura con i nazional-religiosi

Annunciate da Rabin le dimissioni del governo di Tel Aviv

TEL AVIV, 20.

Il governo israeliano presieduto da Yitzhak Rabin ha presentato stasera le dimissioni. La crisi di governo è stata provocata dall'espulsione da governo dei tre rappresentanti del partito nazionale religioso. La decisione delle dimissioni è stata presa su proposta dello stesso Primo ministro nel corso di una riunione degli organi direttivi del partito laburista di maggioranza relativa e ratificata subito dopo dal consiglio dei ministri. Il partito laburista ha anche approvato una proposta del capo del governo per lo scioglimento anticipato della Knesset e la indizione di elezioni politiche generali a primavera invece che alla loro normale scadenza, che sarebbe stata del novembre del 1977.

Costituito nel giugno del 1974, il governo Rabin rimarrà ora in carica quale «gabinetto d'affari» continuando a reggere il paese e con l'incarico specifico di preparare le nuove elezioni.

Era stata una questione religiosa a provocare l'allontanamento dei tre ministri del PNR. I tre si erano astenuti nel voto su una mozione di sfiducia presentata da un altro gruppo di religiosi che aveva accusato Rabin di aver sconsacrato il sabato ebraico, protraendo oltre il tramonto una cerimonia civile. Ma se per i nazional-religiosi, la questione della violazione del sabato appare poco più che un pretesto per la rottura della coalizione per il primo ministro laburista appare semplicemente una occasione per liberarsi di un elemento scomodo in vista di una troppo lunga campagna elettorale.

Non è nuovo infatti il contrasto di fondo che divide i religiosi dai laburisti di Rabin sulla questione degli insediamenti ebraici selvaggi nei territori occupati e la troppo ottusa opposizione alla professata, e del resto mai mantenuta, volontà di Rabin di giungere ad un accordo con gli arabi.

La tattica scelta da Rabin appare quindi quella di accelerare i tempi per stanare al martellamento degli oppositori ad ogni regolamento pacifico ed evitare allo stesso tempo di presentarsi all'elettorato come colui che si dispone a concessioni, dato che di qui a novembre molte scadenze si sarebbero certamente e necessariamente rese indigeribili. Una delle conseguenze più immediate della crisi infatti sarà molto probabilmente il blocco di ogni negoziato di pace fino a quando un nuovo governo non salirà al potere a Tel Aviv, dopo la consultazione elettorale di primavera. In tal caso si fanno ancor più difficili le speranze di una rapida iniziativa diplomatica di pace e per una prossima riconvocazione della conferenza di Ginevra.

Fino alle elezioni — ha detto lo stesso Rabin — la politica del governo non subirà alcun mutamento. «Essa continuerà ad essere conforme al programma politico elaborato nel giugno 1974, quando l'attuale gabinetto fu costituito» (vale a dire il più assoluto diniego di ogni riconoscimento dell'OLP e dei diritti dei palestinesi, problema chiave per una soluzione del conflitto arabo-israeliano). «Fino a quando il mio gabinetto rimarrà in carica — ha detto Rabin — la nostra politica non subirà alcun mutamento. Tutte le voci secondo cui ci potrebbe essere un ammorbidimento o un qualsiasi altro cambiamento, non hanno alcuna base nella realtà».

DALLA PRIMA PAGINA

Il ruolo

formale inchiesta sui fatti». Fatti giudicati dal PM Viola di «inaudita gravità», ritenuti come «una illecita e indebita interferenza nell'attività istruttoria». Viola si riferisce al noto memoriale di Pisetta, scritto sotto la dettatura di uomini del SID quando l'imputato «era perseguito da mandato di cattura per partecipazione a bande armate, reato contro la sicurezza dello Stato». «Non è questo — si chiede il PM — omissione di atti di ufficio e favoreggiamento personale?». Certo che lo è, ma quella inchiesta formale chiesta il 22 marzo del 1975 non risulta sia stata ancora aperta.

Dei torbidi collegamenti fra gruppi eversivi, alti ufficiali ed esponenti di primo piano nell'apparato messi in luce dalle indagini del giudice Giovanni Tamburino di Padova, titolare dell'inchiesta sulla «Rosa dei venti», non è il caso di dire tanto sono noti. Basti ricordare che quel giudice, prima di essere estromesso, arrivò a spiccare un mandato di cattura contro il generale Vito Miceli, capo del SID. L'inchiesta per la strage di Peteano ha pure messo in evidenza i torbidi atteggiamenti di esponenti del SID e della magistratura di Trieste e di Gorizia.

Il virulento sviluppo delle organizzazioni eversive di diverso segno deve essere visto, dunque, tenendo conto di questi fatti non più classificabili come esercitazioni di fantapolitica, perché accertati in sede processuale. «Se si bada alle azioni commesse negli ultimi mesi dalle Brigate rosse e dai NAP — ha detto l'altro giorno un dirigente della Questura di Milano — la loro capacità di agire in vari punti d'Italia e contemporaneamente si può dire che il numero delle "colonne" è notevole e che l'organizzazione è mossa da una *mano potente*».

Ma questa mano potente, grazie alle impunità sempre assicurate e al muro delle omertà mai infranto, continua a colpire, a provocare attentati e stragi, a insanguinare il paese. Se non si arriva a spezzare questa spirale, a far sì che la mano della giustizia giunga a personaggi influenti, il pericolo continuerà a incombere.

La legge deve essere applicata in maniera severa, e deve colpire nella giusta direzione: non deve più tollerare gli inquinamenti, le deviazioni, la estromissione di magistrati scomodi, gli spostamenti processuali, i provvedimenti coperti da giustificazioni giuridiche che garantiscono, di fatto, la impunità, incoraggiando il delitto.

Si parla tanto, e giustamente, dei gruppi eversivi e si rimane sconcertati dal loro continuo rinnovarsi. Quello stesso dirigente della Questura di Milano che abbiamo già citato ha osservato: «... Questi terroristi operano nel più completo isolamento, messi al bando dalla classe operaia. Avrebbero dovuto naturalmente estinguersi, scomparire, e invece tengono, hanno mezzi, soldi, una tecnica che si perfeziona. E fanno questo tutto da soli?». La risposta è implicita nella domanda: non lo fanno da soli. E' quella «mano potente» che li aiuta, ed è quella mano che deve essere spezzata.

Da molto tempo, su questo giornale, abbiamo scritto che nel piatto delle «BR» e dei «NAP» sono state messe altre mani. L'assassinio del procuratore generale di Genova, Francesco Coco, programmato e realizzato con tecniche raffinate e con modalità da manuale, forniva la dimostrazione che ci si trovava di fronte a quelle squadre di «professionisti» di cui ha parlato il dirigente citato del SID. Poi venne l'assassinio del giudice Occorsio e un susseguirsi di altri attentati, fino a quelli degli ultimi giorni, compreso l'agguato al dott. Alfonso Noce, con la morte del «nappista» Martino Zicchitella che, se avvenuta per mano degli stessi terroristi, tornerebbe a sollevare inquietanti interrogativi.

Certo, è stato anche osservato che in questa società così carica di ingiustizie sociali, una rivolta che assuma forme di esasperata disperazione può anche non stupire. Ma quando questa «rivolta» viene canalizzata sulla strada del terrorismo criminale, allora le esercitazioni sociologizzanti perdono senso. La attenzione deve essere rivolta a stabilire chi sta dietro a queste organizzazioni: «rosse» o «nere» che siano. Ricerche di questo tipo, peraltro, sono già state svolte e, come si è detto, hanno anche ottenuto risultati importanti. Quasi mai, tuttavia, si è giunti a trarne le conseguenze in sede giudiziaria.

Da Trento sono giunte notizie confortanti. L'arresto di un colonnello della Guardia di finanza, implicato negli attentati terroristici, può voler dire che quella magistratura intende andare in fondo. Non è la prima volta che magistrati di diverse sedi, — da Treviso a Milano, da Padova a Torino — hanno dimostrato valore e coraggio. E' questa la strada che deve essere seguita, impedendo che nuove estromissioni vengano a intralciare la strada della giustizia.

Sono i nodi delle complicità, dell'omertà, dei collegamenti torbidi fra gruppi eversivi e alti funzionari dello Stato, incoraggiati e coperti anche da autorità di governo, che devono essere tagliati una volta per sempre.

Milano

biente sociale, tribunali, apparati di polizia, carceri: sono questioni che devono essere viste in modo congiunto, se si vuole intervenire efficacemente su tutto l'arco delle cause dell'eversione.

«Sappiamo — ha proseguito Ingrao — che per rendere efficace l'amministrazione della giustizia ci vogliono sia più risorse sia nuovi ordinamenti. Poiché queste iniziative debbono marciare insieme in modo urgente, è necessario imparare a decidere in tempi brevi le cose che Parlamento, governo, corpi dello Stato debbono fare».

In questo modo, ha ricordato ancora Ingrao, la solidarietà a: corpi impegnati nell'aspra e difficile difesa dell'ordine democratico non si affida alle parole ma diviene concreta, attiva, all'altezza dei gravi problemi che abbiamo dinanzi. «Se vogliamo essere veramente solidali con queste forze — ha affermato il presidente della Camera — dobbiamo farci carico dei loro problemi, come si pongono oggi e non ieri, cioè in una società moderna, di massa con grandi fluttuazioni e mutazioni sociali, in cui i vecchi strumenti ideologici e coercitivi non reggono più. E' necessario ripensare non solo al ruolo del giudice, ma anche alla funzione, alla formazione, agli strumenti dell'agente di polizia e dell'agente di custodia, se vogliamo veramente metterli in grado di far fronte ai crimini, alle degenerazioni, alle eversioni che maturano in questo tipo di società». Ingrao ha sostenuto in sostanza che bisogna sostenere e anche dare paghe migliori all'agente di polizia impegnato contro i nemici della Repubblica, aiutarlo a conoscere il mondo in cui si muove, ad attrezzarsi modernamente contro la criminalità, ad elevare la sua cultura ed a vivere una vita democratica nella sua organizzazione. In questo senso dovrà essere necessarie sia una grande innovazione, sia una ricerca, anche autocritica da parte dello Stato.

«Servono — ha concluso Ingrao — più che le lacrime e le declamazioni, fatti ed opere ed anche di più una concezione moderna dello Stato». Perciò, ha concluso, è di grande significato questo incontro svoltosi al Lirico di Milano, che proprio rende visibile un collegamento tra i vari momenti della vita dello Stato ed esprime un impegno comune che coinvolge assemblee rappresentative, apparati dello Stato, partiti, sindacati, forse in un modo che ieri non è mai esistito.

«Proprio nei momenti più difficili della vita del Paese esplodono la violenza e gli atti terroristici: più inumani, più ciechi, più irresponsabili», ha esordito Storti. «Di fronte a questa selvaggia e inaccettabile esplosione di violenza — ha continuato — ci smarriamo nel tentativo di individuarne le origini e i moventi. Certamente chiari sono gli obiettivi, minare lo Stato democratico nella sua base e nelle sue istituzioni, ma le parole di sdegno, di condanna, di cordoglio non bastano. Individuati gli obiettivi, tutta la società democratica in tutte le sue espressioni, deve impegnarsi ad agire».

Storti ha ricordato l'azione che devono svolgere il Parlamento, il governo, il potere giudiziario, le forze politiche, il sindacato, azione che deve conoscere un rigore ed una forza nuovi, di fronte all'accentuarsi della violenza. «Dobbiamo far sentire — ha detto ancora Storti — la nostra solidarietà e la comprensione del Paese per il sacrificio di sangue che pagano le forze dell'ordine. Ma occorre anche un migliore addestramento, la dotazione di mezzi moderni, una reale sicurezza, un miglior trattamento. Gli agenti di polizia devono sentire che li consideriamo dei nostri. In questa unità con la classe lavoratrice sta il vero motivo e l'urgenza della creazione del sindacato della polizia».

Misure

re al più presto. E' evidente che si tratta anzitutto di colpire le centrali del crimine e dell'eversione, di mettere le mani sui mandanti, in modo che sia possibile andare alla radice del male, fornendo all'opinione pubblica la prova tangibile che lo si vuol fare sul serio e che si vuole lasciare definitivamente alle spalle la pratica dei tracheggiamenti, e dell'impotenza che — dalla «strategia della tensione» in poi — ha disseminato la cronaca di troppi «casi» oscuri e non risolti.

In relazione alla riunione dei partiti costituzionali di venerdì scorso, il PRI e l'on. La Malfa continuano a sottolineare — lo hanno fatto quasi ogni giorno — la esigenza che un analogo incontro abbia per oggetto i problemi economici. Riaffermando quanto già aveva detto il *leader* repubblicano, *La Voce* sostiene che un'iniziativa del genere, oggi più che mai urgente a giudizio del PRI, era stata accettata nella sostanza dall'on. Zaccagnini anche prima delle elezioni politiche del 20 giugno (questa — come si ricorderà — fu la questione su cui nacque l'ultima polemica prima delle elezioni: la DC impedì al suo segretario politico di rendere effettivo il suo «sì» a una riunione dei partiti costituzionali, e ciò contribuì a far scattare il meccanismo dello scioglimento anticipato delle Camere). Il quotidiano del PRI così prosegue: «*Danni, da questo tentativo che proponiamo, non potranno certo venirne: almeno, si saranno discusse con franchezza le posizioni di ognuno, si saranno precisate le responsabilità. Più grave di ogni colpa sarebbe in questo momento l'inerzia, la confusione delle lingue e la volontà di anteporre, agli interessi generali del Paese, più modeste questioni di parte*».

A queste pressioni repubblicane la DC non ha dato una risposta diretta. Ne è stato discusso, tuttavia, nel corso di una riunione della Direzione democristiana che si è svolta nella tarda mattinata di ieri per mettere a punto l'assetto interno del partito (la decisione più importante riguarda la nomina dei vicesegretari: è stato confermato il bassista Giovanni Galloni, ed è stato eletto ad affiancarlo il doroteo Remo Gaspari). Il problema di un «vertice» sull'economia era stato sollevato da Misasi e Granelli, i quali avevano fatto esplicito riferimento alla proposta di La Malfa. Zaccagnini si è limitato a dire che se ne potrà discutere in una prossima riunione.

Dopo la Direzione dc, Zaccagnini ha dichiarato ai giornalisti: «*Ci sono problemi e situazioni economiche da risolvere. Ho espresso chiaramente la mia posizione dopo l'incontro a Palazzo Chigi sull'ordine pubblico: il quadro politico è da conservare e garantire nella sua integrità. Per quanto riguarda un eventuale "vertice" economico, esamineremo la proposta in Direzione*». Qualche ora più tardi, evidentemente in seguito alle pressioni di settori dorotei e — pare — dell'on. Emilio Colombo, è stata anticipata attraverso le agenzie di stampa una breve nota del *Popolo* che sembra volere escludere l'eventualità di un incontro a sei come quello chiesto da La Malfa per l'economia. Il giornale democristiano ammette che l'economia italiana offre oggi «*motivi di crescente preoccupazione*»: «*in linea teorica perciò* — soggiunge — *ogni ipotesi di lavoro che facilitasse l'individuazione, attraverso una più ampia convergenza e partecipazione di forze politiche e sociali, delle strade che possono condurre l'Italia fuori dalla stretta economica, dovrebbe essere accolta con favore; in pratica, però, la questione appare complessa e con risvolti ambigui che impongono massima cautela ed attenzione*». Secondo il quotidiano dc, con il "vertice" sull'ordine pubblico non si sono avuti riflessi sulla «*stabilità e chiarezza del quadro politico*», la stessa cosa però — sempre a giudizio della DC — «*potrebbe risultare più difficile*» nel caso di una riunione sulla situazione economica, la quale potrebbe configurarsi come un «*precedente politicamente significativo sulla via di una diversa maggioranza e quindi di un diverso quadro di rapporti tra i partiti che sostengono l'attuale governo*».

Mentre era in corso la riunione della Direzione dc, il ministro degli Esteri Forlani ha diffuso il testo di un proprio discorso, caratterizzato da motivi polemici nei confronti dell'attuale segreteria dc. «*Non è il confronto che noi temiamo*», afferma Forlani, «*esso è nelle cose, nella realtà del Paese, e dovremmo proporlo e praticarlo sulla base di idee e programmi chiari, con uno spirito di iniziativa e con un atteggiamento del tutto diversi dalla remissione e dal fatalismo. Non si può parlare di confronto come se questo di per sé rappresentasse una linea politica. Nel momento in cui lo si accetta e lo si ricerca* — afferma Forlani — *occorre avere la consapevolezza che un tale processo porta a incontrarsi o a scontrarsi, e per entrambi i casi occorre essere preparati*». Non è difficile intendere di quanta ambiguità sia intrisa questa affermazione dell'on. Forlani. Egli giunge a mettere sullo stesso piano, con indifferenza sostanziale, il confronto e lo scontro. E non dice se egli vuole scegliere l'uno o l'altro corno del dilemma, come se si trattasse di cosa secondaria.

Assolti

stiano appoggiò il passaggio alla DC di Vanni Sacco — noto mafioso — e del suo gruppo che aderisce al PLI. Il sindaco di Camporeale, centro dell'operazione, Pasquale Almerico, si oppose e venne assassinato.

Cusenza quando nel 1951 era sindaco di Palermo, indisse una gara di appalto per una rete fognaria che fu vinta da Vassallo, ufficialmente carrettiere ma che nel giro di pochi anni diverrà miliardario. In quel periodo Vassallo era anche sprovvisto della licenza di appaltatore. Quando andò alla presidenza della Cassa di Risparmio, concesse al Vassallo fidi, mutui, prestiti e anticipazioni per centinaia di milioni che il costruttore usò deturpando Palermo con la più spietata speculazione edilizia.

Le concessioni calarono decisamente appena Cusenza se ne andò, così come erano salite quando si insediò nella carica. In quel periodo le delibere presidenziali per le concessioni a Vassallo superarono di gran lunga le delibere del consiglio di amministrazione, e le quattro figlie di Cusenza acquistarono dal Vassallo immobili per almeno 200 milioni. Canzoneri nel 1974, quando non era più difensore penale di Liggio, lo andò a trovare nel carcere di Parma. Farina in pochi anni fa una brillantissima carriera come funzionario, pur con scarsi titoli di studio. Ruisi continua ad esercitare la sua più che avviata attività nonostante denuncia e diffide.

Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392
REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150

Attorno alle proposte di sviluppo delle attività produttive in Toscana

APPROFONDITO DIBATTITO FRA SINDACATI E PARTITI

Un incontro tra la segreteria regionale della federazione unitaria e i partiti democratici - Sostanziale apprezzamento per le proposte sindacali - Per Peretola gli enti interessati chiedono un incontro con il ministro dei Trasporti

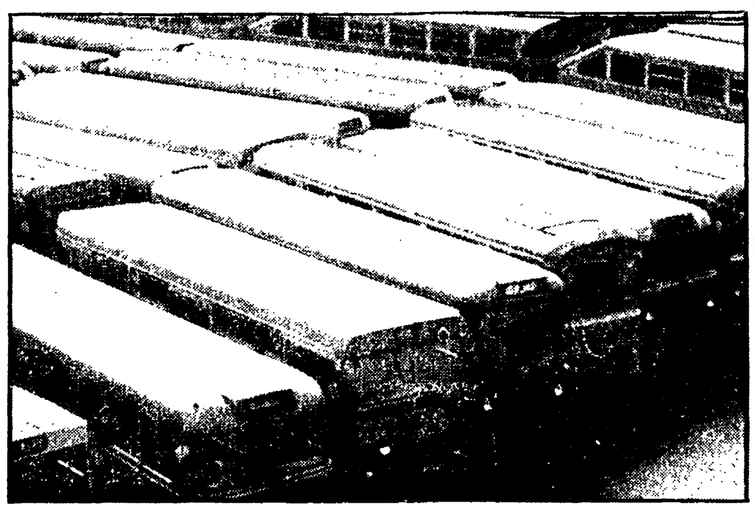
La segreteria della Federazione regionale CGIL-CISL-UIL ha valutato positivamente l'esito dell'incontro svoltosi nei giorni scorsi con le segreterie regionali delle forze politiche sui problemi della situazione economica del paese e sulle proposte del sindacato per lo sviluppo delle attività produttive in Toscana. Nel corso della riunione — alla quale erano presenti DC, PCI, PSI, PLI, PSDI, PRI, PDUP e PR — nel contesto di una discussione non formale ampia e approfondita è stato espresso da parte delle forze politiche un sostanziale apprezzamento delle proposte del sindacato unitamente alle osservazioni, critiche e suggerimenti su alcuni aspetti particolari o generali delle posizioni del movimento sindacale.

Si è considerato unanimemente l'utilità di incontri collegiali fra i partiti e il movimento sindacale allo scopo di approfondire aspetti generali di comune interesse o problemi particolari che assumono di volta in volta rilevanza politica. Nel corso dell'incontro si è stabilito di dare sistematicità a questo tipo di iniziativa prevedendo un nuovo incontro verso la metà di gennaio dopo che la federazione regionale CGIL-CISL-UIL si sarà incontrata con la Giunta regionale e le altre forze sociali della Toscana. La segreteria della federazione regionale CGIL CISL UIL sottolinea in un proprio documento l'importanza dell'incontro collegiale con i rappresentanti delle forze politiche toscane, che tende a valorizzare da un lato il valore primario dei partiti, e dall'altro la funzione autonoma e insostituibile del sindacato per la soluzione dei gravi problemi del paese e per il rafforzamento della democrazia e delle istituzioni.

* * *

PERETOLA — La situazione aeroportuale di Peretola, in ordine all'esperimento finanziato dalla Camera di commercio, dal Comune e dagli enti turistici fiorentini, è stato oggetto di un incontro, tenutosi alla Camera di commercio, alla presenza dei parlamentari, dei rappresentanti della Regione, del Comune, dell'azienda e dell'ente di turismo. Nel corso della riunione è emerso il riconoscimento unanime della validità dell'iniziativa, nonchè della gravosità dell'onere fin qui sostenuto dagli enti promotori per cui è stata evidenziata l'opportunità che venga ricercato un sollecito incontro con il ministro dei Trasporti, anche in relazione allo stato di avanzamento dei lavori dell'aeroporto di Pisa.

A tale incontro parteciperanno la Regione Toscana, gli enti locali e gli enti promotori al fine di sollecitare un intervento del governo.



Ieri fermi i bus

Hanno scioperato ieri per quattro ore i lavoratori autoferrotranvieri in lotta per l'applicazione integrale del contratto nazionale di lavoro. Dalle ore 9 alle 13 sono rimasti bloccati i mezzi pubblici di trasporto, l'ATAF, la SITA, la Lazzi e le altre autolinee.

Nella mattinata si è svolta una affollata assemblea al cinema «Ideale» che ha visto un serrato dibattito sullo stato della categoria e sulla situazione in cui versa il trasporto pubblico. Analoghe iniziative hanno avuto luogo negli altri centri toscani.

L'azione di lotta, preceduta dallo sciopero del 3 novembre scorso, ha avuto al suo centro la richiesta di una rinnovata politica di settore.

NELLA FOTO: il deposito ATAF di viale dei Mille durante lo sciopero degli autoferrotramvieri.

Per l'atteggiamento negativo dell'ANCE

Astensioni articolate degli edili

Al centro i temi della formazione professionale e degli infortuni — Nuove iniziative attorno alla SAMA Agitazioni alla SNAM — Assemblea permanente all'EIRA

Sono in corso una serie di scioperi articolati in alcune delle più importanti imprese edili della provincia di Firenze indetti dalla Federazione dei lavoratori delle costruzioni. Scopo della lotta è il mancato accoglimento da una parte delle associazioni industriali di Prato e Firenze, delle richieste a suo tempo avanzate dalle organizzazioni dei lavoratori sui problemi della formazione professionale, dell'assistenza malattia e degli infortuni che nel settore registrano la punta più alta di casi di mortalità e di infortuni causando molti casi di invalidità permanente.

Il programma di lotta ha già interessato le imprese Rodandelli, Pontello, Sciemac, Italecol, Betonval, Pieracci, Calcestruzzi, Fabbri, Sticea mentre sono programmate altre astensioni in diversi cantieri. Un ulteriore programma di sciopero sarà deciso dalla Federazione unitaria qualora l'ANCE (Associazione Costruttori Edili) non avesse modificato il proprio atteggiamento negativo rispetto alle proposte del sindacato.

Non si escludono momenti di lotta generalizzata e più incisiva nei confronti di tutte le imprese del settore operanti a livello provinciale.

SAMA — Nella sua ultima seduta, il Comitato di solidarietà con la SAMA ha discusso i problemi della fabbrica di Bagno a Ripoli, da nove mesi in assemblea permanente, per la quale non si intravvedono ancora soluzioni positive. La situazione peraltro si è aggravata col fatto che i lavoratori, da tre mesi, vivono con i soli proventi della solidarietà essendo terminato dal 30 settembre il periodo di disoccupazione speciale.

Avvicinandosi le festività natalizie, il Comitato di solidarietà si è impegnato a stringersi attorno ai lavoratori in lotta e alle loro famiglie con una serie di iniziative.

Per venerdì mattina è previsto un incontro in fabbrica con i parlamentari della circoscrizione, i rappresentanti della Provincia, della Regione, dei Comuni di Firenze e Bagno a Ripoli, dei partiti. Introdurrà il presidente del comitato di solidarietà, Riccardo Degli Innocenti; sempre venerdì a mezzanotte verrà celebrata una messa in fabbrica da mons. Ravagli, vescovo ausiliario di Firenze. Sabato alle ore 14.30 trasmissione radiofonica in diretta dalla SAM del «Gazzettino Toscano». Sabato alle ore 16 si svolgerà uno spettacolo di musica popolare.

SNAM - Proseguono le agitazioni dei lavoratori della SNAM di Firenze i quali hanno più volte richiesto un incontro alla direzione finora negato. La vertenza aperta riguarda i problemi esistenti alle centrali di distribuzione gas metano per trazione di Firenze e S. Miniato. I dipendenti hanno denunciato anche il tentativo di ridurre ulteriormente l'organico del turno da 5 a 4 persone. Un documento delle maestranze giudica questa posizione «unilaterale e provocatoria», tendente ad aumentare i carichi di lavoro individuali in una situazione già precaria per l'inadeguato numero degli organici attualmente operanti in centrale.

Ieri, intanto, i lavoratori hanno deciso di non operare più su 4 colonnette la distribuzione delle 12 funzionanti, come forma più incisiva di lotta tendente a diminuire i carichi di lavoro già ora troppo elevati.

EIRA - Sta attraversando un gravissimo periodo di crisi l'EIRA (Ente Italiano Rilievi Aereofotogrammatici) una delle aziende più apprezzate in campo internazionale per i rilievi e gli studi attorno alla gestione del territorio. La crisi non è dovuta a mancanza di lavoro; infatti sono acquisite commesse di importo notevolissimo. La crisi nasce dall'esaurimento completo delle risorse finanziarie per intraprendere nuovi lavori e terminare quelli già commissionati in larga parte da Enti Pubblici.

Mancano infatti le materie prime per la produzione e i lavoratori non riscuotono il salario da oltre due mesi. La produzione continua solo grazie al senso di responsabilità dei lavoratori che dedicano parte dei modesti acconti per acquistare il materiale di prima necessità. Le maestranze sono riunite in assemblea permanente sul posto di lavoro e continuano a portare avanti la produzione. Sono in corso contatti da parte della FLM per una soluzione positiva della crisi. Altri contatti avverranno nella settimana con gli stessi Enti (Regione, Comune, Prefettura) e le altre forze politiche, sociali e finanziarie, nell'intento di sensibilizzare tali forze ad un intervento immediato senza il quale — dicono i sindacati — la situazione può diventare drammatica.

SCUOLA — Domani, mercoledì, presso la Camera del Lavoro si terrà l'attivo regionale del sindacato scuola unitario CGIL, CISL, UIL sullo stato della vertenza universitaria in preparazione dell'attivo nazionale. La relazione sarà svolta da Riccardo Basosi, le conclusioni saranno tratte da Luigi Frati, segretario nazionale della Federscuola CISL.

E' il compagno Antonio Moro

Nominato il presidente dell'Opera universitaria

Sostituisce il prof. Adorno - Inviata al rettore la lettera di delega - Il neo-presidente ha una lunga esperienza di insegnamento nell'Ateneo fiorentino

Il compagno Antonio Moro è stato nominato presidente dell'Opera universitaria in sostituzione del prof. Francesco Adorno dimissionario da diverso tempo. Negli ultimi mesi le funzioni di presidente dell'Opera sono state svolte, così come prevede la normativa (legge 366) dal rettore dell'Università professor Enzo Ferroni.

Il rettore, dopo aver avuto numerosi contatti con il professor Moro e dopo aver ricevuto da questo la disponibilità di massima ad accettare l'incarico, ha provveduto attraverso una lettera di delega (inviata per raccomandata) a nominare ufficialmente il nuovo presidente dell'Opera universitaria.

Il professor Moro già rivestiva incarichi all'interno dell'Ateneo fiorentino: nel 1975 è stato eletto nel Consiglio di Amministrazione dell'Università, Moro fa parte del Comitato universitario del PCI.

Il nuovo presidente dell'Opera (nato 38 anni fa a Bassano del Grappa) ha una lunga esperienza di insegnamento all'Università di Firenze dove si è laureato in matematica nel luglio del 1963. Nel 1964 è diventato assistente incaricato, ha mantenuto questa funzione fino all'agosto del 1966, periodo in cui è passato assistente incaricato presso la Facoltà di scienze. Dall'anno accademico 1973-1974 il professor Moro è assistente ordinario alla Facoltà di ingegneria. Nel 1964-1965 è stato professore incaricato di calcolo delle probabilità alla Facoltà di scienze, incarico che ha ripreso nel 1968-1969 e che mantiene a tutt'oggi. Negli anni accademici 1965-1966 e 1966-1967 il professor Moro ha insegnato intuizioni di matematica agli studenti della facoltà di chimica. Nel 1967-1968 ha avuto una esperienza universitaria negli Stati Uniti dove ha svolto le mansioni di associato alla ricerca alla Wayne State University.

Eletto Pierangelo Cetica alla terza votazione

Un nuovo preside ad «Architettura»

L'ingegner Pierangelo Cetica è il nuovo preside della facoltà di Architettura. E' stato eletto ieri mattina dal Consiglio di facoltà al termine della terza votazione.

A Cetica sono andati 28 voti (il Consiglio di facoltà è composto da 51 membri); 2 sono state le schede bianche, i restanti voti sono stati dati al professore di composizione S. Cardini.

L'ingegner Cetica ha accettato di diventare preside, ma ha avanzato una condizione: un mese di tempo per l'assenso definitivo. In questo periodo di tempo è intenzione del neo preside di incontrarsi con le forze politiche democratiche, i rappresentanti degli Enti Locali e delle forze sociali in un modo o nell'altro interessate ai problemi di architettura per verificare insieme a loro gli orientamenti e gli indirizzi per il futuro della facoltà.

In un discorso pronunciato al Consiglio di facoltà subito dopo l'elezione l'ingegnere Cetica ha affermato di riconoscersi nella politica di rinnovamento della Giunta di architettura. L'ingegner Cetica, eletto nella lista della DC alle elezioni per i Consigli di quartiere, è diventato quest'anno professore di ruolo ad Architettura dove svolgerà fino a febbraio il corso di Unificazione e prefabbricazione; da quest'anno insegna Tecnologia 1.

il partito

La riunione congiunta fra la commissione organizzazione e la commissione femminile della Federazione, iniziata mercoledì 15 dicembre, continua oggi alle ore 17,30.

* * *

Domani, mercoledì alle ore 15,30 è convocata la riunione del comitato direttivo della Federazione per discutere su «L'iniziativa del Partito sull'Università a Firenze».

* * *

Per giovedì 23 dicembre alle ore 9,30 è convocata la riunione del comitato direttivo regionale per discutere su «Problemi del partito e convocazione del congresso regionale». Terrà la relazione introduttiva il compagno Nello Di Paco.

* * *

Giovedì 23 dicembre, alle ore 21 nei locali della Federazione è convocata la riunione della commissione cittadina su «l'iniziativa dei comunisti per l'elezione dei presidenti dei consigli di Quartiere» e l'«organizzazione del lavoro della Commissione Cittadina».

* * *

Domani Mercoledì, alle ore 16,30 presso la Federazione Comunista, si terrà l'assemblea della sezione delle «Ferrovie dello Stato di Santa Maria Novella» per discutere i temi del dibattito dell'ultimo Comitato Centrale del Partito.

Assolto dai giudici l'ex segretario provinciale del PSI

NON DIFFAMÒ IL SEGRETARIO DEL MSI DEFINENDOLO PERSECUTORE DI PATRIOTI

Il tribunale si è pronunciato su un manifesto che riproduceva il «bando repubblichino» firmato da Giorgio Almirante - Il caporione missino si era querelato contro Giulio Chiarugi - La verità è provata: l'autore non è punibile

La corresponsabilità di Giorgio Almirante nelle fucilazioni dei partigiani e di tanti italiani che si rifiutarono di servire i nazisti è stata ancora una volta provata e sanzionata da un verdetto del tribunale di Firenze. E' questo il senso della sentenza pronunciata ieri mattina dai giudici della seconda sezione — presidente dottor Cassano — i quali hanno assolto l'ex segretario della Federazione provinciale del PSI Giulio Chiarugi che in un manifesto aveva definito il segretario del MSI «persecutore dei patrioti» riportando interamente il testo del «bando repubblicino» firmato da Giorgio Almirante. Con la stessa sentenza il caporione missino è stato condannato al pagamento di tutte le spese processuali.

Il processo di Firenze è uno dei tanti che Almirante provocò incautamente in diverse città dopo la pubblicazione su l'*Unità* del famoso manifesto apparso nel maggio del 1944 sui muri delle case della Maremma

Quel manifesto firmato — «per il ministro Mezzasoma — il capo di gabinetto Giorgio Almirante» riproduceva una circolare nella quale si riportavano i principali passi del bando emesso dal governo repubblichino, il 18 aprile del 1944, per intimare ai partigiani, ai giovani di leva, ai soldati non collaborazionisti, di presentarsi ai comandi nazisti entro il 25 maggio, pena la fucilazione alla schiena senza processo. Almirante si querelò contro il nostro giornale con l'imputazione di aver falsificato il manifesto. In questi anni si sono svolti una serie di processi a Roma, Reggio Emilia, Campobasso e sempre Almirante è uscito sconfitto. Ieri è stata la volta di Firenze.

Dopo l'arringa dell'avvocato De Santis, difensore di Almirante il PM dottor Carit: chiedeva l'assoluzione dell'imputato non in base al l'articolo 596, ultimo comma che afferma «se la verità è provata l'autore della imputazione non è punibile» ma in relazione all'articolo 51 del codice penale e 21 della Costituzione cioè per aver esercitato un diritto di cronaca. Una richiesta piuttosto singolare che è stata prima controbattuta dai difensori dell'imputato, gli avvocati Striano e Colzi e poi respinta dalla Corte che ha assolto Giulio Chiarugi con formula piena in relazione, appunto, al l'articolo 596.

E' quindi provato, con la sentenza di ieri che l'attuale segretario del MSI collaborò in modo determinante a tanti delitti provocati dai nazifascisti nell'infausto e tragico periodo della repubblica di Salò. E il manifesto contenente la circolare con la sua firma, pubblicato sul *l'Unità* deve ritenersi, senza altro, la prova principale.

Il processo che ha visto assolvere l'ex segretario provinciale del PSI, iniziò nel febbraio del 1972 ma subì una serie di rinvii. Il manifesto del PSI venne affisso nell'agosto del 1971.

Ritirati i licenziamenti per «Villa S. Luigi»

Le direzioni dell'ENPAS e dell'ODA di Villa San Luigi hanno ritirato i 60 licenziamenti che erano già stati comunicati alle lavoratrici e lavoratori.

La soluzione a cui sono pervenute le direzioni, è il frutto dell'impegnativa lotta e delle iniziative messe in atto dal consiglio dei delegati e dalla FLO provinciale, iniziative che hanno teso, in primo luogo, alla pubblicizzazione del problema attraverso incontro con l'assessore all'assistenza della Provincia, il presidente della commissione sanità della Regione.

Evade dall'ospedale con l'aiuto del fratello

Un detenuto, Donato Schiavone, 23 anni, da Caserta, che si trovava ricoverato all'ospedale di Santa Maria Nuova, è evaso con la complicità del fratello Aniello, di 22 anni, che è stato arrestato dagli agenti della mobile.

Ieri pomeriggio Donato Schiavone ha ricevuto la visita dei familiari, la moglie con il figlioletto, la madre e il fratello. Il giovane che si trovava piantonato (è detenuto per furto, evasione e detenzione di armi) è uscito insieme al figlioletto senza inospettire l'agente. Una volta fuori è salito su una «125» blu targata Pavia 213185 messa a disposizione dal fratello. Quando è stato dato l'allarme Donato era già lontano ma nei guai c'è rimasto Aniello.

Diffida

La compagna Silvia Rocuzzi della sezione universitaria è stata derubata del proprio portafogli contenente fra le altre cose la tessera del PCI del 1976. Chiunque la ritrovasse è pregato di farla recapitare ad una sezione del Partito Comunista. Si diffida a farne qualsiasi altro uso

Chiuso al traffico il «Viuzzo della Cavalla»

Da ieri il viuzzo della Cavalla, nel tratto compreso tra via Pistoiese e via dei Vespucci è stato chiuso al transito dei veicoli per permettere la riparazione della fognatura. La durata dei lavori è prevista in 10 giorni.

Nozze d'oro

I compagni Angelo Malavori e Albina Bandini, festeggiano il 2 gennaio prossimo il loro 50° anniversario di matrimonio. In questa lieta occasione sottoscrivono L. 10 mila per «l'Unità». Giungano loro gli auguri della nostra redazione.

Nozze d'oro

Ai compagni Alfredo e Sestilia Bartolozzi giungano, nella lieta ricorrenza delle loro nozze d'oro gli auguri più fraterni dei compagni della redazione de «l'Unità».

Seduta «fiume» in Palazzo Vecchio

URBANISTICA, GALILEO, DELIBERE E UNIVERSITÀ OGGI IN CONSIGLIO

Oggi, seduta fiume (sarà l'ultima di quest'anno) del consiglio comunale. La riunione, che è stata fissata per le 10 proseguirà per l'intera giornata.

All'ordine del giorno, questioni di particolare rilevanza: discussione sulle tre famose delibere di salvaguardia delle aree di PRG (che provocarono la singolare sortita del gruppo dc e delle maggioranze); discussione sulla vicenda Galileo, dopo l'incontro con il ministro Donat Cattin e gli incontri con i sindacati e la Montedison; esame della situazione alla mensa universitaria; discussione e approvazione delle delibere giacenti.

Intanto è confermato per domani alle ore 18 l'incontro dei consiglieri eletti nelle circoscrizioni con i rappresentanti della amministrazione. Oltre al sindaco Elio Gabbuggiani ed all'assessore al decentramento Giorgio Morales, saranno presenti i membri della commissioni consiliare. L'incontro è stato deciso prima del formale insediamento dei consigli ed in vista dell'inizio della loro attività.

Sul fronte in atto nei singoli quartieri è da segnalare l'approvazione di un documento comune delle sezioni del PCI «Bitossi» e del PSI «Pacchi» del quartiere n. 12 (S. Salvi, Madonnone, Bellariva, Oberdan).

Il documento, dopo un giudizio positivo sui risultati elettorali del 28 - 29 novembre, respinge il tentativo di strumentalizzare i consigli di quartiere per creare divisioni pregiudiziali. Riaffermato che i consigli possono e debbono costituire un terreno nuovo su cui far crescere le spinte della partecipazione popolare, le cui grandi possibilità di sviluppo verrebbero frenate col riproporre schieramenti politici precostituiti e contrapposti, le sezioni comunista e socialista intendono avviare «ponendo da parte ogni pregiudiziale ideologica, un confronto sui programmi per verificare la possibilità di ampie e solide intese unitarie». Mentre invitano ad un incontro i partiti laici minori, il cui ruolo determinante è stato riconfermato il 28 novembre, e la stessa DC, ribadiscono che da parte loro verrà con coerenza e tenacia effettuata questa ricerca di intese sui programmi.

Parlando ai lavori del congresso socialista di Arezzo il segretario provinciale fiorentino Lorando Ferracci — in forma una nota — ha affermato che l'aggravamento della crisi sul piano economico ed il risorgere della strategia della tensione, evidenziano un «disegno teso a creare le condizioni per un recupero obbligato del PSI nell'area di governo, sotto la spinta di una crisi istituzionale».

«A questo ricatto — ha detto Ferracci - il PSI non ci sta. Da qui il rifiuto netto del bicolore DC PSI, e la necessità invece, di riproporre la formazione di un governo di emergenza che nasca dalle condizioni oggettive del paese». Questo rifiuto del bicolore è contenuto insieme ad altri aspetti della strategia socialista, in un ordine del giorno presentato a firma di Lagorio - Spini - Ferracci, alla riunione della direzione provinciale fiorentina del PSI,

Illustrate le posizioni in una conferenza stampa

Proteste alla Banca Toscana per la nomina del direttore

I dirigenti e i funzionari dell'istituto non vogliono che venga scelto un «esterno» - Una questione delicata tra «motivi tecnici» e corporativismo

I dirigenti e i funzionari della Banca Toscana il 10 dicembre scorso hanno scioperato per il grave dissenso nei confronti del maggior azionista della banca stessa, cioè il Monte dei Paschi di Siena (che possiede l'87% del pacchetto azionario) in merito alla nomina del direttore generale.

Una questione delicata, che sconfina con un corporativismo interno (gli organismi dirigenti sottolineano insistentemente che l'incarico al vertice esecutivo è un fatto tecnico, non politico, e che deve essere visto in questi termini). Quali dunque le posizioni: da un lato il Monte dei Paschi, che propone un uomo «esterno» alla banca, dall'altra i dirigenti e i funzionari, che forti dello sviluppo notevole dell'istituto, in questi anni, vogliono che il direttore generale esca dai quadri che si sono formati all'interno stesso della Banca Toscana.

Questo scontento all'interno degli organismi dirigenti della banca è culminato con lo sciopero al quale hanno aderito l'80% dei dirigenti e funzionari.

Ieri, in una conferenza stampa, alla quale hanno anche partecipato come «uditori» gli organismi sindacali, sono state chiarite le posizioni. Per i dirigenti è «una questione di principio», ritengono di avere all'interno dell'istituto elementi in grado di assumere la carica di direttore centrale, non vogliono venga «imposta»

Proposto dai medici ospedalieri

Coordinamento tra specialisti nella lotta contro i tumori

Quattrocento medici hanno partecipato nei giorni scorsi al corso di aggiornamento in oncologia (e lo studio e la terapia dei tumori) svoltosi al centro traumatologico di Careggi per iniziativa dell'Associazione italiana di oncologia medica, della cattedra di chemioterapia dell'università fiorentina, del dipartimento di sicurezza sociale della Regione Toscana. Per quattro giorni sono state poste a confronto le esperienze maturate in questi anni nella ricerca e nella terapia delle affezioni tumorali e sono stati affrontati i problemi relativi agli studi immunologici ed alle terapie integrate.

I medici presenti — ha diretto i lavori del seminario il professor Pietro Periti e li ha coordinati il dottor Silvio Monfardini, — hanno preso in esame la situazione esistente nel campo dell'organizzazione delle strutture oncologiche ospedaliere. E' stato rilevato che l'attuale situazione dell'assistenza oncologica nel nostro paese appare squilibrata e insufficiente sul piano quantitativo geograficamente (e a farne le spese è ancora una volta il Mezzogiorno) mal distribuita mentre a livello ospedaliero mancano gli strumenti per coordinare il razionale sfruttamento di competenze e strutture parzialmente esistenti. Le carenze maggiori si riscontrano a livello degli ospedali generali, che dovrebbero rappresentare una sorta di filtro per i malati da avviare verso istituzioni specializzate.

Per eliminare in parte le attuali deficienze ospedaliere, i medici oncologi, in un loro documento hanno sottolineato la necessità di un approccio un coordinamento dell'attività diagnostica e terapeutica per i pazienti affetti da tumore, in modo da garantire ad essi uniformità e razionalità di trattamento, anche dove le strutture esistenti non consentono il concentrarsi di questi malati in reparti autonomi. Tale coordinamento — propongono i medici — dovrebbe attuarsi attraverso la costituzione di comitati oncologici che dovrebbero riunire chirurghi, patologi, radiologi e medici generali.

È uscito il numero 2 di

POLITICA E SOCIETÀ

MENSILE DEL COMITATO REGIONALE TOSCANO DEL PCI

SOMMARIO

EDITORIALE: La Toscana nella crisi (Silvano Andriani) 1

TOSCANA COME: Avvenimenti del mese. Schede di informazione critica, 6

IL VALORE POLITICO DI UNA ANALISI DELLA CRISI (Leonardo Paggi), 18

SINDACATO PRODUZIONE POLITICA: Strategia unitaria e riconversione (Guido Sacconi), 22

COSTO DEL LAVORO E INVESTIMENTI (Tiziano Cavalieri), 25

LA RISTRUTTURAZIONE FINANZIARIA DELLE IMPRESE (Alberto Bruschini) 28

EVANGELIZZAZIONE E PROMOZIONE UMANA (Massimo Toschi) 31

CRONACHE: Tradizione e avanguardia (Siro Ferrone), 36

CLASSE OPERAIA E MODERATISMO CATTOLICO. I CANTONI DI LUCCA, 40

LE REGIONI ROSSE: I rapporti tra i partiti nella società toscana (Riccardo Di Donato) 48
Il «buon governo» delle regioni (Enzo Modica) 50
Un intervento di Nello Balestracci, 55

COME DONNA: La violenza antidonna. Polemica sui servizi. Le donne nel sindacato: un fronte nuovo del movimento (Gianna Nuti-Zweyn), 56

INFORMAZIONE E DEMOCRAZIA: PLURALISMO DECENTRAMENTO RADIO LIBERE, 60

UN COMUNE DI NOME NEW YORK (Victoria De Grazia), 68

la Rivista dei comunisti toscani

PIANOFORTI

STEINWAY & SONS - C. BECHSTEIN - BOSENDORFER - BLUTHNER - PETROF SCHIEDMAYER - SCHIMMEL - GROTRIAN STEINWEG - YAMAHA - KRAUSS KAWAY - SUTER - SCHULZE POLLMAN - STEINGRAEBER - OFFE - IBACH OFFMANN - BALTHUR

ORGANI ELETTRONICI

HAMMOND - GULBRANSEN - LOWREY - DEREUX - SOLINA - EMINENT FARFISA - WELSON - HAVEN - THOMAS - YAMAHA - GEM - GODWIN EKO - BONTEMPI - SIEL - CRUMAR

G. CECCHERINI & C.

FIRENZE Piazza Antinori, 2-3 r
ROMA Via Nazionale, 248
PERUGIA Piazza Repubblica, 65

PAGAMENTI RATEALI ANCHE IN 3 ANNI SENZA CAMBIALI

Conclusa la consultazione

Convergenza sulle proposte economiche della Regione

Incontri con i sindacati e i rappresentanti dei commercianti, del movimento cooperativo, delle categorie artigiane e degli operatori turistici - La linea della giunta illustrata dall'assessore alle attività produttive Leone

FIRENZE, 20.

La consultazione promossa dalla giunta regionale sul documento presentato al consiglio dall'assessore alle attività produttive Mario Leone si è conclusa. Dopo l'incontro con le associazioni degli industriali della Toscana la serie delle consultazioni, così come era stato previsto, è proseguita con la confederazione dei sindacati con i rappresentanti dei commercianti e del movimento cooperativo, con le associazioni degli artigiani e degli operatori turistici.

La posizione sindacale è stata illustrata dai segretari Rastrelli, Turini, Giovacchini e Gattai. All'incontro ha partecipato anche il presidente della terza commissione consiliare Palandri. Rastrelli ha detto di concordare sostanzialmente sul contenuto e sulla impostazione del documento della giunta che corrisponde in larga parte all'analisi dei sindacati. Il segretario confederale ha poi affermato che la azione del sindacato tende nello stesso tempo alla conservazione dell'attuale apparato produttivo e quindi al mantenimento dei livelli occupazionali e alla creazione di soluzioni alternative.

Rastrelli ha anche sottolineato la necessità che non si tenda esclusivamente a conservare la situazione attuale senza serie prospettive di mutamenti mentre al fondo di riconversione debbono essere ugualmente interessate la grande e la piccola impresa. Sui provvedimenti governativi, ha poi aggiunto, si registrano alcuni passi in avanti ma rimane ancora il problema di coinvolgere nello sforzo di ripresa le Regioni. Turini ha sottolineato l'opportunità di prevedere per tempo soluzioni anche per le industrie largamente legate al mercati esteri che ancora non hanno risentito della crisi.

Palandri ha richiamato la attenzione sulle imprese a partecipazione statale e sulla dipendenza di molte piccole imprese dai grandi complessi anche essi coinvolti in un discorso economico a respiro nazionale. L'assessore Leone ha ribadito quindi il giudizio sulla tempestività degli interventi governativi ed ha posto una serie di interrogativi sulla loro idoneità ad incidere sulla dinamica dei prezzi e quindi sulla capacità di frenare o meno l'inflazione. Leone ha ha poi ricordato le carenze della legge per la riconversione. In questo quadro, dove occorre recuperare il ruolo dell'impresa in una economia non inquinata dall'assistenza e frenata dall'incertezza, la Toscana punta le sue carte su alcune direttrici di marcia che sono la ricerca di nuovi mercati per l'esportazione (in vista anche di un calo della domanda interna cui è largamente legata la produzione artigiana) lo sviluppo delle attività estrattive, il lancio dell'agro industria per la trasformazione dei prodotti della agricoltura e la quantificazione dei consumi sociali in modo da dare certezza di attività a particolari comparti produttivi.

All'incontro con i rappresentanti degli artigiani — la Federazione regionale delle associazioni artigiane (C.N.A) e artigianato toscana (CGIA) — sono stati posti in risalto i problemi della categoria con particolare riferimento alla necessità che le Regioni siano messe in grado di gestire i fondi per l'artigianato previsti dalla legge di riconversione e sulla opportunità di un potenziamento della Artigiancassa.

I problemi connessi al commercio in relazione all'andamento economico sono stati discussi con i rappresentanti della Confesercenti, della Confcommercio e del Movimento cooperativo (erano presenti Minutelli, Bausi, Casalboli e Svicher) è stato osservato che il documento della Giunta regionale investe una serie di problemi scarsamente collegabili a quelli che riguardano il commercio ad eccezione del comparto import-export. E' stato sottolineata la necessità di coinvolgere tutte le istanze dell'economia per affrontare gli aspetti congiunturali e strutturali della crisi del commercio.

Un raccordo con le iniziative della Regione si rende quindi necessario

Tra le poche voci che hanno espresso riserve o dissenso, la più significativa è stata quella dell'on. Mariotti: il vice-presidente della Camera ha mostrato scetticismo sia per l'eurosocialismo di Craxi (le sorti del PSI in Italia — ha detto Mariotti — non le rafforza nè Brandt nè Mitterrand); che per l'alternativa di sinistra; che infine per la soluzione di un governo di emergenza (formula troppo rigida, è stato dichiarato).

Le preferenze di Mariotti — che hanno però avuto nel Congresso scarso ascolto — vanno verso un'ipotesi di governo DC PSI (a condizione di una DC rinnovata e non «egemonica»), senza assensi necessariamente vincolanti da parte del PCI. Non sono poi mancate, nell'insieme del dibattito, valutazioni e analisi un po' astratte della DC, interpretata spesso, sulla base di desideri, come un omogeneo polo conservatore, anche a prezzo di perdere da un lato la dimensione e complessità (e gli stessi pericoli di possibile involuzione) del travaglio interno del partito democristiano dall'altro le diverse stratificazioni sociali che vi si scontrano.

In realtà poi forzature e generalizzazioni in senso negativo e sommario nel giudizio sulla DC rischiano di favorire, nell'impatto con la realtà, proprio quei settori — non tutti manifesti, ancora — del PSI, che puntano a nuovi incontri con il partito democristiano, anche a prescindere dall'unità delle forze di sinistra. Un uguale effetto rischiano di produrre alcune incomprensioni, a volte emerse nel dibattito, sulla nostra linea politica, e in particolare sui nostri rapporti con le altre forze democratiche, DC compresa: è giusto un confronto, anche critico, con le nostre posizioni, ma per quello che sono.

Abbiamo infatti più volte ripetuto che non lo scavalcamento del PSI, ma il rafforzamento della collaborazione tra i due partiti di sinistra è condizione indispensabile per un'estensione delle intese con tutte le forze antifasciste, senza alcuna pregiudiziale. Ed ora, dopo aver semplicemente accennato alla concordanza tra PCI e PSI nell'analisi della grave situazione occupazionale della provincia (per inciso, l'unico a Pistoia che sembra su questo avere opinioni diverse, almeno a giudicare dalla sua ultima sortita, intenzionalmente polemica con i comunisti, ma che nei fatti smentisce le posizioni sostenute anche dal suo partito nel comitato per la difesa dell'occupazione, è il democristiano on. Iozzelli), e la volontà di sostenere i lavoratori in lotta nel raggiungimento delle soluzioni da tempo, individuate, per superare la crisi delle loro fabbriche, veniamo al discorso sulle giunte. Direi che è questo l'aspetto del congresso, di più difficile interpretazione.

Nella sostanza, relazione e interventi hanno riconosciuto un miglioramento, anche a Pistoia, nella collaborazione tra PCI e PSI. Sul problema specifico delle giunte, si è mostrato però prevalentemente o una sottovalutazione della sua importanza o una tendenza ad affrontarlo con uno sguardo volto all'interno del partito, alle sue esigenze di crescita organizzativa, di rafforzamento della rigorosità, perdendo di vista i bisogni dei cittadini e le drammatiche condizioni in cui operano gli enti locali.

Questo non toglie che contributi importanti e di una qualche novità sui rapporti tra PCI PSI nelle giunte siano venuti, a cominciare da quello di Valdo Spini, inviato della direzione al congresso: Spini ha precisato che non può essere teorizzata, come linea politica, una non presenza organica del PSI nelle giunte in cui i comunisti hanno la maggioranza assoluta. L'unico dato di linea politica, a questo proposito — e il congresso ne ha convenuto — è la conferma della volontà di dare vita ovunque a maggioranze di sinistra.

La scelta operata dal PSI pistoiese non ha dunque una spiegazione — come a volte si era pur sostenuto — nella ricerca politica di autonomia o nell'impegno per l'alternativa di sinistra, ma è un fatto dovuto a motivi contingenti, e superabili sulla base di convergenze programmatiche e di rapporti corretti nella loro attuazione.

Ora è bene dire che noi ci ritroviamo perfettamente in quest'ultimo tipo di impostazione, e da tempo richiediamo una verifica costruttiva sui programmi e sulla loro gestione: a questo fine abbiamo anche dichiarato che non concepiamo l'ingresso organico del PSI nelle giunte come un fatto meccanico o frutto di una trattativa in blocco.

Ma — chiediamo — sono disponibili i compagni socialisti ad un confronto aperto, sulla situazione degli enti locali in questione, sugli impegni da assumere, sulla presenza in essi dei due partiti, e nel caso, come noi crediamo, si manifestino ampie intese, ad entrare (voglio ripeterlo, negli enti in cui tali intese lo consentano) in modo pieno nelle giunte? Su questo il congresso non ha detto, almeno mi sembra, una parola chiara, e il comitato comunale socialista di Pistoia ha di recente, con un suo comunicato, complicato ancora più l'interpretazione generale delle posizioni del PSI: restiamo perciò in attesa di un pronunciamento definitivo, che ci auguriamo non voglia pregiudizialmente impedire la ripresa di una collaborazione, a cui, nonostante inevitabili errori, volta volta compiuti dall'uno o dall'altro partito, Pistoia deve molto, come patrimonio ideale, forza del movimento democratico, capacità e onestà nell'amministrare.

Vannino Chiti

PISTOIA - Consolidata la tendenza al rinnovamento

Novità e problemi aperti al congresso socialista

PISTOIA, 20

Il congresso provinciale dei socialisti pistoiesi era atteso dalle forze politiche democratiche, compreso il nostro partito, in particolare per una verifica su tre ordini di questioni: consenso alla linea politica nazionale e alla nuova gestione della segreteria Craxi; posizione sui problemi della provincia, a partire dalla grave situazione occupazionale, e dai rapporti con il PCI, soprattutto nelle giunte; processo di rinnovamento del partito.

Occorre anche dire che per quanto riguarda la questione delle giunte, i congressi del PSI a Siena e Pistoia, rivestivano un'importanza che va oltre i confini delle due province, ed assume un significato regionale: non è un caso infatti che di recente, in una risoluzione del comitato regionale del PCI, partendo da un positivo giudizio sulla collaborazione tra i due partiti della sinistra e dalla volontà di un suo rafforzamento ovunque, veniva richiesto al PSI di entrare in modo organico anche nelle giunte del Comune e della Provincia di Pistoia, e della Provincia di Siena.

Per esprimere una valutazione sui lavori congressuali del PSI pistoiese, vorrei intanto sottolineare, come un dato positivo per l'insieme del movimento democratico, il profondo rinnovamento che è avvenuto nel partito, in particolare nei suoi gruppi dirigenti (il nuovo comitato direttivo risulta modificato per due terzi): si è così consolidata una tendenza che era cominciata ad emergere nel precedente congresso, dello scorso anno.

La volontà politica che in generale si accompagna a questo processo di rinnovamento trova il suo punto centrale nella ricerca, fortemente sottolineata — e pienamente legittima — di una presenza autonoma del PSI, anche nella nostra provincia, all'interno però di una chiara collocazione nello schieramento di sinistra: da questo punto di vista appare assai significativo il rifiuto, che il congresso ha ribadito, di ogni ipotesi terzaforzista, alla quale, negli ultimi tempi, aveva con insistenza fatto riferimento il PSDI pistoiese.

Questa netta presa di posizione dovrebbe anche, mi pare, «correggere» certe impressioni, reali o dovute ad equivoci, sorte dopo un'intesa di reciproca consultazione, sui più rilevanti atti politici, tra i comitati di zona della montagna di PSI e PSDI.

Sui temi di politica nazionale il congresso, a grandissima maggioranza, ha mostrato di aderire alla gestione Craxi, e di ritrovarsi nell'impostazione strategica dell'alternativa di sinistra: per il breve termine, caratterizzato da una crisi drammatica del paese — di cui gli interventi hanno in genere mostrato consapevolezza — si è espresso consenso all'obiettivo di un governo di emergenza, formato da tutte le forze democratiche.

Proteste e condanne a Livorno per gli atti eversivi

LIVORNO, 20

La più ferma condanna degli attentati che hanno insanguinato in questi giorni il nostro paese: questa la risposta di Livorno democratica alle provocazioni fasciste o comunque camuffate. Il comitato antifascista, convocato in seduta straordinaria dal sindaco Nannipieri, ha indetto per questa sera, una manifestazione unitaria al teatro Quattro Mori, cui hanno aderito tutte le forze politiche democratiche.

In mattinata, così come indicato dal comitato antifascista, la Confesercenti e l'Unione Commercianti hanno proclamato uno sciopero di 15 minuti di tutti gli esercizi commerciali della città, che ha registrato larghissime adesioni. Numerose le prese di posizione dei consigli di quartiere, di fabbrica, dei partiti, delle associazioni democratiche, tra cui l'UDI, il CDF dello Aereoquip, della Cementir, della Stanic (PCI-PSI-DC), degli allievi del centro di formazione professionale ENAIP, dell'ITC Vespucci, della giunta di Collesalvetti, dei lavoratori della centrale del latte, dei lavoratori della Pirelli, dell'ARCI provinciale, dei consigli dei delegati del Comune e della Provincia sottoscritte anche da PCI, PSI, PSDI, DC e PRI.

Ribadito nella manifestazione di Siena

Necessaria la riforma della finanza locale

SIENA, 20

L'esigenza di una riforma della finanza locale è stata ribadita ancora una volta, sabato, durante una pubblica manifestazione che si è svolta al Teatro dei Rinnovati, presenti tutti i sindaci della provincia di Siena. Erano presenti anche il presidente dell'amministrazione provinciale, i rappresentanti dei partiti democratici i deputati, i consiglieri regionali, i dirigenti della federazione sindacale unitaria, le organizzazioni di massa, i rappresentanti dei quartieri, e numerosi cittadini dimostratisi sensibili al problema che investe l'intera comunità.

E' stato presentato e approvato un ordine del giorno in cui dopo che i rappresentanti eletti nei consigli comunali e provinciali riaffermavano il loro impegno nella compilazione dei bilanci del '77, impegno teso al contenimento della spesa ed al riequilibrio del costo dei servizi e dichiaravano che non è più possibile tamponare l'attuale situazione attraverso costosissime anticipazioni di cassa. Tali anticipazioni determinano un processo di autoalimentazione dei debiti che portano alla paralisi delle comunità civiche, veniva chiesto al governo di prendere immediatamente una serie di provvedimenti. Approvazione immediata e automatica da parte del ministero degli Interni dei bilanci di previsione 1976, fissando un tetto di ammissibilità per mutui a ripiano per le uscite di parte corrente, nella misura dell'incremento delle entrate tributarie dello stato, erogazione immediata da parte della Cassa depositi e prestiti dei mutui a ripiano dei disavanzi per gli esercizi finanziari pregressi e di quelli delle aziende municipalizzate di trasporto, i cui consuntivi siano stati approvati; immediata erogazione mensile delle rifusioni, comprensiva degli incrementi di cui alle leggi 638 e 189 fatte salve le quote già concesse ai comuni sulla base del censimento 1961; assegnazione ai comuni dei proventi derivanti dall'ILOR a partire dal 1° gennaio del '77; le valutazioni del 25% delle entrate sostitutive per il '77 stabilite in base alle leggi di modifica del regime tributario numero 633 e 189; intervento diretto da parte dello stato sulle anticipazioni assunte a causa della mancata erogazione dei mutui a ripiano dei disavanzi dei bilanci, comunali, provinciali e delle aziende municipalizzate; attuazione della riforma sanitaria a fine di mettere in condizione gli ospedali di svolgere le funzioni che la legge ha loro assegnato.

L'ordine del giorno chiama a contribuire alla soluzione dei problemi sopra esposti i rappresentanti eletti nei consigli comunali e provinciali, deputati al parlamento, consiglieri provinciali, organizzazioni sindacali la popolazione della provincia di Siena.

schermi e ribalte

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Ap. 15,30)
La mala ha un'usanza: violenza risponde con violenza, ad un morto risponde con un morto: **Con la rabbia agli occhi.** Colori Con Yul Brynner, Massimo Ranieri, Barbara Bouchet, Martin Balsam. (VM 14)
(16, 18,15, 20.30, 22.45)

ARLECCHINO
Via dei Bardi - Tel. 284.332
Per la prima volta il cinema vi offre uno spettacolo stupendo dove l'erotismo non è simulato: **Voglia di lei.** Technicolor, con Paola Senatore, Lucretia Love, Mario Parenti.
(Severamente vietato ai minori di 18 anni)

CAPITOL
Via Castellani Tel. 272.320
L'avvenimento cinematografico più eccezionale dell'anno. L'argomento erotico al servizio della genale fantasia di Federico Fellini. Uno spettacolo affascinante e grandioso. La Titanus presenta, in technicolor: **Il Casanova** di Federico Fellini, con Donald Sutherland e con il più prestigioso complesso di artisti cinematografici mai apparsi sullo schermo. (VM 18)
(15,30, 18.45, 22,15)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282 687
(Ap. 15,30)
Da un classico della letteratura poliziesca, un film campione d'incasso in tutto il mondo: **La pietra che scotta.** Colori, con Robert Redford, George Segal. (Ried.)
E' sospesa la validità delle tessere e dei biglietti omaggio
(15,30, 18, 20,20, 22,40)

EDISON
Pza della Repubblica, 5 Tel 23 110
Gigantesche creature d'acciaio sorvegliano una umanità pianificata che si muove in silenzio. D'improvviso qualcosa attacca il sistema: **L'uomo che fuggì dal futuro** di George Lucas. Technicolor, con Robert Duvall, Donald Pleasence, Maggie Mac Con e.
(15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani 4 - Tel 217 798
Dopo le 10 000 risate di Frankenstein Junior, ora una sola interminabile risata dal principio alla fine: **L'ultima follia di Mel Brooks** (« Silent movie »). Technicolor con Mel Brooks, Marty Feldman, Dom De Luise, Liza Minnelli, Burt Reynolds, James Caan, Ann Bancroft, Paul Newman, Marcel Marceau
(15,30, 17,20, 19,05, 20,55, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi Tel. 275.112
Forse a vostra moglie è già successo, forse ne sa qualcosa il ragioniere del piano di sopra... l'importante è: Basta che non si sappia in giro. A Colori con Nino Manfredi, Monica Vitti, Johnny Dorelli (VM 14).
(15,30, 17,55, 20,20, 22.45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria Tel. 663.611
Una grande, clamorosa, lunghissima risata che accomuna grandi e ragazzi: **Amici più di prima** (un'antologia della risata), diretta da Giorgio Simonelli. Technicolor, con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. E' un film per tutti
MODERNISSIMO
Via Cavour Tel 275.954
Douglas Trumbull premio « Oscar » presenta il nuovo colosso americano di fantascienza: **2002, la seconda Odissea.** Technicolor. Una meravigliosa avventura oltre i confini dello spazio, con gli incredibili effetti stereofonici del « futur sound » vivrete e sperimenterete le incredibili sensazioni di un viaggio nello spazio. Vedrete la più grande flotta di navi spaziali mai portata sullo schermo, trasportate nel cosmo intere foreste. Una storia affascinante magistralmente interpretata da Bruce Dern e Cliff Potts. Il film è per tutti.
(15,30, 17,25, 19,05, 20,40, 22,45)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 24 088
Da un famoso best seller un cast di attori di eccezione per il capolavoro di John Schlesinger: **Il maratoneta** in technicolor, con Dustin Hoffman, Laurence Oliver. (VM 18)
E' sospesa la validità delle tessere e dei biglietti omaggio.
(15,30, 18,05, 20,10, 22,45)
Rid. AGIS

PRINCIPE
Via Cavour, 184r . Tel. 575.801
(Ap. 15,30)
La delinquenza incombe, i crimini dilagano e **...Mark colpisce ancora.** Technicolor, con Franco Gasparri, Marcella Michelangeli e John Saxon. Un film di Stelvio Massi. (VM 14)
(15,30, 17,20, 19, 20,50, 22,45)
Rid. AGIS

SUPERCINEMA
Via Cimatori Tel 272.474
Terence Hill-Bud Spencer, la coppia delle grandi avventure ritorna in un divertente e irresistibile spettacolo di superba grandiosità. Technicolor. **Il corsaro nero** con Terence Hill, Bud Spencer, Silvia Monti.
(15, 17, 19, 20,45, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
« Grande Prima »
Il nuovo straordinario colosso della cinematografia mondiale. Un film avvincente, emozionante, avventuroso. La Titanus presenta una produzione Dino De Laurentiis in technicolor: **King Kong**, con Jeff Bridges, Jessica Lange, Charles Grodin.
(14,30, 17,15, 19,45, 22,30)

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607
(Ap. 16)
Il film straordinario e indimenticabile di Valerio Zurlini: **Il deserto dei tartari.** Colori. Con Vittorio Gassman, Giuliano Gemma, Philippe Noiret, Jean-Louis Trintignant.
(16.30, 19.30, 22,30)

ALBA (Riapre!)
Via P Vezzani Tel 452.296
Un film eccezionale. **La spia senza domani** in technicolor, con Oliver Reed e Richard Widmark.

ALDEBARAN
Via Baracca 151 Tel 4100 097
Un vero colosso di avventure e fantascienza: **Centro terra: continente sconosciuto** a colori, con Doug McClure, Peter Cushing, Caroline Munroe.

ALFIERI
Via Martiri del Popolo, 27 - Tel 292 137
Gli spericolati a colori, con Gene Hackman, Robert Redford.

ANDROMEDA
Via Aretina Tel 663 945
In esclusiva l'eccezionale film d'azione che appassiona e diverte: **Il trucido e lo sbirro,** in technicolor con Thomas Milian e Henry Silva. (VM 14)

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 270 049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante)
Eccezionale poliziesco ad alta tensione, che vi lascerà senza respiro: **Paura in città,** a colori con Maurizio Merli, James Mason, Raymond Pellegrin, Silvia Dionisio. (VM 14)
(15, 17, 19 20.45, 22.45)

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G P Orsini, 32 - Tel 6810550
(Ap. 15)
« Anteprima »
Resterà non finire con il divertente film: **Atti impuri all'italiana,** con Stella Carnacina, G. Masino, L. Bagni, G. Rosati. (VM 14)
(U.s. 22,20)

ASTOR D'ESSAI
Via Romagna 113 Tel 222 388
« In esclusiva per Firenze »
Ritorna Totò, l'indimenticabile del grandi successi da giovani: **Totò lascia o raddoppia** di Camillo Mastrocinque, con Valeria Moriconi, Rossana Schiaffino, Bruce Cabot e con Mike Bongiorno. Per tutti
(U.s. 22.45)

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
L. 500
(Ap. 15.30)
« Cinema e fantascienza ». Solo oggi: **Rollerball** in technicolor, con James Caan
(U.s. 22.45)

CAVOUR
Via Cavour Tel 587 700
Un giorno decisi di uccidere mia moglie. Era un giorno come tanti altri evidentemente ero io che ero diverso! **Caccia al montone** a colori, con Jean-Louis Trintignant, Michèle Darc, Bernadette Lafont, Lea Massari.

COLUMBIA
Via Faenza - Tel 272 178
Nuove grandi emozioni, l'erotismo più sconcertante nel film: **Giochi erotici di una famiglia per bene.** Technicolor-Cinemascope, con Erika Blanc, Donald O'Brien, Malisa Longo.
(Vietatissimo ai minori di 18 anni)

EDEN
Via della Fonderia Tel 225 643
Sean Connery è James Bond in: **Agente 007: una cascata di diamanti** in technicolor, con Jill St. John e Charles Gray. Ritorna l'unico autentico agente 007 nel suo film migliore.

EOLO
Borgo S. Frediano Tel 295 822
Eccezionalmente in « Prima visione »
Dopo 2 anni di attesa finalmente l'ultima grande interpretazione dell'indimenticabile re delle arti marziali: **Io sono Bruce Lee, la tigre ruggente**
Eastmancolor-Panoramico, con Bruce Lee, Yang Li.
(VM 14)

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
L'immagine allo specchio. Technicolor. (VM 14)

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel 662 240
Il più arguto spassoso e divertente film dell'anno. Cosa può succedere ad una bella ragazza a cui capita un cadavere in casa?... **Non c'è problema** di Georges Lautner in technicolor, con Miou Miou, Bernard Menez, Jean Lefebre. Per tutti.
Rid. AGIS

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15)
Dopo « Amici miei » il cinema italiano parla di nuovo fiorentino. Una lunga risata in vernacolo: **Atti impuri all'italiana,** con Dagmar Lassander, Stella Carnacina, L. Biagini, gli attori del Teatro comico Fiorentino Ghigo Masino e Tina Vinci. (VM 14)

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15)
Il più grandioso e spettacolare film di tutti i tempi. **L'inferno di cristallo** in cinemascope-technicolor, con Paul Newman, Steve Mc Queen, William Holden e Faye Dunaway. E' un film per tutti.
(U.s. 22)

FULGOR
Via M. Finiguerra - Tel. 270.117
« Prima »
Le meravigliose nudissime abitanti di Venere scendono sulla terra in cerca di nuove emozioni e avventure. **Venus femmina erotica** a colori.
(VM 18)

GOLDONI
Via de' Serragli - Tel. 222 437
L'Oscar festival strip presenta lo spettacolo di nudo **Sexissimamente... tua,** con le vedette internazionali Antonella Kerr, Casey Lee, Sulyn Wolker, Lady Viola, Mac Line l'attrazione internazionale Johnny James e con Olmar, Carlo De Rosa, Mara Mays e il tartaglione del cinema italiano Nino Terzo. Film Er più in technicolor, con Adriano Celentano (VM 18)
(Spett. Rivista: ore 17,15 e 22,45)

IDEALE
Via Faenza/alta Tel 50 706
Un'esplosione sessuale organizzata ma... **E' tutto in biglietti da piccolo taglio a colori,** con Burt Reynolds, Yul Brynner, Raquel Welch. (VM 14)
Rid. AGIS

ITALIA
Via Nazionale - Tel 211 069
Finalmente i film che svela i costumi, le violenze e il sesso del nuovo continente. **Vergini indiane per il totem del sesso** a colori, con Jim Gentle, Kathy Williams (VM 18)

MANZONI
Via Marsili - Tel. 366 808
Il film più atteso dell'anno: **Taxi driver** di Martin Scorsese Technicolor, con Robert De Niro, Jodie Foster, Albert Brooks, Harvey Keitel.
(15,30, 17,50, 20,10, 22,30)
Rid. AGIS

MARCONI
Via Giannotti Tel 680 644
Il più spettacolare e grandioso film di tutti i tempi. **L'inferno di cristallo** cinemascope-technicolor, con Paul Newman, Steve Mc Quee, William Holden e Faye Dunaway. E' un film per tutti.

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel 270 170
(Locale di classe per famiglie)
Proseguimento di « prime visioni »
Gli attori più comici, le donne più belle per 2 ore di risate irrefrenanti nel film più divertente dell'anno: **Spogliamoci così senza pudor.** A colori. Con Johnny Dorelli, Ursula Andress, Enrico Montesano, Barbara Bouchet, Aldo Maccione, Brenda Welch, Alberto Lionello, Nadia Cassini. (VM 14).
(15, 17, 18.45, 20,30, 22,45)

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 23.282
(Ap. 15)
Una storia divertente per i giovani, dopo « Amici miei » un altro stupendo e divertente film di Mario Monicelli: **Caro Michele.** A colori. Con Mariangela Melato, Delphine Seyrig, Aurore Clément, Lou Castel.
(15,30, 17,55, 20,15, 22,40)

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675 930
(Ap 15,30)
Londra: un mostro sta distruggendo la città. Mai tanta furia era esplosa sullo schermo. Spettacolare: **Konga,** in technicolor con Michael Gough, Margot Jones. Un film per tutta la famiglia.
(U.s. 22,30)
Rid. AGIS

PUCCINI
Pza Puccini - Tel 32 067 - Bus 17
L'ultima donna di Marco Ferreri, con Ornella Muti, Gerard Depardieu, Michel Piccoli, Giuliana Calandra. Colori. (VM 18)

STADIO
Viale M Fanti Tel 50.913
Beati i ricchi a colori. Per tutti

UNIVERSALE
Via Pisana, 77 Tel. 226 198
(Locale rinnovato, audio perfetto)
L. 500
(Ap. 15)
Rassegna « Speciale giovani »
Solo oggi a conclusione della Rassegna ritorna il bellissimo, fantastico superlativo: **Yellow submarine,** con i Beatles e le loro musiche, a colori.
(U.s. 22.30)

VITTORIA
Via Pacinni - Tel. 480 879
Un inimitabile film del mago del terrore: **Gli uccelli** di Alfred Hitchcock, con Rod Taylor, Tippy Hedren. (VM 14)

ARCOBALENO
Riposo

ARTIGIANELLI
Via Serragli 104 Tel 225 057
Continua il grande divertimento: **Il giorno più corto** di Sergio Corbucci, con 88 attori di fama internazionale per la risata più lunga.

FLORIDA
Via Pisana 109 Tel 700 130
Un western capolavoro che solo Sergio Leone poteva realizzare: **Il buono, il brutto, il cattivo** spettacolare technicolor, con Clint Eastwood, Eli Wallach e Lee Van Cleef, musiche di E. Morricone. Per tutti!

ARENA CASA DEL POPOLO - CASTELLO Via P. Giuliani
(Spett. ore 20,30 - 22,30)
Walt Disney cartoons: **La spada nella roccia.** Colori.
Rid. AGIS

CINEMA NUOVO (Galluzzo)
(Ore 20,30)
L'importante è amare, con R. Schneider e Pablo Testi. (VM 18).

GIGLIO (Galluzzo)
(Ore 20,30)
Ray Milland in: **Qualcuno ha visto uccidere.**

CRC ANTELLA (Nuova Sala Cinema Teatro) Tel 640.207
L. 500 - 350
(Ore 21,30)
Dio mio come sono caduta in basso, con Laura Antonelli, Alberto Lionello, Michele Placido; di Luigi Comencini. (VM 14).

CINE ARCI S. ANDREA
L. 500
(Ore 20,30 - 22,30)
Tendenze del cinema italiano: **Medea,** di Pier Paolo Pasolini.

CASA DEL POPOLO DI GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640 063
(Ore 21,30)
Revival di Luchino Visconti in: **Rocco e i suoi fratelli.** Colori, con Alain Delon.

MODERNO ARCI TAVARNUZZE
Tel 20 72 593 Bus 37
L. 500-400
(Spett. ore 20.30 - 22.30)
Film a richiesta **Harlem detectives,** di M. Warren.
Rid. AGIS

SMS S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel 701 035
(Ore 20.30)
Il terribile ispettore, con P. Villaggio

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel 20 11 118
Momenti di informazione cinematografica. Un classico del suspence: **Sospetto,** di A. Hitchcock con Cary Grant e Joan Fontaine.

CASA DEL POPOLO DI COLONNATA
Piazza Radisardi - Sesto Fiorentino
Tel 442 203
L. 500 - 400
(Spett. ore 21 - 22.30)
Proposte cinematografiche, presenta per il ciclo « Aspetti del cinema dell'Est »: **C'era una volta un merlo canterino,** di O. Iosseliani, con G. Kendelak. (URSS '73).

MANZONI (Scandicci)
Un film da non perdere: **Samoa la regina della giungla.** Technicolor con Femi Benussi.

SALA VERDI
Via Gramsci - Sesto Fiorentino
Tel 441 353
L'ultima donna, con Ornella Muti e Gérard Depardieu. Il film che ha sconvolto il mondo intero con favoloso successo, donne avete vinto. Il maschio è distrutto. (VM 18).

Rubrica a cura della SPI (Società per la Pubblicità in Italia)
FIRENZE — Via Martelli numero 8 — Telefoni 287.171 - 211.449

ALLA
FLORENCE MOBILI
Recuperi fallimentari
Quadri 50 x 70
Pittori contemporanei
incorniciati da L. 18 000
in poi
fino ad esaurimento
FIRENZE - Viale Ariosto, 1
angolo Porta San Frediano
Tel. 229.002

STUDI DENTISTICI
Dott. C. PAOLESCHI Specialista
Firenze - Piazza San Giovanni, 6 (Duomo)
Tel. 263.427 (centralino) Tel. 263.891 (direzione)
Viareggio - Viale Carducci, 77 - Tel. 52.305
Protesi fissa su impianto intraosseo (in sostituzione di protesi mobili) - Protesi estetiche in porcellana-oro.
Esami approfonditi delle arcate dentarie con nuove radiografie panoramiche - Cure della parodentosi (denti vacillanti).
Interventi anche in anestesia generale in reparti appositamente specializzati.

FRANCHI
Viale Piave, 19/21 - PRATO
TANTE PROPOSTE PER I VOSTRI ACQUISTI
ABBIGLIAMENTO - CONFEZIONI - MAGLIERIA
QUALITA' ☐ MODA ☐ PREZZO

L. Grassi Nesi
LABORATORIO DI:
CORNICI - STAMPE ORIGINALI DEL '600-'700-'800
RIPRODUZIONI D'EPOCA
INGROSSO E DETTAGLIO
Laboratorio: VIA PALAZZO DEI DIAVOLI, 12/A - FIRENZE

OGGI
al TEATRO VERDI
è il giorno di
King Kong
In tutto il mondo contemporaneamente in 2.200 cinema il produttore italiano DINO DE LAURENTIIS presenta la più COLOSSALE OPERA CINEMATOGRAFICA mai realizzata finora
Titanus

King Kong
DINO DE LAURENTIIS presenta
un film di JOHN GUILLERMIN • KING KONG • con JEFF BRIDGES
CHARLES GRODIN • JESSICA LANGE
Produttore esecutivo FEDERICO DE LAURENTIIS CHRISTIAN FERRY • sceneggiatura LORENZO SEMPLE Jr.
Produttore DINO DE LAURENTIIS • Regia JOHN GUILLERMIN • Musiche originali JOHN BARRY
Direttore della fotografia JACK GROSSBERG • TECHNICOLOR • PANAVISION
E' UN FILM PER TUTTI

Conclusa la consultazione

Convergenza sulle proposte economiche della Regione

Incontri con i sindacati e i rappresentanti dei commercianti, del movimento cooperativo, delle categorie artigiane e degli operatori turistici - La linea della giunta illustrata dall'assessore alle attività produttive Leone

FIRENZE, 20.

La consultazione promossa dalla giunta regionale sul documento presentato al consiglio dall'assessore alle attività produttive Mario Leone si è conclusa. Dopo l'incontro con le associazioni degli industriali della Toscana la serie delle consultazioni, così come era stato previsto, è proseguita con la confederazione dei sindacati con i rappresentanti dei commercianti e del movimento cooperativo, con le associazioni degli artigiani e degli operatori turistici.

La posizione sindacale è stata illustrata dai segretari Rastrelli, Turini, Giovacchini e Gattai. All'incontro ha partecipato anche il presidente della terza commissione consiliare Palandri. Rastrelli ha detto di concordare sostanzialmente sul contenuto e sulla impostazione del documento della giunta che corrisponde in larga parte all'analisi dei sindacati. Il segretario confederale ha poi affermato che la azione del sindacato tende nello stesso tempo alla conservazione dell'attuale apparato produttivo e quindi al mantenimento dei livelli occupazionali e alla creazione di soluzioni alternative.

Rastrelli ha anche sottolineato la necessità che non si tenda esclusivamente a conservare la situazione attuale senza serie prospettive di mutamenti mentre al fondo di riconversione debbono essere ugualmente interessate la grande e la piccola impresa. Sui provvedimenti governativi, ha poi aggiunto, si registrano alcuni passi in avanti ma rimane ancora il problema di coinvolgere nello sforzo di ripresa le Regioni. Turini ha sottolineato l'opportunità di prevedere per tempo soluzioni anche per le industrie largamente legate ai mercati esteri che ancora non hanno risentito della crisi.

Palandri ha richiamato la attenzione sulle imprese a partecipazione statale e sulla dipendenza di molte piccole imprese dai grandi complessi anche essi coinvolti in un discorso economico a respiro nazionale. L'assessore Leone ha ribadito quindi il giudizio sulla tempestività degli interventi governativi ed ha posto una serie di interrogativi sulla loro idoneità ad incidere sulla dinamica dei prezzi e quindi sulla capacità di frenare o meno l'inflazione. Leone ha ha poi ricordato le carenze della legge per la riconversione. In questo quadro, dove occorre recuperare il ruolo dell'impresa in una economia non inquinata dall'assistenza e frenata dall'incertezza, la Toscana punta le sue carte su alcune direttrici di marcia che sono la ricerca di nuovi mercati per l'esportazione (in vista anche di un calo della domanda interna cui è largamente legata la produzione artigiana) lo sviluppo delle attività estrattive, il lancio dell'agro industria per la trasformazione dei prodotti della agricoltura e la quantificazione dei consumi sociali in modo da dare certezza di attività a particolari comparti produttivi.

All'incontro con i rappresentanti degli artigiani — la Federazione regionale delle associazioni artigiane (C.N.A) e artigianato toscana (CGIA) — sono stati posti in risalto i problemi della categoria con particolare riferimento alla necessità che le Regioni siano messe in grado di gestire i fondi per l'artigianato previsti dalla legge di riconversione e sulla opportunità di un potenziamento della Artigiancassa.

I problemi connessi al commercio in relazione all'andamento economico sono stati discussi con i rappresentanti della Confesercenti, della Confcommercio e del Movimento cooperativo (erano presenti Minutelli, Bausi, Casaltoli e Svicher) è stato osservato che il documento della Giunta regionale investe una serie di problemi scarsamente collegabili a quelli che riguardano il commercio ad eccezione del comparto import-export. E' stato sottolineata la necessità di coinvolgere tutte le istanze dell'economia per affrontare gli aspetti congiunturali e strutturali della crisi del commercio.

Un raccordo con le iniziative della Regione si rende quindi necessario soprattutto in relazione all'acquisizione dei poteri nel settore commerciale; gli operatori turistici, anch'essi interpellati sul documento della Regione.

Proteste e condanne a Livorno per gli atti eversivi

LIVORNO, 20

La più ferma condanna degli attentati che hanno insanguinato in questi giorni il nostro paese: questa la risposta di Livorno democratica alle provocazioni fasciste o comunque camuffate. Il comitato antifascista, convocato in seduta straordinaria dal sindaco Nannipieri, ha indetto per questa sera, una manifestazione unitaria al teatro Quattro Mori, cui hanno aderito tutte le forze politiche democratiche.

In mattinata, così come indicato dal comitato antifascista, la Confesercenti e l'Unione Commercianti hanno proclamato uno sciopero di 15 minuti di tutti gli esercizi commerciali della città, che ha registrato larghissime adesioni. Numerose le prese di posizione dei consigli di quartiere, di fabbrica, dei partiti, delle associazioni democratiche, tra cui l'UDI, il CDF dello Aereoquip, della Cementir, della Stanic (PCI-PSI-DC), degli allievi del centro di formazione professionale ENAIP, dell'ITC Vesucci, della giunta di Collesalvetti, dei lavoratori della centrale del latte, dei lavoratori della Pirelli, dell'ARCI provinciale, dei consigli dei delegati del Comune e della Provincia sottoscritte anche da PCI, PSI, PSDI, DC e PRI.

Al congresso provinciale di Lucca

Passa fra i democristiani la nuova linea unitaria

Sono emerse anche intemperanze tipiche del vecchio anticomunismo — Si tratta di verificare nei fatti le proposte di unificazione — Il problema dei rapporti con gli altri partiti

LUCCA, 20.

Il congresso provinciale dei democristiani lucchesi ha rispettato le previsioni unitarie della vigilia. Si è concluso ieri sera in maniera unitaria anche se ha visto convivere ispirazioni e posizioni politiche molto diverse fra loro. Ha messo in mostra aperture, ma anche intemperanze tipiche di un anticomunismo archeologico.

Gli esponenti del nuovo gruppo dirigente le considerano come espressioni di fenomeni marginali e pongono invece l'accento sull'assesto dato dal congresso alla proposta politica contenuta nel documento unitario, che è stato al centro del dibattito: la realizzazione di una nuova unità del partito, su una linea politica aperta e di rinnovamento da cui consegue la ricerca di un equilibrio politico e programmatico con gli altri partiti compreso il PSI.

Resta da vedere, ora, se la linea di unificazione del partito proposta al congresso sia veramente una linea di unificazione reale, se cioè la sinistra democristiana lucchese sia in grado di integrare e di ridurre a ragione politica quei fenomeni marginali che ad un certo momento hanno fatto sorgere serie preoccupazioni sulla possibilità di giungere ad una conclusione unitaria del congresso. E' avvenuto sabato sera, quando alcuni fanfaniani della Versilia hanno tentato di mandare a monte l'accordo precongressuale dando vita ad una lista, da opporre a quella unitaria. La manovra è rientrata e ieri sera i congressisti hanno votato i trenta nomi che erano stati sottoposti alla loro approvazione.

Il nuovo comitato provinciale sarà formato da dieci basisti di Bicocchi (presidente della Provincia) e forlaniani di Soldati, da dieci forzanovisti di Angelini (consigliere regionale) e morotei dell'on. Maria Eletta Martini, due dorotei di Luchi, un andreottiano, cinque fanfaniani e due, che fanno capo a Bambi, collegati ai gruppi della «Coldiretti».

Nel corso del congresso si è parlato molto del superamento delle correnti («l'opposizione è marginale e non ha riscontro nella base») e sull'esigenza dell'unità. L'unità del partito — hanno rilevato sia Angelini che Bicocchi — nasce da uno stato di necessità, ma ha anche — a loro avviso — radici nella realtà della provincia lucchese e risponde allo stato del partito. La DC lucchese avrebbe — secondo Angelini — una sua specificità che gioca nel senso dell'unità e che le sinistre intendono farle avere un valore costruendo su di esse una responsabilità del partito per le sue prospettive a livello regionale («ciò che era tradizionalmente la sinistra del partito oggi può esprimere unitariamente — ha detto Bicocchi — se pur con le dovute mediazioni, la realtà complessiva del partito. Nella gestione unitaria si delinea un nuovo gruppo dirigente che non discrimina nessuno, ma fa centro su un personale politico emerso nell'ambito del rinnovamento»).

Nel corso del congresso si è teso a raffigurare, anche se non esplicitamente, la DC lucchese come la punta avanzata del partito in Toscana, nei rapporti con le altre forze politiche. E' stata sostenuta la linea del segretario regionale Gori e manifestata opposizione alla linea dello scontro alla Regione Toscana («ci si deve impegnare perchè lo schema dei rapporti realizzati a Lucca si estenda regionalmente») per Bicocchi la posizione della DC lucchese è parallela a quella nazionale anche se ad un livello più avanzato nella verifica delle ipotesi di lavoro indicato recentemente da Moro. A questo proposito però si deve rilevare che allo spostamento in avanti della linea politica non corrisponde una riflessione politica organica proiettata in avanti.

Infine il congresso ha affrontato il nodo delle questioni organizzative, della presenza democristiana nella società: un nodo — è stato detto — che può essere sciolto aprendo la DC al dialogo con la realtà ed intervenendo direttamente dove si è realizzata l'egemonia del PCI.

c.d'i.

PISTOIA - Consolidata la tendenza al rinnovamento

Novità e problemi aperti al congresso socialista

PISTOIA, 20

Il congresso provinciale dei socialisti pistoiesi era atteso dalle forze politiche democratiche, compreso il nostro partito, in particolare per una verifica su tre ordini di questioni: consenso alla linea politica nazionale e alla nuova gestione della segreteria Craxi; posizione sui problemi della provincia, a partire dalla grave situazione occupazionale, e dai rapporti con il PCI, soprattutto nelle giunte; processo di rinnovamento del partito.

Occorre anche dire che per quanto riguarda la questione delle giunte, i congressi del PSI a Siena e Pistoia, rivestivano un'importanza che va oltre i confini delle due province, ed assume un significato regionale: non è un caso infatti che di recente, in una risoluzione del comitato regionale del PCI, partendo da un positivo giudizio sulla collaborazione tra i due partiti della sinistra e dalla volontà di un suo rafforzamento ovunque, veniva richiesto al PSI di entrare in modo organico anche nelle giunte del Comune e della Provincia di Pistoia, e della Provincia di Siena.

Presenza autonoma

Per esprimere una valutazione sui lavori congressuali del PSI pistoiese, vorrei intanto sottolineare, come un dato positivo per l'insieme del movimento democratico, il profondo rinnovamento che è avvenuto nel partito, in particolare nei suoi gruppi dirigenti (il nuovo comitato direttivo risulta modificato per due terzi): si è così consolidata una tendenza che era cominciata ad emergere nel precedente congresso, dello scorso anno.

La volontà politica che in generale si accompagna a questo processo di rinnovamento trova il suo punto centrale nella ricerca, fortemente sottolineata — e pienamente legittima — di una presenza autonoma del PSI, anche nella nostra provincia, all'interno però di una chiara collocazione nello schieramento di sinistra: da questo punto di vista appare assai significativo il rifiuto, che il congresso ha ribadito, di ogni ipotesi terzaforzista, alla quale, negli ultimi tempi, aveva con insistenza fatto riferimento il PSDI pistoiese.

Questa netta presa di posizione dovrebbe anche, mi pare, «correggere» certe impressioni, reali o dovute ad equivoci, sorte dopo un'intesa di reciproca consultazione, su più rilevanti atti politici, tra i comitati di zona della montagna di PSI e PSDI.

Sui temi di politica nazionale il congresso, a grandissima maggioranza, ha mostrato di aderire alla gestione Craxi, e di ritrovarsi nell'impostazione strategica dell'alternativa di sinistra: per il breve termine, caratterizzato da una crisi drammatica del paese — di cui gli interventi hanno in genere mostrato consapevolezza — si è espresso consenso all'obiettivo di un governo di emergenza, formato da tutte le forze democratiche.

Tra le poche voci che hanno espresso riserve o dissenso, la più significativa è stata quella dell'on. Mariotti: il vice-presidente della Camera ha mostrato scetticismo sia per l'eurosocialismo di Craxi (le sorti del PSI in Italia — ha detto Mariotti — non le rafforza nè Brandt nè Mitterrand); che per l'alternativa di sinistra; che infine per la soluzione di un governo di emergenza (formulazione troppo rigida, è stato dichiarato).

Le preferenze di Mariotti — che hanno però avuto nel Congresso scarso ascolto — vanno verso un'ipotesi di governo DC-PSI (a condizione di una DC rinnovata e non «egemonica»), senza assensi necessariamente vincolanti da parte del PCI. Non sono poi mancate, nell'insieme del dibattito, valutazioni e analisi un po' astratte della DC, interpretata spesso, sulla base di desideri, come un omogeneo polo conservatore, anche a prezzo di perdere da un lato la dimensione e complessità (e gli stessi pericoli di possibile involuzione) del travaglio interno del partito democristiano, dall'altro le diverse stratificazioni sociali che vi si scontrano.

In realtà poi forzature e generalizzazioni in senso negativo e sommario nel giudizio sulla DC rischiano di favorire, nell'impatto con la realtà, proprio quei settori — non tutti manifesti, ancora — del PSI, che puntano a nuovi incontri con il partito democristiano, anche a prescindere dall'unità delle forze di sinistra. Un uguale effetto rischiano di produrre alcune incomprensioni, a volte emerse nel dibattito, sulla nostra linea politica, e in particolare sui nostri rapporti con le altre forze democratiche, DC compresa: è giusto un confronto, anche critico, con le nostre posizioni, ma per quello che sono.

La questione delle giunte

Abbiamo infatti più volte ripetuto che non lo scavalcamento del PSI, ma il rafforzamento della collaborazione tra i due partiti di sinistra è condizione indispensabile per un'estensione delle intese con tutte le forze antifasciste, senza alcuna pregiudiziale. Ed ora, dopo aver semplicemente accennato alla concordanza tra PCI e PSI nell'analisi della grave situazione occupazionale della provincia (per inciso, l'unico a Pistoia che sembra su questo avere opinioni diverse, almeno a giudicare dalla sua ultima sortita, intenzionalmente polemica con i comunisti, ma che nei fatti smentisce le posizioni sostenute anche dal suo partito nel comitato per la difesa dell'occupazione, è il democristiano on. Iozzelli), e la volontà di sostenere i lavoratori in lotta nel raggiungimento delle soluzioni da tempo individuate, per superare la crisi delle loro fabbriche, veniamo al discorso sulle giunte. Direi che è questo l'aspetto del convegno, di più difficile interpretazione.

Nella sostanza, relazione e interventi hanno riconosciuto un miglioramento, anche a Pistoia, nella collaborazione tra PCI e PSI. Sul problema specifico delle giunte, si è mostrato però prevalentemente o una sottovalutazione della sua importanza o una tendenza ad affrontarlo con uno sguardo volto all'interno del partito, alle sue esigenze di crescita organizzativa, di rafforzamento della rigorosità, perdendo di vista i bisogni dei cittadini e le drammatiche condizioni in cui operano gli enti locali.

Contributi nuovi

Questo non toglie che contributi importanti e di una qualche novità sui rapporti tra PCI-PSI nelle giunte siano venuti, a cominciare da quello di Valdo Spini, inviato della direzione al congresso: Spini ha precisato che non può essere teorizzata, come linea politica, una non presenza organica del PSI nelle giunte in cui i comunisti hanno la maggioranza assoluta. L'unico dato di linea politica, a questo proposito — e il congresso ne ha convenuto — è la conferma della volontà di dare vita ovunque a maggioranze di sinistra.

La scelta operata dal PSI pistoiese non ha dunque una spiegazione — come a volte si era pur sostenuto — nella ricerca politica di autonomia o nell'impegno per l'alternativa di sinistra, ma è un fatto dovuto a motivi contingenti, e superabili sulla base di convergenze programmatiche e di rapporti corretti nella loro attuazione.

Ora è bene dire che noi ci ritroviamo perfettamente in quest'ultimo tipo di impostazione, e da tempo richiediamo una verifica costruttiva sui programmi e sulla loro gestione: a questo fine abbiamo anche dichiarato che non concepiamo l'ingresso organico del PSI nelle giunte come un fatto meccanico o frutto di una trattativa in blocco.

Ma — chiediamo — sono disponibili i compagni socialisti ad un confronto aperto, sulla situazione degli enti locali in questione, sugli impegni da assumere, sulla presenza in essi dei due partiti, e nel caso, come noi crediamo, si manifestino ampie intese, ad entrare (voglio ripeterlo, negli enti in cui tali intese lo consentano) in modo pieno nelle giunte? Su questo il congresso non ha detto, almeno mi sembra, una parola chiara, e il comunale socialista di Pistoia ha di recente, con un suo comunicato, complicato ancora più l'interpretazione generale delle posizioni del PSI: restiamo perciò in attesa di un pronunciamento definitivo, che ci auguriamo non voglia pregiudizialmente impedire la ripresa di una collaborazione, a cui, nonostante inevitabili errori, volta volta compiuti dall'uno o dall'altro partito, Pistoia deve molto, come patrimonio ideale, forza del movimento democratico, capacità e onestà nell'amministrare.

Vannino Chiti

Ribadito nella manifestazione di Siena

Necessaria la riforma della finanza locale

SIENA, 20

L'esigenza di una riforma della finanza locale è stata ribadita ancora una volta, sabato, durante una pubblica manifestazione che si è svolta al Teatro dei Rinnovati, presenti tutti i sindaci della provincia di Siena. Erano presenti anche il presidente dell'amministrazione provinciale, i rappresentanti dei partiti democratici i deputati, i consiglieri regionali, i dirigenti della federazione sindacale unitaria, le organizzazioni di massa, i rappresentanti dei quartieri, e numerosi cittadini dimostratisi sensibili al problema che investe l'intera comunità.

E' stato presentato e approvato un ordine del giorno in cui dopo che i rappresentanti eletti nei consigli comunali e provinciali riaffermavano il loro impegno nella compilazione dei bilanci del '77, impegno teso al contenimento della spesa ed al riequilibrio del costo dei servizi e dichiaravano che non è più possibile tamponare l'attuale situazione attraverso costosissime anticipazioni di cassa. Tali anticipazioni determinano un processo di autoalimentazione dei debiti che portano alla paralisi delle comunità civiche, veniva chiesto al governo di prendere immediatamente una serie di provvedimenti. Approvazione immediata e automatica da parte del ministero degli Interni dei bilanci di previsione 1976, fissando un tetto di ammissibilità per mutui a ripiano per le uscite di parte corrente, nella misura dell'incremento delle entrate tributarie dello stato, erogazione immediata da parte della Cassa depositi e prestiti dei mutui a ripiano dei disavanzi per gli esercizi finanziari pregressi e di quelli delle aziende municipalizzate di trasporto, i cui consuntivi siano stati approvati; immediata erogazione mensile delle rifusioni, comprensiva degli incrementi di cui alle leggi 638 e 189 fatte salve le quote già concesse ai comuni sulla base del censimento 1961; assegnazione ai comuni dei proventi derivanti dall'ILOR a partire dal 1° gennaio del '77; le valutazioni del 25% delle entrate sostitutive per il '77 stabilite in base alle leggi di modifica del regime tributario numero 633 e 189; intervento diretto da parte dello stato sulle anticipazioni assunte a causa della mancata erogazione dei mutui a ripiano dei disavanzi dei bilanci, comunali, provinciali e delle aziende municipalizzate; attuazione della riforma sanitaria a fine di mettere in condizione gli ospedali di svolgere le funzioni che la legge ha loro assegnato.

L'ordine del giorno chiama a contribuire alla soluzione dei problemi sopra esposti i rappresentanti eletti nei consigli comunali e provinciali, deputati al parlamento, consiglieri provinciali, organizzazioni sindacali la popolazione della provincia di Siena.

Un altro ordine del giorno è stato approvato riguardo ai luttuosi fatti dei giorni scorsi in cui si esprime un cordoglio vivissimo alle famiglie delle vittime e si sollecita il governo a prendere immediate misure e ad assicurare alla giustizia i criminali e si invita la popolazione alla vigilanza contro i rigurgiti del fascismo.

MOBILIFICIO
GIANNETTI
Via Aquileia, 7 - Telef. 24.213 - GROSSETO
Augura alla sua spettabile clientela Buon Natale ed un felice 1977

Serve un'idea


NON E' VERO
CHE I PREZZI AUMENTANO!
la G.L. mobili
di Casciana Terme - Tel. 66251
METTE A DISPOSIZIONE FINO A ESAURIMENTO SCORTE
1400 AMBIENTI A PREZZI RIBASSATI
INIZIA IL
MESE DEL SALOTTO
CON SCONTI ANCORA PIU' INCREDIBILI
SOLO VISITANDO LA MOSTRA IN VIA MAGNANI CI SI PUO' CONVINCERE DELLA COLOSSALE LIQUIDAZIONE
APERTO ANCHE LA DOMENICA
A TUTTI GLI ACQUIRENTI NEI GIORNI FESTIVI VIENE OFFERTO IL PRANZO IN UNO DEI LOCALI DI CASCIANA TERME

Alfa Romeo
AL VECCHIO PREZZO GARANTITO!!
Acquistando entro il mese di dicembre '76 una vettura della prestigiosa gamma ALFA ROMEO, Vi diamo la possibilità di mantenere il vecchio prezzo di listino e di poterla immatricolare nel nuovo anno.
N. B. - AffrettateVi perché il numero delle vetture disponibili è limitato. Per ulteriori informazioni rivolgeteVi presso:
M. & R. F.LLI SCARDIGLI s.n.c. LIVORNO
Viale Carducci, 72 - Tel. 40 22 67
Via Marradi, 100 - Tel. 80.80.10

Volete acquistare un televisore a colori?
Avete visitato la Ditta LUIGI BENDINELLI
lampadari, materiale elettrico radio e TV di Pisa?
Visitatela!!! Vi troverete
UN VERO TV GRUNDIG - COLOR
A PREZZI VERAMENTE ECCEZIONALI
Assortimento nei modelli 15 - 16 - 22 - 26 pollici
L'assistenza tecnica nella zona è assicurata direttamente dalla Grundig
luigi bendinelli
FORNITURE ELETTRICHE - LAMPADARI - ELETTRODOMESTICI - RADIO-TV
Via S. Maria n. 80-84 - 56100 PISA - Telef. Uffici 44.110

Un regalo utile e duraturo non si dimentica, da noi troverai una vasta scelta
Ditta - OLMI - Grosseto
DISCHI - HI-FI - STRUMENTI MUSICALI - PIANOFORTI
PIAZZA DANTE, 23 - TELEF. (0564) 22.491

italturist
IL VESTIRE DI VIAGGIARE
MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Ieri alla Borsa merci la tavola rotonda sulla proposta del sindacato

NON ANCORA PRECISATE LE SCELTE DEL GOVERNO PER IL MEZZOGIORNO

Nulla di nuovo nel discorso del ministro De Mita - Emerse le difficoltà nel rapporto governo-sindacato - Le posizioni unitarie illustrate da De Panphilis - Sono intervenuti Alinovi (PCI), Signorile (PSI), il presidente della Regione, Gaspare Russo ed il dottor Enzo Giustino per la Confindustria

Il momento di stasi o meglio di difficoltà nei rapporti tra il sindacato e il governo ha avuto una conferma ulteriore ieri nel corso della tavola rotonda indetta dalla Federazione regionale CGIL, CISL, UIL per riconsiderare «la proposta del sindacato per lo sviluppo e l'occupazione in Campania», svoltosi nel salone della Borsa merci al corso Meridionale.

Per il governo è intervenuto il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno Ciriaco De Mita. Gli altri interlocutori nel dibattito sono stati: il presidente della Giunta regionale Gaspare Russo, l'on. Abdon Alinovi della Direzione del PCI, responsabile della sezione meridionale del Partito, l'on. Claudio Signorile, della segreteria del PSI, responsabile della sezione economica, il dottore Enzo Giustino, delegato della Confindustria per i problemi del Mezzogiorno.

Per la federazione unitaria ha introdotto il confronto il dottor Nicola De Panphilis, responsabile dell'ufficio studi della CISL. In sostanza l'occasione è valsa al sindacato per chiedere al governo che, infine, faccia chiarezza sulle scelte di politica economica, che deve esplicitamente, in modo che ognuno sia chiamato a fare sacrifici, lo comprenda, qual è sono le intenzioni, quali la natura, i fini e gli obiettivi delle decisioni che si vanno prendendo. In altri termini si vuole sapere perché ancora non appare se c'è la volontà di cambiare gli orientamenti e le scelte di politica economica oppure se il governo punta sulla possibilità di rimettere in moto il vecchio modello di sviluppo.

Su temi attorno ai quali il sindacato ha proposto la verifica, legge 183 per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno e legge per la riconversione industriale, e sulla reale possibilità che i contenuti di queste leggi contribuiscano ad avviare lo sviluppo armonico della regione e del mezzogiorno, si è avuta l'impressione che il ministro De Mita non aggiungesse nulla di nuovo.

L'impressione, anzi, è stata quella che si sia voluto ancora eludere il senso vero e la portata della proposta politica del sindacato secondo cui cambiare registro, riequilibrare l'economia nazionale con lo sviluppo del mezzogiorno è condizione essenziale per uscire positivamente dalla crisi attuale.

Ripetere ancora una volta per esempio che i 2000 miliardi previsti dalla legge per l'intervento nel mezzogiorno nel prossimo anno, probabilmente sono anche troppi se confrontati alla carenza di progetti definiti dalle Regioni, o riaffermare la validità di progetti che prevedono infrastrutture varie per il decollo delle zone interne della Campania, o che in regime di economia di mercato è importante creare incentivi e convenienze per provocare lo spostamento di iniziative industriali per il Mezzogiorno, significa — come è stato fatto rilevare — rinunciare a fare qualsiasi passo avanti nel superamento dei vecchi errori di chi già aveva creduto nello «sviluppo spontaneo».

In effetti, nel momento attuale, il discorso procede entro i termini di una logica vecchia, mentre, come ha sottolineato il compagno Alinovi nel suo discorso, la situazione di grave crisi che attraversiamo richiede logiche nuove. Secondo Alinovi oggi se non si vuole eludere il centro della questione occorre dare risposte precise a due problemi.

Il primo riguarda le risorse disponibili; il secondo concerne i contenuti e gli elementi di novità che occorre introdurre nelle scelte affinché leggi come quella per l'intervento nel Mezzogiorno e quella per la riconversione industriale possano contribuire a determinare quello sviluppo economico che corrisponde alle esigenze del paese. Ebbene, per quanto riguarda le risorse disponibili non c'è stato un discorso chiaro del ministro e, tutto sommato, permangono seri interrogativi circa le previsioni del governo sul contenimento del tasso di inflazione nel 1977.

Tanto l'esigenza di contenere l'inflazione, che accentua le spinte disgregatrici e gli antagonismi con tutti i rischi gravissimi che ciò comporta, quanto l'esigenza di impiegare le risorse per innescare un reale sviluppo economico, non frantumandole, cioè, in una serie di interventi a «pioggia», richiedono obiettivi precisi di politica economica che — come ha rilevato anche l'on. Claudio Signorile — oggi non si intravedono nelle scelte del governo.

Per quanto riguarda poi la riconversione industriale e l'intervento nel Mezzogiorno, tutti più o meno hanno riconosciuto che la prima di queste leggi rappresenta un mero tentativo di tamponare situazioni di difficoltà per cui, così com'è, essa provocherebbe una estensione delle industrie assistite, ma non uno sviluppo industriale basato su nuovi orientamenti di efficienza e competitività. Cosa che è possibile armonizzando lo sviluppo al nord e al sud operando nuove scelte di consumi e di produzione e nuovi rapporti economici internazionali, e su questa base di precise scelte avviare la riconversione.

La legge 183 per il Mezzogiorno contiene più elementi di novità per le possibilità di intervento e di controllo e per il fatto che l'intervento è previsto per progetti e non più nel modo di spesa come avveniva prima. Tuttavia anche in tema d'intervento per il Mezzogiorno si risente la mancanza di una precisa strategia politica.

La proposta del sindacato in proposito fonda sulla realizzazione di tre progetti speciali per lo sviluppo delle zone interne, per la integrazione agricolo industriale nella pianura campana e per il risanamento dell'area metropolitana di Napoli. E' chiaro che progetti del genere non pantano a privilegiare scelte alternative di sviluppo ma giustamente devono partire dalla qualificazione e valorizzazione delle preesistenze per costruire un tipo di sviluppo economico integrato tra industria, agricoltura e servizi civili e sociali. Sull'insieme di questi problemi e di queste proposte il movimento dei lavoratori attende ancora una risposta chiara dal governo.

f. de a.



Un momento della tavola rotonda mentre parla Alinovi. Da sinistra: Enzo Giustino, Alinovi, il ministro De Mita, il segretario della Federazione regionale CGIL, CISL, UIL, Morra e il dottor De Panphilis

Costituita a Napoli l'API Campania

Le piccole aziende prendono le distanze dalla Confindustria

Il timore, del resto giusto e non senza fondamento, di essere tagliati fuori dalla legge di riconversione industriale e da quella per il Mezzogiorno ha certo favorito la recente costituzione dell'API Campania (associazione piccole industrie) aderente alla CONFAPI (confederazione italiana della piccola e media industria).

Ed è proprio delle proposte dell'API e più in generale della CONFAPI che si è discusso ieri nel corso di una conferenza stampa.

La neo associazione (che a detta del presidente regionale, D'Andria, dovrebbe raccogliere circa 200 aziende) «si prefigge di rimuovere antiche e nuove vischiosità di carattere politico ed economico allo scopo di ridare slancio alla imprenditoria campana, così a lungo mortificata da strutture conservatrici o integraliste». Sulle proposte è intervenuto direttamente il presidente nazionale della CONFAPI Fabio Frugali.

Frugali ha immediatamente preso le distanze dalla Confindustria.

«La grande industria — ha detto — vive in funzione non di autonome capacità gestionali e finanziarie e della bontà delle scelte strategiche, i cui errori possono essere sempre scaricati sulla collettività; mentre le piccole e medie imprese presentano la caratteristica di essere ormai rimaste le ultime esposte al rischio».

Su alcuni punti, però, le posizioni della CONFAPI e della Confindustria coincidono perfettamente e il caso del costo del lavoro.

Ma detto questo va anche precisato che la CONFAPI perlomeno nel corso della conferenza stampa — ha parlato chiaramente di Mezzogiorno e di maggiore produzione da aversi con una maggiore utilizzazione degli impianti. «Saremmo anche disposti — ha detto il segretario confederale Carlo Bagni — una ipotesi tipo sei per sei, già proposta dalle organizzazioni sindacali».

E a proposito di Mezzogiorno Frugali ha detto: «Il principio al quale ci ispiriamo è che l'intervento per lo sviluppo del Mezzogiorno non debba rifarsi come in passato ad una mentalità di tipo neocolonialista».

Ma queste tesi passano attraverso la richiesta — certo discutibile — dell'introduzione di forme di lavoro a tempo parziale per la mano d'opera femminile «perché — secondo Bagni — è questa la vera richiesta di lavoro che viene dalle donne; ad un allentamento dei vincoli reali al lavoro straordinario e alla introduzione, in caso di accertata necessità aziendale, del contratto di lavoro a tempo determinato».

Ai primi di gennaio

MANIFESTAZIONE PER IL «MATTINO»

Si va decisamente verso una grande manifestazione di lotta a sostegno della vertenza che stanno portando avanti ormai da lungo tempo i giornalisti e i poligrafici delle testate date in gestione dal Banco di Napoli alla Edime. Lo ha proposto il compagno Carlo Fermariello, intervenendo ieri sera al dibattito aperto che sulla vicenda «Mattino» è stato promosso dai giornalisti democratici di Rinnovamento sindacale con la collaborazione dell'Istituto di studi e ricerche per lo sviluppo dell'informazione in Campania, e lo ha ribadito poi in termini operativi il compagno Nando Morra, segretario regionale della federazione unitaria CGIL, CISL, UIL.

Giustamente nel corso di questo appassionato dibattito è stato posto l'accento sulla peculiarità della lotta che stanno conducendo giornalisti e poligrafici. Una lotta di qualità diversa e più alta rispetto a altre vertenze. Una lotta che è anche e soprattutto una lotta a difesa degli interessi di Napoli e più complessivamente del Mezzogiorno. Ecco perché a questa lotta non debbono restare estranei innanzitutto le istituzioni ai vari livelli, come ha sottolineato il capogruppo del PSI in Consiglio comunale, Fausto Corace, che debbono farsi carico di questo problema. In proposito Corace ha annunciato che oggi prenderà contatto con i capigruppo della nuova maggioranza per concordare la presentazione di una mozione sollecitatrice di un dibattito ampio e approfondito nella massima assemblea cittadina.

Attraverso gli interventi di numerosi giornalisti sono state puntualizzate lo stato della vertenza e le prospettive che vanno determinandosi. Ermanno Corsi ha sostenuto che non si è di un vicolo cieco proprio perché intorno alla lotta del «Mattino» sono schierate tutte quelle forze vive e avanzate della società sia sul piano politico, che su quello imprenditoriale, sindacale e culturale. S'è parlato naturalmente anche del modo in cui questa vertenza va portata avanti e non si è esclusa la eventualità, persistendo un atteggiamento di chiusura della controparte, ovvero della nuova società di gestione, di arrivare all'autogestione.

Il collega Ennio Simeone ha avanzato alcune perplessità in merito non contestando, riteniamo la forma di lotta, bensì evidenziando i pericoli cui si andrebbe incontro con un corpo redazionale che non è perfettamente omogeneo e sensibile alle esigenze che sono venute fuori e che debbono affermarsi.

Anche Luciano Ceschia, segretario nazionale della federazione della stampa, concludendo il dibattito, non è apparso eccessivamente entusiasta dell'autogestione ma ha detto che il sindacato non ha paura di andare a questa estrema forma di lotta perché il giornale occorre che torni sulle edicole.

Ieri mattina, intanto, al Circolo della Stampa s'è svolto un incontro tra i sindacati di categoria e le forze politiche. In questa sede c'è stato uno squallido tentativo di provocazione da parte dei fedelissimi di Mazzone e di altri che hanno dato recentemente vita a una sparuta pattuglia che s'è etichettata come «autonomia sindacale» in seno all'associazione napoletana della stampa e che raccoglie come in altre associazioni provinciali gli esponenti della destra estrema.

Singolare distrazione dell'ufficio stampa di DP

In una singolare distrazione è incorso l'ufficio stampa di Democrazia Proletaria che, in una lunga nota, diffusa sabato scorso, lamenta una parzialità di informazione «o meglio il modo discriminatorio ed antidemocratico» della cronaca dell'Unità e di Paese Sera sulla vicenda delle nuove Giunte al Comune ed alla Provincia. L'ufficio stampa di DP in pratica sostiene che dovremmo spiegare ai «lettori qual'è il determinante 49° voto» al Comune, che concreta «la maggioranza DP PCI PSI-PSDI-PRI».

La richiesta e la protesta sarebbero perfettamente comprensibili se l'Unità non avesse scritto (venerdì 17 dicembre) con correttezza e puntualità che «tutti gli assessori hanno ottenuto 39 voti, cioè quelli dei gruppi PCI, PSI, PSDI, PRI e DP», evidentemente tutti ugualmente determinanti.

• Regione - Concluso il dibattito sulla legge

Riconversione: entro gennaio piano di proposte della Giunta

Sollecitata dal compagno Perrotta l'elaborazione del piano del territorio - Approvata la legge per la proroga dell'esercizio finanziario e quella per un acconto al personale sui futuri miglioramenti

Imprevista ma logica conclusione del dibattito che, ampio e positivamente critico, s'è sviluppato in Consiglio regionale sulla nuova legge per il mezzogiorno e su quella per la riconversione industriale. L'assemblea ha approvato, infatti, un ordine del giorno con il quale si sollecita un'ampia consultazione con gli enti locali, le categorie imprenditoriali e ogni altra articolazione sociale democratica della Campania e si da mandato alla Giunta, sulla scorta di queste consultazioni e della discussione in aula, di presentare all'assemblea entro il prossimo mese di gennaio una proposta di risoluzione contenente proposte concrete per la piena utilizzazione da parte della Campania delle possibilità offerte dalle leggi sulle quali si è incentrato il dibattito.

Una conclusione logica e foriera di positivi sviluppi, come abbiamo già detto, per chiudere un dibattito così interessante come quello svoltosi con un ordine del giorno generico e contenente tutto e niente avrebbe vanificato lo sforzo prodotto da tutte le forze politiche democratiche per recare un contributo alla comprensione del valore delle nuove leggi che, come ha sostenuto nel suo intervento il compagno Giovanni Perrotta, possono contribuire, se bene usate, allo sviluppo economico e sociale della Campania. Le condizioni per una loro proficua applicazione ci sono.

Dopo aver ricordato quanto danno ha prodotto la politica perseguita negli anni trascorsi dalla Cassa per il Mezzogiorno, il compagno Perrotta ha messo in risalto che oggi si deve andare a una strategia diversa che orienti l'intervento straordinario non più in direzione di opere infrastrutturali ma del potenziamento dell'apparato produttivo e in particolare della piccola e media impresa. I progetti speciali e quelli regionali possono essere gli strumenti per attuare una politica di sviluppo ma debbono essere coordinati con la politica di intervento ordinario. Il progetto 21, per esempio, deve essere un vero e proprio progetto di sviluppo delle zone interne e non solo un programma di opere viarie. La Regione deve essere presente nella impostazione e nell'attuazione dei progetti e deve quindi darsi anche gli strumenti per assolvere questa funzione oltre che elaborare un quadro di riferimento preciso (piano di sviluppo economico e piano di assetto del territorio) sia per l'intervento ordinario che per quello straordinario. L'oratore comunista ha anche affermato che la Regione deve sottrarre alla Cassa ogni decisione sulle opere da completare e valutare caso per caso la loro conformità alle linee di sviluppo economico complessivo della Campania.

Il valore della programmazione per progetti è stata anche sottolineata dal democristiano Roberto Costanzo che ha giudicato in modo positivo la nuova legge per il mezzogiorno che consente alle Regioni di partecipare alla determinazione degli interventi; da competenza operativa per i progetti speciali e regionali; consente una partecipazione delle regioni meridionali al consiglio di amministrazione della Cassa con nove membri su diciotto. I progetti speciali, ha detto Costanzo, debbono essere coordinati tra loro per una rivitalizzazione della fascia costiera. A suo avviso, nel settore agricolo, non bisogna puntare tanto sulla zootecnia quanto sulla produzione ortofrutticola.

Scetticismo sulle possibilità di incidere positivamente nella realtà meridionale con le nuove leggi è stato espresso dalla liberale Amelia Cortese. A suo dire i mezzi finanziari sono insufficienti e i benefici andranno non già alle piccole e medie imprese, ma, ancora una volta, alla grande industria.

Secondo il democristiano Ugo Grippo il disegno di legge sulla riconversione industriale sembra ispirato dalla filosofia antica di erogare risorse pubbliche generalizzate e indeterminate nelle finalità e in contrasto con la strategia di intervento a base della nuova legge per il Mezzogiorno. Secondo Grippo per migliorare le condizioni della Campania bisogna puntare a uno sviluppo dell'industria che sia al tempo stesso intensivo (maggiore produttività) e estensivo (maggiore occupazione).

Per il repubblicano Amedeo Giugliano occorre applicare bene la nuova legge per il Mezzogiorno pur non ritenendola sufficiente a determinare da sola una inversione di tendenza.

Il socialdemocratico Sandro Ingala ha detto che ancora una volta le leggi 183 e di riconversione sono state calate dall'alto. Specialmente la seconda che non valorizza l'istituto regionale ed è slegata dalla prima.

Ultimo oratore a intervenire nel dibattito è stato il demoproletario Giovanni Russo Spena, il quale ha espresso una posizione critica affermando che il piano di riconversione si presenta solo come una nuova e neppure troppo riordinata manovra di credito agevolato senza finalità occupazionali, senza programmi seri, senza obiettivi settoriali. Si tratterà, a suo avviso, di finanziare piani di ristrutturazione che attaccheranno la base occupazionale.

Il Consiglio ha anche approvato la legge per la proroga dell'esercizio finanziario, quella che autorizza il versamento al personale di un acconto di 25.000 lire sui futuri miglioramenti; l'altra per l'erogazione di contributi alle comunità montane per l'elaborazione dei piani annuali di sviluppo.

Da due mesi senza stipendi all'80° circolo di Secondigliano

Tutti i maestri di ruolo da poco assunti (con il concorso 1975-'76) dell'80° circolo didattico di Secondigliano devono ancora ricevere lo stipendio di novembre e la tredicesima. Nelle loro stesse condizioni ci sono molti altri maestri: «Molti altri ma non tutti — precisa subito uno di loro — perchè c'è sempre chi con i soliti strumenti (raccomandazioni) è riuscito ad essere pagato normalmente». «Potremmo fare anche i nomi», aggiunge un altro collega. Inutile dire le difficoltà che hanno dovuto e che ancora dovranno superare questi lavoratori, specialmente nell'attuale periodo natalizio.

«Molti di noi — aggiunge un altro — è sposato e con figli: come si può sperare di tenerci calmi se da due mesi non ci pagano?» La cosa più drammatica e che, ormai, quasi tutti i lavoratori della scuola sono abituati a ritardi nel pagamento degli stipendi. Al provveditorato di Napoli — è cosa ormai risaputa — mancano gli addetti, le pratiche vanno a rilento, restano per giorni e giorni sui tavoli o nei cassetti perchè non c'è chi da loro un'occhiata, come hanno denunciato anche i sindacati scuola CGIL - CISL - UIL in una recente conferenza stampa.

«Proprio stamattina — dice sfiduciata una maestra — siamo andati per l'ennesima volta al provveditorato: ma anche oggi ci hanno preso in giro». «Abbiamo parlato — aggiunge un altro — con non so più quanti funzionari: giocavano a scaricabarile finchè non siamo stati ricevuti dal provveditore. Ma anche qui non abbiamo avuto una risposta soddisfacente». «Qualcuno ci ha anche detto — continua — che c'è anche gente che aspetta lo stipendio da sei mesi, mentre noi lo aspettiamo da due soltanto».

C'è già da meravigliarsi, comunque, se una risposta c'è stata: riuscire, infatti, a comunicare (specialmente telefonicamente) con il provveditorato di Napoli per chiedere spiegazioni sembra, da un po' di tempo, un'impresa quasi impossibile.

Il dibattito al cinema «No» della circoscrizione Chiaia-S. Ferdinando

Come un quartiere si impegna per l'occupazione giovanile

E' stato illustrato un ampio documento delle organizzazioni politiche - L'intervento del compagno Fermariello - Le proposte avanzate - A colloquio con il presidente e con i rappresentanti dei partiti

«E' urgente prendere misure che diano fiducia e certezze ai giovani e che blocchino il processo di disgregazione ideale e politica delle nuove generazioni». Così Amedeo Lepore, a nome delle organizzazioni giovanili politiche, introduce il dibattito sul piano di preavviamento al lavoro. L'iniziativa è stata presa dal consiglio di quartiere San Ferdinando — Posillipo — di Napoli, uno dei primi a funzionare, e promuove incontri di questo genere e per discutere insomma con i cittadini e i problemi che li interessano particolarmente.

Perché questa manifestazione? E perché proprio in un quartiere come questo, eterogeneo «comprendente — dice Gerardo Vitiello capo gruppo comunista al Consiglio — sia alti borghesi, che pescatori, rastrellari ed ex «scozzicari», emarginati: questi ultimi dal processo produttivo dopo l'infezione colerica? Rivolgiamo la domanda a Francesco Gagliardi, democristiano, presidente dell'organismo circoscrizionale eletto unitariamente da tutte le forze democratiche.

«Prima di tutto — risponde — e questo uno dei temi preminenti non solo di tutta la città ma anche di questo quartiere dove l'inserimento dei giovani — ma non solo di questi, ma di chiunque vive il dramma della disoccupazione e la premessa indispensabile per lo sviluppo sociale ed economico». La presenza nel quartiere di diverse classi sociali, costituisce certo uno degli ostacoli principali da dover superare per operare in modo concreto — con chiare dunque — interessi molteplici e spesso contrastanti? Questo problema — dice Alfonso Ausilio, capogruppo della DC — lo risolviamo cercando di affrontare direttamente i problemi.

La sala del cinema dove si svolge l'incontro è piena, nonostante le festività natalizie. «Anche questo — commenta qualcuno —, è la riprova dell'interesse con cui la gente segue questi problemi e sui quali non chiede altro che di trovare l'occasione» di intervenire». Nel dibattito — seguito alla relazione introduttiva che dopo aver ripetuto le preoccupanti cifre della disoccupazione giovanile e venuta direttamente all'analisi del piano di preavviamento al lavoro — non sono mancate proposte concrete sollecitate anche dal compagno senatore Carlo Fermariello che ha illustrato il progetto di legge del PCI.

«I soldi — ha detto ad esempio Antonio Fucile della lega dei giovani disoccupati — non devono andare ad industrie in crisi incapaci di creare nuove occasioni di lavoro» «Inoltre — ha aggiunto — dobbiamo lottare perché i giovani vengano utilizzati nei settori maggiormente produttivi e non quindi nel terziario».

La necessità di una sempre maggiore unità tra occupati e disoccupati e tra questi problemi prima di tutto e stata sottolineata da Vanacore, responsabile dei disoccupati organizzati della Camera del lavoro di Napoli. D'Amato del PSI invece si è chiesto se era più giusto elaborare — per poi presentarlo alla Regione che dovrebbe finanziarlo — un piano per l'occupazione giovanile a dimensione di quartiere o, viceversa, di zona.

Le proposte, le critiche anche queste sollecitate da Fermariello per arricchire le proposte di legge che a dicembre verranno discusse in Parlamento) non sono dunque mancate.

«Il quartiere — dice il presidente Gagliardi — deve sapere dare giuste indicazioni agli enti locali».

«Ed infatti — dice il compagno Vitiello e lo conferma il documento approvato alla fine dell'assemblea — il consiglio di quartiere si impegnerà nei prossimi giorni a preparare un censimento della forza lavoro giovanile (per studiarne la distribuzione nel territorio e la qualità e a ricercare posti di lavoro socialmente utili specialmente nel campo dell'artigianato, dei beni culturali e dei servizi sociali).

m. d. m.

Bussano alla porta e la guardia apre

IN 4 EVADONO DAL FILANGIERI

Clamorosa evasione ieri sera dal carcere minorile «Filangieri». Quattro reclusi, all'orario della cena, attorno alle 19.15, hanno bussato al campanello del secondo ingresso dell'istituto di pena. L'agente di custodia di turno, l'appuntato Francesco Mauriello, pensando probabilmente di trattasse di un collega, ha aperto il cancello senza controllare dallo spioncino chi c'era dall'altro lato. Improvvisamente i quattro giovani gli sono saltati addosso e lo hanno immobilizzato. E' stato poi uno scherzo per loro uscire non disturbati dal portone principale che è completamente incustodito. Sulla strada, in via Cappuccinelle, sono fuggiti a piedi per la salita Pontecorvo diretti verso piazza Dante.

Gli evasi sono Gaetano Russo, 16 anni, abitante al rione Vecchio Bisignano, isolato 11, detenuto per omicidio e rapina; Carlo Miglione, 16 anni, via Lei 14 in carcere per tentata rapina e furto; Salvatore Fico, 17 anni, corso Garibaldi 318 Portici, detenuto per associazione a delinquere; Antonio Troia, 14 anni, via Pessina a S. Giorgio a Cremano condannato per omicidio e rapina. Miglione e Troia erano stati condannati per la rapina compiuta ad una gioielleria a S. Sebastiano al Vesuvio conclusasi tragicamente con l'assassinio del proprietario.

Puntuali le rapine alla tredicesima

Un attacco alle tredicesime si è avuto nella mattinata di ieri, con due rapine effettuate ad un ufficio postale e ad una fabbrica di Casandrino. Verso le 11 di ieri tre banditi armati e mascherati hanno fatto irruzione nell'ufficio postale di Pianura. I tre si sono impossessati di 20 milioni e sono poi fuggiti a bordo di una 124 celeste.

La seconda rapina si è verificava verso le 12 alla fabbrica di 60 dipendenti di Casandrino, la Calcestruzzi partenopea, in via Provinciale.

Altra rapina alla Banca del credito popolare di Casavatore: hanno sottratto una somma di 8 milioni di lire.

I carabinieri hanno arrestato uno degli autori della rapina di Casoria: si tratta di Vincenzo Barbato, 22 anni, abitante a corso secondigliano. Il giovane è stato arrestato mentre guidava un'affetta, a bordo della quale è stato trovato anche un passamontagna. Dopo l'arresto il giovane è stato associato al carcere di Pozzuoreale.

Arrestati — infine — due rapinatori che effettuarono una rapina il 17 dicembre scorso ai danni di una tabaccheria di Barra, al corso Sirena 278. Nella tabaccheria si trovavano la titolare Gilda Pinto e la figlia Rosa. I due presero 600.000 lire e valori bollati. In seguito ad indagini, i carabinieri sono riusciti a rintracciarli.

Giovedì al gruppo regionale PCI riunione sul piano socio-sanitario regionale

Giovedì, alle ore 9.30, nella sede del gruppo regionale comunista a Palazzo Reale, si terrà una riunione sul tema: «Riforma sanitaria e piano socio-sanitario regionale». Relatore il compagno Nicola Imbriaco.

● DIBATTITO A CASERTA SUL PREAVVIAMENTO

Indetto dal centro studi «G. D. Vittorio» dell'EGAP di Caserta è previsto per domani alle ore 16.30 nel salone della Camera di Commercio un pubblico dibattito sul tema «Giovani e preavviamento al lavoro». Interverranno: Giuseppe Vignola, segretario confederale della CGIL; Domenico [illegible] della segreteria nazionale della [illegible] giovanile della DC; Paolo Caruso della direzione nazionale della FGSI; Umberto Minopoli della direzione nazionale della FGCI; Mario [illegible] della segreteria nazionale del PDUP; Paolo Guerriero [illegible] della FGRI e [illegible] del PSDI. Introdurrà [illegible] «D. Vittorio».



Delegazione del PCF a Napoli

E' giunta ieri a Napoli, accompagnata dal compagno Baiocchi, della sezione centrale di organizzazione, una delegazione del partito comunista francese. La delegazione è composta dai compagni Gui Poussy, membro del CC e segretario della federazione della Val-De-Marne; Jean Malvisio, membro del CC e segretario della federazione della Senna marittima; Nicole Mathieu, dell'ufficio federale del Rodano; Gerard Lacaze, segretario federale del Gers, Frederic Brigidi della federazione Meurthe-et Moselle.

La delegazione del PCF è stata ricevuta dai compagni Geremicca, Mauriello, D'Alo, Tamburrino, Russo e Schiano.

Grazie alla collaborazione della compagna Ginette Fermariello, che ha fatto da interprete, si è discusso cordialmente, dei problemi dell'organizzazione e del funzionamento del nostro partito. Nel pomeriggio la delegazione francese è stata ricevuta in alcune sezioni della città e della provincia.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi martedì 21 dicembre 1976. Onomastico: Pietro (domani: Demetrio).

CULLA

E' nata Maria, figlia dei compagni Raffaelina Zaccariello e Franco Guido. Ai genitori giungano gli auguri di tutti i compagni della SEBN, e della redazione de «l'Unità».

LAUREE

Le compagne Rosaria Grossi e Marina Vicinanza si sono laureate, relatore il prof. Lepre, con il massimo dei voti, in filosofia presso l'Università di Napoli. Alle compagne gli auguri del comitato cittadino e di zona di Castellammare e de l'Unità.

LUTTO

Si è spento il compagno Giovanni Squillante. Al fratello Guido e ai familiari tutti giungano le condoglianze di tutti i compagni che lo conoscevano e della redazione de «l'Unità».

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando: via Roma 348. **Montecalvario:** p.zza Dante 71. **Chiaia:** via Carducci 71; Riviera di Chiaia 77, via Mergellina 148; via Tasso 109. **Avvocata-Museo:** via Museo 45. **Mercato-Pendino:** via Duomo 357, p.zza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria:** via S. Giov. a Carbonara 83, Staz. Centrale C. Lucci 5, via S. Paolo 20. **Stella-S. C. Arena:** via Foria 201, via Materdei 72, corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero Arenella:** via M. Piscicelli 138, p.zza Leonardo 28, via L. Giordano 144, via Merliani 33, via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** p.zza Marc'Antonio Colonna 21; via Campegna 125, via Epomeo 154. **Miano-Secondigliano:** Corso Secondigliano 174. **Bagnoli:** Camp. Flegrei. **Ponticelli:** viale Margherita. **Poggioreale:** via N. Poggioreale 45. **Posillipo:** via Petrarca 173. **Pianura:** via Provinciale 18. **Chiaiano-Marianella Piscinola:** S. Maria a Cubito 441.

NUMERI UTILI

In caso di malattie infettive ambulanza gratuita del Comune di Napoli telefonando al 44.14.44, orario 8-20 di ogni giorno, per la guardia medica comunale notturna festiva e prefestiva chiamare 31.50.32

Ricordo

3 ANNO 21 DICEMBRE 1976
PAOLO GUIDA
«Florence este dia de invierno con una sola rosa muerta»

Rosa

Le decisioni del direttivo regionale della CGIL

Nuova fase di lotta sindacale per lo sviluppo in Campania

La riconversione e l'intervento straordinario, il sostegno alla piccola industria, le vertenze aziendali, di gruppo e delle partecipazioni sono altrettante occasioni di iniziative Presente al dibattito il segretario confederale Vignola — La relazione di Giovanni Zeno

Nei giorni scorsi si è svolta una riunione del Comitato direttivo regionale della CGIL, alla quale ha partecipato il segretario confederale, compagno Giuseppe Vignola. La relazione è stata tenuta dal compagno Giovanni Zeno il quale ha affrontato i problemi di orientamento e di iniziativa unitaria e di massa che la situazione politica ed economica del Paese pone, partendo dalle decisioni e dagli orientamenti affermati dal recente Comitato direttivo della Federazione nazionale. Orientamenti e decisioni che se da un lato richiedono ulteriori approfondimenti e verifiche da realizzare in un ampio dibattito tra i lavoratori che dovrà concludersi nell'assemblea nazionale dei delegati del 7 e 8 gennaio, dall'altro già rappresentano punti di riferimento importanti per consentire al sindacato di uscire dalla difensiva e impostare una fase di attacco nei confronti del governo e della Confindustria per affermare la capacità del movimento di incidere sulle scelte di politica economica e produttive, di corrispondere in modo positivo ai problemi acuti posti dalla crisi e dare concretezza e priorità agli obiettivi di occupazione e sviluppo che avviino una profonda trasformazione del Paese.

In questo senso il Mezzogiorno può e deve rappresentare il punto di riferimento per avviare una inversione di tendenza e per incanalare lo sviluppo del Paese, l'economia e lo sviluppo industriale su strade alternative rispetto al passato.

La legge di riconversione, la «183», gli interventi, a sostegno della piccola e media industria, le vertenze aziendali, di gruppo e delle PPSS, rappresentano strumenti e occasioni da utilizzare per conseguire concreti obiettivi di occupazione e sviluppo in Campania e nel Mezzogiorno.

In questa ottica — ha proseguito Zeno — gli orientamenti fondamentali del sindacato in Campania risultano essere pienamente coerenti con le esigenze di avviare una profonda trasformazione dell'assetto economico e industriale del Paese, si collegano alle scelte nazionali e vanno nella direzione del pieno uso delle risorse umane, produttive e territoriali presenti in Campania.

Gli obiettivi della revisione del progetto 21, di un piano regionale di sviluppo agro-industriale, di un progetto speciale per Napoli, della riqualificazione e integrazione dell'apparato produttivo delle PPSS, la sollecita attuazione di blocchi di investimenti qualificati per la spesa pubblica rappresentano gli assi fondamentali per dare alla Campania risposte concrete alla drammatica domanda di lavoro, avviare la ripresa economica e un mutamento del tipo e della qualità dello sviluppo dell'insieme della regione.

Su questi obiettivi si registra un primo positivo risultato politico in quanto tali scelte costituiscono ormai punti di riferimento e priorità per un vasto arco di forze politiche, sociali e per le stesse istituzioni. Si tratta ora, contribuendo così alla determinazione di un nuovo e più avanzato rapporto masse-istituzioni, di incalzare la Regione perchè rispetti gli impegni assunti con la Federazione CGIL, CISL e UIL e quindi perchè definisca rapidamente proposte concrete per dare contenuto e specificità ai progetti speciali ed eserciti il proprio decisivo ruolo politico nella determinazione delle scelte per la riconversione, per la definizione del piano quinquennale per l'intervento straordinario e per il piano agricolo-alimentare che il governo è impegnato a definire.

Partendo dagli obiettivi complessivi dello sviluppo della Campania e legando strettamente i problemi dell'emergenza a quelli dello sviluppo, la relazione ha identificato alcune priorità sulle quali insistere per accelerare la stessa concretizzazione dei progetti speciali previsti per la Campania sviluppando su questi un'ampia e articolata mobilitazione dei lavoratori occupati e disoccupati nel corso dei primi mesi del '77.

Sulla relazione si è sviluppato un approfondito ed impegnato dibattito, concluso dal compagno Nando Morra e nel quale sono intervenuti Beatrice, D'Agostino, Cherai, Manzo, Gravano, Ridi, Guarino, Montelpiri, Di Celmo, Combattente, Belli, Vanacore e lo stesso compagno Giuseppe Vignola

Cercola: danneggiata la condotta dell'acquedotto campano

La condotta principale dell'acquedotto campano (dal diametro di 1.000 millimetri) è stata gravemente danneggiata ieri mattina all'altezza del bivio fra via Argine e via Ottaviano sulla strada provinciale Cercola-S Sebastiano

I vigili del fuoco accorsi sul posto hanno dovuto lavorare per oltre sette ore per pompare l'acqua dagli scantinati e dai cortili. La strada provinciale è stata transennata per oltre cento metri: il traffico per Cercola è stato deviato per via Luca Giordano. Rimarrà transennato anche il palazzo della SIP fino a quando non verrà accertata l'entità dei danni provocati dalle infiltrazioni di acqua.

Al ministero

Ancora un incontro interlocutorio per la Pennitalia

Si è tenuto a Roma il previsto incontro al ministero del Bilancio tra la direzione della Pennitalia e una delegazione sindacale formata da Claudio Milite della segreteria unitaria CGIL-CISL-UIL, Bruno Habbusha, segretario della Filcea CGIL e l'esecutivo del consiglio di fabbrica. Nell'incontro la società ha espresso in maniera estremamente generica la propria volontà a mantenere l'attuale impianto con 340 operai, mentre non è stata in grado di presentare alcun piano di attività sostitutiva, piano che si era impegnato a presentare in base al primo punto dell'accordo sottoscritto nel febbraio scorso al ministero del Lavoro.

Da parte sua il rappresentante del governo, on. Scotti, si è impegnato entro i primi giorni di gennaio ad individuare insieme alla Pennitalia una proposta di investimento per garantire il lavoro ai 218 operai al momento senza collocazione produttiva. La delegazione sindacale, nell'esprimere la propria insoddisfazione per le soluzioni prospettate, ha ribadito che:

1. l'attività sostitutiva deve garantire l'occupazione per tutti i 558 lavoratori e non solo per i 218;
2. nella ipotesi che le condizioni di mercato consentano il mantenimento provvisorio delle attuali produzioni vetrarie, l'organico dei 340 è assolutamente insufficiente. Esso fu accettato solo come soluzione provvisoria e in attesa della realizzazione dell'investimento sostitutivo. Il rappresentante del governo ha preso atto della posizione delle organizzazioni sindacali ed ha convocato un nuovo incontro per martedì 11 gennaio, sempre al ministero del Bilancio. In tale incontro si esaminerà nel merito la qualità dell'investimento e la quantità dei posti di lavoro che esso deve realizzare.

IL PARTITO

FEDERAZIONE

Alle 18 attivo sulla scuola materna con E. Gentile ed Aureliana Alberici.

ATTIVO

A S. Giorgio alle 18 sul CC e programma iniziative con Russo.

COMITATI DIRETTIVI

A Portici alle 19 riunione del CCDD di Ercolano e Portici sul progetto di riforma sanitaria regionale con Imbriaco, a Marianella alle 18 riunione del CCDD di Marianella e Piscinola sui consigli di quartiere con Di Maggio; a Cavalleggeri alle 17 sul CC con Bonanni.

ASSEMBLEE

A Casoria «centro» alle 17,30 sulle iniziative culturali nella città con De Cesare; ad Avvocata alle 17,30 inizio del corso sulla storia del movimento operaio con Benofonte; a S. Antonio Abate alle 18 sul tesseramento e il CC con Vozza.

Nel reparto pressofusione

SIT-Siemens: altri cinque intossicati

Altri cinque lavoratori della SIT-Siemens di Santa Marcia hanno accusato, nei giorni scorsi, vari sintomi di malessere e per uno di essi si è ritenuto opportuno il ricovero ospedaliero. Non pare, quindi, conclusa la catena di incidenti che si apre una ventina di giorni fa con l'intossicazione di una quarantina, complessivamente, fra operai e operaie del reparto selettori della Siemens, nonostante le assicurazioni sulla sicurezza dell'ambiente di lavoro fatte dalla direzione aziendale che ha sostenuto ad oltranza la tesi dell'eccezionalità di quell'evento. I lavoratori colpiti, in questo caso, lavoravano al reparto pressofusione, così descritto nel verbale di sopralluogo effettuato dalla quinta commissione consiliare regionale nel marzo del 1976: «La temperatura del reparto è elevatissima per la presenza di una vasca di fusione dello zinco e dell'alluminio che funziona a 900 gradi con la conseguente esalazione di vapori nocivi che si diffondono nell'ambiente di lavoro, in quanto detta vasca è sprovvista della apposita cappa che invece è sistemata su tutte le altre vasche, al momento non funzionanti».

Comunque le condizioni del lavoratore ricoverato non destano alcuna preoccupazione. Nonostante ciò sorge spontaneo chiedersi a che punto sia l'indagine del professor Luigi Ambrosio dell'Istituto di medicina del lavoro di Napoli dal momento che risulta più urgente che mai l'individuazione delle cause di tali fenomeni la cui frequenza non può non destare preoccupazione fra i lavoratori.

Con una festa al teatro Mediterraneo

Iniziata la nuova gestione del CRAL dei bacini SEBN

Domenica scorsa le famiglie dei lavoratori della SEBN hanno trascorso un pomeriggio fantastico al teatro Mediterraneo dove, organizzato dal nuovo CRAL aziendale, è stato rappresentato un atto unico di Eduardo, ed uno spettacolo folk interamente interpretato dagli stessi lavoratori. L'atto di chiusura della nuova gestione Cral ha voluto fondere insieme diverse premiazioni quali borse di studio, torneo di calcio, torneo di dama e scacchi con risalto maggiore ad un'attività da tempo intrapresa quale quella del gruppo donatori di sangue.

Chiediamo al presidente del nuovo organismo, Aurigemma come si è arrivati a questa serie di iniziative: «Innanzitutto voglio ringraziare anche a nome del consiglio Eduardo De Filippo, il sindaco Valenzi, la giunta, la CICA che ci hanno aiutato nella realizzazione dei nostri programmi. Noi della nuova gestione del Cral abbiamo inteso dare una volta alle esigenze di carattere ricreativo del tempo libero, affinchè l'individuo si realizzi pienamente in quelli che sono i suoi ambienti, famiglia, fabbrica, società, particolarmente in momenti difficili per il paese. A questo proposito — conclude Aurigemma — di ringraziare i lavoratori che hanno rappresentato "Quei figuri di trentanni fa", l'atto unico di Eduardo e cioè Gabriella Del Bono, Gennaro Ferrara, Antonino Conte, Giovanni Arborino, Gennaro Marzocchi, Rosario Imparato, Mario Grimaldi, Ovidio Dola, Carolina Garofone, Vincenzo Marigliano, Francesco Scolastico, Gennaro Grassi, Armando Piccolo e il complesso folk "E cantambruoglie" che hanno adattato su motivi antichi napoletani testi creati da loro, inerenti la realtà aziendale e politico-sociale nazionale, cioè Giovanni Cascone, Umberto Notariale, Mario Bacio, Ciro Movenza, Alfonso Morgera, Antonio Perna, Gennaro Quadro, Ciro Incarnato».

c. m.

Iniziato il processo al maresciallo Iannetti

E' iniziato stamane il processo presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere, a carico del maresciallo d. PS Iannetti, personaggio notissimo negli ambienti giudiziari e di polizia della provincia di Caserta per le importanti inchieste da lui guidate e portate a buon fine (basti ricordare lo scandalo AIMA). Iannetti è stato incriminato per concussione, una incriminazione che è costata il soggiorno in carcere per qualche tempo nello ottobre scorso e che non mancò di suscitare sorpresa nell'opinione pubblica.

Dopo un ritardo dovuto alla sostituzione del presidente della prima sezione del tribunale di Tolla (già noto per aver presieduto la giuria nel processo a carico dei fratelli Coppola per lo scempio di Pietramare) con il giudice Pappa, si è proceduto all'interrogatorio dei testi.

La difesa del maresciallo, tenuta dai compagni Luzzano e Marrocco, ha in gran parte smontato le tesi della accusa e messo in luce forti contraddizioni nelle dichiarazioni dei testi.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

CILEA (Via San Domenico a C. Europa Tel. 655.848) (Riposo)

DUEMILA (Tel. 294.074) Dalle ore 12 in poi spettacolo di sceneggiata: «Signore avvocato»

SANCARLUCCIO (Via San Pasquale a Chiaia - Tel. 405.000) Questa sera alle ore 21,30, I Cabarinieri presentano: «Nostro pane quotidiane, ovvero: togli un posto che il pasto costa» di A. Fusco.

MARGHERITA (Galleria Umberto I Spettacolo di striptease

POLITEAMA (Tel 401 643) Questa sera alle ore 21,15, Nino Taranto e Dolores Palumbo presentano: «La figliata», di R. Viviani.

CENTRO TEATRO SPAZIO (Via S. Giorgio Vecchio, 27 - San Giorgio a Cremano) (Riposo)

SAN CARLO (Via Vittorio Emanuele III - Tel. 415.029) Domani alle ore 18 ultima replica di: «Don Carlos», di Verdi.

SAN FERDINANDO E.T.I. (Telefono 444.500) Questa sera alle 21,15, il Teatro di Eduardo presenta: «Natale in casa Cupiello», di Eduardo De Filippo.

SANNAZZARO Questa sera alle ore 21,15, la Compagnia Stabile napoletana presenta «Scarpa rotta e cervello fino» di Gaetano Di Maio

TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei Mari) Questa sera alle 21,15, Mario e Maria Luisa Santella presentano: «La gnoccolara», di Pietro Trinchera.

TEATRO COMUNQUE (Via Por l'Alba, 30) Da questa sera operazione di Laboratorio teatrale aperto «Teatro Teatrante Attore». Giorni di spari: ore 18,30 e 21,30, a cura del Collettivo Chille de la Balanza

TEATRO «LA TAVERNA DEGLI AMICI» (Via Martucci, 56) (Riposo)

CIRCOLI ARCI

CIRCOLO ARCI-UISP GIUGLIANO Alle ore 17 e alle 21, proiezione del film: «Bronte».

ARCI-UISP LA PIETRA (Via La Pietra 189 - Bagnoli) Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle ore 24

ARCI RIONE ALTO (3ª traversa Mariano Semmola) (Riposo)

CIRCOLO ARTI SOCCAVO (P.za Attore Vitale) Ogni giorno dalle ore 19 alle ore 22 proiezioni di films o prove teatrali e musicali

CIRCOLO INCONTRARCI (Via Paladino 3 Tel 323 196) Aperto tutte le sere dalle ore 20 alle ore 24.

CIRCOLO ARCI VILLAGGIO VESUVIANO (5. Giuseppe Vesuviano) (Riposo)

CINEMA OFF D'ESSAI

CINECLUB EUCALIPTUS (Riposo)

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30) Tel. 415.371) Per la rassegna «Fantastique-horror: «Amanti d'oltretomba», con Barbara Steele. (Ore 18, 20, 22).

EMBASSY (Via F. De Mura - Telefono 377.046) La donna scimmia

MAXIMUM (Via Elena, 19 - Telefono 682.114) Monty Phinton

NO (Via S Caterina da Siena, 53 In prima visione assoluta: «Il messia», di Roberto Rossellini.

NUOVO (Via Montecalvario, 16 Tel. 412.410) Per la rassegna del cinema americano: «Pazzo pazzo west», di H. Zieff.

SPOT CINELLUB (Via M Ruta n. 5 al Vomero) Il dittatore dello stato libero di Bananas», di V. Allen. (Ore 18,30, 20,30, 22,30)

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello, 35 - Stadio Collana Tel 377 057) Atti impuri all'italiana, con M. Arena - C (VM 18)

ACACIA (Via Tarantino, 12 Telefono 370 871) Folli e liberi amplessi

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 Telefono 418 680) Casanova, di Federico Fellini - DR (VM 18)

AMBASCIATORI (Via Crispi, 33 Tel. 683.128) Natale in casa d'appuntamento,

ARLECCHINO (Via Alabardieri 70 Tel. 416.731) Immagine allo specchio, con I. Bergman - DR (VM 14)

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361) Cheyenne, con M. Dante - A

AUSONIA (Via R. Cavero Telefono 444 700) L'uomo di Santa Cruz

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339 911) L'uomo di Santa Cruz

DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel 418 134) Il maratoneta, con D. Hoffman - G

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268 479) Due sul pianerottolo

FIAMMA (Via C. Poerio 46 - Telefono 416 988) L'ultima volta, con M. Ranieri - DR (VM 14)

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 Tel. 417.437) L'inquilino del terzo piano, con R. Polanski - DR

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel. 310.483) Due sul pianerottolo

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880) King Kong

ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 Tel. 688 360) L'uomo di Santa Cruz

ROXY (Via Tarsia - T. 343.149) Spogliamoci così senza pudor, con J. Dorelli - C (VM 14)

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel 415.572) Folli e liberi amplessi

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268 122) Folli e liberi amplessi

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (V.le Augusto, 59 - Telefono 619.923) La guerra dei bottoni - SA

ADRIANO (Via Monteoliveto, 12 Tel 313.005) L'urlo di Ken terrorizza anche l'occidente, con B Lee - A

ALLE GINESTRE (Piazza S. Vitale Tel 616.303) I senza nome, con A. Delon - DR

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583) Fru fru del Babarin

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764) La chiamavano Susy Tettalunga, con C. Morgan - C (VM 18)

ARISTON (Via Morghen, 37 Telefono 377.352) Cattivi pensieri, con U. Tognazzi - SA (VM 14) (16,30-22,30)

AVION (Viale degli Astronauti, Colli Aminei - Tel. 741.92.64) Il corsaro della Giamaica, con R. Shaw - A (16,15-22)

BERNINI (Via Bernini, 113 Telefono 377.109) Mary Poppins, con J. Andrews - M

CORALLO (Piazza G.B Vico Telefono 444 800) Keoma, con F. Nero - A

DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527) Squadra antifurto, con T. Milian - C (VM 14)

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774) Ombre rosse, con J. Wayne - DR

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423) Una maledetta piccola squillo

GLORIA (Via Arenaccia, 151 Telefono 291.309) Sala A - Italia a mano armata, con M. Merli - DR (VM 14) Sala B - Maciste all'inferno, con H. Chanel - SM

LORA (Via Stadera a Poggioreale, 129 Tel 759.02.43) La rivincita di Bruce Lee

MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893) La chiamavano Susy Tettalunga, con C. Morgan - C (VM 18)

PLAZA (Via Kerbaker, 7 Telefono 370.519) La legge del mitra, con C. Bronson - G

ROYAL (Via Roma, 353 - Telefono 403.588) (Non pervenuto)

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266) Operazione Ozerov, con R. Moore - A

AMERICA (San Martino - Telefono 248.982) Mister Klein, con A. Delon - DR

ASTORIA (Salita Tarsia Telefono 343 722) Venga a fare il soldato da noi, con Franchi e Ingrassia - C

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel 321.984) L'infermiera di mio padre, con D. Giordano - C (VM 18)

A 3 (Via Vittorio Veneto Miano Tel. 740.60 48) La ragazza alla pari, con G. Guido - S (VM 18)

AZALEA (Via Cumana, 33 Telefono 619 280) Febbre da cavallo, con L. Proietti - C

BELLINI (Via Bellini - Telefono 341.222) Signori e signore, con V. Lisi - SA (VM 18)

BOLIVAR (Via B Caracciolo, 2 Tel. 342.552) Venga a fare il soldato da noi, con Franchi e Ingrassia - C

CAPITOL (Via Marsicano Telefono 343.469) Io sono la legge, con B. Lancaster - A

CASANOVA (Corso Garibaldi 330 Tel. 200.441) Lo stallone, con G. Macchia - S (VM 18)

COLOSSEO (Galleria Umberto Telefono 416 334) Il bocconcino, con A. Nemour - SA

DOPOLAVORO P.T (Via del Chiostro Tel 321.339) I combattenti della notte, con K. Douglas - A

ITALNAPOLI (Via Tasso, 169 Tel 685 444) American Graffiti, con R. Dreyfuss - DR

LA PERLA (Via Nuova Agnano n. 35 Tel 760.17.12) Savana violenta - DO (VM 18)

MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Orto - Tel. 310.062) L'uomo venuto dalla pioggia, con M. Yobert - G (VM 14) (Ore 11 - 22,15)

PIERROT (Via A. C. De Meis 58 Tel. 756.78 02) Banditi a Milano, con G.M. Volontè - DR

POSILLIPO (V. Posillipo 39 - Telefono 769.47.41) Mandingo, con P. King - DR (VM 18)

QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri Aosta 41 Tel. 616.925) L'ultima donna, con G Depardieu - DR (VM 18)

ROMA (Via Ascanio, 36 - Telefono 760.19.32) (Riposo)

SELIS (Via Vittorio Veneto, 269 Tel. 740.60.43) Stringi i denti e vai, con G. Hackman - DR

TERME (Via Pozzuoli, 10 - Telefono 760.17.10) La padrone è servita, con S. Berger - S (VM 18)

VALENTINO (Via Risorgimento Tel 767 85.58) San Pasquale Bylonne protettore delle donne, con L. Buzzanca - C (VM 14)

VITTORIA (Via Piscitelli 18 - Telefono 377 937) Colpita da improvviso benessere, con G. Ralli - SA (VM 14)

OGGI in diretto proseguimento dalla PRIMA VISIONE

GLORIA 1 - ROYAL

La delinquenza più spietata non sfugge alla giustizia del commissario BETTI!!



VIETATO AI MINORI DI 14 ANNI

OGGI all'ALCIONE OGGI

UNA ECCEZIONALE PRIMA

SPETTACOLI: 16 - 19,15 - 22,30 VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

taccuino culturale

La «Ninna nanna» di Carmine Giordano nella chiesa del Gesù Vecchio

L'esecuzione che ha avuto luogo l'altra sera nella chiesa del Gesù Vecchio della Ninna Nanna di Carmine Giordano ha segnato il ritorno ad una tradizione popolare antichissima risalente esattamente al 1737, l'anno in cui la composizione fu per la prima volta eseguita con un successo al quale sostanzialmente e affidata la memoria del suo autore.

Con questa opera il musicista, allievo di Nicola Fago presso il conservatorio della Pietà dei Turchini, ha il suo momento di grazia che lo rende degno della scuola presso la quale si era formato. La Ninna Nanna conserva intatta la sua freschezza ed ingenuità, pur essendo il prodotto di una civiltà musicale straordinariamente raffinata, quale fu appunto quella del settecento napoletano. In un'epoca in cui non esistevano le drastiche divisioni tra musica colta e musica di consumo, la Ninna Nanna di Giordano rappresenta il felice incontro tra un musicista in possesso di un magistero tecnico di tutto rispetto e con il contributo della musica popolare colto nella sua spontaneità e trasferito, senza snaturare le peculiarità in un tessuto compositivo, da un musicista che aveva ben assimilato la lezione dei grandi maestri napoletani della sua epoca.

L'esecuzione, realizzata, come si è detto, nella chiesa del Gesù Vecchio anziché nella sede tradizionale di San Domenico Maggiore ha avuto esito felicissimo. Il maestro Aladino De Martino, rielaboratore della partitura ha disposto per l'esecuzione stessa un organico orchestrale più ricco di quello di origine, con risultati che ci sono sembrati nel complesso positivi.

Dirigeva il maestro Nanzio Zappulla al quale si deve una interpretazione sorretta da un gusto sicuro, realizzata con molto garbo e sensibilità. Rimarchevole il contributo del direttore del coro Joseph Grima. I solisti di canto, ben intonati nei rispettivi ruoli, erano il soprano Elisabetta Fusco, il contralto Patricia Adkins e il tenore Antonio Miranda.

Alla esecuzione ha assistito il cardinale Urzi. Imponente la partecipazione del pubblico.

s. r.

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

DA GIOVEDI' 23 AI CINEMA

Santa Lucia - Abadir

FANTOZZI + BLUFF = IL SIGNOR ROBINSON

FRANCO CRISTALDI presenta
PAOLO VILLAGGIO
ZEUDI ARAYA
in un film di SERGIO CORBUCCI



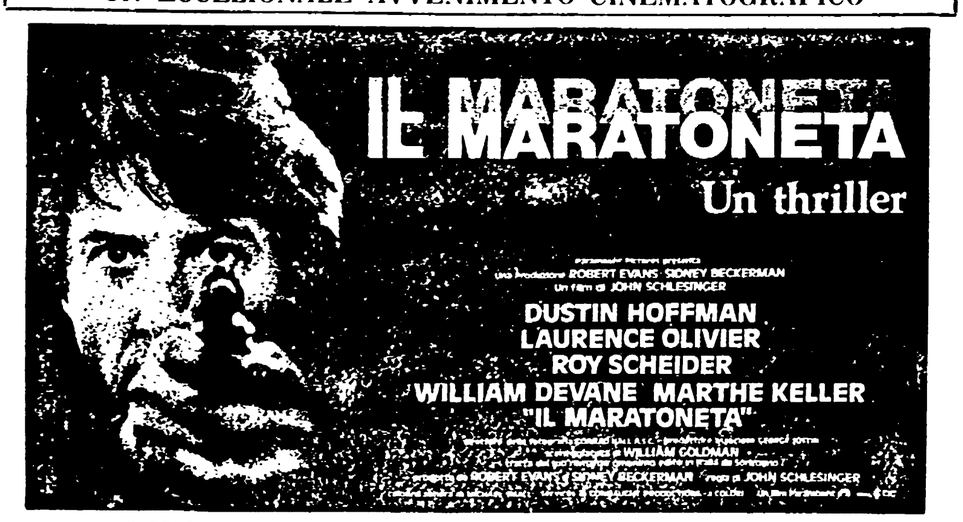
Il signor ROBINSON
mostruosa storia d'amore e d'avventure

ANNA NOGARA PERCY HOGAN

Un film VISES distribuito dalla United Artists Europa Inc. TECHNICOLOR

OGGI «prima» al DELLE PALME

UN ECCEZIONALE AVVENIMENTO CINEMATOGRAFICO



SI CONSIGLIA VEDERE IL FILM DALL'INIZIO
VIETATO MINORI ANNI 18 - SOSPESE TESSERE ED ENTRATE DI FAVORE

Perché la Regione guarda con interesse ai paesi stranieri

Il 20% dei prodotti umbri prende la via dell'estero

Un dibattito promosso dal gruppo regionale del PCI sui problemi dell'esportazione alla luce dei legami stabiliti con l'Irak - L'intervento di Germano Marri, presidente della giunta

PERUGIA, 20

Vivace incontro questa mattina alla sala Partecipazione del Consiglio regionale, sull'ampia tematica legata alla esportazione anche in relazione alla recente partecipazione di espositori e delegazioni umbre alla Fiera di Bagdad. All'incontro, organizzato dal gruppo parlamentare comunista, erano presenti oltre al presidente della giunta regionale, Marri, e a funzionari della Regione, i compagni Maschiella e Cluffini per il gruppo parlamentare del PCI, l'onorevole De Poi per la DC, rappresentanti del Consorzio Perugia Export e degli imprenditori umbri, dirigenti del nostro partito e di altre forze politiche, tecnici ed operatori del settore.

L'iniziativa della Regione Umbria, — ha affermato l'onorevole Maschiella — aveva dato un grosso contributo, al di là dell'ampia riuscita sul piano dello scambio commerciale e culturale, a porre in primo piano il tema del commercio e dei rapporti più generali con lo estero, e del ruolo che le Regioni devono svolgere in questo campo. Sul tema dei rapporti con l'estero — ha affermato il compagno Maschiella — c'è la necessità, al di là delle singole esperienze, di una revisione del ruolo del ministero del Commercio con l'estero e dell'ICE, e dall'altra di una partecipazione diretta delle Regioni alla riforma degli istituti che presiedono ai rapporti con gli altri paesi. Il compagno Maschiella ha fatto inoltre l'ipotesi di un organismo di coordinamento fra enti e associazioni umbre

Questo mentre l'Umbria già indirizza il venti per cento della produzione verso l'estero e una razionale commercializzazione dei prodotti è una delle condizioni per sviluppare l'esportazione.

Anche l'onorevole De Poi ha espresso la necessità di una nuova dimensione dell'ICE e dei ministeri che curano i rapporti con l'estero, per un maggior coordinamento con le iniziative che a livello regionale vengono prese. Riferendosi alla partecipazione alla Fiera di Bagdad, De Poi ha inoltre affermato come, al di là di aspetti formali, egli avesse voluto sollevare un positivo dibattito sulla utilizzazione della energia della regione nel campo della esportazione. Il presidente ed il vice presidente dell'Associazione industriali «Perugia Export» hanno espresso, nel loro intervento, accenti polemici in merito ad alcuni inconvenienti legati al risultato della partecipazione degli imprenditori umbri alla Fiera di Bagdad. Discorsi apparsi più legati a considerazioni immediate e aziendalistiche sull'aspetto economico della manifestazione, che non ad una chiara visione delle prospettive aperte dalla manifestazione stessa. Del resto il dottor Maggio, dirigente della «Minerva» di Spoleto, ha ricordato come da una parte i rapporti con l'estero abbiano una componente «politica» (l'installazione di contatti approfonditi a livello istituzionale con i paesi esteri) e dall'altra implichino «una manageriale che deve nascere nel campo».

Anche il dottor Monesini, docente di diritto commerciale, ha messo in evidenza come i rapporti economici con l'estero e quindi la stessa partecipazione promossa dalla Regione alla Fiera di Bagdad, sia stata più legata alle prospettive aperte che ai risultati immediati in termini di scambio. L'iniziativa presa dal gruppo parlamentare comunista — ha detto il presidente della giunta regionale Marri nel suo intervento — può essere utile per fare un consuntivo dell'esperienza di Bagdad e delle prospettive dell'intervento regionale in tema di scambi con lo estero.

Da una parte, ha rilevato Marri, le Regioni rivendicano una presenza nella formazione della stessa politica comunitaria (legge 382) e dall'altra, nei confronti dei paesi extra europei, le Regioni vogliono concorrere a portare il proprio contributo ai lavori degli enti centrali incaricati del commercio e dei rapporti economici, ma non solo di essi. «Non siamo andati a Bagdad per instaurare rapporti economici nell'immediato ma per presentare una immagine complessiva della regione». Del resto, oltre alla collaborazione degli industriali, la presenza di associazioni culturali e sportive (la squadra di Perugia è andata a proprie spese a giocare a Bagdad) ha dimostrato il carattere più ampio e di prospettiva di una tale manifestazione che aveva caratteristiche particolarmente favorevoli.

Se ci sono stati inconvenienti (il blocco doganale di alcune merci vendute dagli espositori umbri per la cui risoluzione la Regione ha già avuto precise assicurazioni dal governo irakeno) da una parte l'iniziativa è nata — ha concluso Marri — con ampie collaborazioni, spesso gratuite, di forze sociali ed imprenditoriali e dall'altra ha contribuito a fornire in un contesto internazionale una immagine dell'Umbria che già sta dando i suoi frutti (delegazioni di industriali e tecnici che verranno ed andranno in Irak, oltre a rapporti commerciali già avviati).

g. r.

TERNI - Incontri con dirigenti e consiglio di fabbrica

Parlamentari del PCI in visita alla «Bosco»

Discusse le prospettive del trasferimento dell'azienda Incontri anche con le segreterie provinciali CGIL, CISL, UIL e con associazioni di commercianti

TERNI, 20

Una delegazione di parlamentari comunisti umbri, composta dal deputato Mario Bartolini e dal senatore Ezio Ottaviani, ha visitato le officine meccaniche «Bosco».

Nel corso di questa visita, i parlamentari comunisti, si sono incontrati con l'amministratore delegato della società, Napolitani, con altri dirigenti aziendali e con una delegazione del consiglio di fabbrica. Questi incontri hanno permesso ai parlamentari comunisti di rendersi conto dello stato delle prospettive dello stabilimento, anche in relazione al trasferimento della fabbrica nella nuova sede di Maratta. Il trasferimento, che inizierà nel '77 e sarà completato nell'80, può rappresentare una positiva occasione di ampliamento e di ammodernamento degli impianti, nonché di ulteriori sviluppi della produzione e dell'occupazione, resi possibili dal fatto che l'azienda, in aggiunta alle produzioni tradizionali e impegnata nella realizzazione di impianti per la dissalazione delle acque marine, già in costruzione ed altri per l'ecologia, in fase di progettazione.

Nel corso della stessa giornata i parlamentari Bartolini ed Ottaviani si sono incontrati con le segreterie provinciali Cgil, Cisl, Uil e con le presidenze dell'Associazione commercianti e della Confesercenti. Durante l'incontro con la delegazione sindacale è stata compiuta una verifica dello stato

Con l'associazione dei commercianti è stata effettuata una prima ricognizione dei problemi generali e particolari che interessano la categoria ed è stato concordato un ulteriore incontro che si terrà nei prossimi giorni, per un ulteriore approfondimento della tematica.

I parlamentari comunisti hanno in programma incontri con le associazioni di categoria dell'artigianato con l'Associazione industriali, con la Confapi

Eletti ieri a Perugia dall'assemblea generale dei soci

Nuovo consiglio amministrativo e sindacale alla Sviluppumbria

Presidente della società Luigi Ferretti e del collegio sindacale Antonio Rossi Il ruolo positivo della finanziaria regionale sottolineato dall'assessore Provantini

PERUGIA, 20.

Si è svolta stamattina a Perugia, presso la sede della Sviluppumbria, l'assemblea generale dei soci per la nomina del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale della società finanziaria regionale.

Oltre ai rappresentanti designati dal Consiglio regionale, l'assemblea ha nominato i consiglieri designati dalla federazione regionale degli industriali e dai vari istituti bancari soci della Sviluppumbria. Prendendo la parola, l'assessore Provantini ha comunicato che la giunta regionale ha nominato l'avvocato Luigi Ferretti, presidente della società e il professor Antonio Rossi presidente del collegio sindacale.

Provantini ha rilevato come a tre anni dalla sua costituzione la società finanziaria regionale Sviluppumbria abbia registrato un notevole ampliamento della base sociale, per cui accanto alla Regione, alle amministrazioni, alla Banca nazionale del lavoro e al Monte dei Paschi figurano ozzi quasi tutti gli istituti di credito operanti nella regione, realizzando in questo modo la mobilitazione di tutte le risorse e l'impegno di tutte le forze economiche e sociali disponibili — attraverso la Sviluppumbria — ad un impegno serio per lo sviluppo economico regionale.

Provantini aveva in precedenza ricordato il ruolo positivo svolto dal consiglio di amministrazione uscente per l'azione svolta in un momento di crisi economica senza precedenti.

TERNI - Le proposte dei sindacati

Come utilizzare l'organico comunale

TERNI, 20

«Le organizzazioni sindacali sono convinte che il processo di ristrutturazione per una efficienza maggiore della macchina comunale non è un fatto indolore né per i dipendente né per l'amministrazione». Così afferma, concludendo, un comunicato dei consiglio dei delegati degli enti locali, presentato questa mattina nel corso di un incontro con la stampa.

Che questo processo di ristrutturazione non sia davvero indolore lo dimostrano proprio i primi contrasti insorti tra amministrazione comunale e delegati in merito ad un problema specifico: quello della revisione di alcune «smagliature» nella pianta organica del corpo dei Vigili urbani. Perché è sorto questo contrasto particolare che ha portato addirittura alla decisione di iniziative di lotta da stabilire in una prossima assemblea generale del personale?

I sindacati presentarono diversi mesi fa all'amministrazione una serie di proposte per la ristrutturazione del corpo dei vigili urbani. All'inizio ci fu un pieno accordo per quanto riguarda il blocco delle assunzioni, a causa della pesante situazione finanziaria del Comune, ma alla richiesta da parte sindacale del rientro di tutto il personale impiegato per compiti di istituto (ufficio anagrafe, spesa pubblica) sono iniziati i contrasti.

In pratica i sindacati chiedevano, attraverso questo rientro, il pieno utilizzo di tutti gli uomini, a rotazione, evitando che una parte del personale fosse adibito soltanto ad un lavoro, pur avendo la stessa qualifica degli altri cioè vigile urbano semplice. A questa richiesta, la amministrazione rispose soltanto con un assenso parziale, ovvero riconobbe la necessità di una misura che tenesse conto della rotazione del personale, ma non per tutti gli uomini dislocati nei vari uffici comunali.

I sindacati si sono dichiarati intransigenti anche su un altro punto della vertenza, per quanto riguarda cioè il concorso indetto dal Comune per un posto di maresciallo dei vigili urbani. I sindacati chiedono, oltre al rispetto del contratto (e non quindi il rispetto delle regole del corpo) di giungere al conferimento dell'incarico tramite un concorso pubblico, e non interno. Ora si tratta di attendere le decisioni dell'assemblea del personale ma anche di conoscere più precisamente la posizione dell'amministrazione comunale.

Incontro tra UNCEM e partiti democratici

PERUGIA, 20

Una sostanziale convergenza di vedute si è registrata nell'incontro svoltosi nei giorni scorsi fra la giunta dell'UNCEM (Unione nazionale comuni ed enti montani) e rappresentanti delle segreterie regionali dei parti democratici. Nel corso dell'incontro, sono stati discussi i temi relativi al rinnovo del contratto degli operai forestali, e all'adozione in sede regionale delle direttive comunitarie per l'agricoltura n. 159, 160, 161 e 268. I rappresentanti delle comunità montane umbre hanno inoltre sostenuto l'esigenza di attribuire ad alcune comunità montane le funzioni previste dalla legge regionale n. 40 che istituisce i consorzi comprensoriali economico urbanistici. A questo proposito l'UNCEM umbro ha annunciato la presentazione di un disegno di legge specifico.

La Giunta dell'UNCEM tornerà a riunirsi domani per discutere argomenti amministrativi e di assetto interno, in preparazione della assemblea regionale dell'organizzazione che sarà riconvocata entro il prossimo gennaio.

i programmi di radio UMBRIA

ORE 7: Apertura; 7,45: Notiziario; 8,15: Rassegna stampa; 9: Miscellanea; 12,45: Giornale 2; 13: Discoteca; 15: Tutto sull'equo canone; 16: Country America; 18: Folk vive; 18,45: Giornale 3; 19: Giornale delle regioni; 19,30: Concerto della sera; 20,30: Musica e teatro; 21: Dedica; 22: Hord rock; 22,45: Giornale 4; 23: Radio Umbria Jazz.

Il pareggio del Perugia all'Olimpico

Dai biancorossi ancora una volta un «miracolo»

A tredici minuti dalla fine dell'incontro il Perugia era sotto di due reti ed aveva clamorosamente sbagliato un calcio di rigore sull'1-0 per i giallorossi. Solo uno sperticato ottimista poteva prevedere che la partita dell'Olimpico si poteva concludere con un pareggio. Ma il «miracolo» biancorosso, ancora una volta, si è realizzato, prima con Ciccotelli e a pochi secondi dalla fine della partita con una reiezione del libero Frosio.

Il temperamento del Perugia è venuto fuori alla distanza ed ha conquistato così un meritato premio rincorso per tutti i novanta minuti e concretizzatosi negli ultimi secondi di gioco.

All'Olimpico, d'altro canto, è stato il fondo dei giocatori biancorossi a ribaltare una partita già compromessa, anche se più dalla sfortuna che dai valori visti in campo. Nappi e Novellino ancora una volta hanno dimostrato quanto la loro presenza in campo sia competente vincente per il gioco di Castagner. Ma è tutta la squadra che ha ritrovato se stessa e soprattutto la determinazione di sapere ricostruire un risultato.

Unica nota stonata in una melodia che fila liscia come l'olio il mancato utilizzo di Amenta. Il centrocampo ha bisogno di Mariro, e nemmeno i risultati positivi possono negarlo.

* * *

Ci si era illusi che il pareggio conseguito la domenica precedente a Modena avesse cambiato qualcosa. Arriva al Liberati una squadra in piena crisi e trova la vittoria. Per la Ternana è la terza sconfitta consecutiva interna.

Nulla di nuovo suglli orizzonti calcistici dirigenziali Ternani. Si è voluto estromettere Fabbri dalla guida della Ternana, adducendo come causale dei mancati successi ressovverdi le sue scelte tecniche.

La crisi della Ternana non era certo la guida tecnica, bensì gli altri fattori, che vanno ricercati a monte. E a monte c'è sempre la dirigenza.

Guglielmo Mazzetti

Terminato ad Ancona il convegno regionale del PCI sugli investimenti e l'occupazione

Un disegno comune per un nuovo sviluppo economico nelle Marche

Le proposte comuniste punto di riferimento per le altre forze politiche, gli imprenditori, gli istituti di credito e le organizzazioni sindacali — Stretto rapporto tra industria ed agricoltura — Conclusioni del compagno Barca

Il dato nuovo che è possibile individuare nel convegno del PCI sugli investimenti e l'occupazione nell'industria marchigiana — svoltosi sabato e domenica presso la Sala della Provincia di Ancona — è quello della partecipazione diretta ed impegnata non soltanto degli altri partiti, ma anche degli istituti di credito, degli imprenditori e delle organizzazioni dei lavoratori, ad un disegno comune di rinnovamento del tessuto produttivo della regione. E non può sfuggire a nessuno il fatto che proprio il PCI divenga in questa fase il polo aggregatore, il punto di riferimento, con le sue indicazioni, con la sua autonoma elaborazione, per un impegnativo lavoro di trasformazione della società regionale.

Questo ci sembra in sintesi il *valore reale* dell'iniziativa promossa dal comitato regionale comunista, preparata da un lungo periodo di studio e di approfondimento da parte del gruppo di lavoro sui problemi economici, da una fitta serie di incontri con i sindacati dei lavoratori e dei contadini, con le associazioni cooperativistiche, le organizzazioni imprenditoriali, i rappresentanti del potere pubblico e dei gruppi politici. Il convegno non avrebbe avuto il segno positivo che molti gli hanno riconosciuto, se non ci fosse stata prima questa fase di intensa consultazione con le forze sociali.

La discussione si è ovviamente concentrata sul rapporto industria - agricoltura partendo dalla considerazione, contenuta nella relazione introduttiva del compagno Silvio Mantovani, che sia impraticabile una politica dei due tempi in campo economico: cioè prima il piano di riconversione e poi il piano agricolo-alimentare.

In una regione come le Marche, dove l'11 per cento del valore aggiunto del settore manifatturiero proviene da settori collegati con l'agricoltura e 13 mila persone su 200 mila lavorano in questi settori, il rapporto agricoltura industria non può che porsi in termini di piena utilizzazione delle risorse, proprio ai fini di uno sviluppo industriale collegato all'agricoltura.

Ecco in sintesi le proposte contenute nella relazione: programmazione degli indirizzi produttivi in agricoltura funzionali ad uno sviluppo degli investimenti e dell'occupazione del settore della trasformazione (piano regionale per la zootecnia, sviluppo settori ortofrutticolo, viti-vinicolo, bieticolo); organizzazione della domanda per l'edilizia; direttive settoriali per l'industria manifatturiera, controllo del decentramento produttivo, programmi della Finanziaria per l'assistenza e l'associazionismo; gestione decentrata del coordinamento di politica industriale e del fondo di riconversione; piena utilizzazione delle capacità delle imprese a partecipazione statale; piano per le localizzazioni industriali; governo regionale della manodopera ed infine organizzazione della committenza per la ricerca.

Evidente la necessità di un nuovo impegno ed il ruolo fondamentale della Regione Marche e della Finanziaria. «Si misura qui — ha detto il segretario regionale Verdini, — la capacità di governo della Regione, la sua forza di contrattazione con i poteri centrali. E' possibile attendere alcuni progressi in questa direzione?

Di ciò i partiti marchigiani stanno prendendo coscienza: lo dimostra lo stesso «chiarimento» avvenuto poco tempo fa in consiglio regionale. Ma più semplicemente lo testimoniano i diversi contributi che forze politiche e sociali hanno portato al dibattito, nel corso del convegno concluso domenica mattina a tarda ora dal compagno Luciano Barca, della direzione comunista. Tra il pubblico abbiamo notato il vice presidente della giunta regionale Massi, rappresentanti di tutti i partiti, della Confindustria, dell'ESA, dello ufficio programma della Regione, dell'Unione delle Camere di Commercio, della Cassa di Risparmio di Jesi. Alcuni sono intervenuti direttamente nella discussione, come il presidente del Mediocredito regionale Piccinini, il presidente della Finanziaria Marche Fabiani, i professori Giorgio Fuà e Bartola, Ilari della Federazione sindacale, Sandro Mantovani, presidente della Confani, e il presidente della ZIPA Bartolini. Sono intervenuti inoltre, Lucconi della DC, Del Mastro del PSDI, il sindaco di Ancona Guido Monina. Importati contributi hanno portato i parlamentari comunisti Guido Carandoni e Guido Cappelloni.

Nuove difficoltà per il settore tessile del Pesarese

Oltre 500 posti di lavoro in pericolo alla Finmarche

L'azienda di Fuligni, pur disponendo di una solida struttura produttiva ha difficoltà nel reperire finanziamenti - La DC si sottrae a un confronto sul problema

Il panorama agitato del settore tessile abbigliamento del Pesarese — 12 mila addetti, prevalentemente manodopera femminile — sta vivendo una nuova, drammatica vicenda. Questa volta — mentre sono tuttora in piedi le vertenze della Ronco di Acqualagna e della BS di Cantiano — sono in pericolo l'occupazione e il salario di centinaia di famiglie: 527 sono infatti gli addetti del comparto tessile del gruppo Finmarche di Fuligni, altrettanti lavorano in collegamento con le aziende del gruppo stesso, l'ICIM di Mondolfo, l'Incom di Urbania e la Catria confezioni di Frontone. Fanno capo alla Finmarche anche l'editrice de «Il marchigiano», la «Alimentari Italia» e i Jumbo Cash.

Le aziende del gruppo — è bene sottolinearlo —, contano di una buona e aggiornata organizzazione produttiva e su un mercato tuttora ben saldo. Ma la situazione è precipitata negli ultimi mesi per carenza di liquidità finanziaria. Le cause sono quasi certamente individuabili in alcune iniziative collaterali intraprese dalla direzione, che hanno richiesto un sostenuto impegno di capitali senza dare i risultati preventivati.

I sindacati, assieme ai membri dei consigli di fabbrica delle aziende interessate, hanno esposto nella sede della Provincia alle forze politiche (presenti PCI, PSI, PSDI e PRI, l'assenza della DC ha suscitato perplessità e illazioni, soprattutto in relazione ai legami poco chiari instauratisi per anni fra il proprietario del gruppo Fuligni, anche egli d.c. e alcuni maggiorenti — di taglia regionale e nazionale — dello scudo crociato), la situazione determinatasi nel gruppo e riaffermato la decisa volontà di salvare ad ogni costo occupazione, produttività e salario delle aziende tessili della Finmarche. L'azione che i sindacati portano avanti da alcuni mesi ha segnato anche un incontro a livello governativo con il sottosegretario all'industria per discutere la possibilità di usufruire di interventi previsti dalla legge per il sostegno del settore tessile. Ma le scadenze, come è stato ricordato dai sindacalisti Fanelli e Lorenzetti, hanno assunto termini tali di perentorietà che solo un intervento immediato, entro la settimana, potrebbe consentire di salvare la situazione. Un intervento finanziario delle banche di 600-700 milioni permetterebbe di non interrompere la produzione, di pagare salari e contributi arretrati, ma soprattutto di salvare dal tracollo le tre aziende

Gli istituti bancari nicchiano. Forse fiutato il vento cattivo, le vecchie amicizie di Fuligni si sono tirate in disparte. Ma al di là di constatazioni che richiamano ad una logica clientelare perseguita per anni dai partiti di governo e soprattutto dalla DC e che la spinta democratica del 20 giugno vuole superare, le richieste specifiche di finanziamento sono economicamente fondate.

Oggi è previsto un incontro in Regione, poi subito di seguito con i dirigenti degli istituti di credito.

ASCOLI PICENO

Concluso il congresso provinciale del PSI

Si è concluso nella tarda sera di domenica con l'elezione dei 31 membri del nuovo direttivo, il XXII congresso provinciale del PSI che si è tenuto per due giorni a Montefiore dell'Aso. Gli elementi che hanno caratterizzato la relazione introduttiva del segretario provinciale, Giovanni Ercolani, ripresi poi dai numerosi interventi al dibattito successivo, sono stati la riconferma della linea dell'alternativa di sinistra che, come ha detto Ercolani, può anche passare attraverso una fase intermedia di compromesso politico con la DC, e un grosso sforzo del partito verso il recupero e un adeguamento delle sue strutture organizzative alla realtà politica ed amministrativa emersa dalle elezioni del 15 e 20 giugno nella provincia ascolana.

Strettamente legata al tema dell'organizzazione è risultata l'esigenza dell'unità e di un profondo rinnovamento degli organismi dirigenti.

I temi generali affrontati da Ercolani nella sua relazione sono stati quelli del ruolo del PSI e dei suoi rapporti con gli altri partiti democratici, l'occupazione, il problema dell'agricoltura, la cooperazione, la partecipazione.

Il compagno Armando Cipriani, segretario provinciale del PCI, portando il saluto della Federazione comunista ha ribadito tra l'altro la necessità di dare una risposta adeguata ai tempi di oggi e alle responsabilità che oggi il PCI e il PSI hanno nella provincia, terreno questo sul quale le forze politiche debbono misurarsi e confrontarsi.

Fotofinish-sport

L'uomo venuto dal caldo

Si riparla ancora della Vigor-Senigallia. Questa volta però, la squadra marchigiana non è alla ribalta dello sport regionale per un risultato clamoroso o per la sua poco felice posizione di classifica. Molto più semplicemente, la società, adeguandosi al conformismo ormai in voga in questi giorni, ha gettato alle ortiche l'allenatore Tortul.

Ma non è questa la notizia bomba. Ormai, diciamo la verità, l'esonero di un allenatore non fa più clamore nemmeno in provincia. L'attenzione e la curiosità degli sportivi sono state però attirate dal nome del sostituto prescelto, arrivato appena pochi giorni fa: Trevisan. Trevisan, infatti non avrà certamente il nome e la fama dei suoi più famosi colleghi di serie A, ma è sicuramente l'unico allenatore della serie D che può vantare di essere stato alla guida di una nazionale maggiore.

Il tecnico, è stato infatti, come si ricorderà, il «mister» della rappresentativa di Haiti agli ultimi campionati del mondo di calcio di Monaco. Proprio quella squadra che rifilò un gol all'Italia nella prima partita, anticipando così il disastro della spedizione azzurra a Monaco.

Ora, dopo il momento di popolarità, Trevisan cerca fortuna nelle Marche con una squadretta di serie D. I tifosi della cittadina rivierasca lo hanno già «battezzato»: per loro è «l'uomo venuto dal caldo».

Emme

Dichiarazione di Barca

Per piccole e medie industrie una programmazione che rispecchi il mercato

Il compagno Luciano Barca, membro della Direzione del PCI, ha rilasciato alla RAI e alla stampa la seguente dichiarazione sul significato del convegno regionale economico indetto dal nostro partito.

Il convegno reca il segno di una profonda maturazione. Francamente questo non è solo merito del PCI, ma di un processo che va avanti nelle Marche e di un clima di intesa, di confronto che si è instaurato in questa regione. Il convegno ha permesso di verificare importanti punti di convergenza e di unità, mettendo al centro due questioni: la prima, quella dell'occupazione, anche se non aperta in modo drammatico nelle Marche, soprattutto per le prospettive dure che possono sorgere nel '77 di fronte ad una politica di restrizione. Sappiamo tra l'altro, che gli investimenti dovranno cadere in seguito alla restrizione creditizia del 10 per cento.

La seconda questione è quella del riconoscimento che l'industria di altre regioni — proprio per le sue caratteristiche di piccola e media industria — ha bisogno di un quadro di riferimento, di una programmazione, e noi intendiamo una programmazione che rispecchi il mercato, i meccanismi di mercato, ma che dia alla classe operaia e agli imprenditori dei punti di riferimento. La FIAT e gli altri monopoli, la programmazione se la fanno da sé; la piccola industria ha bisogno che questa programmazione sia fatta dall'esterno, avvenga democraticamente in un confronto, in una discussione aperta tra le varie forze sociali, e tra le varie forze politiche.

Infine, il convegno ci sembra che abbia permesso di individuare quelli che dovrebbero essere gli assi portanti, le scelte centrali in un rapporto serio tra agricoltura e industria all'interno di questo quadro di riferimento.

Ad Ancona imbrattato monumento ai caduti

Ignoti vandali hanno di nuovo deturpato il monumento ai caduti di tutte le guerre, in piazza 4 Novembre di Ancona, con scritte insulse e frasi senza senso. L'amministrazione comunale, nel deplorare con estrema energia questi fatti ha lanciato un appello perché i cittadini vigilino attentamente per evitare che fatti analoghi abbiano a ripetersi.

FINALMENTE

?

È ARRIVATA

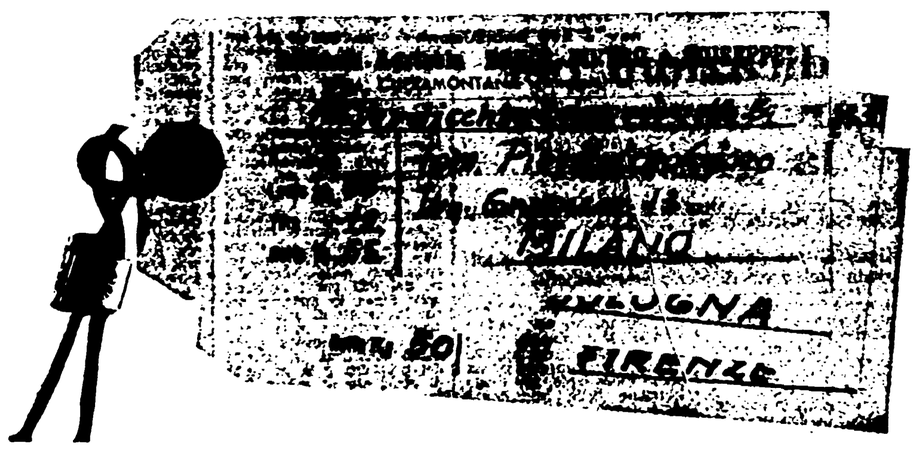
E' ARRIVATA L'ORGANIZZAZIONE NAZIONALE ?! OVE LE ELETTROCOSE COSTANO MENO

RCR

Ancona
Via Barilatti, 33
Tel. 079/85995

San Benedetto del Tronto
V. Calatafimi, 202 - T. 0735/69041

- RADIO
- TV COLOR
- LAMPADARI
- ELETTRODOMESTICI



SICILIA - Una «lettera aperta» del PCI al presidente e ai partiti dell'accordo programmatico

Chiesta una discussione pubblica sulle nuove nomine della Regione

Dovranno essere rinnovati Consigli di amministrazione di importanti enti ed istituti finanziari — Bisogna rendere conto « delle qualità e dei meriti dei candidati » — Una nota del coordinamento dei parlamentari comunisti

Dalla nostra redazione

PALERMO, 20

Una chiara e pubblica discussione sui candidati alle nomine negli istituti bancari e negli enti economici regionali è la condizione per rompere definitivamente con l'antica prassi di lottizzazione: è questo il succo politico della *lettera aperta* rivolta al Presidente della Regione e ai partiti che hanno stipulato l'accordo programmatico, dalla segreteria regionale siciliana del PCI, e che ha già suscitato, dopo la sua pubblicazione, vasta eco e risonanza nel dibattito politico.

« La questione delle nomine delle presidenze e dei Consigli d'amministrazione di importanti enti e istituti finanziari assume ormai un carattere di estrema urgenza e rappresenta una cartina di tornasole della volontà di un nuovo modo di gestire la cosa pubblica. Le nomine — prosegue il documento — non possono essere considerate né un atto di semplice amministrazione, né una questione che riguardi solo i partiti e i loro rapporti, ma interessano tutta la società, alla quale si deve render conto pubblicamente delle qualità e dei meriti dei candidati a tali importanti funzioni ».

Dopo aver ribadito tali criteri la segreteria regionale del PCI ribadisce che « dopo tanti ritardi e tanti oscuri giochi di potere, che hanno portato a una intollerabile posizione di stasi che in certi casi dura da anni, è necessario procedere ad un confronto aperto e costruttivo, non chiuso tra i partiti democratici, ma aperto alla pubblica opinione e alla società siciliana ».

« Le nomine negli istituti bancari — ribadisce la lettera aperta — debbono ispirarsi sia a criteri di competenza sia alla garanzia di un orientamento della politica del credito, coerente con le fondamentali scelte economiche del programma di governo, votato dai partiti autonomisti. Lo stesso vale per le nomine negli enti regionali. Il giudizio sulle passate gestioni — afferma la segreteria regionale del PCI — è negativo sia riguardo alle capacità imprenditoriali, sia al modo di gestire, sia ai rapporti con il potere politico ».

« Per realizzare la linea del risanamento e del rapporto con le partecipazioni statali — continua la segreteria — è necessario rompere con una gestione che considera gli enti strumenti e feudi di potere di partito o di corrente, per inaugurare una politica capace di rendere gli enti efficaci leve di uno sviluppo produttivo. Occorre dunque procedere a designazioni che non siano compromesse con le passate gestioni, che diano piena garanzia di onestà, di rigore, di competenza, di rispetto delle finalità di risanamento e riconversione.

« Il modo migliore di affrontare la questione — conclude la segreteria regionale del PCI — è invece quello di presentare e discutere pubblicamente una rosa di nomi per ogni ente o istituto che prescindano dall'appartenenza a questo o a quel partito, che siano giustificati per capacità e competenze ».

Il risanamento della vita pubblica siciliana si lega, intanto, strettamente alla battaglia condotta nel Paese per una nuova politica meridionalistica: riunitisi nella sede del gruppo della Camera, i senatori e i deputati comunisti siciliani hanno espresso a questo proposito un giudizio « complessivamente positivo » sulla legge per la ristrutturazione e la riconversione industriale approvata dal Senato.

In questo testo « rimangono aperte — rileva il coordinamento dei parlamentari siciliani — alcune questioni di fondo riguardanti la Montedison e la gestione della mobilità del lavoro. Su di esse i comunisti si impegneranno a fondo nella prossima discussione alla Camera. Nel contesto di un provvedimento che delinea una politica di programmazione industriale capace di tagliare i nodi strutturali del nostro sistema (Mezzogiorno, agricoltura, qualificazione dell'apparato industriale, occupazione giovanile e femminile) sono state date però con la legge approvata, alcune risposte positive alle istanze provenienti dalle regioni meridionali.

La legge — osservano i parlamentari siciliani — avvia intanto a soluzione uno dei problemi più scottanti della vita economica e politica della nostra regione: quello delle partecipazioni regionali. E' stata infatti accolta la richiesta unitariamente avanzata dall'ARS in accoglimento della proposta del gruppo comunista, di riservare una parte degli interventi della GEPI nelle regioni a statuto speciale del Mezzogiorno in partecipazione con gli enti regionali di promozione industriale. In questa direzione — concludono i parlamentari siciliani del PCI — si muove l'impegno delle forze democratiche di varare al più presto un provvedimento per la trasformazione della GEPI in ente pubblico di gestione.

I deputati e i senatori comunisti hanno eletto il compagno senatore Vito Giacalone a responsabile del coordinamento dell'attività dei parlamentari nazionali del PCI eletti in Sicilia.

A Palermo migliaia di studenti in corteo per l'edilizia scolastica

PALERMO, 20

Migliaia di studenti hanno percorso in corteo questa mattina le vie del centro di Palermo per una manifestazione di protesta nei confronti della Provincia per la mancata soluzione dei problemi dell'edilizia scolastica.

Sono in lotta da settimane il « Ferrara », il liceo scientifico « Cannizzaro », il liceo classico « Meli », il « Parlatore », l'« Einaudi », l'« IPSA » e l'« INIASA ».

Alla manifestazione hanno aderito, in segno di solidarietà, tutte le scuole e tutte le organizzazioni giovanili democratiche.

Nel manifestare la propria solidarietà con il Movimento degli studenti, la Federazione comunista di Palermo ha denunciato la « scandalosa assenza della Provincia » che non ha assicurato l'erogazione dei fondi esistenti per le attrezzature scolastiche e il diritto allo studio. In tal senso — si afferma in una nota — acquista ulteriore gravità il boicottaggio del Movimento sociale e dei gruppi fanfaniani al corretto funzionamento della Provincia.



Una recente manifestazione di studenti per le vie di Palermo

Con un ordine del giorno

Per la finanza locale in Sardegna sollecitato un incontro col governo

La giunta si è impegnata ad adottare precisi interventi per mettere Comuni e Province in condizione di operare e affrontare la situazione economica

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 20

Interventi urgenti da parte del governo centrale per risanare la situazione finanziaria e degli enti locali, sono stati sollecitati dall'Assemblea regionale in un ordine del giorno approvato all'unanimità.

L'ordine del giorno — che reca le firme dei consiglieri Antonio Sechi e Sirio Sini (PCI), Serra e Spina (DC), Erdas (PSI), Biggio (PSDI), Corona (PRI), e Fadda (sardista autonomo) — invita il presidente della Giunta on. Soddu a farsi promotore di un incontro a livello governativo, con la partecipazione dei rappresentanti degli enti locali.

In particolare la Giunta è impegnata ad adottare le iniziative opportune per un intervento deciso e immediato nei confronti degli organi governativi interessati, al fine di porre i Comuni e le Province in grado di affrontare con tempestività ed adeguatezza di mezzi la grave situazione economica e finanziaria.

Queste le principali rivendicazioni avanzate al Governo centrale: 1) trasformare le anticipazioni di cassa per gli enti locali in credito a lungo periodo, 2) sospendere il pagamento delle rate di ammortamento per i mutui, in attesa della riforma organica, 3) riequilibrare la ripartizione delle entrate tra i vari livelli dei poteri pubblici; 4) stabilire nuove norme sui bilanci nel quadro di un nuovo sistema di controllo e di riparo.

Al Governo è stata, infine, sollecitata la concessione di contributi d'esercizio alle aziende di trasporto urbano; considerate le note difficoltà in cui si trovano ad operare.

Il deficit dei Comuni sardi — si legge nel documento del Consiglio regionale indirizzato al Governo — è ulteriormente aggravato dalla mancata tempestiva corresponsione da parte dei competenti organi periferici dello Stato (Intendenze di finanza) dei contributi statali sostitutivi dei tributi locali soppressi. Ciò comporta il continuo ricorso al credito bancario, con conseguenti aggravi di esorbitanti oneri per interessi passivi. Per altro i crediti sono difficili da ottenere a causa dell'attuale stretta creditizia.

Questa situazione determina, oltretutto, la sempre più frequente impossibilità per gli enti locali sardi di corrispondere mensilmente gli stipendi e i salari al personale dipendente, causandone così il comprensibile e preoccupante stato di agitazione.

Come ha sottolineato il compagno Antonio Sechi illustrando l'ordine del giorno, la crisi dei Comuni può provocare in Sardegna conseguenze ancora più gravi per il fatto che gli enti locali non potrebbero assolvere ai nuovi importanti compiti, derivati dalla costituzione dei comprensori, per l'attuazione del nuovo piano di rinascita.

Anche per garantire l'avvio pieno della programmazione regionale — ha detto infine il compagno Sechi — i Comuni devono essere messi subito in grado di svolgere pienamente i loro compiti istituzionali, superando le difficoltà di carattere finanziario.

g. p.

BARI - Una nuova iniziativa contro la smobilitazione della raffineria

Riconvertire la Stanic è possibile: ricercatori e operai discutono come

Conferenza-dibattito indetta dal Consiglio di fabbrica e dall'Istituto di merceologia dell'Università — Una occasione preziosa per una prospettiva di sviluppo della chimica integrata con le attività agricole

Dalla nostra redazione

BARI, 20

Gli operai ed i tecnici della STANIC — la raffineria barese che la Esso e l'ENI hanno deciso a partire dal prossimo 31 dicembre di dequalificare a deposito — continuano la loro lotta (in atto già da un anno e mezzo) in difesa della fabbrica non certo da una posizione arretrata, cioè per una difesa così com'è della raffineria, bensì inserendo la loro rivendicazione per un allargamento della base produttiva nel discorso in atto proprio in questi giorni tra le forze politiche e sindacali sulla riconversione produttiva.

Per uscire dal generico il Consiglio di fabbrica della raffineria ha preso contatti con l'Università di Bari ed in particolare con l'Istituto di merceologia, e con il suo direttore prof. Giorgio Nebbia, e ha organizzato una conferenza dibattito sulla riconversione produttiva della raffineria alla quale hanno invitato le forze politiche della città. Il valore dell'iniziativa del Consiglio di fabbrica sta non solo nel fatto che si continua a coinvolgere nella vicenda Stanic l'intera città e nella resistenza che si oppone al disegno del capitale pubblico e privato di dequalificare la raffineria, ma soprattutto nell'aver realizzato un rapporto diretto con l'Università di Bari. E la massima autorità, il rettore professor Quagliariello, ha ben valutato l'importanza di questo rapporto inviando un suo rappresentante il prof. Chiassino alla conferenza dibattito.

E' possibile una riconversione produttiva della raffineria? Contrariamente alle affermazioni della Esso, il prof. Giorgio Nebbia ha risposto positivamente a questo interrogativo, sostenendo che non si può decidere se deve esistere o no una raffineria solo in base ai prodotti finiti che si consumano nella regione ma in base ad un organico programma energetico. La raffineria Stanic — ha precisato il prof. Nebbia — ci mette di fronte un'occasione eccellente di riconversione legata ad una prospettiva di sviluppo di chimica integrata con le attività agricole e all'utilizzazione di prodotti e sottoprodotti agricoli.

Non siamo ancora con questa ipotesi — come giustamente affermava il prof. Nebbia — ad un preciso piano di riconversione produttiva (perché per questo occorre uno studio più approfondito che richiede ancora un po' di tempo) ma si tratta di una possibile soluzione che ha basi di concretezza, come del resto sosteneva nel suo intervento il segretario provinciale della Federbraccianti Natuzzi.

Sul problema della riconversione industriale dava un suo contributo anche il prof. Mirco Maestro, ordinario di Chimica teorica all'Università di Bari che sosteneva la necessità che di fronte al grosso problema della riconversione industriale dobbiamo tutti avere coscienza dei gravi problemi di interdipendenza e la necessità che la riconversione sia accompagnata da un processo di riconversione anche degli obiettivi della ricerca. Questo in Puglia è mancato per cui, secondo il prof. Maestro, la petrolchimica pugliese è un esempio di non sviluppo e di conseguenza regredisce. Di qui la necessità di sviluppare i collegamenti con l'Università.

Una sintesi della storia della Stanic dalle origini a questo momento di crisi era fatta a nome del Consiglio di fabbrica da Arrivo, mentre a nome della Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL Schiuro collocava nel suo intervento il problema della Stanic nel contesto della riconversione industriale in una provincia come quella di Bari in cui si contano 37 mila disoccupati di cui 12 mila giovani iscritti agli uffici di collocamento, cifra questa notevolmente al di sotto della realtà occupazionale.

Per le forze politiche oltre Pipazzi per il comitato cittadino della DC intervenivano il compagno Vito Angiuli segretario del Comitato cittadino del PCI il quale denunciava tra l'altro la gravità del fatto che le Partecipazioni statali di fronte alla dequalificazione della raffineria non offrono soluzioni alternative valide sul piano produttivo ed occupazionale. L'assessore comunale Marella denunciava la mancata realizzazione dell'incontro deciso a fine settembre con il ministro Donat Cattin per discutere sull'avvenire della raffineria. Intervenivano inoltre Fasano, Scarcella (Fiom) in rappresentanza dei lavoratori elettrici, Di Paolo e Inardu per i piloti del porto di Bari, la cui attività per il 50% investe le petroliere in arrivo e in partenza.

Un'assenza grave, denunziata nel corso della conferenza dibattito dagli operai della Stanic quella della Giunta regionale, i cui responsabili non hanno ritenuto di inviare nemmeno un rappresentante. Eppure il tema in discussione andava ben oltre il caso sia pure grave della Stanic ma investiva quelli più generali della riconversione industriale in Puglia e nel Mezzogiorno.

Italo Palasciano

Concluso il congresso di Oristano

Columbo riconfermato segretario del PSd'A

L'avv. Piero Soggiu eletto presidente - Permangono contrasti tra i partiti della maggioranza regionale sull'assetto dell'esecutivo - Riunito il direttivo del PSI

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 20

La linea scelta dal PSdA al congresso di Oristano, in stretto collegamento tra movimento operaio e movimento sardista, e perciò di rilancio dell'alleanza col PCI che va oltre la contingenza elettorale, è stata ribadita dal comitato direttivo del partito riunito a Nuoro per procedere alla nomina della segreteria.

E' stato riconfermato segretario del PSd'A l'on. Michele Columbu che sarà affiancato dai vicesegretari Carlo Sanna e Italo Ortu. L'avvocato Piero Soggiu è stato eletto presidente in sostituzione dell'on. Giovanni Battista Melis, uno dei fondatori del partito sardista con Emilio Lussu e Camillo Bellieni, deceduto alcuni mesi fa.

Il comitato direttivo del PSd'A riferendosi ai deliberati del congresso, ha approvato la piattaforma programmatica firmata alla Regione dai partiti della intesa autonomistica, rimarcando però la esigenza di una continua vigilanza ad ogni livello perché il programma concordato non rimanga un atto di elaborazione teorica, ma venga attuato secondo i tempi e le modalità fissati dai partiti autonomistici.

In questo senso l'impegno e l'iniziativa di un grande e forte partito popolare come il PCI rappresentano garanzia solida che verranno compiuti gli sforzi necessari perché la piattaforma programmatica sia rispettata in ogni sua parte e il piano triennale di sviluppo prenda subito il necessario decollo.

Qualche problema, in particolare per quanto riguarda l'assegnazione degli assessorati, è stato sollevato al comitato regionale del PSI, riunito a Oristano. In un documento i socialisti — approvata la nomina del compagno prof. Duilio Casula a nuovo segretario regionale — approvano le intese politiche e programmatiche alla Regione, e chiedono il mantenimento dei tre assessorati attuali (agricoltura, lavori pubblici, lavoro), oltre alla assegnazione di un quarto assessorato.

Al Psi andrebbero così sei assessorati, ed uno ciascuno al PRI e al PSDI. Come afferma oggi il quotidiano di Cagliari, « indubbiamente la trattativa si presenta non facile dato che i dc puntano anch'essi all'agricoltura ».

I contrasti permangono tra i partiti dell'attuale maggioranza chiamati a formare il nuovo esecutivo. E' opinione dei commentatori politici che la trattativa per gli assessorati presenti elementi di rigidità che potrebbero far slittare i tempi previsti.

E' che sarebbe oltremodo grave e pericoloso. I lavoratori e le popolazioni dell'isola non capirebbero e non approverebbero nessuna battuta d'arresto nella attuazione dell'intesa.

E' quindi auspicabile che fin da domani l'ufficio di presidenza del Consiglio e la giunta regionale si presentino dimissionari, per poter subito eleggere i nuovi organismi della Regione sarda e dare corso immediato al programma approvato dai partiti dell'arco costituzionale.

g. p.

Grave lutto dei compagni Marras

SASSARI, 20

All'età di 88 anni è deceduto a Bonorva Antonio Marras, padre del compagno on. Luigi Marras responsabile della commissione agricoltura del Comitato regionale del PCI e del consigliere regionale del Sulcis Iglesiente compagno on. Antonio Marras.

Ai compagni Luigi e Antonio Marras ed ai familiari tutti, giunga in questa dolorosa circostanza le fraterne condoglianze della segreteria regionale, della federazione di Sassari e del Sulcis, dei comunisti sardi e della redazione de « l'Unità ».

Nozze

Domenica si sono uniti in matrimonio Alfredo Sindici e la signorina Antonella Peloso. La cerimonia si è svolta in Sardegna, a S. Antioco. Agli sposi le calorose felicitazioni de l'Unità.

LECCE - Iniziativa unitaria dopo la crisi che ha colpito la produzione di «macchina movimento terra»

Conferenza di produzione alla Fiat-Alles

Avrà luogo in gennaio - Un incontro con i giornalisti promosso dalle organizzazioni di fabbrica del PCI e della DC - Il problema dei limiti della direzione aziendale e quello della crisi del mercato - Non si è riusciti a promuovere l'insediamento di piccole e medie industrie collaterali

Dal nostro corrispondente

LECCE, 20

Si terrà entro il mese di gennaio prossimo la Conferenza di produzione alla Fiat-Allis di Lecce. Lo hanno annunciato nel corso di una conferenza stampa i rappresentanti della sezione di fabbrica del PCI e GIP (Gruppi di impegno politico) della DC. All'incontro con i giornalisti, oltre ai rappresentanti dei lavoratori, ha preso parte un largo schieramento di forze sindacali e politiche; erano presenti, tra gli altri, Rino De Filippi e il compagno Salvatore Merola in rappresentanza delle segreterie provinciali DC e PCI.

L'iniziativa unitaria dei due organismi politici (i Gip e la sezione PCI) è nata dalla grave crisi che ha colpito la produzione di « macchine movimento terra » quelle prodotte appunto nello stabilimento salentino. Gli operai della Fiat-Allis hanno dovuto effettuare nel corso di quest'anno 90 giorni di cassa integrazione, altri 30 sono previsti per il 1977.

Questa situazione — come si legge in una nota delle due istanze politiche — mette in grave pericolo gli attuali posti di lavoro e preclude qualsiasi possibilità di ampliamento e di sviluppo dell'occupazione. Da ciò la decisione di dar vita ad una conferenza di produzione aperta al contributo di tutte le forze politiche democratiche, delle amministrazioni comunali, dell'amministrazione provinciale e regionale, delle organizzazioni sindacali.

La conferenza stampa è servita soprattutto ad evidenziare le caratteristiche della crisi che ha colpito il settore « macchine movimento terra » e a mettere di fronte alle proprie responsabilità gli autori di questa crisi.

« La caduta verticale della domanda mondiale di « macchine movimento terra » — ha sostenuto Morrone, un operaio della Fiat-Allis —, per affermazione della stessa Fiat, ha colpito soprattutto le macchine di media potenza, quelle appunto costruite a Lecce, facendo giungere l'attuale stoccaggio a 1600 unità. Da qui, le continue richieste di cassa integrazione come provvedimenti necessari dovuti a difficoltà di mercato.

« Ma — ha affermato Morrone — la realtà è un'altra. E' noto infatti che il prodotto finito non risulta tecnicamente perfetto ed idoneo alle esigenze degli acquirenti. Molte macchine sono rimaste in giacenza, altre sono tornate indietro dai mercati internazionali per riparazioni e qualche volta per modifiche sostanziali ».

Crisi di mercato, dunque, oppure deficienze della direzione aziendale? Le accuse mosse dagli organismi di fabbrica vanno nella seconda direzione.

La Fiat-Allis partita con un programma ambizioso, ha progressivamente diminuito gli impegni per lo stabilimento salentino. Essa non solo ha imposto agli operai 90 giorni di cassa integrazione, ma è venuta meno agli accordi sindacali dell'aprile del 1974, i quali prevedevano un aumento di 300 unità lavorative e un graduale trasferimento del centro di progettazione da Supmig (in provincia di Torino) a Lecce. Inoltre non è riuscita a promuovere — come era stato prospettato all'atto del suo insediamento a Lecce — la nascita di medie e piccole industrie collaterali, assumendo un ruolo di mero assemblaggio. L'ingresso della consociata Allis non ha favorito lo sviluppo e commercializzazione delle macchine.

Proprio la presenza dell'Allis è stata la causa del disimpegno dell'azienda. Infatti, negli ultimi due anni, vi è stato un graduale trasferimento della produzione di « macchine movimento terra » dallo stabilimento di Lecce a quelli del Brasile e dell'Inghilterra.

La conferenza di produzione promossa dai rappresentanti delle maestranze servirà senz'altro, se vi sarà l'impegno delle forze politiche e sociali, a fare il punto dell'attuale situazione e aprire nuove prospettive nello stabilimento leccese, che vadano in direzione di un ampliamento della produttività e alla creazione di nuove occasioni di lavoro.

Nicola De Prezzo

Giovedì si conclude a Cagliari la settimana di solidarietà con il Cile

CAGLIARI, 20

La settimana di solidarietà con il popolo cileno è in pieno svolgimento in Sardegna, sotto il patrocinio della Unione delle province sarde.

Altre iniziative sono programmate per i prossimi giorni. Mercoledì 22, alle ore 17, a Guspini avrà luogo un convegno sul tema « Le risorse minerarie nel quadro della economia nazionale » con la partecipazione di autorevoli esponenti cileni.

La manifestazione conclusiva si terrà giovedì a Cagliari nella sala del Consiglio regionale, sul tema « La Sardegna autonomistica per il Cile democratico », con la partecipazione, fra gli altri, del prof. Uribe, che fu ambasciatore del governo Allende a Pechino, e numerosi esponenti della sinistra cilena all'estero.

PAGATE AI TRANVIERI DI CAGLIARI TUTTE LE COMPETENZE FINORA MATURATE

CAGLIARI, 20

Dopo otto giorni di sciopero ininterrotto per ottenere il pagamento dei salari arretrati di due mesi e della tredicesima mensilità, i tranvieri cagliaritani sono rientrati al lavoro. Oggi sono state pagate tutte le competenze finora maturate.

La decisione è stata assunta in una riunione presieduta dall'assessore regionale ai Lavori Pubblici e Trasporti, che rappresentava anche il presidente della giunta onorevole Soddu, sulla base della disponibilità di tre istituti di credito (Banco di Napoli, Banco di Sardegna e Banca Nazionale del Lavoro) di anticipare la somma di ottocento milioni, che dovrà essere accreditata dal ministero dei Lavori Pubblici.

SULLA CRISI DELLE AZIENDE IN PUGLIA CONVEGNO SINDACALE A BARI

BARI, 20

La grave situazione di crisi che ha investito e che minaccia numerose aziende industriali pugliesi, sarà il tema di un convegno regionale che si svolgerà a Bari mercoledì 22 dicembre prossimo, presso l'Hotel Jolly promosso dalla segreteria della Federazione regionale CGIL, CISL, UIL.

SICILIA - Un documento del Comitato per il servizio radiotelevisivo

Il PCI chiede nuovi criteri per le assunzioni alla RAI

Dalla nostra redazione

SALERNO, 20

Il Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo ha elaborato un documento sui problemi della sede RAI siciliana e sulle nuove assunzioni. Già nel corso di una precedente indagine conoscitiva risultò — si afferma nella nota — « una grave insufficienza e arretratezza di mezzi e di organici e dell'organizzazione del lavoro ». Tale situazione poi è stata resa « più acuta dal depauperamento dei quadri e dalla obsolescenza dei mezzi e dalla frequente destinazione fuori dalla Sicilia di tecnici e mezzi in dotazione alla sede locale ».

Tali scelte non paiono più sostenibili di fronte alle scadenze fissate dalle recenti deliberazioni del Consiglio di amministrazione: nuovi spazi radiofonici regionali per i programmi e l'informazione, l'attuazione del diritto d'accesso, l'apertura di spazi televisivi regionali. E' dunque indispensabile un « organico adeguamento di ogni settore della RAI in Sicilia » attraverso anche una « riorganizzazione del lavoro nella sede per garantire oltre alla più ampia utilizzazione degli impianti, la tutela della qualificazione professionale di ogni dipendente e la migliore più significativa espressione delle capacità tecniche e culturali dei lavoratori della sede siciliana ».

Da qui i nuovi criteri di assunzione che vengono raccomandati per tutto il personale, da informare a una « effettiva rispondenza ai bisogni di rinnovamento e funzionalità della sede, alla necessaria introduzione di un effettivo pluralismo culturale e politico, ad una selezione fondata su reali capacità professionali, piuttosto che determinata dai vecchi criteri, tuttora prevalenti, del clientelismo e della lottizzazione ».

VIBO - Combattiva manifestazione

Oltre 3000 lavoratori in corteo contro i licenziamenti alla ILVI

Forte risposta unitaria a provocazione antioperaia

VIBO VALENZIA, 20

Più di tremila lavoratori hanno dato vita a Vibo ad una combattiva manifestazione indetta dal comitato zonale CGIL-CISL-UIL in risposta ai licenziamenti minacciati all'ILVI, una piccola fabbrica di laterizi. Le lettere di licenziamento erano state inviate dal apdrone a metà dei ventiquattro operai occupati nella piccola azienda.

Nei giorni scorsi durante il picchettaggio erano stati esplosi colpi di lupara ad altezza d'uomo sugli operai che presidiavano la fabbrica. Solo per puro caso non si erano avute vittime.

Da questa grave provocazione è partita la lotta di tutto il Vibonese che ha scioperato per quattro ore; i lavoratori sono confluiti a piazza Municipio dove ha parlato il compagno Garofalo della segreteria regionale della CGIL.

Nei giorni scorsi contro la provocazione antioperaia erano state attuate numerose iniziative da parte delle organizzazioni politiche democratiche e dei sindacati, quali hanno sottolineato come l'inasprirsi dell'attacco occupazionale e l'attacco alle conquiste sindacali diventi nella zona sempre più preoccupante.

Numerosi attestati di solidarietà provengono in questi giorni ai lavoratori in lotta per la difesa del posto di lavoro.

Domani manifestazione regionale dei giovani a Vibo Valenzia per l'occupazione

CATANZARO, 20

Manifestazione regionale, mercoledì prossimo, dei giovani per l'occupazione. E' stata indetta dalla CGIL e si terrà a Lamezia Terme. Un corteo attraverserà le vie principali della città prima dell'inizio del convegno previsto per le ore 16 al cinema Capitol.

La relazione introduttiva sul tema « Le proposte e le iniziative del sindacato per la gioventù calabrese senza lavoro » sarà tenuta da Carlo Mileto, mentre le conclusioni verranno tratte dal segretario regionale della CGIL Zavettieri.

Alla manifestazione è prevista la partecipazione di tutte le Leghe per l'occupazione giovanile della Calabria.

il dito nell'occhio

Passeggeri di seconda classe

La Tirrenia ha deciso arbitrariamente l'aumento delle tariffe per i trasporti di passeggeri e merci da e per la Sardegna. Lo ha fatto senza neppure interpellare l'Amministrazione regionale.

Questo « regalo natalizio » della società di navigazione è oneroso per i sardi, comportando un aumento del biglietto per la traversata via mare del 10,15%. Purtroppo, stando alle voci sempre più insistenti, non smentite, si tratta solo del « primo assaggio ».

Altri aumenti sono in programma. Per evitare che la Tirrenia ci ponga ancora davanti al fatto compiuto, è necessario riaprire la vertenza dei trasporti da parte della Regione. A questo fine il compagno Enrico Loffredo ha sollecitato al Consiglio regionale l'esame di una interpellanza del PCI.

La risposta del presidente della Giunta è stata tempestiva, ma non del tutto esauriente. In sostanza l'on. Soddu ha riconosciuto che la crisi dei trasporti è grave e non può assolutamente essere contenuta con le sole risorse regionali. Ci vuole ben altro. Occorre soprattutto un coordinamento delle iniziative tra organi governativi e regionali. Ma la Tirrenia si comporta come se la Regione non esistesse. Anzi, decidendo di praticare i nuovi aumenti, ha ignorato la norma che prevede la partecipazione della Regione alla revisione delle tariffe.

E' possibile andare avanti di questo passo? E' tollerabile la proposta della società di navigazione e capitale pubblico, avanzata tramite il suo amministratore delegato, di aumentare via via le tariffe dei servizi di trasporto fino all'85%?

Infatti, secondo un fantomatico « studio » compiuto dal dottor Giuseppe Drago (amministratore delegato della Tirrenia, appunto) bisogna arrivare ad un aumento generalizzato e indiscriminato delle tariffe per sanare il deficit di 27 miliardi. Un simile piano operativo, discutibile anche nell'ambito di una ristretta ed angusta visione aziendalistica, diviene assolutamente inaccettabile se proposto dalla società concessionaria di un servizio pubblico sempre più importante nei collegamenti marittimi tra l'isola e il continente.

Per questi signori le navi di linea non prestano servizio in una regione italiana: vanno in una sorta di « dominio » dove gli indigeni si trattano come « passeggeri di seconda classe ».

E' arrivato il momento di smetterla. Ai governatori della Tirrenia bisogna far capire che qui in Sardegna il traghetto ha la stessa funzione sociale che il treno assolve nella penisola.

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
agenzia specializzata
per viaggi in URSS